Quotidiano / Anno LIII / N. 251 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Martedì 14 settembre 1976 / L. 150

LA DISOCCUPAZIONE GIOVANILE DIBATTUTA AL FESTIVAL DELL'UNITA'

I problemi dell'occupazione, particolarmente drammatici a Napoli e nel Mezzogiorno, sono stati al centro dell'attenzione nella giornata di ieri al Festival nazionale dell'«Unità». Giovani e disoccupati hanno partecipato ad una manifestazione durante la quale hanno parlato il sociologo Francesco Alberoni, i compagni Luciano Barca, Massimo D'Alema, Silvano Ridi e Pasquale Schiano. In serata si è avuto un incontro tra disoccupati o rappresentanti del PCI.

NELL'INTERNO

Solo con l'intervento immediato si può affrontare la drammatica situazione dei terremotati e superare il momento di sconforto

EMERGENZA PER IL FRIULI

Bisogna mobilitare tutte le risorse necessarie per dare asilo ai 60.000 senzatetto e porre le basi per avviare l'opera di ricostruzione — Disponibilità di 10.000 posti nelle colonie della provincia di Venezia — Prevista l'utilizzazione dei transatlantici in disarmo — Zamberletti nominato di nuovo commissario straordinario

INIZIATA LA VISITA DELLA DELEGAZIONE PARLAMENTARE NELLE ZONE COLPITE

Nessuna rassegnazione

QUANDO, nelle ore e nei giorni che seguirono la catastrofe del 6 maggio, l'Italia intera si volse al Friuli, tutti colsero, sui volti e dalle parole della gente, con i segni della terribile esperienza vissuta, una volontà fermissima di ripresa, di ricostruzione, di rinascita. Qualcuno innestò perfino, su questo comportamento fiero e costruttivo delle popolazioni friulane, considerazioni qualunquistiche e superficiali; come se la loro determinazione nel cancellare presto gli effetti del terremoto attenuasse la portata del dramma che vivevano e rimpicciolisse i doveri e le responsabilità dello Stato e di tutta la collettività nazionale.

Adesso, dopo le scosse violente di sabato, di fronte al comprensibile sconforto, alla paura della gente per una minaccia dalla quale pensava di essere ormai al riparo, proprio perchè ne aveva subito quattro mesi fa gli effetti tremendi, c'è chi tenta di insinuare il dubbio che ricostruire, ricreare le condizioni per vivere, per lavorare, per dare un futuro a una terra di grande civiltà e cultura, siano obiettivi non raggiungibili, che tanto vale accantonare.

Noi, e siamo sicuri di interpretare i pensieri dei friulani, anche di quanti sentono oggi il peso dello scoraggiamento e della paura, rifiutiamo questi lamenti ipocriti e impotenti.

Li rifiutiamo perchè essi affermano una inaccettabile equazione, fanno diventare cioè la minaccia della natura, che c'è e colpisce, e che bisogna quindi fronteggiare, alibi per incapacità e ritardi che sono tutti umani, sociali e politici.

Li rifiutiamo perchè in questa epoca, in un Paese pur sempre progredito e sviluppato, non è vero che possano esistere catastrofi naturali non contrastabili e controllabili negli effetti che producono; è possibile agire e ottenere risultati purchè delle minacce e delle catastrofi naturali si colgano esattamente le caratteristiche e le dimensioni e si mobilitino adeguate energie e risorse.

Certo, lo sconforto nasce quando si confronta l'ampiezza delle distruzioni, rinnovate e accresciute dall'ultimo colpo, con la lentezza, la esiguità, la confusione degli interventi. E' questo il vero problema. I friulani che sabato hanno sentito tremare di nuovo la terra non hanno solo l'esperienza di quel terribile 6 maggio: conoscono anche i lunghissimi centoventi giorni trascorsi dopo, senza che l'iniziativa per garantire loro accettabili condizioni di vita e per avviare la ricostruzione prendesse quota, assumesse la necessaria consistenza e rapidità.

Si agisca, finalmente, con la decisione, con il fervore, con i mezzi richiesti dalla gravità della situazione, dai problemi che sono indubbiamente immani e inediti. Si adottino soluzioni tecniche e organizzative che tengano conto della particolarità dell'area in cui si opera, e quindi anche del possibile manifestarsi di nuovi fenomeni sismici. Si dia alle popolazioni ragionevole certezza della validità delle scelte e della serietà dell'impegno. Allora, i friulani, pur nelle durissime difficoltà che devono e dovranno affrontare, daranno fondo certamente a tutte le loro capacità di sacrificio e di lavoro, fattore certamente decisivo al fine di ricostruire le condizioni di vita per se stessi e per la propria terra.

Ma se ciò non si farà, e non si farà subito, se non si dà, in queste ore, segno di aver compreso che si deve fare tutt'altro di quanto abborracciato finora, con tutt'altra consapevolezza e tutt'altro spirito, allora le colpe non potranno essere attribuite allo sconforto delle vittime e neanche alle offese della natura, ma alla inconsistenza, alla pigrizia, alla incapacità di uno Stato imbelle e lontano da quelli che chiama suoi cittadini. Questo non deve accadere, e può non accadere.

Dal nostro inviato

UDINE, 13

Le luci rosse dell'emergenza su tutto il Friuli. La popolazione delle tendopoli — di nuovo rapidamente ingrossatasi — attende ormai allo spasimo, fatti, e indicazioni pratiche, che l'aiutino a uscire dal baratro della paura in cui da sabato sera è improvvisamente ripiombata. Arriva la commissione parlamentare della Camera e del Senato, mentre le scosse di terremoto si succedono con una intensità rinnovata e implacabile. Ed è tornata la pioggia. Il freddo è intenso.

Il governo nomina per la seconda volta il sottosegretario Zamberletti commissario straordinario per il Friuli. Sono ore tese, convulse, quelle che il Friuli sta vivendo. Possono essere ore decisive, se si saprà agire con estrema determinazione per impedire che l'angoscia, lo sfinimento fisico e la sfiducia aprano la falla di una diaspora, di un possibile abbandono in massa delle zone terremotate.

La percezione che ormai i problemi si pongano in questi termini estremamente ristretti è stata chiara già ieri sera quando è stato diffuso il comunicato degli amministratori comunisti e socialisti. Requisire case e alberghi, procurare in tutti i modi prefabbricati, roulottes e caravan. Far intervenire lo Stato attraverso la nomina di un commissario di governo. Mobilitare le risorse tecniche e materiali del paese, avviare nella Regione un nuovo corso politico unitario che consenta uno sforzo comune. Queste le indicazioni principali.

Nelle stesse ore, e in modo del tutto autonomo, l'amministrazione comunale di Artegna, a maggioranza democristiana, invia una drammatica lettera ad Andreotti. Le richieste che avanza coincidono di fatto con quelle del PCI e PSI. La lettera conclude: «*Le condizioni psicofisiche della popolazione con questo nuovo evento catastrofico, sono giunte al limite estremo della tolleranza*» e «*ciò sta determinando una precisa necessità, tragica di emigrazione e spopolamento*». La DC, dal canto suo, mostra di non cogliere ancora tutta la gravità della situazione. Replica con una dichiarazione del suo segretario regionale, Coloni. Generica disponibilità ad «*un accordo fra tutte le forze dell'arco costituzionale*», ma «*riconfermata indisponibilità verso ipotesi di maggioranze d'emergenza*» perchè sarebbero «*fonte di confusione politica e di paralisi amministrativa*».

Ma cosa altro ha dato in questi mesi la giunta Regionale DC-PSDI-PRI se non confusione e paralisi?

Alle 21,53, una nuova scossa, breve ma violenta, ridesta il terrore e lo sconforto. Per i friulani è una nuova notte d'angoscia.

Oggi, lunedì, alle 9, Andreotti riceve a Palazzo Chigi i presidenti delle commissioni parlamentari della Camera e del Senato in partenza per Udine. Non nasconde la sua profonda preoccupazione, e l'impressione che alle grosse difficoltà obbiettive siano da aggiungersi quelle determinate dal tempo perduto.

A questo punto l'emergenza prende il sopravvento. Trasferimento massiccio di persone anziane e di bambini che non possono più resistere sotto le tende si impongono in modo urgente. Andreotti informa di aver ottenuto dal prefetto di Venezia la disponibilità di 10 mila posti in colonie riscaldate. Si prevede inoltre di spostare nelle rade adriatiche

Mario Passi

(Segue a pagina 5)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 5

Seduta del Consiglio dei ministri

Il governo decide oggi sul cumulo

Si parlerà anche della situazione friulana, della scuola e di politica estera - Moro smentisce: non pronuncerà discorsi «a scadenza ravvicinata»

Questa mattina si riunirà nuovamente il Consiglio dei ministri (e la consueta seduta settimanale avrà all'ordine del giorno una lunga lista di provvedimenti da prendere); subito dopo, nella giornata di domani, per molte Commissioni parlamentari comincerà il lavoro della sessione di autunno. Siamo, insomma, alla piena ripresa politica. Le questioni che attendono sono molte, e di diverso valore e rilievo. Da un lato stiamo scontando il forte arretrato dovuto alle lunghe parentesi delle crisi di governo e delle elezioni anticipate, mentre dall'altro dobbiamo sopportare tutto il peso di nodi, ormai ineludibili, come quelli delle difficoltà economiche, e — in modo particolare — dell'esigenza di far fronte adeguatamente al processo di inflazione tuttora in atto.

I banchi di prova, per le forze politiche e il governo, non mancano. E' evidente che nel giro di poche settimane dovranno essere dati segni tangibili sul fatto che ci si sta muovendo, e che ci si sta muovendo nella direzione giusta. Le stesse organizzazioni sindacali tendono a sottolineare l'importanza del momento che stiamo attraversando. Tra CGIL-CISL-UIL e governo avrà luogo nei prossimi giorni un incontro, che tuttavia non è stato ancora fissato. Ma già ieri, nel corso della riunione del Direttivo della CGIL, il segretario confederale Aldo Giunti ha sottolineato che le organizzazioni sindacali vogliono andare a un «*confronto ravvicinato e specifico*», soggiungendo che, proprio per questo, è necessario non l'attendismo, ma anzi lo sviluppo di «*un movimento di massa che dia nuova freschezza e vigore alla lotta per l'occupazione e lo sviluppo*», per correggere le «*caratteristiche negative della ripresa*».

Rispetto a questo ordine di questioni, il governo resta sugli impegni presi all'atto della «non sfiducia». Si tratterà di verificare questi impegni, anche in base alle scadenze allora fissate.

Ma veniamo al Consiglio dei ministri di oggi. L'agenda è folta e rispecchia quel «ruolino di marcia» che il presidente del Consiglio fece anticipare all'inizio di questo mese. Il primo provvedimento di cui si occuperà il governo riguarda gli adempimenti necessari dopo la sentenza della Corte costituzionale sul cumulo familiare dei redditi. Facendo decadere il principio della unicità della dichiarazione, e quindi della cumulabilità dei redditi dei coniugi, la sentenza impone una legislazione di raccordo: occorrerà qualcosa per coprire il «buco» che si è aperto nella nostra normativa fiscale.

Il governo aveva sospeso il pagamento delle rate dell'imposta sui redditi per quei coniugi che avessero fatto la denuncia dei redditi del '74 (presentata, quindi, l'anno scorso) in base alle norme sul cumulo. In questo modo — si è detto — il fisco avrebbe perduto 411 miliardi. Il ministro delle Finanze Pandolfi, secondo quanto ha riferito ieri l'*ADN-Kronos*, dovrebbe presentare un provvedimento secondo il quale, entro il gennaio del '77, i coniugi dovrebbero ricevere le nuove cartelle esattoriali con il ricalcolo delle imposte dovute da ognuno di loro singolarmente.

Due provvedimenti del Consiglio dei ministri riguarderanno la scuola. Si tratta dell'adeguamento delle somme erogate ai «contrattisti» e ai «borsisti» universitari e della concessione di un acconto al personale non docente della scuola materna primaria, secondaria e artistica.

Ma si parlerà anche del Friuli (il governo ha preso ieri provvedimenti relativi alla nuova situazione di emergenza, inviando nuovamente l'on. Zamberletti, sottosegretario agli Interni, nella zona colpita, nelle vesti di commissario straordinario), oltre che di politica estera. Il ministro Forlani svolgerà una relazione, riferendo sull'incontro dell'Aja dei ministri comunitari e sui suoi colloqui parigini con Giscard d'Estaing e con il collega francese.

Parallelamente all'attività di governo, prosegue comunque anche il dibattito politico tra i partiti e nei partiti. Il segretario del PSI, Craxi, ha ricordato ieri che il suo partito ha dichiarato fin dall'in-

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Telegramma di Longo e Berlinguer al segretario del PC del Cile

Oggi Corvalan compie 60 anni

STRAPPIAMOLO ALLE CARCERI FASCISTE!

Il compagno Luis Corvalan, segretario generale del Partito comunista cileno, compie oggi sessant'anni nelle carceri fasciste. Tre anni fa, in questi stessi giorni, egli cadeva nelle mani degli agenti di Pinochet. Da allora, sottoposto a maltrattamenti e a durissime condizioni carcerarie, egli affronta fieramente la repressione della giunta fascista. Contro di lui la giunta non ha potuto muovere nessuna accusa. Egli è prigioniero senza processo. Prima confinato nella gelida isola di Dawson e ora detenuto nel tristemente noto campo di Tres Alamos, a Corvalan giungono da ogni parte del mondo messaggi di augurio e di solidarietà.

Il segretario del PCUS Breznev ha inviato un telegramma mentre è stato annunciato che Luis Corvalan è stato insignito dell'ordine di Lenin.

Bernardo Leighton, il dirigente democristiano che insieme a sua moglie soffrì in Italia un attentato fascista, ha inviato al compagno Corvalan un telegramma di «affettuosi saluti nello spirito della restaurazione democratica della patria».

Il presidente e il segretario generale del PCI hanno inviato al compagno Corvalan il seguente messaggio: «Ti giungano, nel giorno del tuo sessantesimo compleanno, gli auguri più fervidi e fraterni dei comunisti italiani. Sappiamo con quanta serena fermezza affronti quotidianamente la durezza del carcere, le vessazioni, l'isolamento cui cercano di costringerti gli affossatori della democrazia e della libertà del Cile. Il tuo coraggio è di esempio e di incitamento non solo per i compagni e democratici cileni impegnati nella difficile lotta ma per i lavoratori e i democratici del mondo intero affinché con maggiore slancio proseguano nell'azione di attiva solidarietà con il popolo del Cile.

«Ed è questo anche il nostro fermo impegno, che vogliamo riaffermarti, nella certezza che presto tu possa tornare libero al tuo posto di lavoro e di lotta, nell'interesse del popolo cileno. Luigi Longo, Enrico Berlinguer».

Da lettere e documenti distribuiti ieri alla stampa

Provato che le spie dello Scià sono in attività nel nostro Paese

Sorvegliati gli studenti iraniani democratici e i giornalisti e parlamentari italiani che collaborano con loro - «Liste nere» di persone a cui negare il visto - Istruzioni dettagliate per falsificare chiavi con cui perquisire le case dei «sovversivi» - Accuse al caporione missino - Il prezzo umano: 40 mila prigionieri, 300 uccisi, fra cui 3 ex studenti in Italia

Le prove che la polizia politica iraniana, la famigerata SAVAK, compie azioni di spionaggio in Italia, sono state fornite ieri mattina a Roma, nel corso di una conferenza stampa, da alcuni esponenti della Confederazione degli studenti iraniani (CISNU). La SAVAK — hanno detto i portavoce della CISNU — sorveglia gli studenti iraniani che studiano a Roma, Bologna, Milano e in altre città italiane, per identificare i «sovversivi», privarli del passaporto, o arrestarli al ritorno in patria; schedà giornalisti, uomini politici, semplici cittadini italiani che simpatizzano con la causa dei democratici iraniani, per ricattarli, minacciarli, negare loro eventualmente il visto d'ingresso in Iran, tentare (se possibile) di corromperli; compie «irruzioni» in case di esuli, per rubare documenti, o forse per lasciarne di falsi e compromettenti; e, a tale scopo, fabbrica chiavi «doppie» con procedimenti minuziosamente spiegati in speciali fogli di istruzioni; tenta di esercitare pressioni su singoli funzionari italiani per indurli a collaborare nella persecuzione contro gli esuli democratici.

In tale attività torbida e illegale, la SAVAK ha trovato alleati e complici nelle file dei movimenti politici italiani di destra. In particolare, i portavoce della CISNU hanno accusato l'on. Giorgio Almirante, segretario del Movimento sociale-Destra nazionale, di aver preso accordi personalmente con il capo della SAVAK, durante un viaggio a Teheran, per avviare una qualche forma di collaborazione fra i neo-fascisti e gli agenti dello scià. L'accusa è basata su una lettera, caduta nelle mani della CISNU insieme con molte altre. Di tale lettera, i giornalisti hanno potuto vedere lo originale, prima di riceverne una fotocopia e una traduzione in italiano. Essa è intestata all'Ambasciata dell'Iran (in Svizzera) e all'Ufficio per la sorveglianza degli studenti iraniani in Svizzera e in Italia, ed è firmata da P. Khonsari, ufficialmente ambasciatore personale dello scià in Europa, e in segreto «catalizzatore» delle attività diplomatiche e spionistiche.

Il documento dice: «In seguito ai colloqui fra il sig. Giorgio Almirante e il generale Nassiri (comandante in capo della SAVAK, N.d.R.)

(Segue in ultima pagina)

Necessaria una risposta

Le informazioni diffuse ieri dagli studenti iraniani sulle attività della polizia politica dello scià in Italia sono gravissime. I documenti distribuiti alla stampa (ed altri, ci hanno detto, ve ne sono da fotocopiare e tradurre) parlano da sè. Ogni sottolineatura sarebbe superflua. Forse c'è solo da ricordare che di tali fatti e misfatti si parlava da tempo (da anni). La grossa differenza è che ora ci sono le prove. Spontanea è la domanda che si pone chiunque dia una scorsa alla corrispondenza fra la centrale della SAVAK e i suoi agenti all'estero: è tollerabile che un'organizzazione segreta straniera agisca, e con questi metodi, in Italia? Dopo le prime rivelazioni, il governo svizzero ha dato già una risposta, espellendo una delle spie camuffata da diplomatico. Vogliamo augurarci che si muova anche il nostro governo.

Mentre l'opposizione rivendica unita la garanzia della libertà

Forte sciopero a Bilbao La polizia apre il fuoco

Alcune decine di feriti - Scontri nella cintura industriale - Insistenti voci su una nuova vittima della repressione - Chiesta la piena libertà di tutte le forze politiche alle elezioni

MADRID, 13

Finora mancano al progetto di riforma delle leggi costituzionali spagnole reso noto sabato sera, reazioni significative: il testo è stato diffuso nel consueto vuoto di fine settimana e i primi commenti sono stati, necessariamente, molto sommari; oggi, poi, i giornali non escono e quindi il silenzio è totale. Comunque, quello che si attende non è tanto, ovviamente, il giudizio della stampa, quanto quello delle forze politiche di opposizione, ma si tratta di un giudizio che non sarà noto con immediatezza: questo pomeriggio era stata diffusa la voce che in serata avrebbe avuto luogo un incontro congiunto di coordinamento democratico e delle forze della cosiddetta «opposizione moderata» che non fa parte dell'organismo unitario ma che già altre volte ha assunto con questo posizioni comuni; in serata, però, la notizia è stata smentita non perchè l'incontro non debba aver luogo, ma perchè è stato rinviato, dal momento che le varie forze politiche stanno ancora separatamente studiando la posizione da assumere.

Se manca una presa di posizione comune e ufficiale, tuttavia qualche reazione ufficiosa si è già avuta; da parte, ad esempio, della «Alleanza liberale» che raggruppa le formazioni appunto di ispirazione liberale che non aderiscono al coordinamento democratico e si tratta di una reazione non dissimile da altre analoghe assunte in passato dal Coordinamento stesso: non è possibile accettare che il periodo elettorale sia gestito da un governo del quale le stesse elezioni mettono in discussione prerogati-

Kino Marzullo

(Segue in ultima pagina)

Continua imponente l'omaggio popolare alla salma di Mao Tse-tung

Già riunito il CC del PC cinese?

Nei messaggi di appoggio al gruppo dirigente giunti dai comitati provinciali si afferma l'impegno a «perseverare nella critica a Teng Hsiao-ping» — Un lungo telegramma di Ford — La visita del corpo diplomatico alla salma del presidente scomparso — Articolo antisovietico di «Nuova Cina» a proposito degli aiuti al Terzo Mondo

PECHINO, 13

Continua, nell'ordine più rigoroso e nella commozione più profonda, l'omaggio dei cinesi alla salma di Mao Tse-tung, esposta in una teca di vetro nella sede dell'Assemblea nazionale. Il pellegrinaggio continuerà fino a sabato e si prevede che fino a quel giorno almeno 800.000 persone saranno sfilate davanti alla salma del defunto presidente del PC cinese. Fervono intanto i preparativi per la cerimonia funebre di sabato, che avrà il suo momento culminante alle ore 15 quando tutta la Cina si fermerà per tre minuti per onorare la memoria del fondatore del-

(Segue in ultima pagina)

ALTRE NOTIZIE IN PENULTIMA

PECHINO — Fila nella Tien An Men di cinesi che rendono omaggio alla salma di Mao

OGGI

i cadaveri

PARE che sabato scorso, durante la trasmissione del GR 1 delle 14, una annunciatrice abbia dato notizia di uno sciopero proclamato dai sindacati radiotelevisivi, sciopero consistente in «una giornata di lutto». Indro Montanelli, sul «Geniale» di domenica ha dedicato all'annuncio un suo «Controcorrente» in cui, raccontato il fatto, ha scritto: «...subito dopo l'annunciatrice ha corretto il lapsus: il lutto in realtà era la lotta. Infatti eravamo un po' sorpresi. I sindacati il lutto non lo prendono. Lo seminano».

E' qui, in queste battute qualunquistiche e facili, che il direttore del «Geniale» coglie i suoi maggiori successi. Nei suoi articoli di fondo, sono gli stessi argomenti che, svolti per disteso ed esposti secondo un minimo indispensabile di logica, lo costringono ad ammissioni, a incisi, a riserve che la intelligenza gli impone. Ma l'animo suo vero è quello della battuta sommaria, sbrigativa e mistificante, propria della più vieta e volgare propaganda antipopolare. Il Montanelli autentico è questo, con un anticomunismo da treno o da caffè, al quale si abbandona felice e sicuro del successo con un solo rimpianto sempre serpeggiante fra le righe di queste sue brevi note: il rimpianto della trivialità alla quale non ogni volta l'argomento gli offre il destro. In questo caso, per esempio, siamo certi che il direttore del «Geniale» si è doluto che, la topica essendo stata commessa da una donna, non gli venisse alla penna una battuta sulle menopause o sui seni abbondanti. L'avrebbe scritta subito e ne sarebbe stato felice perchè come a tutti i frigidi, le battute grasse paiono una vendetta e il livore antipopolare di Montanelli, una aversione, lo voglia o no, di tipica origine fascista, è sempre fondamentalmente postribolare.

Se esistono organismi, in Italia, che, ancor prima che i partiti, hanno dato prova di moderazione, di pazienza, di compostezza, di intelligenza e di solidarietà sociale, questi sono i sindacati. Tutti, anche se gli rincresceva, lo hanno dovuto riconoscere e il presidente Andreotti proprio in questi giorni, forse in queste stesse ore, si preoccupa di ascoltarne il consiglio, di assicurarsene la collaborazione criticamente costruttiva. Il solo Montanelli scrive che i sindacati seminano lutti, e non crediate che lo abbia scritto perchè la battuta gli era facile e perchè la involontaria gaffe da cui è nata gliela suggeriva spontanea. Mai più. Così egli la pensa, più i sindacati gli risultano ragionevoli, più li detesta e più tenta di diffamarli. Così Montanelli e coloro che lo seguono lottano invano contro un mondo nel quale essi sono già morti.

Fortebraccio

Una dichiarazione del compagno Chiarante

La posizione del PCI sull'abolizione degli esami autunnali

Critiche al progetto di legge governativo - E' necessario allungare il tempo del lavoro scolastico effettivo - Estendere il provvedimento anche alle scuole secondarie

Martedì prossimo il Consiglio dei ministri dovrebbe esaminare i due disegni di legge che riguardano l'abolizione degli esami autunnali nella scuola dell'obbligo e alcuni ritocchi alla legge istitutiva della scuola media inferiore. Entro questa settimana infatti il sottosegretario alla P.I. Carlo Ruzzi terminerà le consultazioni con le associazioni professionali e coi sindacati confederali ed autonomi e quindi il ministro Malfatti dovrebbe essere in grado di presentare all'inizio della settimana prossima i due provvedimenti al Consiglio dei ministri.

Su questo argomento, il compagno Giuseppe Chiarante, responsabile della Consulta nazionale della scuola del PCI, ha rilasciato all'*Unità* questa dichiarazione:

«Il Partito comunista aveva presentato già nella scorsa legislatura una proposta di legge per la revisione del calendario scolastico (oggi l'Italia è uno dei paesi in cui la scuola è più corta), per l'abolizione degli esami di riparazione in tutte le scuole e non solo in quella obbligatoria, per l'istituzione di corsi di sostegno nella prospettiva di una scuola a pieno tempo.

«Ci accingiamo ora a ripresentare alle Camere questo provvedimento, arricchito anche da altre proposte che riguardano, in particolare, i sistemi di valutazione, le attività di aggiornamento degli insegnanti, l'utilizzazione dei locali scolastici per iniziative di scuola aperta e per attività culturali di interesse generale.

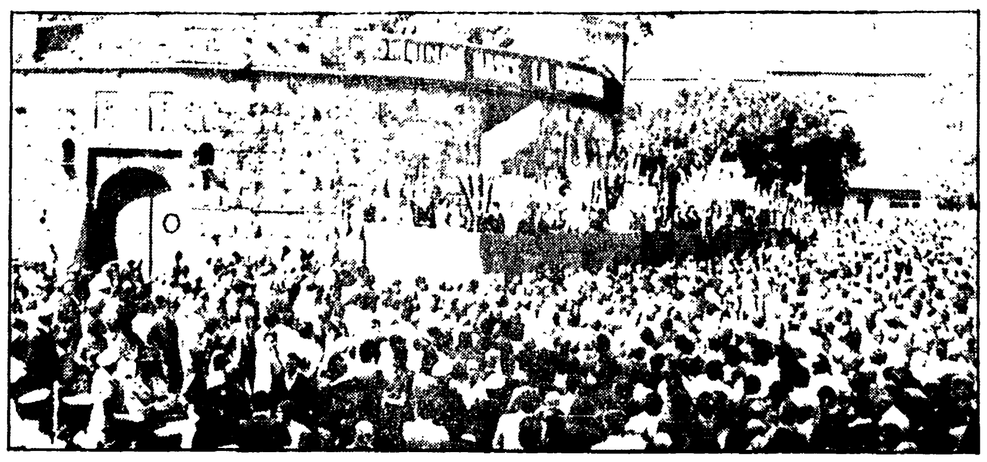
«Quanto alla precedente proposta governativa, abbiamo espresso già a suo tempo il nostro dissenso su alcuni punti sostanziali, come la mancata indicazione che l'abolizione degli esami di riparazione non è solo imposta dall'ormai riconosciuta inutilità di tale istituto, ma deve soprattutto servire a destinare maggior tempo al lavoro scolastico effettivo; o come la proposta — formulata inizialmente come un espediente e che porterebbe soltanto ad aggravare le disfunzioni della scuola — di ridurre a 45 minuti l'orario delle lezioni.

«Più in generale, è per noi fondamentale che sia ben chiaro che un intervento di emergenza su questioni come quelle del calendario, degli esami di riparazione, di una diversa organizzazione del lavoro didattico, non può e non deve essere concepito come un surrogato di un intervento riformatore: ma deve servire a creare condizioni di maggiore e migliore qualificazione del lavoro scolastico, che tali possono essere solo se collocate in una prospettiva di rapido sviluppo dell'iniziativa sui più sostanziali temi di riforma. Stiamo perciò lavorando per ripresentare in tempi brevi al Parlamento le nostre proposte per la scuola dell'infanzia, per la scuola di base, per la secondaria superiore e la formazione professionale, per lo avvio della riforma universitaria».

Concorso di storia del movimento contadino

La Presidenza del Comitato Scientifico dell'Istituto «Alcide Cervi» comunica che la data di scadenza valida per la presentazione degli elaborati partecipanti al concorso per l'assegnazione di 10 premi-studio su temi di storia del movimento contadino, è stata spostata al 30 dicembre 1976.

Per ogni ulteriore informazione gli interessati potranno rivolgersi a: Istituto A. Cervi - Via Berta 2 - Reggio Emilia; Istituto A. Cervi - Piazza del Gesù, 48 - Roma.



Il XXXIII anniversario della battaglia di Piombino

Vasta eco ha suscitato, in Toscana e nel paese, la manifestazione, nel corso della quale il presidente della Camera compagno on. Pietro Ingrao ha pronunciato il discorso ufficiale, con cui Piombino, domenica scorsa, ha ricordato la battaglia del 10 settembre 1943, quando gli operai e la popolazione guidati dal *Comitato di concentrazione antifascista*, ufficiali, marinai e soldati si batterono uniti contro i reparti della marina nazista che intendevano occupare la città ed i suoi importanti stabilimenti industriali (ILVA, Magona), infliggendo loro gravi perdite e li ricacciarono in mare. Alla manifestazione hanno presenziato com'è noto, fra gli altri, il comandante della Regione militare tosco-emiliana generale Barbasetti de Prun, l'ammiraglio di squadra comandante del dipartimento dell'Alto Tirreno Oriana, il presidente del Tribunale Supremo militare generale Apollonio, il colonnello Ottaviani e il comandante Berlen (componenti della commissione che esamina la richiesta per la concessione della medaglia d'oro al V.M. della Resistenza alla città di Piombino), oltre a numerose altre autorità civili, militari e religiose. NELLA FOTO: Un aspetto di piazza Verdi a Piombino durante il discorso pronunciato dal presidente della Camera compagno Ingrao al termine del corteo.

Conferenza-stampa a Roma dei dirigenti della FISPPI

Proposte dei piccoli proprietari per la nuova legge sugli affitti

Oltre all'equo canone occorre una regolamentazione organica del rapporto di locazione - Chiesta un'integrazione per gli affittuari con reddito minimo - Importanza delle commissioni comunali e dell'anagrafe degli alloggi

La Federazione dei piccoli proprietari immobiliari, che raggruppa tutte le Unioni provinciali (UPPI), ha chiesto di partecipare agli incontri governativi in vista dei provvedimenti annunciati per la nuova disciplina degli affitti e sulle questioni edilizie ed ha criticato la iniziativa del governo che ha ricevuto «come esperti» i rappresentanti della Confedilizia. Per la riforma — secondo la FISPPI — bisogna evitare, come è successo nel passato, soluzioni favorevoli solo alla grande proprietà, e al contrario salvaguardare gli interessi degli inquilini e dei piccoli proprietari. La FISPPI ha annunciato che oggi si incontrerà con il ministro della Giustizia, Bonifacio e che ha indetto una giornata di lotta in tutta Italia per la prima decade di ottobre.

L'organizzazione dei piccoli proprietari ha espresso insoddisfazione e disappunto per il modo in cui si sta sviluppando il dibattito sull'equo canone, sostenendo che si stanno tralasciando altri importanti aspetti della normativa delle locazioni, tra cui il rilascio per necessità, l'avviamento commerciale, l'integrazione del canone, gli strumenti operativi ed economici per la determinazione del fitto.

Tutti questi temi sono stati illustrati ieri a Roma, durante una conferenza-stampa, cui hanno partecipato il presidente Marino, il segretario Mannino ed i dirigenti della FISPPI Patta e Boldorino, i quali hanno sottolineato che in previsione dei provvedimenti governativi per l'edilizia si sta tralasciando di affrontare e risolvere la vera essenza del problema, che è quello di dare una giusta regolamentazione organica al rapporto di locazione, capace di restituire fiducia ai piccoli risparmiatori ed affrontare, finalmente in modo organico il problema della casa.

E' stato denunciato l'elevato numero delle cause di sfratto (solo a Roma sono diecimila), rese più drammatiche dalla situazione abitativa del Paese e del mercato immobiliare. Il 30% dei piccoli proprietari hanno bisogno di rientrare in possesso della propria abitazione affittata per necessità personali, il 14% per destinare la casa ad un figlio. Le statistiche sono state fornite dai rappresentanti dei piccoli proprietari. Questa situazione che rende grave ed acuto il rapporto tra piccoli risparmiatori ed inquilini è conseguenza della trentennale politica del rinvio di una organica legge sulle locazioni, da fondarsi sull'equo canone e la giusta causa negli sfratti.

Nel corso del dibattito sono state criticate le proposte del CNEL (Consiglio nazionale economia e lavoro), che non si è pronunciato per le commissioni comunali e il fondo sociale che, invece, servirebbero ad «eliminare quegli effetti traumatici che indubbiamente introdurrà l'equo canone», sia per misure compensative per la reintegrazione dei canoni alla piccola proprietà e a fasce di inquilini con redditi minimi e sia per una gestione democratica della futura legge di regolamentazione. Le commissioni comunali dovrebbero preparare l'anagrafe degli alloggi e dare fiducia ai piccoli proprietari e agli inquilini.

Sull'equo canone attualmente esistono otto proposte di legge: è possibile secondo i rappresentanti dei piccoli proprietari — raggiungere un'intesa unitaria. Dichiarandosi contro la determinazione del canone sulla base della rendita catastale, la Federazione dei piccoli proprietari ha proposto, un meccanismo automatico che tenga conto oltre che del reddito catastale, del valore urbanistico degli alloggi, del reddito del proprietario e dell'inquilino, introducendo, quindi, una netta differenziazione tra piccola e grossa proprietà, tra inquilini meno abbienti e quelli facoltosi, suggerendo un'integrazione per gli affittuari con reddito minimo, attraverso il fondo speciale.

In attesa, la Federazione dei piccoli proprietari ha suggerito la requisizione di tutti gli alloggi sfitti, che sono due milioni per un complessivo di dieci milioni di vani. Se l'attuazione dell'equo canone dovesse ritardare, ha proposto il blocco per tutti gli inquilini delle grandi immobiliari.

Ora ci troviamo di fronte ad una scadenza immediata: «Ci siamo arrivati — hanno sottolineato i dirigenti della Federazione dei piccoli proprietari — con la nostra lotta e quella del sindacato inquilini e per la sentenza della Corte costituzionale».

L'organizzazione dei piccoli proprietari, in conclusione, ha proposto che la nuova legge sulle locazioni, che dovrebbe essere varata al Consiglio dei ministri il 28 settembre, dovrà riguardare, soprattutto, la revisione organica sulla normativa esistente e la riforma dell'istituto della locazione. Non sarebbe corretto — secondo la FISPPI — che un settore così delicato della vita economica e sociale del nostro Paese sia ulteriormente, trattato con «leggine» che non farebbero altro che aumentare confusioni e incertezze.

Claudio Notari

Lo chiede la Fiaro

Il governo deve affrontare la situazione ospedaliera

La federazione degli amministratori ospedalieri, Fiaro, ha chiesto, in un proprio comunicato, che il problema degli ospedali (la cui situazione finanziaria è divenuta nuovamente grave) venga posto all'ordine del giorno della prossima seduta del consiglio dei ministri. La decisione è stata presa in quanto «ancora non si è provveduto — sottolinea il comunicato — ad integrare il fondo nazionale per l'assistenza ospedaliera per gli anni 1975-1976, come indicato a suo tempo dal Cipe».

«Ciò mette in crisi — afferma il comunicato — le regioni, che non sono in grado di accreditare agli ospedali le somme necessarie per far fronte alle spese correnti e, conseguentemente, gli stessi ospedali, per onorare almeno una parte degli impegni assunti, devono ricorrere a nuovi prestiti comportanti il pagamento di interessi passivi onerosissimi. Il quadro si fa ancor più preoccupante se si aggiunge che fino ad ora non è stata data attuazione nemmeno alla legge che prevede il ripiano dei debiti.

Tanto spenderanno le famiglie per i libri di testo (+ 20 per cento) e gli altri materiali didattici

250 miliardi per mandare i figli a scuola

«E' sempre così, ogni anno i libri arrivano qui da noi con i prezzi di copertina cambiati. In aumento, ovviamente. E la gente brontola». Lo sfogo di un libraio. Uno dei tanti che, a settembre, deve sopportare la giusta protesta dei genitori e dei ragazzi che si trovano ad acquistare i libri di testo sempre più cari.

I dati statistici dimostrano, cifre alla mano, che anche la scuola è entrata inesorabilmente nel giro degli aumenti del costo della vita, al pari, se non in misura maggiore, di altri generi più o meno di prima necessità. Sono 250 miliardi di lire (il 20% in più rispetto al settembre-ottobre del 1975) che se ne andranno quest'anno per portare gli studenti italiani dietro al banco, con tutti i più o meno tradizionali strumenti in regola.

I libri di testo costeranno complessivamente 130 miliardi, il resto saranno spese di cancelleria e per grembiule, cartella, aggeggi più o meno sofisticati; le iscrizioni peseranno per un totale di 50 miliardi.

Duecentocinquanta miliardi, dunque, trenta volte il bilancio previsto dalla regione Piemonte per l'attuazione della legge regionale sul diritto allo studio. Una spesa enorme, come hanno rilevato molti, specialmente se raffrontata alla qualità del prodotto-libro, spesso scadente, arretrato.

Costi e contenuti, quindi, mettono sotto accusa da tempo il libro di testo e, nel dibattito che da qualche anno si è aperto sulla funzione di questo strumento didattico, da più parti si è parlato e si parla dell'abolizione sia del testo unico per materia che dell'adozione obbligatoria. Proposte alternative ne sono state avanzate a decine, ma quella che più ha fatto strada è la biblioteca d'istituto e di classe. Una soluzione alla quale si accompagna spesso quella del «prestito d'uso» adottato in alcune Regioni, cioè un acquisto individuale del testo che poi viene rimborsato allo studente dall'Ente locale attraverso la scuola mentre il libro rimane patrimonio dell'istituto per le classi che seguiranno.

Il cardine, comunque, dell'iniziativa rimane la biblioteca di classe.

Seguiamo brevemente l'esperienza di una scuola media di Sesto San Giovanni, in quella provincia di Milano dove — come ci ha confermato la compagna Novella Sansoni assessore provinciale alla PI — è in continuo aumento la richiesta di contributi per la creazione di biblioteche di classe e d'istituto.

Ce ne parla il signor Avanzi, presidente del consiglio di istituto della VI scuola media di Sesto. «Siamo partiti — ci dice Avanzi — dalla necessità di adeguare ai tentativi di sperimentazione di nuove tecniche didattiche gli strumenti che si adoperavano e in primo luogo il libro di testo, per il quale, fra l'altro, c'è il problema non indifferente dei costi. Abbiamo così calcolato una spesa di 70.000 lire per ogni classe divisa in cinque gruppi di lavoro. I soldi li abbiamo chiesti alla Amministrazione comunale (utilizzando perciò parte di quei 14 miliardi e mezzo stanziati dalla Regione Lombardia quale contributo per il diritto allo studio - "N.d.R.") e vi abbiamo poi aggiunto la somma dei buoni-libro, che abbiamo così evitato di distribuire con l'inevitabile carattere paternalistico.

L'unico guaio è venuto dai tempi lunghi, per cui i soldi arrivati tardi ci hanno consentito un uso limitato della biblioteca di classe durante l'anno scolastico, ma a giugno, potevamo dire che, assieme ad un risparmio nell'ordine di qualche centinaia di migliaia di lire da parte delle famiglie, avevamo realizzato una buona esperienza didattica, tanto da suggerirci, per quest'anno, un potenziamento della struttura delle biblioteche di classe. E questa volta anche il risparmio in denaro sarà maggiore».

Remo Bassoli

Rinviati i lavori del consiglio regionale per gravi difficoltà

Fase critica nelle trattative per il governo della Calabria

Dopo due mesi di discussione per tentare di uscire dalla crisi i socialisti hanno abbandonato l'incontro fra i partiti dell'arco costituzionale - Al centro delle divergenze il problema degli assessorati - Nuove riunioni in serata

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA, 13.

Gravi difficoltà nella trattativa per la soluzione della crisi della Regione Calabria: la notte scorsa la delegazione del PSI ha abbandonato un incontro che era in corso a Lamezia Terme tra PCI, PSI, PSDI, PRI e DC.

Il mancato accordo ha imposto questa sera un nuovo rinvio dei lavori del Consiglio regionale convocato per l'elezione del nuovo governo regionale a due mesi di distanza dall'apertura della crisi. La paralisi cui è giunta la trattativa conferma, tra l'altro, il giudizio che il PCI espresse a suo tempo sulla inopportunità di aprire una crisi alla Regione (la decisione venne assunta come si ricorderà dalla DC) pur trovandosi di fronte alla necessità di andare ad una verifica e al superamento delle contraddizioni esistenti per la separazione tra maggioranza programmatica ed esecutivo (alla Regione Calabria era in atto una intesa programmatica in base alla quale il PCI si era astenuto all'atto dell'elezione della Giunta).

Bisogna ricordare, tuttavia, che la trattativa in questi due mesi aveva compiuto considerevoli passi in avanti delineando un accordo fra le 5 delegazioni su alcuni punti fondamentali come la costituzione di una maggioranza che fosse allo stesso tempo programmatica e politica, senza cioè più alcuna discriminazione verso il PCI, l'istituzione dei dipartimenti, la stesura per grandi linee, di un programma più avanzato di quello precedente, che tuttavia non veniva affatto rinnegato, con la fissazione di precise scadenze e soprattutto di indicazioni valide per un'azione efficace ed immediata della Regione al fine di fronteggiare la grave crisi in atto e consentire alla Regione stessa di svolgere quel ruolo fondamentale che le spetta nella crescita democratica della Calabria.

Le difficoltà sono sorte allorché si è trattato di passare ai nodi rappresentati dalla formazione del governo regionale, cioè dell'organo incaricato di tradurre in atti concreti gli impegni presi. I comunisti hanno posto per prima cosa l'esigenza di una loro entrata in Giunta, al fine — si disse — di sciogliere così uno dei nodi fondamentali che avevano ostacolato il cammino della precedente esperienza e cioè la separazione tra livello programmatico e livello esecutivo. La DC di fronte a questa richiesta ha opposto un rifiuto, sia pure per motivi di «opportunità». A questo punto il PCI, prendendo atto della disponibilità della DC, poneva l'esigenza che si andasse comunque alle elezioni di un esecutivo snello, funzionale, privo il più possibile di bardature burocratiche e clientelari, riducendo tra l'altro, a 8 il numero degli assessori, in considerazione anche del fatto che in Calabria i consiglieri regionali sono 40. In discussione contemporaneamente anche altre proposte: una del PRI (Giunta a 10 con presidenza del consiglio al PCI) ed un'altra del PSI (una Giunta che comunque non facesse registrare una maggioranza democristiana). La DC, nel corso dei confronti, ha precisato che, ferma restando la proporzione a lei favorevole in giunta, non si sarebbe opposta ad un esecutivo con 8 assessori. In incontri successivi il PSI lasciava cadere comunque la propria pregiudiziale e si dichiarava disposto ad entrare in una giunta a 10 che non modificasse in sostanza, il precedente aspetto e cioè 5 assessori alla DC, 3 al PSI, 1 al PRI e 1 al PSDI. Di fronte a questa soluzione prospettata, il PCI, valutando sempre positivamente i punti positivi segnati dalla trattativa, sul piano politico e su quello programmatico, e riconfermando il valore non certo strumentale e secondario della propria proposta riguardante la strutturazione della giunta, preannunciava quindi la propria intenzione di astenersi al momento del voto e ciò anche perchè giudicava comunque inadeguata una soluzione della crisi che lo vedesse fuori dal governo regionale.

Nella giornata di ieri la DC, al termine di una fitta serie di riunioni dei propri gruppi, ha deciso, così, di accettare la proposta di giunta a 8, giudicando importante andare ad una intesa completa fra le 5 forze politiche ed «adeguata all'urgenza e alla gravità dei problemi». La DC si è dichiarata quindi disposta a ridurre i propri assessori da 5 a 4, mentre al PSI ne sarebbero toccati 2 anzichè tre. Nel corso di una riunione collegiale svoltasi questa notte il PSI riproponeva comunque la propria pregiudiziale, già una volta, ritirata, della non maggioranza in giunta alla DC e, quindi, abbandonava la trattativa. Per valutare la situazione i socialisti hanno riunito questa sera a Reggio Calabria il loro comitato esecutivo regionale.

Il PCI, sia al termine della riunione di ieri sera che questa sera in Consiglio, si è dichiarato rammaricato per l'atteggiamento assunto dal PSI che ci si augura essere momentaneo, tenendo conto soprattutto della necessità inderogabile di dare alla Calabria un governo regionale adeguato alla gravità della sua crisi.

Franco Martelli

Indiscrezioni sul colloquio fra Paolo VI e mons. Lefebvre

Secondo quanto afferma don Domenico Labellarte, parroco della chiesa di Valenzano (Bari), «intermediario» per l'incontro fra Paolo VI e mons. Lefebvre avvenuto sabato scorso a Castelgandolfo, il vescovo tradizionalista ribelle avrebbe scritto la sera precedente al colloquio (e cioè venerdì) una lettera di sottomissione al Papa, che il sacerdote pugliese avrebbe poi provveduto a recapitare. Nella lettera di sottomissione, considerata dal Vaticano come condizione pregiudiziale per ogni contatto, Lefebvre avrebbe scritto di non avere mai avuto l'intenzione di andare contro la Chiesa.

Il vescovo francese, intanto, è rientrato nel «suo» seminario di Econe (Svizzera), dove ha informato i suoi più diretti collaboratori. Negli ambienti tradizionalisti di Econe, sembra diffuso un notevole scetticismo.

Il quotidiano di Zurigo *Tagesanzeiger*, da parte sua, affermava ieri mattina, in una corrispondenza da Roma: «*E' impressione prevalente che l'incontro di Castelgandolfo costituisca un successo per Lefebvre e per l'ala conservatrice del Vaticano. Il Papa sta evidentemente cercando di evitare uno scisma e di risolvere pacificamente la controversia*».

Il tema del «dissenso nella Chiesa», con indiretto riferimento anche al «caso Lefebvre», è stato affrontato anche dalla presidenza della Conferenza episcopale italiana, riunitasi a Roma giovedì e venerdì scorsi, che ha rinnovato a Paolo VI «*i sentimenti della propria comunione*» ed ha, tra l'altro sottolineato che i singoli vescovi «*hanno il dovere di conservare con i loro confratelli stretta comunione, unità di dottrina e piena concordia di indirizzo pastorale, affinchè la loro azione risulti chiara ed efficace*».

Il portavoce dell'Eliseo ha rivelato che Giscard D'Estaing ha espresso, in un'udienza concessa ieri all'ambasciatore di Francia presso il Vaticano, «*la propria preoccupazione per tutto ciò che può dividere la chiesa di Francia*».

Un attacco, infine, al vescovo francese è venuto dall'organo del governo sovietico *Izvestia*, che definisce Lefebvre un uomo «*di estrema destra*» e «*membro dell'ex OAS*», che è diventato «*il pastore dei neofascisti dell'Europa occidentale*».

Ad Avezzano ieri i funerali del compagno Ernesto Zanni

Si sono svolti ieri ad Avezzano i funerali del compagno Ernesto Zanni, deceduto sabato scorso a Pescara.

In pieno rispetto della volontà dell'estinto, i funerali si sono svolti nel modo più raccolto e semplice. Erano presenti i compagni del Comitato regionale del partito, i dirigenti delle Federazioni comuniste provinciali, delegazioni delle organizzazioni democratiche e sindacali, una rappresentanza dei parlamentari comunisti abruzzesi e del gruppo consiliare del PCI alla regione.

Per tutta la giornata di domenica il feretro è stato esposto nella camera ardente allestita presso la sede del comitato regionale del PCI a Pescara dove il commosso omaggio dei compagni, degli anti fascisti, dei cittadini, è stato ininterrotto. Questa mattina, alle ore 11, dopo una sosta davanti alla sede della federazione del PCI ad Avezzano, il feretro, seguito da un lungo corteo al quale hanno preso parte, insieme a numerosi cittadini, compagni del periodo clandestino, compagni venuti al partito dopo la liberazione e tanti giovani, ha percorso le vie centrali di Avezzano. La cerimonia funebre si è svolta in piazza del municipio.

La biblioteca di Novella al PCI di Genova

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno Agostino Novella, la famiglia sottoscrive 100 mila lire per la sezione del Pci di Grottaferrata e fa dono della biblioteca del compagno Novella alla federazione del Pci di Genova.

A TUTTE LE FEDERAZIONI

Si ricorda a tutte le Federazioni che entro la giornata di domani, mercoledì 15 settembre, debbono trasmettere alla Sezione di Organizzazione, attraverso i Comitati regionali, i dati aggiornati sul tesseramento e reclutamento al partito e alla FGCI.

Contrastanti posizioni emerse dal convegno dell'Ucsi

Il ministro delle Poste tollera la pubblicità delle TV pseudo-estere

Sconcertanti dichiarazioni dell'on. Vittorino Colombo tendenti a sancire la fine del monopolio pubblico - Bilancio complessivamente negativo del dibattito di Recoaro

Dal nostro inviato

RECOARO, 13

Sui problemi della stampa, dell'informazione, della riforma della RAI-TV si svolgono ogni anno, in Italia, alcune migliaia di convegni, tavole rotonde, dibattiti. Nel caso del convegno di Recoaro, i cui lavori si sono conclusi ieri dopo due giorni fitti di interventi, la scelta, fatta dal la stampa nazionale e locale, di dare grande rilievo all'iniziativa dell'UCSI (Unione cattolica della stampa italiana), trova le sue ragioni soprattutto nelle circostanze e nel particolare momento in cui il convegno stesso è venuto a cadere. Il «peso» dei convenuti, per quanto elevato dal punto di vista politico (hanno parlato l'on. Flaminio Piccoli, presidente dell'UCSI, il ministro delle Poste on. Vittorino Colombo, il sottosegretario ai problemi dell'informazione Arnaud, l'on. Bodrato, ed era presente, nella giornata conclusiva, anche il ministro delle Partecipazioni statali on. Bisaglia), era, in realtà, fortemente diminuito dall'assetto «monoculturale» che all'incontro di Recoaro è stato impresso. Il tema stesso del convegno, «*Stampa e RAI-TV. Per un autentico pluralismo culturale*», presupponeva, per definizione, una partecipazione ampia e varia, proprio in nome di quel «pluralismo» di cui a Recoaro si è fatto terminologicamente immenso spreco, di quegli interlocutori che avrebbero potuto consentire non solo una immediata verifica delle tesi e delle proposte avanzate, ma soprattutto un apporto di contributi e di analisi differenti.

Sia chiaro che non intendiamo qui rilevare la mancata partecipazione dei comunisti (i socialisti invitati a parlare erano Sergio Milani, direttore dell'ADN-*Kronos*, e Sergio Zavoli, direttore del GR 1). L'occasione di misurarci con le posizioni delle altre componenti della società italiana, noi la ricerchiamo infatti quotidianamente, proponendola ad un vasto pubblico, come sta avvenendo in questi giorni in tutti i Festival dell'*Unità*. Vogliamo invece sottolineare quell'indirizzo, appunto «monoculturale», che dall'on. Piccoli è stato dato a questo incontro e che contrasta nettamente con l'impostazione che, qui come al convegno sulla RAI-TV svoltosi a Venezia la scorsa settimana, al suo discorso ha dato il suo compagno di partito, il fanfaniano on. Mauro Bubbico, il quale, riconfermando l'esigenza della «compresenza delle tre culture», ha ribadito a Recoaro la sua proposta di un «incontro tra tutte le forze politiche, culturali e sindacali, volto a stabilire un assetto, valevole per tutta la legislatura, che comprenda le questioni sia della radio e delle televisioni locali, sia delle emittenti estere, sia del rilancio del monopolio radiotelevisivo». In un contesto simile, che sa più di contraddizione che di pluralismo all'interno del convegno, è stato possibile a Gustavo Selva, uno dei relatori ufficiali, riproporre una sorta di «caccia alle streghe» fra alti lamenti per la corrente tendenza a «sopravvalutare la superiorità del pensiero marxista», o al neo-senatore Enzo Bettiza di sostenere rozzamente — come ha fatto — la necessità di una «resistenza alla cultura della resa, oggi incline a vedere nel marxismo la forza politico-culturale vincente». Posizioni che sono state sostanzialmente accolte, se non in tutto in parte, dallo stesso presidente dell'UCSI, on. Piccoli. E, tutto ciò, in aperto contrasto con lo «spirito aperto» di cui ha parlato l'on. Arnaud, rivendicando una «grande disponibilità» di tutte le forze interessate nell'affrontare la grave crisi che «ha investito i principali strumenti dell'informazione»; con gli avvertimenti, contenuti nella relazione di Bodrato, circa i pericoli derivanti da una concezione che non veda il pluralismo quale «posizione aperta e critica che rispetta le istituzioni, i gruppi organizzati, le culture» e con la sua affermazione secondo cui occorre riconoscere che gli strumenti di informazione concorrono a sollecitare il consenso o a dare forza alla critica e al dissenso.

Se, di fronte a questa congerie di posizioni, si volesse tentare di tracciare un bilancio del convegno di Recoaro, si dovrebbe affermare che esso appare sostanzialmente negativo, se non fallimentare dal punto di vista delle proposte concrete che dai suoi lavori sono scaturite. A parte, infatti, le accorate denunce dell'innegabile gravità della crisi in cui versano i giornali italiani (in conseguenza anche della politica di concentrazione delle *testate* condotta da grandi gruppi monopolistici nella totale indifferenza, se non peggio, degli organi del potere politico; a prescindere dai problemi, indubitabili, creati dalla sentenza della Corte Costituzionale che «impallina» — come ama ripetere l'on. Vittorino Colombo — la legge di riforma approvata dal Parlamento, quel che è venuto fuori dall'incontro è un atteggiamento contraddittorio dei diversi esponenti di rispetto al problema della difesa del monopolio pubblico radiotelevisivo e della riaffermata necessità di garantire a tutti la possibilità di informare e di essere informati.

Un contrasto reso ancor più evidente da quanto lo stesso ministro delle Poste ha dichiarato nel corso della conferenza stampa che, in un margine del convegno dell'UCSI, ha voluto indire per illustrare ai giornalisti le linee lungo le quali si muoverà l'azione del suo dicastero. Commentando tali dichiarazioni, la stampa di oggi tende a evidenziare particolarmente l'affermazione della «fine del monopolio RAI-TV» fatta dal ministro e l'organizzazione delle quattro *reti* assegnate all'Italia dalla Convenzione di Stoccolma: le prime tre — ha precisato il ministro Colombo — saranno destinate al servizio pubblico (la terza sarà a disposizione delle Regioni), la quarta potrà essere occupata dall'iniziativa privata, appunto nel rapporto di 3/4 e 1/4.

E' una posizione, questa, inedita e presumibilmente personale, che suona, nei fatti, come una campana a morto per il monopolio della RAI TV e come un cedimento, che non possiamo in nessun modo condividere, all'esistenza in Italia delle TV private o pseudo estere. Noi stessi abbiamo voluto porre al ministro il problema di tali emittenti, ricordandogli il diritto-dovere che gli compete di far rispettare il dettato della legge, anche in tema di pubblicità televisiva. La stupefacente risposta del ministro — evidentemente per un malinteso senso del «pluralismo» — è stata che non è possibile intervenire a cancellare il «messaggio» pubblicitario, perché così si cancellerebbe l'intero messaggio delle televisioni pseudo-estere, privando così dell'«incentivo» a trasmettere in lingua italiana — ha soggiunto Colombo — le varie Tele Montecarlo, Capodistria, Svizzera e Francia (e, in un prossimo futuro, Telemalta, proiezione televisiva dell'impero monopolistico della carta stampata di Rizzoli). Il discorso del ministro, in sostanza, è parso a noi, e non solo a noi, voler quasi legittimare — con motivazioni di tipo «europeistico» — la definitiva esistenza di tali emittenti in contrapposizione al monopolio pubblico.

Al di là, dunque, dei punti di vista del ministro delle Poste è evidente che in questa materia chi deve intervenire e decidere è il Parlamento, e la Commissione parlamentare di vigilanza, soprattutto per quel che riguarda una corretta e democratica gestione del servizio pubblico, che deve essere garantito dal controllo delle assemblee elettive a livello nazionale e locale e realizzato attraverso una reale partecipazione di massa.

Felice Laudadio

Oggi si riuniscono i giornalisti della RAI-TV

Oggi si riunisce a Roma il Comitato di coordinamento dei giornalisti della RAI-TV. La riunione, che si svolge alla vigilia dell'attesa seduta della Commissione parlamentare di vigilanza dedicata alla crisi apertasi nel Consiglio di amministrazione dell'azienda pubblica radiotelevisiva, assume una particolare importanza, in seguito alle dichiarazioni rilasciate a Recoaro dal ministro delle Poste e Telecomunicazioni, Vittorino Colombo.

«L'organizzazione sindacale dei giornalisti della RAI è chiamata a pronunciarsi sul vero e proprio disegno di legge abbozzato dal ministro Colombo — ha dichiarato Alessandro Curzi, responsabile della Federazione nazionale della stampa italiana per il settore radiotelevisivo — ma fin d'ora non si può tacere la preoccupazione per un insieme di proposte e di intenti nei quali è evidente il pericolo di una sostanziale accettazione e legittimazione degli interessi di potenti gruppi economici italiani e stranieri.

Il compagno on. Enrico Manca, della segreteria del PSI, ha presentato una interpellanza al presidente del Consiglio e al ministro delle Poste «per sapere se corrisponde a verità il testo pubblicato dal quotidiano *Paese Sera*, nell'edizione di lunedì 13 settembre, relativo ad un'intervista rilasciata dallo stesso ministro delle Poste on. Vittorino Colombo». Nel corso di tale intervista, l'on. Vittorino Colombo ha, tra l'altro, ammesso che il ministero da lui diretto non ha mai applicato la norma prevista dalla legge di riforma della RAI per l'eliminazione delle trasmissioni pubblicitarie da programmi di tv straniere irradiati da ripetitori situati in territorio italiano.

Questa «inerzia» — prosegue l'interpellanza — configurerebbe, se si protraesse, un vero e proprio sabotaggio deliberato alla legge di riforma ed un danneggiamento del servizio pubblico radiotelevisivo, oltre che un incentivo — come lo stesso ministro riconosce nell'intervista — alla fuga dei capitali all'estero ed alla proliferazione di tv sotto bandiera ombra: oggi a Montecarlo, domani a Malta, dopodomani a Vaduz o in qualche altro paradiso degli evasori fiscali».

I temi del congresso di Arezzo

Come insegnare la psichiatria

Il ruolo della scuola e della trasmissione della conoscenza nel processo di trasformazione che ha investito le istituzioni della salute e il loro rapporto con la società

Il 24, 25 e 26 settembre si terrà ad Arezzo il congresso nazionale di « Psichiatria democratica ». In vista di tale scadenza abbiamo chiesto l'opinione di alcuni esponenti dell'associazione. Pubblichiamo oggi l'intervento del professor Franco Basaglia, direttore dell'ospedale psichiatrico di Trieste.

Le Monde del 17 agosto, riprendendo un argomento ormai dibattuto in tutta la stampa internazionale, riproponeva il tema della psichiatria con un articolo su « Le insufficienze della psichiatria pubblica », esaminando « il triste bilancio... lo stato disastroso della cura, dell'insegnamento e della ricerca psichiatrica in Francia ». L'esposizione, a mio avviso, è importante in quanto l'autore è un docente universitario che esamina l'arco complesso — teorico e pratico — dell'intervento psichiatrico, analizzando le difficoltà dell'attuazione pratica delle premesse teoriche.

Quanto si legge risulta del tutto sovrapponibile alla situazione italiana ed estensibile agli altri paesi europei. In Italia, tuttavia — nonostante la tradizione di colonizzazione nel campo della medicina da parte di paesi a più alto sviluppo economico e tecnologico — la psichiatria, in questi ultimi anni, ha avuto uno sviluppo particolare che è oggetto di attenzioni e di interesse da parte degli altri paesi europei. E' noto come, sia in Francia che in Inghilterra, subito dopo la guerra, sia stato dato l'avvio ad un'azione di rinnovamento delle strutture istituzionali psichiatriche sfociata, in Inghilterra nella psichiatria comunitaria e in Francia nella politica di settore. Questi movimenti partendo l'uno da una base pragmatista e l'altro da una ideologia di tipo analitico, sono venuti razionalizzandosi in nuove tecniche di organizzazione dell'assistenza psichiatrica che hanno perso la loro spinta iniziale traducendosi, da un lato, in semplice umanizzazione delle strutture manicomiali e, dall'altro, in una razionalizzazione tecnologica che ha consentito il rafforzarsi del controllo sociale attraverso l'utilizzazione di tecniche inizialmente liberatorie, lasciando immodificata la natura oppressiva del servizio psichiatrico. A distanza di anni « lo stato disastroso della cura, dell'insegnamento e della ricerca psichiatrica » ripropone un discorso che accennato in un momento storico particolare dai tecnici è stato subito riassorbito nella razionalizzazione politico-assistenziale, dimostrando praticamente come un intervento tecnico si traduca in controllo sociale quando si propone come una situazione di vertice relegata dalla partecipazione diretta dell'utente: la cura resta in mano dei medici, l'insegnamento delle università, la ricerca degli scienziati, il tutto chiuso nella cittadella dell'apriori scientifico e nella separazione fra teoria e pratica.

In Italia, rispetto ai paesi cui si è accennato, l'opera di rinnovamento incomincia molti anni dopo ed è noto — e non soltanto ai tecnici — come dagli anni 60 è iniziata in alcuni centri psichiatrici un'azione di rottura che è andata al di là dell'umanizzazione delle istituzioni manicomiali portando il discorso su un piano culturalmente e politicamente più vasto attraverso il legame degli operatori psichiatrici con le lotte politiche che in questi ultimi anni si sono svolte nel campo della salute. L'azione iniziata infatti in alcuni manicomi, come si è detto, non si è limitata alla pura trasformazione umanitaria e tecnica, ma ha visto la sua reale sopravvivenza e il suo possibile sviluppo soltanto in un collegamento costante con le grandi lotte della classe operaia per la conquista del diritto alla propria salute e del controllo su di essa. Non si è trattato quindi di un riciclaggio, sotto nuove etichette e nuove tecniche, del controllo necessario alla gestione dei problemi sociali, ma della continua apertura delle contraddizioni nello svelamento della funzione puramente repressiva e di classe implicita in ogni intervento psichiatrico nelle organizzazioni pubbliche.

L'azione intrapresa, che ha voluto mantenere questo legame continuo con le forze popolari (legame che è invece mancato nelle altre esperienze straniere di cui si è prima parlato), si è concretizzata nella costituzione del gruppo di Psichiatria Democratica, che al di là del mero corporativismo che solitamente caratterizza il mondo medico — ingloba infatti infermieri, medici, assistenti sociali, psicologhi, pedagogisti, ecc. — vuole dare una nuova veste e una nuova dignità alla professionalità di questi operatori. Psichiatria Democratica terrà il suo primo congresso nazionale ad Arezzo il 24, 25, 26 settembre e in questa occasione si troveranno riuniti in un democratico confronto operatori del campo specifico, rappresentanti dei partiti politici amministratori pubblici specie della province, sindacalisti e operatori di paesi stranieri attenti a quanto sta accadendo in questo settore in Italia. Tra gli argomenti che verranno discussi nelle tre giornate del congresso, oltre a quello fondamentale del rapporto fra « istituzione emarginante » e « territorio », come espressione emblematica del rapporto tra malattia e salute, anormale e normale, sarà affrontato anche il problema della formazione degli operatori in vista di un'azione che non esaurisce la sua funzione in un semplice rinnovamento tecnico ma che vuole operare all'interno del rapporto tra conoscenza tecnica (cioè il sapere) e il potere che deriva a chi detiene questa conoscenza cioè il problema dell'università, dell'insegnamento e della ricerca scientifica.

Sembra infatti che la grande assente nel campo della trasformazione avvenuta in questi ultimi anni nell'ambito della psichiatria sia stata l'università, che sin dall'inizio ha guardato con indifferenza se non con diffidenza e preoccupazione all'azione pratica di rinnovamento delle strutture psichiatriche, ribadendo, nella sua inerzia, il principio della divisione in campi separati tra teoria e pratica. Ne è risultato l'aprirsi di un solco fra operatori pratici, cioè quelli che lavorano nei manicomi, e operatori teorici, cioè quelli che lavorano nelle università dove il rapporto con il malato è vissuto solo in funzione dell'insegnamento e della ricerca. Questa frattura tra teoria e pratica porta lo stesso studente ad una percezione sfasata della realtà su cui dovrà agire e creerà quindi un operatore che non è in grado di comprendere la realtà sociale della malattia, ma soltanto la sua definizione in base ad un insieme di sintomi essendo l'università essenzialmente preoccupata di trasmettere un complesso di conoscenze che si riferiscono ad un corpo malato al di fuori del corpo sociale al quale questo corpo appartiene.

Il fatto che i manicomi siano quelli che sono è anche conseguenza di una situazione nella quale il medico non ha mai considerato la malattia anche come un prodotto storico-sociale, ma come una pura oggettualità, oggettualità che implicitamente esclude la partecipazione dell'utente alla gestione della propria malattia. Ne è esempio il recente episodio della nube tossica di Seveso, trasformatasi in una catastrofe sanitaria in quanto il tecnico continua a porsi su un piano separato dall'utente, non comprendendo che la sua azione è possibile soltanto rompendo la logica delle deleghe per entrare nel vivo dei bisogni dell'assistito che possono esprimersi solo attraverso la sua partecipazione. La tragica parodia dei fatti di Seveso si risolve perciò in un polverone sanitario nel quale l'utente non comprende cosa si faccia di lui. Nella difficoltà di uscire dalla burocratica posizione di gestore della malattia, il sanitario non riesce a raggiungere e a comprendere il significato sociale del suo intervento e, diviso dal suo assistito, non può che denunciare l'impotenza della scienza a far fronte ad un problema « artificialmente prodotto » dai « disagi della sanità ». Si chiede infatti ancora una volta la passiva presenza dell'uomo come « cavia » per il ciclopico programma di medicina preventiva che dovrebbe svelare il mistero della diossina.

Proprio per creare un tipo diverso di intervento nel mantenimento della salute, noi chiediamo all'università di trasmettere un diverso utilizzo del sapere, chiediamo che essa entri nella pratica sociale legandosi a tutti gli enti che gestiscono la salute, ponendo lo studente nella situazione di poter mantenere il costante legame tra teoria e pratica. L'apriori scientifico da cui parte la teoria si trasformerà così in una ipotesi praticamente verificabile nell'azione quotidiana e solo se l'assistito verrà stimolato e contemporaneamente stimolerà il suo operatore la gestione della sofferenza si trasformerà nell'emergenza dei bisogni reali.

Proprio perché non si ripeta né si mantenga lo scandalo di istituti di cura come i manicomi chiediamo che l'università venga a verificare la propria teoria nella pratica dei servizi pubblici e non si mantenga asettica e separata nella turris eburnea delle cliniche universitarie dove il malato esiste al solo fine dell'insegnamento avulso dal sociale.

Non è certo sufficiente la recente disposizione di legge che pone la psichiatria come materia fondamentale di insegnamento, se tale insegnamento non si svolgerà nei luoghi dove viene gestito l'internato psichiatrico. La costituzione di nuove cattedre, all'interno della medesima logica universitaria, non potrà altrimenti che continuare a formare tecnici addestrati a giocare con le teorie ed incapaci di misurarsi con la realtà drammatica dei manicomi: la gestione delle istituzioni pubbliche resterebbe una gestione burocratica della emarginazione sociale a cui la scienza dà il suo avallo. Dobbiamo perciò pretendere che l'insegnamento riesca a creare tecnici capaci di comprendere tutti i meccanismi che gli impediscono di vedere i reali problemi della vita al di là di un concetto ideologico di salute e di malattia.

E' per questo che Psichiatria Democratica al suo congresso invita ad un sereno e democratico confronto l'università perché non vuole che ancora una volta la psichiatria si trasformi in una catastrofe sanitaria.

Franco Basaglia

Natura e tecnologia a Suzzara

La ventottesima edizione del Premio Suzzara, che ha per tema « natura e tecnologia » si è aperta domenica. L'intento della rassegna ordinata dai critici Mario De Micheli, Anty Pansera e Attilio Pizzigoni, è quello di evidenziare il rapporto tra natura e tecnologia sotto tutti gli aspetti, attraverso un gruppo di artisti particolarmente sensibili al tema. Circa quaranta di questi appartengono alle generazioni più giovani.

Insieme alle loro opere saranno esposte quelle di un folto gruppo di artisti ormai noti ed affermati quali A. Ruggero Giorgi, Alonso Carlos, Aurelio C., Giuseppe Banchieri, Paolo Baratella, Dino Boschi, Ennio Calabria, Giovanni Cappelli, Robert Carroi, Bruno Caruso, Armando De Stefano, Franco Francese, Adolf Frohner, Renato Guttuso.

Assegnato il Premio Martina Franca

La prima edizione del premio Martina Franca di poesia, cui hanno partecipato numerose opere di elevato livello, ha costituito una chiara indicazione nazionale. La giuria, presieduta da Leonida Repaci e composta da Giovanna Bemporad, Libero De Libero, Giorgio Caproni, Cosimo Fornaro, Paolo Grassi, Mario Lunetta, Giovanni Raboni, Albertina Repaci e Gabriella Sobrino, ha assegnato all'unanimità il premio di due milioni di lire a Franco Matacotta per la raccolta « La peste di Milano e altri poemetti » (edizioni L'Astrogallo), e il premio per un poeta nuovo a Maurizio Cucchi per il volume « Il disperso » (editore Mondadori).

Congresso di medicina del lavoro

Il lavoro femminile e i problemi della maternità; il lavoro industriale e quello agricolo; la prevenzione, l'assistenza sociale e sanitaria, e ancora le nuove liste delle malattie professionali saranno alcuni fra gli argomenti dibattuti al trentanovesimo congresso nazionale della Società italiana di medicina del lavoro che si terrà a Fiuggi dal 16 al 18 settembre.

Partecipano ai lavori — organizzati e presieduti dal prof. Alfonso Granati, direttore della I cattedra di medicina del Lavoro dell'Università di Roma — medici, uomini politici, sindacalisti, esperti in economia

Intervista del primo ministro laburista all'Unità

Dom Mintoff ci parla di Malta

Il punto sulle relazioni internazionali, la polemica col partito nazionalista, i rapporti con la Chiesa cattolica, dopo due anni di vita repubblicana, alla vigilia delle elezioni del 17 settembre - L'importanza di una politica estera autonoma dei paesi mediterranei e il ruolo dell'Italia - Proposta di un patto collettivo in difesa della neutralità dell'isola - Problemi sociali e riconversione dell'economia

Dal nostro inviato

LA VALLETTA, settembre

Il Palazzo di Castiglia, oggi sede del governo maltese, è il più splendido di tutti gli edifici laici dell'arcipelago. Costruito nel Settecento dal Gran Maestro Manoel Pinto de Fonseca, fu fino a pochi anni fa la sede del Quartier Generale delle forze armate britanniche. Si dice che qui il padre di Dom Mintoff, cuoco della mensa ufficiali, fosse spesso visitato dal figlio bambino. Questi, però, non aveva il diritto di entrare attraverso l'ingresso principale. Ogni volta che ci provava, le sentinelle lo scacciavano. Umiliato e offeso, il ragazzo girava l'angolo e bussava al portoncino di servizio. Questa storia spiega molte cose: la cosiddetta « irascibilità » di Dom Mintoff, la sua durezza nel discutere con gli inglesi, ma anche il suo prestigio che è superiore all'esiguità del nuovissimo Stato mediterraneo (è repubblica dal dicembre 1974) e alla scarsità dei suoi abitanti (che forse non superano i 250 mila). Malta è un'ex colonia, un ex piastra dell'impero britannico. I suoi abitanti hanno problemi di « riadattamento », di riconquista di una identità, di superamento di gravi complessi di inferiorità: gli stessi di tutti i colonizzati del mondo.

Ne discutiamo con Dom Mintoff, ora primo ministro, in un immenso salone, proprio nel Palazzo di Castiglia, intorno a un grande tavolo vittoriano di mogano. In maniche di camicia, con una grossa cintura di cuoio dalla fibbia smaltata di colori, rosso e bianco, sono quelli della bandiera maltese), Mintoff ha tutta l'aria di un rivoluzionario ottocentesco, appena entrato a furor di popolo, con le armi in pugno, in un Palazzo Reale. E in un certo senso è così. Poiché Malta vive, con cento, duecento anni o più di ritardo, esperienze che gli europei hanno già fatto e a cui ora guardano, ingiustamente, con sofisticata ironia. Son cose che non vi potremo mai abbastanza. Perché, senza capirle, non si può capire Malta. Ma Mintoff è anche ingegnere e architetto (« il perito », nel modesto vocabolo maltese di origine italiana). E' un capo disarmato. La sua energia è tutta intellettuale. Politica.

La stretta di mano è forte, il sorriso cordiale. Ho appena aperto bocca per dirgli che i laburisti mi sembrano riconquistati in una nuova vittoria, nelle elezioni del 17-18 settembre e per chiedergli: perché?, e già mi risponde, in buon italiano (ma con un accento arrugginito dal poco uso).

« Vede, in realtà i veri nazionalisti, o patrioti, o "nazionalitari", come direbbero certi intellettuali francesi, siamo noi. In ogni momento storico c'è un partito a cui spetta di creare una nuova nazione, di guidare un popolo durante una tempesta, su una strada difficile. Il nome del partito non conta. Conta quello che fa. Ebbene, la nuova Malta la stiamo facendo noi. Ecco perché siamo sicuri che la maggioranza dei maltesi ci manterrà al potere dopo il 17-18 settembre ».

I nazionalisti sono dunque troppo conservatori?

« I nazionalisti non sono conservatori. Io rispetto i conservatori, quelli che pensano che ci sia qualcosa di buono da conservare. Ma i nazionalisti non vogliono conservare nulla di valido. Vorrebbero semplicemente tornare al colonialismo. Perché per noi il colonialismo è vicino. Se penso alla Malta di due anni fa, non ancora repubblicana, mi sembra remota, preistorica. I due anni di vita repubblicana (anzi meno, non sono ancora due anni) valgono come due secoli per Malta. I nazionalisti pretendono di essere anche democristiani. Ma non sono nè nazionalisti, nè democratici, nè cristiani. Sono solo dei reazionari ».

Ma sono un partito compatto?

« Tutt'altro. Anzi, ci sono fra di loro delle divergenze tremende. Non superficiali. Profonde: sulla "leadership", cioè su chi deve comandare, e sulla linea politica da seguire. Forse fra i nazionalisti c'è una... una "wing", come si dice in italiano? ».

Un'ala.

« Sì, un'ala meno reazionaria, che sarebbe disposta ad accettare la repubblica e una politica mediterranea di pace. Ma poi, quando si va al dunque, nel Partito nazionalista prevale sempre l'ala più reazionaria ». Ecco, la pace. Vuole spiegare i lineamenti principali della politica di pace del suo partito?

« Ai nostri amici italiani, francesi, arabi, greci, spagnoli, abbiamo detto: non ci può essere pace in Europa se non c'è pace nel Mediterraneo e non ci può essere pace nel Mediterraneo se i paesi rivieraschi non fanno una politica indipendente, autonoma sia da Washington sia da Mosca. Noi sappiamo che in Italia, Spagna, Francia, in parte anche in Grecia, i partiti di sinistra hanno posto fine a un certo tipo di rapporti con la URSS, che avevano certo giustificazioni storiche, ma che ormai erano superati da tempo. Questo è estremamente importante perché non si può fare una politica di non-allineamento in questo mare se i partiti di sinistra dell'Europa occidentale non sono pienamente autonomi da Mosca. Oggi, e lo dimostrano parole ed atti di Berlinguer, Marchais e Carrillo, si vede che questa politica autonoma si può fare. Al tempo stesso vediamo che, a poco a poco, i partiti di centro attenuano i loro rapporti con Washington e diventano meno atlantici. Io credo che debba esserci, che vi sia una differenza fra Europa del Nord e Europa mediterranea. Quella del Nord è più vicina all'URSS, è una area più delicata, dove i mutamenti sono per necessità più lenti. Ma in quella del Sud la strada verso l'autonomia dai due blocchi dovrebbe essere percorsa più rapidamente. A noi laburisti maltesi, che siamo ormai fuori della NATO, e progressisti di sinistra, spetta di fare una politica di pace seria, e di promuoverla dando l'esempio e stimolando tutti i nostri vicini ».

C'è poi l'altra sponda, a cui voi siete così vicini...

« Ci sono gli arabi. Fino a due anni fa, i paesi arabi progressisti, diciamo quelli che hanno fatto una rivoluzione da poco tempo, erano profondamente delusi da tutto ciò che accadeva in Europa. Avevano, per così dire, voltato le spalle all'Europa e si erano gettati con tutta l'anima nel Continente Africano. Gli arabi pensavano che tutta la Europa fosse filo-israeliana, reazionaria, sorda ai problemi del Terzo Mondo, avida solo di danaro, meschina e priva di volontà di aiutarli ».

Avevano proprio torto?

« No. Anzi. Tutto il comportamento europeo, intendo dire quello della maggior parte dei governi e dei partiti al potere, spingeva gli arabi a fare una politica esclusivamente africana, e a diffidare profondamente dell'Europa. Questo, però, era un grave errore anche da parte degli arabi, perché gli arabi, in fondo, sono più lontani dall'Africa Nera che dall'Europa. Ma questa era la situazione. Per noi, perciò, era difficile dire agli europei: dovete fare una politica di amicizia con gli arabi. C'è voluta la crisi del petrolio per far capire che gli arabi erano importanti. Così gli europei hanno aperto gli occhi. Noi, d'altra parte, siamo riusciti a convincere gli arabi che essi non possono fare una politica veramente autonoma se si lasciano trasformare in una politica di esclusiva amicizia, di alleanza troppo stretta con l'URSS.... E' con piacere che ora vediamo l'Algeria (con cui non c'era ancora un rapporto intimo) e la Libia (di cui eravamo già ottimi amici) affermare che sono pronte a sostenere la nostra neutralità. Algerini e libici sanno che il Mediterraneo è la parte decisiva della loro vita e che la Africa Nera è una parte complementare. Consideriamo la nostra iniziativa per fare di Malta un paese neutrale garantito dall'Europa e dagli arabi come l'inizio.... ».

La base?

« No, non la base, non facciamo confusione con le basi! La prima pietra, ecco, di un edificio di pace in tutto il Mediterraneo ».

E l'Italia, in questo edificio...

« Oh, l'Italia! I nostri rapporti con l'Italia, sul piano "fisico" materiale, umano, sono eccellenti. L'Italia ci aiuta a riqualificare i disoccupati. Lo sa che ufficiali e sottufficiali del genio italiani insegnano un mestiere ai nostri manovali e braccianti senza lavoro? L'Italia, con tecnici, operai, ci aiuta a costruire il nuovo aeroporto, strade, una scuola professionale, il nuovo mattatoio. Abbiamo apprezzato molto l'offerta recentissima di una centrale che dovrebbe produrre il 66 per cento del nostro fabbisogno di energia. Vorremmo solo poter dire che l'Italia è con noi "anche" nel sostenere la nostra politica di neutralità... ».

E come sono ora i vostri rapporti con la Chiesa?

« Lei sa che dal 1961 al '71 siamo stati in una condizione di completa scomunica. Era peccato mortale anche solo venire ai comizi laburisti, leggere i nostri giornali, entrare nei nostri circoli. E, naturalmente votare, essere membro del partito. Per otto anni è stato così. Poi c'è stato un patto... ».

Tacito?

« No, no. Un vero patto scritto e sottoscritto da tre vescovi, da me e da Joe Camilleri (è il braccio destro di Mintoff, n.d.r.). Il documento dice che noi siamo pronti a garantire la libertà di coscienza, e che la Chiesa è pronta a garantire che non ci saranno più peccati mortali politici. Abbiamo abolito tutti i privilegi della Chiesa, abbiamo dato ai maltesi il diritto di sposarsi con il rito civile, abbiamo fatto una legge che nega ai sacerdoti il diritto di immischiarsi nella politica. Ora all'università si entra senza un esame preventivo di religione. E i roscoi pagano le tasse. E' un miracolo che siamo riusciti a fare tutto ciò restando amici della Chiesa. Il Vaticano approva la nostra politica di neutralità.... Abbiamo creato uno Stato laico, ma senza spirito di vendetta. La Chiesa, ripeto, non ci è più nemica, anzi ci è amica ».

Alcuni nazionalisti dicono che vi è « troppo » amica, che la Chiesa « fa il vostro gioco »

« La Chiesa è neutrale. La lettera pastorale del 22 agosto esprime perfettamente questa neutralità. Per noi è più che sufficiente. Non chiediamo alla Chiesa di appoggiarci. Ci basta che resti nella sua sfera spirituale. Siamo orgogliosi. Vogliamo vincere da soli, con le sole nostre forze ».

Nei comizi laburisti abbiamo sentito risuonare il grido di Giorgio Pisani: "Malta Maltija", Malta Maltese. E' strano, ci sembra che il problema nazionale sia ancora più importante di quello sociale. E' così?

« Sono entrambi problemi importanti. Abbiamo dato una anima nuova al popolo, la fierezza di essere maltesi. Abbiamo fatto scoprire al popolo che si può essere più amici degli italiani o degli inglesi essendo patrioti maltesi, che, come prima, ibride e servili appendici di altri paesi, lingue, culture, Malta nasce ora, con noi laburisti. Sia anche sul piano sociale abbiamo fatto molto. Ha visto le nuove case? ».

Sì. Sono molto belle. Tutte in pietra. E l'affitto è minimo: l'equivalente di 110 mila lire italiane all'anno.

« E' vero. E ha visto come abbiamo trasformato gli antichi forti militari in blocchi di appartamenti? ».

Sì. Un'idea geniale. E, esteticamente, una trovata notevole.

« Abbiamo aumentato i salari. Abbiamo dato aumenti annuali eguali per tutti. Il ministro al manovale. In assoluto, non in percentuale. In modo da ridurre le disparità sociali. Ogni anno, aumentiamo i salari in modo superiore all'aumento del costo della vita. E diamo una gratifica annuale eguale per tutti ».

Torniamo alla politica estera. Vuole ancora una volta ridefinirla? Il Manifesto laburista parla di due opzioni. Ma non mi sembra che ci sia, fra l'una e l'altra, grande differenza.

« Vede, la prima opzione si riferisce ad eventuali patti bilaterali di mutua difesa e cooperazione con ogni altra nazione che riterra di farlo nel suo e nel nostro interesse. La seconda opzione che ci sta a cuore, avrebbe un carattere diverso: un certo numero di paesi vicini si impegnerebbero a difendere insieme Malta, in caso di attacco. Così la neutralità di Malta sarebbe garantita, protetta da un patto collettivo. Inoltre, questi stessi paesi dovrebbero stabilire con noi rapporti di cooperazione tali da farci superare senza scosse il periodo di transizione verso la piena indipendenza, quando, con la chiusura della base britannica nel marzo del '79, la nostra economia sarà esclusivamente un'economia di pace. Sarebbe magnifico se a tale impegno collettivo partecipasse, insieme con altri paesi europei, anche l'Italia ».

Arminio Savioli

Omaggio del Festival dell'Unità a Carlo Levi

Il grande pannello che Carlo Levi dipinse per « Italia '61 » e che ora è esposto al Festival dell'Unità a Napoli

Diede voce e immagine al Mezzogiorno

NAPOLI, *settembre*

Il grande pannello che l'artista dipinse nel 1961 destinato al padiglione della Lucania, alla mostra del centenario dell'Unità d'Italia, a Torino, un racconto pittorico che si sviluppa su una superficie di oltre venti metri di lunghezza per tre di altezza, esprime compiutamente e magistralmente la posizione di Carlo Levi: nei confronti del Mezzogiorno e del mondo contadino e costituisce l'alta dichiarazione poetica di un pittore che non ha mai perduto il contatto col mondo reale e che nel panorama dell'arte italiana contemporanea si distingue per il suo costante impegno civile e per il geniale modo in cui ha introdotto i temi della lotta meridionalistica nel repertorio figurativo del nostro paese.

Nel padiglione che accoglie l'« Omaggio a Carlo Levi », al Festival dell'Unità, sono esposte — scelte amorevolmente da Linuccia Saba — alcune opere esemplari, che segnano le varie tappe della complessa esperienza artistica e culturale di uno dei pittori più problematici ed inquieti del nostro tempo, quale è stato, appunto, Carlo Levi. Ma quello che distingue la sua opera, e ne costituisce il dato originale più spiccato, è la scoperta del mondo contadino; una scoperta che non nasce da una scelta estetizzante o moralistica ma che si lega alla lotta antifascista e alla verifica, fatta sulla propria pelle, della verità dell'intuizione gramsciana a proposito del processo rivoluzionario e del suo stretto legame con la soluzione del problema meridionale.

Pittori attenti ai temi della vita contadina si contano a diecine, specie nell'Ottocento, ma la loro opera riflette una posizione passiva rispetto a quella drammatica realtà: si colgono gli aspetti pittoreschi o folcloristici oppure si intrecciano discorsi « caritatevoli » o pietistici; in sostanza, estranei agli essenziali problemi dell'ideologia e della lotta democratica, si guarda cioè a quel mondo impenetrabile con un distacco aristocratico che in fondo denunzia un atteggiamento di superiorità quasi razzista.

Carlo Levi ha scoperto quel mondo, ripeto, facendone esperienza sulla propria carne e il suo primo contatto con gli uomini e con il paesaggio del Sud ha coinciso con un momento decisivo della sua lotta antifascista. Giunto in Lucania come confinato politico, negli anni più cupi del fascismo, l'artista portava con sé il bagaglio di una ricca e geniale esperienza artistica e culturale. La sua pittura, nella Torino operaia di Gramsci e di Gobetti, respirava nel clima dell'Europa più avanzata e costituiva una delle « voci » più civili dell'arte italiana di quegli anni. Del resto, egli è stato ed è sempre rimasto uno dei principali protagonisti della vita artistica e culturale del nostro paese nel corso degli ultimi cinquanta anni.

Ciò che colpisce subito, nella personalità di Carlo Levi, è il modo come egli prende immediatamente coscienza dei problemi della società moderna e la scelta giusta che fece, fin da ragazzo, prendendo contatto con gli esponenti più prestigiosi di quelle forze rivoluzionarie che hanno travolto le strutture della vecchia Italia umbertina, paternalistica e trasformistica gettando le basi di una società più avanzata, all'altezza delle grandi democrazie europee.

Militante antifascista, egli ha sempre testimoniato, con la pittura e con gli scritti, il suo impegno e la sua volontà di condurre fino in fondo la lotta rivoluzionaria. Così la scoperta del suo linguaggio e la costante ricerca di nuovi strumenti espressivi appaiono sempre indissolubilmente legati alla progressiva presa di coscienza dei problemi che impegnano le masse lavoratrici nella lotta per la libertà. I principi della propria concezione dell'arte Levi li espresse chiaramente in uno scritto del 1941 intitolato « Paura della pittura », nel quale — notò più tardi lo stesso Levi — « analizzavo, dentro la pittura, la crisi del mondo contemporaneo, come perdita irreversibile di una certa forma di unità, come scissione, rottura, esilio da se, disgregazione, che, anziché rimarginarsi, è andata ancora e rapidamente approfondendosi di ferite. Ma dicevo anche che non si può tornare indietro, ma maturare fuori dei pennelli. In tanta parte del mondo, e nei campi più diversi del pensiero, della lotta sociale e politica, della coscienza, del linguaggio, in tutte le Lucanie, in tutti i Vietnam della terra vedevamo, attraverso i dolori e le morti, e il coraggio, e le sconfitte e le vittorie, nascere e affermarsi questa oscura e splendida rivoluzione creatrice, questo diventare e farsi storia della non-storia, questa invenzione, in milioni di vite contemporanee e ignote, di una realtà (forma espressione linguaggio) nuova ».

Questa lucida dichiarazione di fede trova conferma nelle opere esposte a Napoli: nella bellissima mostra omaggio che il partito comunista e i compagni napoletani hanno voluto dedicare a uno dei principali protagonisti del riscatto meridionale.

Nei padiglione della mostra d'oltremare si possono ammirare, oltre che il grande pannello di « Italia '61 » la composizione dedicata a Danilo Dolci dal titolo « Le parole sono pietre », « Il lamento per Rocco Scotellaro », il quadro dedicato alla madre di Salvatore Carnevale, il sindacalista ucciso dalla mafia al servizio dei padroni siciliani, e molte altre opere che testimoniano della sua costante presenza nel dibattito e nell'azione meridionalista. Opere che, insieme agli ultimi dipinti, rivelano e confermano, al di là dell'impegno intellettuale e umano, la presenza di un grande artista, di un geniale creatore di immagini.

Paolo Ricci

Oggi conferenza stampa di Tortorella

Questa mattina alle ore 10,30, nella sala dei congressi della Mostra d'Oltremare di Napoli, Aldo Tortorella della direzione del PCI e responsabile della commissione culturale nazionale del partito, e Vittorio De Cesare, responsabile della commissione culturale della federazione di Napoli, terranno una conferenza stampa sulla mostra che il Festival nazionale dell'« Unità » ha dedicato a Carlo Levi. Sarà presente la signora Linuccia Saba. Nell'occasione sarà anche presentata la raccolta di scritti in onore di Carlo Levi edita dal Festival nazionale dell'« Unità ».

Lo hanno denunciato sindacati e lavoratori in una riunione con gli amministratori regionali

Tonnellate di veleno ancora immagazzinate dentro l'Icmesa

Gli operai hanno avanzato anche precise richieste, quali la ripresa immediata dello sgombero della fabbrica e la salvaguardia dell'occupazione — Il presidente della giunta parte per gli USA e chiederà al governo americano indicazioni sulla bonifica di Seveso

Dalla nostra redazione

MILANO, 13

Incontro con punte polemiche e anche momenti di tensione, questa mattina, fra la commissione regionale per la Sanità, il presidente Golfari, l'assessore alla Sanità, Rivolta, quello ai servizi sociali, Peruezotti, e una folta delegazione di operai dell'Icmesa, di lavoratori di altre fabbriche, di abitanti delle zone inquinate e di dirigenti sindacali. I lavoratori, che recavano cartelli con parole d'ordine e slogan, hanno ribadito la richiesta della ripresa immediata dello sgombero delle operazioni di bonifica, misure per la ripresa economica e sociale delle zone colpite, la salvaguardia dell'occupazione, il rispetto delle ordinanze sanitarie, una maggiore partecipazione della popolazione alle scelte operative ed una più precisa e puntuale informazione sui risultati delle analisi e dei progetti di decontaminazione.

Le richieste dei lavoratori e degli abitanti delle zone colpite sono state illustrate dai sindacalisti Bonfanti, Ferrario, Murri e da Chiappini, a nome del consiglio di fabbrica dell'Icmesa.

Nello stabilimento, hanno detto, ci sono ancora circa 3.300 tonnellate di sostanze tossiche che ne fanno un'autentica polveriera. La direzione ostacola questo sgombero. «*Non abbiamo interlocutori validi con cui discutere questo grave problema*» hanno rilevato i rappresentanti dei lavoratori. Non solo: l'Icmesa manda ai propri dipendenti lettere che rappresentano vere e proprie decisioni di licenziamento e dice che essi devono «*rispondere prontamente alle chiamate di intervento e di presenza in fabbrica*», senza minimamente tener conto del fatto che i lavoratori siano stati giudicati validi o no dal servizio di medicina del lavoro per operare in un ambiente così fortemente inquinato.

Il numero dei lavoratori volontari che possono entrare in fabbrica per l'opera di sgombero si è notevolmente ridotto dopo gli esami cui i dipendenti sono stati sottoposti e quindi i sindacati si sono dichiarati disposti a fornire solo i capiturno.

Il presidente della Giunta, Golfari, ha detto che il presidente della Givaudan gli ha comunicato telefonicamente di aver nominato un proprio rappresentante quale responsabile delle operazioni di sgombero. Domani si riunirà quindi il comitato incaricato della bonifica dello stabilimento, alla riunione sarà invitato anche il rappresentante della Givaudan.

Il presidente della Giunta regionale ha inoltre affermato che lo stesso dirigente della società svizzera ha dato incarico ad alcuni legali di concordare una procedura per l'accertamento dei danni per definire il risarcimento prima di un eventuale procedimento giudiziario e che si è impegnato a sottoporre alla Regione un piano per l'impiego dei lavoratori dell'Icmesa.

Golfari ha aggiunto che domani partirà per gli Stati Uniti d'America, unitamente al presidente della commissione epidemiologica, prof. Fara, e al direttore dell'istituto «Mario Negri», prof. Garattini, per una serie di contatti con rappresentanti del dipartimento di Stato per verificare se il governo americano è in grado, come è sostenuto, ad esempio, dal celebre ecologo statunitense Barry Commoner, di fornire indicazioni sulla bonifica delle zone colpite dalla diossina.

Nel corso della riunione, i rappresentanti dei lavoratori hanno denunciato il fatto (sul quale le forze politiche regionali hanno espresso la più energica condanna) che in alcune fabbriche della zona B di Seveso si è ripreso a lavorare senza alcuna garanzia igienico sanitaria.

Essi hanno inoltre chiesto all'assessorato alla Sanità di stabilire un indice di pericolosità di esposizione alla diossina poiché essi ritengono che la presenza anche in quantità molto limitata del tossico può diventare pericolosa se il contatto si prolunga nel tempo.

Oggi, intanto, è ancora piovuto e c'è stato quindi un nuovo «alt» agli esperimenti di decontaminazione condotti nella zona A di Seveso (quella maggiormente inquinata dalla diossina) da tecnici della Givaudan e della Roche (le due società svizzere alle quali appartiene la Icmesa) in collaborazione con esperti italiani. Si tratta, com'è noto, di prove per degradare il tossico, fatte cospargendo la vegetazione con una soluzione di olio d'oliva mescolato ad un solvente, sulla quale devono poi agire i raggi del sole.

La Givaudan si dimostra molto ottimista sull'efficacia di questo metodo. Dice in un comunicato (sul quale abbiamo già brevemente riferito oggi) che lunedì scorso due appezzamenti di terreno di 400 metri quadrati ciascuno «*sono stati trattati vaporizzando i preparati a base di olio d'oliva studiati in precedenza con successo nei laboratori della Givaudan*». Secondo la società, «*già 48 ore dopo la vaporizzazione delle emulsioni sulla vegetazione, circa il 70 per cento della diossina era stato eliminato. Le piogge degli ultimi giorni* — afferma la nota — *hanno impedito, per il momento, di verificare se l'eliminazione del prodotto tossico è completa dopo un periodo di 4-5 giorni*». La Givaudan annuncia l'invio per domani alle autorità italiane di un rapporto dettagliato accompagnato dalla proposta di un piano globale di decontaminazione della vegetazione della zona A «*che prevede il trattamento di tutta la zona per vaporizzazione a mezzo di aerei o mezzi motorizzati, secondo le tecniche impiegate in agricoltura*».

C'è da dire che fino a questo momento da parte degli esperti italiani non è giunta alcuna conferma circa i positivi risultati degli esperimenti di bonifica annunciati dalla Givaudan.

Sempre oggi è giunto a Milano Barry Commoner, ospite di un settimanale. Il celebre scienziato, accompagnato dal prof. Virgilio Bettini, dell'Università di Venezia, ha compiuto una lunga visita nella zona A di Seveso. Domani avrà incontri con l'assessore regionale Rivolta e con esperti delle commissioni igienico-sanitarie nominate dalla Regione per la tutela della salute delle popolazioni colpite e per la bonifica.

Intanto, una delle gestanti di Desio che hanno chiesto di essere sottoposte ad aborto terapeutico per il timore di dare alla luce un figlio deforme a causa della diossina ha ricevuto ieri il parere favorevole dello psichiatra, il dott. Guido Burbatti, chiamato dal consorzio sanitario di zona ad operare nel consultorio familiare di Desio per affiancare il primario neuropsichiatra dell'ospedale.

Lo specialista, richiamandosi alla nota sentenza della Corte costituzionale, ritiene, in sostanza, che si debba accedere alla richiesta di interruzione terapeutica della maternità perché, anche se la donna presenta un buon equilibrio psichico, è esposta ad una grave reazione da «stress» dovuta alle pressioni psicologiche esterne, che può sfociare in disturbi mentali.

La gestante, secondo quanto ha dichiarato il dott. Alfieri, aiuto della divisione di ginecologia dell'ospedale di Desio, dovrebbe essere ricoverata dopodomani per l'intervento.

Ennio Elena

La multinazionale della chimica

Sulla Roche incontro a Milano tra sindacati italiani e svizzeri

Una dichiarazione del segretario nazionale della federazione unitaria lavoratori chimici

MILANO, 13

I sindacati chimici svizzeri e italiani si incontrano domani a Milano per concordare un'azione comune contro la multinazionale, padrona dell'Icmesa. Ne dà comunicazione il segretario nazionale della Fulc (federazione unitaria lavoratori chimici), Mario Bottazzi con una dichiarazione.

«Ho incontrato nei giorni scorsi a Basilea i lavoratori della Hofmann Roche, la grande fabbrica svizzera di proprietà, come la Icmesa di Seveso, della potente multinazionale e i dirigenti della Geverkscaft Chimie, federazione chimica della Svizzera. Una delegazione di questo sindacato sarà a Milano domani, martedì, per un incontro con la Fulc dal quale dovrebbe uscire un programma di iniziative comuni per una lotta unitaria dei lavoratori chimici italiani e svizzeri contro la politica di questa multinazionale che — come abbiamo saputo ieri dal comunicato del Parlamento europeo — commette tanti arbitri in tutti i campi: da quello dell'ambiente di lavoro e dell'inquinamento dei territori a quello economico della violazione delle regole della concorrenza.

«In Svizzera — continua Bottazzi — e particolarmente a Basilea, dove oltre alla Roche, hanno sede altre multinazionali chimiche come la Sandoz e la Ciba Geigy, regna un vivo allarme per i fatti dell'Icmesa e la gente si pone la domanda se anche da loro può avvenire una catastrofe come quella di Seveso. L'allarme, a parere mio, è pienamente giustificato, ma noi dobbiamo stare attenti che questo non finisca per favorire una teoria che, alimentata da chi ne ricava profitto, tende a dimostrare la ineluttabilità del "pericolo chimico". Lo scienziato giapponese prof. Juboda che ha ricevuto dal comune di Milano una onorificenza per il contributo prestato a Seveso, ha dichiarato di ritenere che presto gli scienziati saranno chiamati a prestare la loro opera in altre Seveso, che scoppieranno in ogni parte del globo. Secondo questa teoria la fabbrica chimica e i territori circostanti devono considerarsi fronti di guerra dove il pericolo deve oggettivamente incombere su operai e abitanti. All'interno di questa teoria si afferma poi che l'operaio chimico essendo in prima linea deve inevitabilmente correre i maggiori rischi.

«E' la tesi — sostiene il segretario della Fulc — che sostengono cinicamente i padroni multinazionali e non, che in questo modo vogliono carta bianca per chiudere fabbriche o spostarne le sedi secondo le convenienze di profitto e vogliono proseguire in una irresponsabile politica aziendale che sempre per profitto rifiuta di eseguire le manutenzioni ordinarie e straordinarie quando sono necessarie. Gli impianti chimici, anche quello dell'Icmesa, sono impianti a circuito chiuso. Né una valvola, né un tubo, né un recipiente in sintesi devono avere una perdita dalla quale possa fuoriuscire il componente che sta trasformandosi per realizzare questo o quel prodotto, giacché ciascuna componente presenta un alto tasso di pericolosità.

«I consigli di fabbrica e i lavoratori chimici — specialmente con l'ultima battaglia contrattuale che ha conquistato l'abolizione degli appalti e l'assunzione dei lavoratori nella fabbrica chimica — intendono lottare per ottenere delle manutenzioni tali da garantire che i pericoli siano eliminati e la fabbrica chimica sia sicura, né più né meno delle fabbriche degli altri settori.

«C'è però un altro aspetto del problema — conclude la dichiarazione — che riguarda più direttamente le popolazioni ed è quello del prodotto chimico finito. Cioè, quando anche le cose andassero bene, quando si fossero osservate tutte le regole, si fosse lavorato in un ambiente non insalubre, non fossero usciti fumi o polveri micidiali dalle ciminiere, non si fossero gettati scarichi velenosi nei fiumi, i prodotti chimici quali ad esempio un diserbante (come quello dell'Icmesa) o un defoliante, cosa provocano oltreché al contadino che li manipola, ai terreni e alle piante su cui sono stati sparsi?

«Si presenta cioè la questione degli effetti mutogeni che vengono provocati dall'uso di prodotti chimici, sempre più ampio anche laddove era strettamente necessario. E' il campo questo della ricerca che, se fatta dalle aziende, è finalizzata unicamente al profitto, mentre governo e società devono finalizzarlo oltreché alla pur indispensabile espansione produttiva, alla salvaguardia della salute dei cittadini e dell'integrità dell'ambiente».

I vescovi ribadiscono: «no» all'aborto terapeutico

In un comunicato, la Cei (Conferenza episcopale italiana) prende posizione in modo netto contro l'aborto terapeutico, partendo proprio dalle drammatiche condizioni che la nube tossica ha creato a Seveso. «Tra le conseguenze più gravi del caso di Seveso — è scritto infatti nel comunicato — è la traumatica riproposizione del problema dell'aborto... Più volte, la Cei è intervenuta su tale problema. Con stupore e rammarico si assiste ora alla pressione sulla opinione pubblica mediante argomentazioni non di rado speciose e strumentalizzanti, a favore non solo dell'aborto terapeutico ma anche dell'aborto eugenetico».

Pur nella «sentita comprensione delle profonde sofferenze provocate dal triste episodio», la grave nota della Cei «ribadisce con rinnovata fermezza l'inviolabilità del diritto alla vita del nascituro e chiede a tutti di non aggravare assurdamente problemi ai quali deve essere data una soluzione che rispetti in maniera effettiva e adeguata gli autentici valori umani».

Un fenomeno di sfiducia verso le istituzioni sanitarie italiane

Gli ammalati di cuore «emigrano» all'estero

Da noi sono costretti ad attendere per mesi gli interventi «urgenti» — Le giornate di cardiochirurgia a Saint Vincent — Attrezzature male utilizzate e scarsità di personale paramedico sono alla base del grave problema

SEVESO — Filo spinato al confine della zona avvelenata dalla diossina

Dal nostro inviato

SAINT VINCENT, 13

Aneurismi dissecanti dell'aorta, embolie sistemiche, malattie delle valvole, malattie delle coronarie, quasi tutto quello che riguarda il cuore e i suoi malanni è stato discusso nelle giornate cardiochirurgiche di Saint Vincent. Come sempre, qualche buona notizia c'è. Gli isotopi radioattivi danno ottimi risultati per il riconoscimento rapido delle embolie sistemiche. Le tecniche di sostituzione delle valvole si vanno affinando. E' stata fatta una relazione sulla chirurgia combinata delle valvole cardiache e delle arterie coronarie. Si è parlato anche di maggiore collaborazione tra cardiologo e cardiochirurgo. Specialisti britannici, francesi, svizzeri hanno illustrato le loro esperienze. Molti dei nostri medici del cuore, insomma, si sforzano di tenere il passo coi tempi, lavorano per aggiornarsi, per portare al livello più alto la qualità delle loro prestazioni.

Ma che risultati danno questi sforzi? Per ora decisamente scarsi se è vero che molti cardiopatici italiani continuano a farsi operare all'estero. I francesi si affidano alla medicina di casa propria, come gli inglesi, come gli americani, come i tedeschi. Noi, no. Pare ci sia soltanto la Grecia a contenderci, in Europa, questa sconcertante esclusiva dell'emigrazione sanitaria. Il dott. Arrigo De Franceschi, un giovane cardiologo che ha lavorato a Houston e a New York ed è stato tra i primi a portare in Italia le tecniche della cinecoronarografia, calcola (e sono calcoli fatti sulla base della esperienza diretta) che siano non meno di 2.500 i cardiopatici che ogni anno si rivolgono ai centri cardiochirurgici stranieri. Non sono di certo tutti benestanti. Anche gli assistiti dell'INAM ricorrono alle prestazioni del centro di chirurgia cardiaca di Lione. Il fatto è che da noi il malato bisognoso di una operazione deve attendere mesi e mesi, anche un anno intero, e a volte non ha tanto tempo dinanzi a sé. Negli ultimi anni i centri di cardiochirurgia sono aumentati di numero, ma come funzionano?

Il prof. Antonio Brusca, direttore della Cattedra delle malattie dell'apparato cardiovascolare all'Università di Torino e neo deputato al Parlamento (è stato eletto come indipendente nelle liste del PCI), dice: «Anche da noi esistono buoni e ottimi cardiochirurghi. Ma quelli americani si addestrano lavorando dieci ore al giorno, per anni, in centri in cui si fanno da un minimo di 10-12 fino a 120-130 interventi settimanali a cuore aperto. In Italia, nel migliore dei casi, si arriva a 8-15 operazioni». Le ragioni sono tante, vanno dalla mancanza di uno sviluppo programmato delle strutture sanitarie all'azione nefasta di quegli uomini di potere che hanno sempre concepito la medicina solo come un mezzo per accumulare quattrini e distribuire carriere.

Resta il fatto che la cardiochirurgia si muove in una sorta di circolo vizioso — pochi interventi vuol dire pochi specialisti e perciò minori possibilità di operare — nel quale naturalmente è coinvolto anche chi lavora a fianco del medico.

Il punto più dolente forse è proprio questo: la carenza di personale paramedico. Per fare dell'alta e altissima chirurgia come è in genere quella sul cuore, ci vogliono tecnici e infermieri che abbiano una preparazione non troppo dissimile da quella del medico. L'impiego del cuore-polmone artificiale e di molte apparecchiature complesse e delicate richiede cognizioni precise e mani esperte. Ma le scuole di alta specializzazione mancano del tutto o sono insufficienti. Manchiamo di un Istituto nazionale delle malattie del cuore in grado di svolgere — come avviene in quasi tutti i paesi più evoluti dal punto di vista sanitario — una funzione formativa a largo spettro. E troppe volte, da noi, l'infermiere resta colui che rifà i letti e vuota le padelle. Così si aprono altri vuoti, l'assistenza post-operatoria è lacunosa, il paziente che è appena tornato dalla sala operatoria non viene seguito e controllato con la continuità che le sue condizioni esigerebbero. Qui c'è un altro grave «gap» della nostra cardiochirurgia.

L'ammalato che deve essere operato al cuore vuole affidare la propria vita a chi dà le garanzie maggiori, cerca il centro chirurgico che offre il massimo di efficienza. Se pensa di non trovarlo in Italia fa l'impossibile per andare a Ginevra o a Zurigo. Spesso è il medico curante a suggerire il viaggio all'estero, e non è detto che il consiglio sia sempre buono. Ma il fatto che non di rado siano i parenti dei medici o i medici stessi a farsi operare al di là dei confini è un segno abbastanza indicativo della sfiducia di cui è circondata la nostra chirurgia del cuore.

La gente sa che non mancano medici capaci e preparati, ma sa anche in quali difficoltà lavorano i laboratori di diagnostica, è informata delle deficienze organizzative e assistenziali che fanno salire le percentuali di rischio. E molti malati non possono andare all'estero, anche se lo vorrebbero.

Pier Giorgio Betti

NOVITA' E SUCCESSI

IL FASCISMO DIPENDENTE IN AMERICA LATINA
Una nuova fase dei rapporti fra oligarchia e imperialismo
Saggi a cura di Giorgina Levi

AA. VV.
ASCESA E CRISI DEL RIFORMISMO IN FABBRICA
Le qualifiche in Italia dalla Job Evaluation all'inquadramento unico

Pietro Barcellona
STATO E MERCATO
fra monopolio e democrazia

Giuseppe Gramegna
BRACCIANTI E POPOLO IN PUGLIA
Cronache di un protagonista

J. Hodgson E. Richards
L'IMPROVVISAZIONE TEATRALE

DE DONATO
Lungomare N. Sauro 25 Bari

Dopo un'istruttoria durata quindici giorni

Si apre domani a Padova il processo a carico del capitano Margherito

Giovedì al palazzetto dello sport manifestazione unitaria indetta da Cgil-Cisl-Uil contro la repressione del movimento di democratizzazione della polizia - I capi d'accusa contestati all'ufficiale - Il PG Attardi Pubblico Ministero a sorpresa

PADOVA, 13

Sedizione, diffamazione dell'istituzione militare, violata consegna: questi i reati di cui dovrà rispondere mercoledì mattina, davanti al tribunale militare di Padova, il capitano Salvatore Margherito, 26 anni, in servizio presso il 2. raggruppamento celere di Padova; per il reato di diffamazione insieme all'ufficiale saranno giudicati anche due agenti del 2. celere: Giuseppe Amato e Giuseppe Moretto. L'arresto dell'ufficiale che, detenuto nel carcere militare di Peschiera, apparirà al processo in stato di detenzione, risale al 23 agosto scorso. I P.M. militari dottor Rosin e Pellegrino, sotto la supervisione del procuratore capo Attardi, hanno condotto con rito sommario un'istruttoria-lampo, durata appena 15 giorni.

Mentre in gran fretta i magistrati tiravano le somme dell'inchiesta, da più parti in queste settimane si sono sollevate voci polemiche sulla lentezza e sul silenzio assoluto con cui la procura sta procedendo nell'accertamento delle responsabilità dei superiori di Margherito e, più in generale, nella verifica della gestione dei metodi del 2. celere di Padova.

Margherito, dal carcere di Peschiera, ha lanciato pesanti accuse sulla «spregiudicatezza» della celere durante i servizi di ordine pubblico e su attività criminose condotte da alcuni uomini della caserma di via d'Acquapendente. Detenzione di armi da guerra certamente non in dotazione, candelotti lacrimogeni senza tappi protettivi, manganelli rinforzati al mercurio, sfruttamento della prostituzione...: una vera e propria pioggia di denunce è caduta così sul 2. celere. Fino ad ora ben poco si sa sul procedimento aperto sulla base delle rivelazioni di Margherito: una guardia è già stata formalmente accusata di detenzione di armi da guerra e sfruttamento della prostituzione. In un modo o nell'altro mercoledì di queste cose si dovrà parlare.

Stando così le cose, è prevedibile che i legali del capitano, gli avvocati La Satta, Tommasi e Mellini, potranno sollevare una serie di eccezioni per guadagnare tempo prezioso in vista di un chiarimento complessivo.

Stamane al tribunale militare di via Rinaldo Rinaldi, i magistrati si mostravano scettici sulla possibilità di un rinvio, sia pur breve, che consenta alla difesa del capitano di «prendere fiato». Il tribunale sarà presieduto dal generale Alessandro Maggiora, il relatore (che in un tribunale militare è l'unico civile e l'unico giurista) sarà il dottor Caccavo; segretario dottor Lelio Russo. Pubblico ministero a sorpresa il Procuratore capo Generale Attardi. La scelta del PM è stata abbastanza inattesa: a condurre l'inchiesta infatti sono stati soprattutto Rosin e Pellegrino.

I testi citati dall'ufficio del PM saranno circa quaranta: tra questi il colonnello Ricciato, comandante il secondo raggruppamento e tutti gli ufficiali della caserma.

Le accuse a Margherito si riferiscono per la sedizione al malcontento che l'ufficiale avrebbe suscitato nella celere, esasperando le oggettive difficoltà e disagi esistenti in caserma. La diffamazione riguarda una lettera, la cui paternità Margherito ha sempre ricusato, inviata al quotidiano «Lotta Continua» e contenente estremi di ingiuria.

Più complessa si configura l'accusa di violata consegna. Nel dicembre del '75, in una manifestazione tenuta a Milano da tutti i partiti dell'arco costituzionale per l'anniversario della strage di piazza Fontana, alcuni uomini della celere di Padova furono trovati in possesso di fionde distribuite senza che Margherito, che comandava il reparto, intervenisse per impedirne l'acquisto e l'uso.

In vista del processo aumentano le prese di posizione e le testimonianze di solidarietà con l'ufficiale. Giovedì prossimo si terrà al palazzetto dello sport di Padova una manifestazione unitaria indetta dalla segreteria regionale Cgil Cisl Uil a cui interverrà, a nome della Federazione unitaria, Rinaldo Scheda.

All'interno dell'edificio del Genio civile

Cariche della polizia a Napoli contro un gruppo di disoccupati

Una ventina di feriti e dodici arresti - Una decina di contusi anche tra i poliziotti - Un centinaio di persone stavano presidiando gli uffici per sollecitare l'avviamento al lavoro in alcuni cantieri IACP

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 13

Una ventina di disoccupati feriti, dodici arrestati, una decina di feriti e contusi anche tra gli agenti di polizia, gli uffici del Genio Civile a via De Gasperi devastati. Queste le conseguenze, più immediatamente valutabili di una mezz'ora di scontri che si sono verificati questa mattina poco dopo le 10, in seguito ad una violenta carica della polizia penetrata all'interno dell'edificio per sloggiarvi un centinaio di disoccupati intenzionati a presidiare i locali.

Dalle testimonianze raccolte sul posto, tra gli stessi impiegati del Genio Civile, ancora stupefatti e impauriti dall'accaduto, e tra la gente che intanto si era affollata nella strada, non si ricava alcun elemento sufficiente a dare una spiegazione plausibile ai gravi incidenti scoppiati improvvisamente.

E ciò come da più parti è stato affermato, senza neppure fare un tentativo con cui cercare di persuadere i disoccupati a desistere dalla loro azione. Nella stessa mattinata i disoccupati si sono riuniti in assemblea. Quasi contemporaneamente appena avuti gli elementi per valutare l'accaduto la segreteria della federazione provinciale CGIL-CISL-UIL si è riunita. In serata è stato diffuso un comunicato nel quale è espressa, tra l'altro, una severa condanna per il verificarsi di episodi tanto gravi.

In serata sono state rese note le accuse mosse a carico dei dodici arrestati. Si tratta di denunce molto pesanti: devastazione di pubblico ufficio, adunata sediziosa, danneggiamenti aggravati, violenza privata, violenza e lesione a pubblico ufficiale. Come abbiamo detto, i disoccupati si erano presentati in buon numero, oltre un centinaio, negli uffici del Genio Civile. Regnava una forte tensione a causa di nuovi e non comprensibili ritardi nella assegnazione di 150 posti di lavoro presso cantieri dell'IACP.

C'è da premettere che già nel corso della settimana passata gruppi di disoccupati avevano dato vita ad azioni improvvise in vari punti della città. L'iniziativa di ieri mattina, però, diversamente dalle altre volte, ha avuto uno sbocco drammatico. All'origine di questa recrudescenza di azioni di lotta spesso esasperate vi è da una parte il forte malcontento per i sistematici rinvii e dall'altra i tentativi di gruppi, all'interno del movimento, di deviarne le linee di azione concordate coi sindacati. L'8 settembre c'era stata una riunione in prefettura per verificare gli impegni dell'IACP per i quali 150 disoccupati erano stati avviati al lavoro dal collocamento. Si apprendeva allora che i 30 cantieri nei quali i 150 disoccupati dovevano prendere servizio non erano in grado di iniziare i lavori per ritardi burocratici, pratiche incomplete, mancata assegnazione di suoli ecc. Si era poi discusso dei nuovi finanziamenti per il restauro dei monumenti ed era stato concordato per stamane un incontro tra il sindacato e il direttore del Genio Civile ing. Martusciello.

Non vi è dubbio che la situazione di crisi acuisce il dramma dei disoccupati e delle loro famiglie. D'altra parte, in questa situazione trovano facile eco la demagogia di gruppi e movimenti che spingono a deviare il movimento dei disoccupati dalla linea portata avanti dai sindacati. Una linea unitaria sulla quale i disoccupati, è bene ribadirlo, sono riusciti ad esprimere un peso reale, a registrare successi di rilievo ad avviare iniziative. Rimane certo molto da fare ancora sul terreno di risultati tangibili che allo stato non sono certo soddisfacenti. Ma ci sembra che sia possibile andare avanti insistendo sulla linea dell'unità, senza cedere a tentativi di divisione che portano immancabilmente il movimento dei disoccupati nel suo complesso ad indebolirsi e a subire battute di arresto.

Come pure ci sembra che i problemi dei disoccupati, l'esasperazione e la tensione che ne derivano non si possono affrontare e risolvere con interventi di polizia. E in proposito l'esperienza e lo esempio offerti in questi mesi dall'atteggiamento del Comune e della Regione possono valere a qualcosa.

Del dramma dei giovani e dei disoccupati si è anche discusso al Festival dell'Unità in un ampio dibattito, e in un incontro tra delegati dei senza lavoro e dirigenti del PCI, i quali si sono impegnati a promuovere la costituzione di un ampio collegio di difesa a favore degli arrestati.

F. De Arcangelis

ZANICHELLI NOVITA'

LF/LETTURE DI FILOSOFIA E DI SCIENZE UMANE
Collana diretta da Fulvio Papi

POLIS E ECONOMIA NELLA GRECIA ANTICA
a cura di MARIO VEGETTI

IL MODO DI PRODUZIONE CAPITALISTICO IN MARX
a cura di SILVANA BORUTTI

IDEOLOGIE NELLA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE
a cura di FULVIO PAPI

IL BAMBINO NELLA PSICOANALISI
a cura di SILVIA VEGETTI FINZI

Diventa urgente requisire alloggi e alberghi

Ora più di 60 mila senzatetto nel Friuli battuto dal maltempo

Le ultime scosse avrebbero fatto crollare mille case molte delle quali appena riparate o ricostruite dopo il disastro di maggio Corsi d'acqua in piena e frane — Consiglieri del PCI e del PSI presentano un documento elaborato domenica a Tricesimo

Dal nostro corrispondente

UDINE, 13

I membri della delegazione parlamentare giunti oggi in Friuli e lo stesso sottosegretario agli Interni, Zamberletti, nominato commissario straordinario, che visiteranno le zone colpite dal sisma si troveranno di fronte ad una situazione pari, se non ancora più grave, a quella susseguente la tragica sera del 6 maggio.

Le due forti scosse di sabato scorso hanno vanificato in un solo momento tutti gli interventi pubblici, gli sforzi di privati e di volontari attuati in questi quattro mesi. Le mille case che, si dichiara ufficialmente, sono crollate a causa di questa incredibile «coda» del terremoto, dicono da sole quanto estese siano le conseguenze del sisma e come oggi non si possa più parlare di 40 mila senza tetto, ma di 60 e forse di 65 mila. Per questi sinistrati che si sono aggiunti non esiste pressoché alcuna possibilità di ricovero. Le tende già erano insufficienti nel numero ed erano rese fatiscenti per la lunga usura e gli effetti del perdurante maltempo. Oggi quelle stesse tende dovrebbero ospitare migliaia e migliaia di persone in più spinte dalla mancanza d'un tetto o anche dal terrore di rinnovati crolli. In realtà, dopo le scosse ultime, tutti i manufatti del Friuli dovrebbero e devono essere ricontrollati.

E il maltempo continua. Anche nella giornata di oggi imperversa dalle prime ore del mattino, trasformando i campi delle tendopoli in acquitrini e rendendo la vita impossibile sotto ripari gocciolanti e impregnati di umidità.

E permane, come dicevamo, costante l'incubo di nuove scosse, che hanno assunto un ritmo imprevedibile

La scossa delle 21,53 di ieri, del 6 grado della scala Mercalli, ha colto i friulani nell'immediato dopocena, come la prima volta, seduti al televisore e comunque in maggioranza tra le pareti di casa che hanno tremato in modo impressionante anche in località relativamente lontane dall'epicentro, ancora localizzato tra il Monte San Simeone e quello di Verzegnis. Si è riprodotta la paura delle prime volte. A Udine la gente si è riversata in massa sulle strade creando un impressionante ingorgo di macchine dirette fuori città, in un posto qualsiasi che fosse lontano dai caseggiati. Moltissime famiglie hanno preferito trascorrere alla meno peggio la notte in vettura, mentre sono ricomparse lungo i viali e in periferia le tende multicolori e le roulottes. Nella notte e nella mattinata altre tre scosse, di intensità tra i 4 e i 4 gradi e mezzo sufficienti a annullare nella gente le speranze che il movimento sismico almeno per un po' potesse placarsi.

I centri maggiormente colpiti da sabato sera ad oggi sono quelli posti sulla direttrice della statale Pontebbana e i più colpiti dal sisma del 6 maggio: Tarcento, Artegna, Magnano, Gemona, Venzone dove anche quel poco che si era riparato è in gran parte di nuovo crollato.

Ma danni si sono avuti anche a Nimis, Taipana, Lusevera, Montemaggiore, Buia, San Daniele e in alcuni paesi della destra del Tagliamento. Si segnalano piene di torrenti e corsi d'acqua minori: il Chiarso è tracimato invadendo la pista in terra battuta che si sta costruendo per il collegamento stradale con Paularo. Alcune frane già creano disagio alla circolazione in montagna e altre potranno prodursi se continua la pioggia e, naturalmente, se la terra tremerà ancora.

In una tale situazione, solo frammentariamente accennata, è comprensibile l'aumentata pressione delle popolazioni perché si proceda urgentemente alla requisizione di alloggi non utilizzati e di alberghi.

Questi problemi sono stati sottolineati al presidente della giunta regionale Comelli nell'incontro di questa mattina con le delegazioni dei gruppi consiliari del PCI e PSI che gli hanno sottoposto le linee del documento comune elaborato ieri a Tricesimo. Dal canto suo il gruppo del PCI al consiglio provinciale di Udine ha chiesto, come ha fatto quello del PSI, la convocazione urgente dell'assemblea per esaminare la situazione e assumere urgenti provvedimenti in proposito.

Rino Maddalozzo

I sismologi: «Può andare avanti così per mesi»

Fra la notte di sabato e la mattina di ieri si sono contate fino a trenta scosse di terremoto con epicentro in Friuli. Particolarmente violenta quella registrata anche dall'Osservatorio geofisico di Trieste alle 21 e 54 di domenica sera che ha raggiunto il sesto grado della scala Mercalli.

Le scosse superiori al quarto grado della scala avvenute da sabato pomeriggio fino alle 10 di stamane sono state in totale ventiquattro, delle quali oltre nove oltre il quinto grado: dodici sabato, nove domenica e tre nella mattinata di oggi. La prima scossa di questa terza giornata è stata sentita alle 3 e 7' ed era del quarto grado della scala Mercalli.

Secondo i sismologi dell'Osservatorio geofisico di Trieste il susseguirsi delle scosse telluriche non è altro che il proseguimento del terremoto del 6 maggio. Il prof. Icinio Finetti ha rilevato che per un sisma dell'intensità registrata nel Friuli il sei maggio (e che per energia liberata non ha precedenti in Italia addirittura da qualche secolo) il processo di riformazione dell'equilibrio negli strati profondi della crosta terrestre può essere molto lungo. A suo parere le scosse potrebbero continuare per altri otto-dieci mesi. Dal 6 maggio sono state 210.

Ieri sera un'altra forte scossa, valutabile intorno al 6. grado della scala Mercalli, è stata registrata intorno alle 21 dall'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste. La scossa è stata avvertita anche in città, soprattutto nei piani alti dei palazzi.

Nella foto: Un condominio a Magnano in Riviera, che si era salvato dal sisma di 4 mesi fa ha ceduto sotto le scosse di sabato e domenica.

Un industriale padovano

Rubava il mercurio per provare false opere di depurazione

MESTRE (Venezia), 13.

Un industriale padovano è stato arrestato dalla squadra mobile di Mestre (Venezia) per il furto di un notevole quantitativo di mercurio e di altre sostanze chimiche pericolose, nello scorso mese di agosto ai danni di un'industria di Marghera, la «Montecatini».

Il furto era stato scoperto il 23 agosto, alla ripresa del lavoro dopo le ferie, quando i titolari dell'azienda avevano constatato la sparizione di 293 bombole di mercurio, 38 bombole di fluoruro di percloride e otto sacchi di perclorato di potassio.

In considerazione della difficile commercialità delle sostanze rubate, gli agenti della squadra mobile di Mestre, indirizzarono subito le loro ricerche verso un possibile committente del furto. Le prime indicazioni portarono alla pista buona, quella di Maurizio Masiero, industriale di 31 anni di Montagnana (Padova). Il Masiero, in pratica acquistava ed affittava dei capannoni, vi costruiva rudimentali forni e quindi abbandonava tutto una volta ottenuto lo scopo che si era prefissato.

Il nome dell'industriale non è nuovo a disavventure giudiziarie: una ventina di giorni fa era stato messo in carcere per ordine del pretore di Ravenna che lo aveva accusato di inquinamento e pochi giorni dopo gli era stata concessa la libertà provvisoria.

Il Masiero, infatti, nascondendosi dietro la facciata delle sue industrie fittizie (ne aveva allestite tre), riusciva ad ottenere importanti appalti per la depurazione dei fanghi dal mercurio. L'industriale padovano, però, non depurava affatto i fanghi (procedimento che gli sarebbe costato troppo) ma si limitava a scaricarli dove capitava, restituendo come da contratto, all'azienda che gli aveva concesso l'appalto, un certo quantitativo di mercurio puro, che egli si procurava ad un prezzo di mercato notevolmente più basso

Visti i precedenti del Masiero la squadra mobile di Mestre ha effettuato una perquisizione nelle «industrie fantasma». In un capannone di Castelbaldo (Padova) sono state trovate le bombolette di mercurio svuotate del loro contenuto.

Nelle indagini per un sequestro

Immotivato fermo di un compagno sardo

CAGLIARI, 13

Le indagini sul sequestro del possidente Giannelo. Tamponi, liberato nei giorni scorsi dopo che la famiglia aveva pagato il riscatto di oltre un miliardo di lire, hanno avuto oggi una svolta imprevedibile con il fermo del compagno Giovanni Maria Pezzulli, membro della segreteria della federazione comunista della Gallura e segretario della sezione di Berchideddu (frazione di Tempio). Non si conoscono le motivazioni per cui il compagno Pezzulli è stato prelevato dalla sua casa e trasferito nelle carceri di Nuoro a disposizione, si dice, dell'autorità giudiziaria.

Secondo le prime frammentarie indicazioni del nucleo investigativo dei carabinieri di Sassari e della compagnia di Olbia, il fermo del compagno Pezzulli è da mettersi in relazione all'arresto di un suo parente, zio della moglie, lo agricoltore Gavino Beccu, nella cui vigna sono stati rinvenuti sotterrati trenta milioni di lire provenienti dal riscatto pagato ai banditi dalla famiglia del giovane possidente sequestrato.

In base a questi sommari elementi non si riesce a comprendere attraverso quali motivazioni gli inquirenti siano giunti alla traduzione a Nuoro del compagno Pezzulli.

Fra l'altro, soltanto a tarda sera, i carabinieri hanno smentito il ritrovamento delle banconote del sequestro Tamponi nella casa del Beccu.

Nei giorni scorsi la federazione del PCI della Gallura aveva protestato per le perquisizioni disposte dal magistrato nelle abitazioni di Pezzulli, della madre e di altri sei compagni. Una interrogazione era stata presentata alla Camera dei deputati.

Domani le relazioni all'Inquirente

La Lockheed torna a smentire l'Espresso sul caso Andreotti

Della Lockheed (di cui tornerà a occuparsi da domani l'Inquirente) e dei documenti pubblicati dall'*Espresso* a proposito del presidente del Consiglio Andreotti e sulle altre rivelazioni di dipendenti ed ex dipendenti della società americana, l'ufficio della Lockheed di Torino ha diramato ieri una nota nella quale si afferma che «l'*Espresso* è stato nuovamente vittima di un inganno». «Come un precedente articolo dell'*Espresso* basato su documenti chiaramente falsificati — prosegue il comunicato della società americana — anche questo nuovo articolo appare basato su informazioni completamente false». Due dipendenti della Lockheed citati nell'ultimo articolo hanno affermato senza riserve o condizioni che le dichiarazioni che li chiamano in causa sono completamente false.

La nota della società americana prosegue precisando le posizioni dei due dipendenti che avrebbero fatto le rivelazioni ai giornalisti dell'*Espresso*. In serata, il settimanale, chiamato in causa, ha diffuso un comunicato nel quale si afferma che «la direzione della Lockheed tenta ancora una volta di confondere le acque. Stavolta i portavoce della multinazionale sostengono che le dichiarazioni testimoniali rese da un suo dipendente e da un suo ex dipendente a proposito dei documenti relativi ai rapporti fra la società e l'on. Andreotti sono false».

«Una di queste dichiarazioni — precisa ancora il settimanale — è stata rilasciata dal signor Benton Mac Avoy, in data due settembre, davanti ad un notaio dell'Arizona. Una fotocopia di questo documento, come l'altra dichiarazione autografa di John Lah, è stata da noi trasmessa alla Commissione Inquirente con la relativa autentica notarile. Ci pare che tanto basti a far giustizia delle insinuazioni della Lockheed».

Querelato da giornalisti il settimanale «Tempo»

Pioggia di querele contro il settimanale «Tempo» che prendendo spunto dai documenti pubblicati sull'«Espresso» a proposito dello scandalo «Lockheed» e del presidente del Consiglio Andreotti, pubblica un lungo elenco di giornalisti che vengono accusati di essere stati spie al servizio del SIFAR e del SID. Nell'articolo di «Tempo» si parte dalle drammatiche vicende legate alla strategia della tensione e ai tentativi di «golpe» per fare, appunto, tutta una serie di nomi che avrebbero passato informazioni e «veline» ai servizi di controspionaggio. Le informazioni in questione sarebbero state poi utilizzate per montare campagne scandalistiche contro personaggi della sinistra e contro magistrati e ufficiali democratici.

Comunque, accanto a nomi di giornalisti fascisti già noti e inquisiti nelle varie inchieste sulla strategia della tensione (Pino Rauti, Vanni Angeli, Guido Giannettini, Luigi Cavallo, Lando Dell'Amico) «Tempo» pubblica i nomi di altri giornalisti, mai citati prima, che avrebbero avuto rapporti con il SID, di agenzie stampa che sarebbero legate al controspionaggio.

A questo punto, molti dei giornalisti citati, hanno sporto querela con ampia facoltà di prova.

La polemica, come è prevedibile durerà a lungo. Ieri sera, la direzione del settimanale ha diramato una nota di precisazione nella quale si dice «dolente di dover confermare nome per nome, parola per parola, Sid per Sid il contenuto dell'inchiesta «Rapporto su giornalisti spie».

Muore in incidente nuora di Luisa Spagnoli

SIENA, 13.

Oggi, alle 13,30, al Km. 10 del raccordo Siena-Arezzo-Grosseto, in località San Rocco, è deceduta Lia Rotini in Spagnoli, di 51 anni, domiciliata in via Santa Lucia 77, Perugia, moglie di Mario Spagnoli proprietario della «Città della Domenica», e nuora di Luisa Spagnoli, fondatrice dell'omonima catena di negozi di abbigliamento.

Secondo gli accertamenti del capitano Testa e del maresciallo Lucchesi, della polizia stradale, che hanno ricostruito la meccanica dell'incidente, l'auto della Rotini, una «De Tommaso» targata PG 27679 che viaggiava sulla strada resa viscida dalla pioggia caduta, si è scontrata all'altezza di un cavalcavia con un autocarro guidato da Michele Colapietra di anni 36 da San Severo di Foggia il quale stava sorpassando un altro autotreno. La Rotini è morta sul colpo.

Il conducente dell'autotreno ha riportato ferite guaribili in sessanta giorni.

Emergenza

(Dalla prima pagina)

più prossime al Friuli la Raffaello ed altre navi in disarmo, da adibire ad alberghi galleggianti.

I parlamentari comunisti sottolineano che questa nomina non deve significare esautoramento della autonomia regionale. Il commissario di Governo dovrà svolgere un ruolo di collegamento fra lo Stato, la Regione, i Comuni e le autonomie locali allo scopo di mobilitare e coordinare il massimo di risorse, di impegnare nuovamente la solidarietà attiva delle regioni italiane e di ottenere il concorso di imprese italiane e straniere al fine di compiere uno sforzo massiccio e concentrato per dare un tetto provvisorio ma sicuro a tutti i terremotati.

Mentre la delegazione sta per involarsi da Roma, intorno alle 10,30 una nuova scossa semina il panico nel Friuli.

Sotto la pioggia insistente, in una tendopoli, di Majano, troviamo gente depressa, che non ha nemmeno più la forza di parlare. Dice un uomo anziano: «*Il nuovo terremoto di sabato qui non ha prodotto grossi danni: ma ha fatto a pezzi il morale di tutti. La disperazione più grande è di non avere nessuna prospettiva immediata*». Il prefabbricato scolastico donato da Milano e provincia, è trasformato in dormitorio. Ma due anziani coniugi hanno paura perfino a stare lì dentro, e sono tornati nel freddo umido della tenda.

Sono pronti a Majano otto appartamenti nuovissimi dello IACP: non c'è una sola famiglia che abbia il coraggio di andare ad abitarli. Le case, le costruzioni in muratura sono il simbolo di un pericolo mortale. Cosa dire, di fronte a ciò, quando apprendiamo che le ditte del Corif, cui la Regione ha affidato le opere primarie per impianti prefabbricati, al sabato e alla domenica non lavorano?

Ma torniamo a Udine, dove la giunta regionale si è riunita «d'urgenza». Tutto ciò che il presidente Comelli sa dire ai giornalisti è la scoperta che le scosse di sabato hanno aggravata la situazione, e che è necessario torni a scattare la legge sulla protezione civile, con la conseguente nomina del commissario straordinario dotato di poteri massimi che non hanno né la regione né i comuni.

Comelli riconosce che occorre sistemare altrove la gente, fuori dell'area terremotata: ma lui non aveva forse garantito che entro settembre ci sarebbero stati i prefabbricati per tutti? La parola «emergenza» viene usata in tutti i toni, salvo rifiutarla quando viene posta in relazione ad un possibile diverso governo regionale. Allora l'avvocato Comelli trova che la «giunta d'emergenza richiesta dalle sinistre» non sia necessaria. Per quanto «*la situazione sia difficile, la maggioranza può continuare ad operare efficacemente, anche con l'apporto sempre sollecitato delle opposizioni*».

Poi, come esempio di questo spirito di collaborazione, annuncia la nomina di un certo ingegner Emanuele Chiavola a segretario generale (di un segretariato che ancora non esiste) per la ricostruzione. «Nomina illegittima» commentano immediatamente i consiglieri regionali del PCI, perchè la giunta non ha ascoltato preventivamente, come doveva fare, la commissione speciale consiliare per i problemi del terremoto. Questo ingegner Chiavola, a quanto risulta, è stato ed è tuttora direttore della zona industriale dell'Ausa-Corno, uno dei più clamorosi fallimenti delle maggioranze dc nella regione Friuli Venezia Giulia: un immenso deserto attrezzato, dove le fabbriche e i posti di lavoro sono pochi, ma in compenso i miliardi sperperati moltissimi.

In questo clima (amarezza e scoraggiamento fra la gente, confronto duro fra la stampa nazionale e la giunta regionale, ristrettezza e chiusura politica della Dc, incalzare dell'opposizione comunista e socialista, critiche durissime dei comuni e del comitato di tendopoli) è giunta la commissione interparlamentare. Essa costituisce, l'abbiamo già rilevato ieri, un modo nuovo di intervenire del Parlamento nelle questioni più acute

I compagni Macaluso, Colajanni e Peggio, ci hanno brevemente ribadito che la commissione intende accertare nel modo più diretto i problemi immediati dell'emergenza e quelli più complessi legati alla ricostruzione e alla rinascita. Di tale accertamento, al ritorno, investirà subito sia il governo sia i presidenti Fanfani e Ingrao, come pure il Parlamento nel suo insieme.

Intanto, nel pomeriggio, sono iniziati gli incontri dei parlamentari con i prefetti di Udine e di Pordenone, con la presidenza, i gruppi e le commissioni permanenti del consiglio regionale, con la giunta regionale.

Una «soffiata» dalle carceri è giunta alla magistratura

Allarme a Firenze: annunciati attentati contro i giudici

La rivelazione del Procuratore capo dottor Francesco Padoin ai giornalisti — Rafforzate tutte le misure di sicurezza — Le «difficili» inchieste trasferite nel capoluogo toscano dalla Cassazione — Minacce dei fascisti di «Ordine nuovo»

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 13

Altri attentati contro magistrati si starebbero preparando nel nostro paese. Lo ha rivelato, stamane, il Procuratore capo dottor Francesco Padoin nel corso di un colloquio con i giornalisti. Ha precisato che non si tratta di una minaccia scritta o firmata da qualche gruppo eversivo, ma di una informazione raccolta in un carcere durante le indagini per l'uccisione del giudice romano Vittorio Occorsio. «Inutile dire — ha detto l'alto magistrato fiorentino — che abbiamo preso le misure atte a prevenire un secondo caso Occorsio». Chiaro riferimento alla velina inviata dal SID ai carabinieri con la quale il servizio segreto informava che il movimento di estrema destra Ordine nuovo stava riorganizzandosi su vasta scala preparando azioni dimostrative contro magistrati che avevano istruito processi nei confronti degli esponenti dell'organizzazione eversiva fascista.

Velina che poi rimase in un cassetto della magistratura romana, senza essere mai presa in considerazione.

«Posso precisare — ha aggiunto il dottor Padoin — che le minacce di morte non riguardano i miei colleghi Vigna e Pappalardo che si occupano della morte di Occorsio. L'informazione, molto generica, parla di attentati contro alti magistrati...».

Al palazzo di giustizia, comunque, il servizio di vigilanza è stato rafforzato e il numero degli agenti assegnati alla scorta di alcuni magistrati fiorentini è stato aumentato. Siccome la Procura fiorentina, inopinatamente, si è trovata al centro di inchieste complesse e delicate è facile dedurre che le minacce di morte riguardino proprio i magistrati di Firenze. La Cassazione, come è noto ha affidato alla Procura fiorentina quattro indagini «difficili». Una riguarda l'ex Procuratore generale Carmelo Spagnuolo e il questore Angelo Mangano per la nota vicenda della «ballata delle bobine» di cui si sta occupando il Sostituto procuratore Giancarlo Casini. L'altra è l'inchiesta sull'uccisione di Occorsio, rivendicata dai fascisti di Ordine nuovo che è stata affidata ai sostituti Vigna e Pappalardo. A queste tre si è aggiunta l'indagine sulla rissa scoppiata tra i giudici romani Armati, Imposimato e Gallucci per il «caso» del costruttore Filippini, arrestato e poi rimesso in libertà provvisoria. Il fascicolo istruttorio è nelle mani del Sostituto procuratore Antonino Guttadauro, il magistrato che si occupò del «caso Biotti», il presidente del tribunale di Milano accusato di interesse privato in atti di ufficio dall'avvocato Lener. Infine, come ha rivelato il dottor Padoin, la Cassazione ha inviato a Firenze un fascicolo riguardante un alto magistrato che risiede e lavora a Roma. Padoin, sollecitato a fornire dettagli più precisi, si è rifiutato di rivelare l'identità del magistrato romano e il perché si trovi sotto inchiesta. Ha tuttavia precisato che si tratta di una vicenda molto delicata di cui i giornali non hanno mai parlato. Da fonti ufficiose si è appreso che l'alto magistrato inquisito ha dato incarico ad un noto avvocato fiorentino di assisterlo.

Giorgio Sgherri

Arrestato l'agente di cambio per il «crack» Pan-Electric

TORINO, 13

L'agente di cambio Franco Farlaschi, coinvolto nel «crack» Pan-Electric, è stato arrestato nel pomeriggio dietro provvedimento del sostituto procuratore dottor Zagrebelsky. L'arresto è per bancarotta fraudolenta.

Il magistrato ha firmato l'ordine di cattura dopo aver esaminato la situazione fallimentare di Garlaschi: 3 miliardi e 637 milioni di passivo contro 1 miliardo e 670 milioni di attivo, che vanta un credito di 1 miliardo e 161 milioni difficilmente esigibile.

Confronto all'americana in carcere per Naria

GENOVA, 13.

Naria, il presunto brigatista rosso sospettato di aver preso parte all'uccisione del procuratore generale di Genova Francesco Coco, verrà sottoposto ad un confronto all'americana per stabilire se il giovane abbia o meno partecipato anche al sequestro del dirigente dell'Ansaldo Vincenzo Casabona.

Lo ha annunciato il difensore del Naria, avv. Edoardo Arnaldi, il quale ha anche aggiunto che il suo patrocinato nega recisamente l'addebito che gli viene mosso di essere direttamente coinvolto nell'attentato contro l'industriale Theodoli.

L'avvocato Arnaldi ha anche affermato che Naria, attualmente in carcere, vivrebbe tra gli scarafaggi in una cella umida e buia, nel più completo isolamento. Il legale sostiene che gli sarebbe stata negata anche la possibilità di fare la doccia.

Ladri notturni a Firenze

Per rubare un'auto sequestrano garagista

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 13.

Un misterioso episodio sul quale sta indagando anche la squadra politica della questura, è accaduto questa notte a Firenze. Due giovani armati e a viso scoperto, entrati in un garage, si sono fatti consegnare un'auto di grossa cilindrata e sono fuggiti sequestrando il giovane garagista, perché non potesse dare l'allarme. L'hanno scaricato solo dopo diversi chilometri, sotto un cavalcavia autostradale, avvisandolo: «Sentirai parlare di noi. In futuro capirai perché l'abbiamo fatto».

Il giovane, Giuseppe Cocolicchio, 23 anni, aretino, studente di architettura, che lavora presso il garage di via Alamanni 7 rosso a Firenze, è stato raccolto dalla polizia stradale e ha potuto solo allora denunciare il fatto. Un bel margine di vantaggio per i ladri d'auto. Ed ecco quel che ha raccontato il giovane alla polizia. Ha visto entrare due giovani. «Vorremmo ritirare la nostra auto», gli hanno detto, e lui ha chiesto lo scontrino. I due (di statura normale, senza baffi ne barba, uno dei quali con gli occhiali), hanno estratto allora le pistole: «dacci un'auto veloce». Il Cocolicchio ha accennato ad una «Dino Ferrari».

I due invece l'hanno costretto a montare sulla BMW 2200 metallizzata targata FI 737728 appena acquistata da Alessandro Toccafondi. Gli hanno ordinato di stendersi sul fondo dell'auto, minacciandolo con la pistola, quindi sono partiti a gran velocità. Hanno scaricato il ragazzo (come dicevamo) sull'autostrada, nei pressi del casello di Prato Calenzano, e hanno proseguito la loro corsa. Il giovane è stato trovato dalla Polstrada, che ha subito dato l'allarme alla questura. Questa mattina il proprietario della BMW si è presentato in garage per ritirare la sua auto ed ha saputo del furto.

Rapinatori a Palermo

Feriscono l'impiegata nell'assalto alle poste

Lunga serie di rapine a banche e uffici postali.

A Palermo un'impiegata dell'Ufficio postale di Piazza Principe di Camporeale, Pasqualina Baio, è rimasta ferita al fianco da un colpo di pistola nel corso di una rapina. Secondo una prima ricostruzione dei fatti, due giovani con il volto coperto hanno fatto irruzione nell'ufficio costringendo gli impiegati a consegnare il denaro sotto la minaccia delle armi. Il colpo di pistola che ha colpito la donna sarebbe tuttavia partito accidentalmente. Il bottino è stato di appena 50 mila lire. Fino ad ora nessuna traccia dei rapinatori.

Secondo la stessa meccanica si è svolta anche l'altra rapina avvenuta in Sicilia, a Caltanissetta, conclusasi con un bottino di 20 milioni.

Momenti drammatici hanno vissuto i clienti e gli impiegati dell'Agenzia n. 2 della Cassa di Risparmio di Bari, ai quali i rapinatori, armati di pistole e coltello hanno intimato di stendersi sul pavimento. Dopo essersi impossessati di circa otto milioni di lire ed aver picchiato il direttore dell'Agenzia, sono fuggiti facendo perdere le loro tracce.

Cento milioni in assegni e contanti, destinati al pagamento delle pensioni Inps di Sanremo, sono stati rubati da tre rapinatori che hanno assalito il furgone postale

Ha fruttato 40 milioni — infine — la rapina alla Cassa di risparmio di Prato.

CON UN APPARECCHIO SVIZZERO

ORA ANCHE VOI DIRETE ALT AL VELENO DELLE SIGARETTE

Vi diciamo subito che non si tratta di una medicina. Un'azienda svizzera ha brevettato e diffuso un congegno, che evita tutte le dannose conseguenze del fumo, sostituendosi alla mancanza di volontà di smettere del fumatore più o meno accanito. Si tratta di un bocchino con un regolatore di miscela aria-fumo, per cui il fumatore smette gradatamente di fumare, senza soffrire per la mancanza brusca di nicotina. E' il fumatore che regola, giorno per giorno, la quantità di fumo aspirato (pur non privandosi del piacere della sigaretta fra le dita), finché avrà smesso di fumare del tutto, entro poco più di quattro settimane. Con questo apparecchio si ha comunque il piacere psicologico del fumo, si disintossica l'organismo lentamente, senza gli effetti dannosi di una brusca sottrazione di droga, della cattiva digestione, della diminuzione della memoria e così via.

Scrivete oggi stesso a «Lenk Italiana» Sezione UB/1 - Corso Porta Vittoria, 28 - 20122 Milano, e riceverete contrassegno il bocchino brevettato Air Smoke Regulator per sole L. 7.500, più spese postali. Non mandate denaro ORA! Pagherete al postino alla consegna del pacco. Garanzia: se entro otto giorni dal ricevimento, dopo aver seguito le istruzioni, non avrete tratto alcun giovamento, potrete restituire il bocchino, e sarete rimborsati integralmente della somma versata. Scrivete subito per difendere finalmente voi stessi dai gravi danni del fumo, dalla nociva abitudine alla droga. Scrivete OGGI STESSO.

I REMAINDERS
SABATO 18 SETTEMBRE
INIZIANO L'ANNUALE VENDITA
DEI LIBRI CON L'ECCEZIONALE
SCONTO del 75%
MARIANO ACCADEMIA S.P.A. - MILANO

La relazione di Aldo Giunti sui temi e le scadenze dei prossimi mesi

Dal direttivo della CGIL le proposte per nuove iniziative sull'occupazione

« Un movimento di massa che dia vigore alle lotte per il lavoro e lo sviluppo » - La riconversione industriale e il Mezzogiorno - Le vertenze con Fiat, Iri, Eni e Montedison - Prezzi, tariffe e politica della casa - I contratti nel pubblico impiego - Coerenza di obiettivi e scelte prioritarie

« Abbiamo bisogno con urgenza di un movimento di massa che dia nuova freschezza e vigore alla lotta per l'occupazione e lo sviluppo, affermi nella pratica le priorità della nostra linea e le imponga al potere politico, per correggere le caratteristiche negative della ripresa ». Questa l'esigenza più immediata del movimento sindacale, sulla quale ha cominciato ieri a discutere il comitato direttivo della CGIL i cui lavori, introdotti da una relazione di Aldo Giunti (dalla quale abbiamo tratto la frase sopra citata) si concluderanno oggi.

Giunti ha sottolineato in modo particolare che *« il problema centrale che abbiamo di fronte è quello del movimento, della sua estensione, della sua rispondenza qualitativa alle nuove esigenze, della sua relazione ».* Questione decisiva *« rimane la crisi economica e sociale »* e per operare una svolta *« più che per il passato occorre dare un saldo quadro di riferimento che affermi una prospettiva comune alle iniziative, necessariamente differenziate, che saranno portate avanti, comprendendo che le diverse battaglie debbono essere coerenti con scelte prioritarie, come momenti di un unico disegno ».*

« Non vi è attendismo, quindi attenuazione di pressione — ha proseguito Giunti — *vogliamo, al contrario, andare alla stretta sulle cose, al confronto ravvicinato e specifico. Per farlo, abbiamo bisogno di alzare la pressione di massa, estendere l'iniziativa di lotta ».* Tutto ciò richiede di *« dare priorità alle decisioni per lo sviluppo degli investimenti e dell'occupazione »*, in primo luogo nel Mezzogiorno. Giunti ha poi toccato uno per uno i temi centrali sui quali si svilupperà l'iniziativa del sindacato nei prossimi mesi.

MEZZOGIORNO - In merito all'attuazione della nuova legge per il Mezzogiorno, *« è necessaria la nomina del consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno e del comitato dei rappresentanti delle Regioni, facendo uscire dalla clandestinità il piano quinquennale e aggiornando e rivedendo i progetti speciali ».* Giunti ha poi precisato che *« il rilancio industriale del sud deve essere orientato da scelte di riconversione industriale a livello nazionale ».* Entrando ancor più nel dettaglio, il segretario confederale ha ricordato le scelte più immediate da compiere: il 5° centro siderurgico di Gioia Tauro, gli impegni di investimento per la Sit Siemens di Catania, Caserta e L'Aquila, l'impianto Aeritalia di Foggia; gli investimenti Montedison di Bussi, il polo chimico di Licata, gli impianti Sir di Lamezia Terme, Battipaglia ed Eboli, gli impianti Pirelli e del programma Liquichimica in Basilicata.

INDUSTRIA - Punto centrale della riconversione industriale è *« combattere la progressiva riduzione della base produttiva e occupazionale, per avviarsi lungo una strada di sviluppo e autonomia tecnologica del nostro sistema industriale, di recupero e formazione di quei settori e aree maggiormente sacrificati ed oggi ulteriormente emarginati dalla ristrutturazione guidata dai grandi gruppi monopolistici e finanziari ».* In questo quadro, *« strumento decisivo »* è il fondo per i nuovi finanziamenti all'industria. Il fondo per la riconversione deve essere coordinato con la unificazione degli incentivi per i nuovi insediamenti industriali, in modo da non creare due canali di finanziamento che siano di fatto contraddittori rispetto all'affermata priorità al Mezzogiorno. Per il riordino degli incentivi per i nuovi insediamenti industriali, *« il governo deve rispettare la scadenza di fine ottobre ».*

CASA - E' necessario — ha detto Giunti — operare simultaneamente sulla quantità e programmazione degli investimenti, sul regime dei suoli e sugli affitti, altrimenti non è possibile portare a soluzione la crisi strutturale dell'edilizia.

VERTENZE - Sulle vertenze aziendali, di gruppo e di categoria, la relazione ha affermato l'esigenza *« di una rigorosa coerenza con le scelte di fondo, evitando ogni rischio di stravolgimento delle priorità ».* Si tratta di battere le spinte corporative che si ripresentano e ciò non è possibile *« se non c'è tensione, respiro ideale, chiarezza e fermezza di obiettivi ».*

In particolare, nelle vertenze con Fiat, Montedison, IRI ed ENI, vi è l'esigenza *« di consolidare momenti di coordinamento intercategoriale; di individuare aree regionali e interregionali di intervento, associando concretamente le strutture territoriali alla gestione delle vertenze. Ciò è indispensabile per evitare che tali vertenze si chiudano in se stesse ».*

PUBBLICO IMPIEGO - Gli obiettivi di fondo dei contratti nel pubblico impiego sono sostanzialmente due: *« da un lato avviare primi momenti di riforma nella centenaria struttura dell'apparato; dall'altro, affermare una graduale perequazione all'interno delle categorie e tra settore e settore della amministrazione. Vi sono oggi ancora pericoli di disarticolazione e incoerenza determinati dalle differenze che le varie piattaforme presentano sul piano retributivo sulla valutazione delle anzianità pregresse, sull'arco di tempo nel quale dovrebbero compiersi le carriere. Vogliamo avere dal direttivo una conferma dell'orientamento assunto per potere, poi, andare rapidamente a una definizione conclusiva al nostro interno e nel rapporto con le altre organizzazioni ».*

PREZZI E TARIFFE - Giunti ha messo in risalto quattro aspetti: *« 1) l'adeguamento delle tariffe e dei prezzi amministrati deve avere un rapporto con i costi di gestione, ma non può essere rigidamente vincolato. La tariffa e il prezzo politico sono anche strumenti di politica economica, sulla base di scelte politiche e produttive; 2) deve essere assicurata, anche in questo campo, la difesa dei redditi più bassi; 3) deve essere affermato un rapporto tra le decisioni che si assumono e i problemi di riassetto e sviluppo dei settori interessati; 4) la trasparenza e chiarezza dei bilanci. Fissati questi punti di orientamento, intendiamo misurarci con le concrete proposte che verranno avanzate ».*

ANZIANITA' - *« Nessuno pensa* — ha sottolineato il segretario confederale — *di mettere in discussione diritti acquisiti o di mettere le mani su soldi che sono dei lavoratori, accantonati come salario differito. Ciò che abbiamo inteso porre e confermiamo è la necessità di un esame e di una revisione del futuro di questo istituto. Diversa è la posizione sulle superliquidazioni per certi dirigenti, inaccettabile e da eliminare subito ».*

CONGRESSO CGIL - Smentire la crisi del sindacato, sono i 4 milioni 119.740 iscritti della CGIL (177 mila in più rispetto allo stesso periodo — 30 agosto — dell'anno scorso). Vi sono, invece, complessi problemi di adeguamento rispetto ai compiti nuovi del sindacato. Nella CGIL si sta per aprire il dibattito congressuale. Giunti ha proposto che nella prima decade di ottobre si riunisca il consiglio generale per avviare anche formalmente tutti gli adempimenti necessari alla convocazione del IX congresso. Subito dopo si è aperto il dibattito.

Intanto, ieri mattina si è riunita la segreteria della Federazione unitaria sui problemi dell'unità sindacale. Al termine è stato deciso di costituire un gruppo di lavoro di 15 segretari confederali (3 per organizzazione) che proseguirà nel merito la discussione sui vari problemi.

Riprese ieri le trattative per il contratto del commercio

Nel pomeriggio di ieri sono riprese al ministero del Lavoro le trattative per il rinnovo del contratto degli 800 mila lavoratori del commercio. I negoziati hanno affrontato i problemi della giusta causa per i licenziamenti e l'applicazione dello Statuto dei diritti dei lavoratori. Una commissione ristretta ha avviato il confronto sui problemi dei piani di sviluppo e di ristrutturazione.

Se gli incontri fra le parti con la mediazione del ministro del Lavoro non conseguiranno risultati positivi, i lavoratori scenderanno in sciopero per 24 ore venerdì 17.

La riunione al ministero del Lavoro tra i sindacati di categoria aderenti alla Federazione CGIL-CISL-UIL, la Confcommercio e la Confesercenti è proseguita sino a tarda sera.

L'ondata speculativa sui mercati all'ingrosso

In atto forti rincari dell'olio d'oliva e dei pomodori pelati

Il prezioso condimento aumentato di prezzo del 15 per cento — Perché l'AIMA ha rinviato l'asta dell'8 settembre? — I sensibili rialzi non hanno alcuna giustificazione — Proposte della Fiesa-Confesercenti

Il commercio all'ingrosso, al di là delle cifre ufficiali dell'Istat sugli aumenti che negli ultimi mesi risulterebbero assai contenuti, continua ad essere sottoposto ad una serie di manovre speculative.

Dopo quanto accaduto per il parmigiano reggiano, di cui hanno potuto fare incetta attraverso le aste indette dall'AIMA alcuni grossi stagionatori e grossisti — ricevendo oltretutto anche un premio di 42 lire al chilo per la stagionatura del prodotto — le organizzazioni della Confesercenti e le cooperative denunciano ora massicce speculazioni su altri due prodotti di largo ed essenziale consumo popolare: i pomodori pelati e l'olio d'oliva.

I « pelati » all'ingrosso, nelle settimane scorse, sono addirittura raddoppiati di prezzo. Il « fenomeno » è stato posto in relazione alla scarsa produzione di quest'anno che avrebbe spinto coloro che detenevano le scorte della trascorsa stagione ad effettuare pesanti rincari, senza una vera giustificazione e a scopo puramente lucratico.

Per l'olio d'oliva il discorso appare ancora più semplice. Non siamo, infatti, neppure di fronte ad una annata produttiva contenuta, né siamo privi di scorte sufficienti ad assicurare un regolare rifornimento alla rete distributiva. Non solo, infatti, la produzione nazionale si è mantenuta ai livelli consueti, ma abbiamo importato olio d'oliva in quantità notevolissime. Si stima, fra l'altro, che soltanto l'AIMA avrebbe accumulato olio d'oliva rettificato e olio di sansa (che sono i prodotti più venduti) per oltre mezzo milione di quintali. Sta di fatto, però, che negli ultimi venti giorni questi prodotti cosiddetti «da battaglia», e cioè di larghissimo consumo, sono rincarati di circa il 15 per cento, per cui l'olio rettificato, ad esempio, è passato all'ingrosso da 1400 1450 lire al chilo a 1620-1650, al punto che in diversi casi la rete cooperativa al dettaglio ha venduto tale prodotto addirittura sottocosto

Il fatto, come si è detto, non trova alcuna spiegazione logica, neppure dal punto di vista delle cosiddette « leggi di mercato ». Qualcosa, forse, si può capire se si pensa che le due aste indette dall'AIMA nei mesi scorsi hanno consentito ai soliti ristretti gruppi di grossisti — che sembrano riuniti attualmente in un solo grande cartello — di impadronirsi praticamente di tutto il prodotto ceduto dall'azienda statale. E già ciò dimostra, una volta di più, l'esigenza che questa azienda venga profondamente riformata e posta effettivamente al servizio della comunità. Quello che si deve impedire, in sostanza, è che l'AIMA effettui i suoi acquisti e accumuli le sue scorte per poi riversarle, di fatto, nelle mani di poche persone che a loro volta diventano le vere padrone del mercato e determinano quindi i prezzi a proprio piacimento. Ciò che si è verificato per il formaggio grana nelle scorse settimane, appare, a questo riguardo, addirittura esemplare. L'azienda statale ha indetto le sue brave aste. Un pugno di speculatori si è così potuto impadronire di migliaia di quintali di formaggio che ora viene tenuto nascosto (ma non troppo per chi volesse rintracciarlo veramente) in vista di nuovi rincari.

Non sappiamo fino a che punto il fatto si è ripetuto anche per l'olio d'oliva. Sappiamo, tuttavia, che questo prodotto sta salendo di prezzo giorno per giorno. E sappiamo altresì che, una nuova asta — dopo le due di cui abbiamo già parlato — indetta dalla stessa AIMA per l'8 settembre è stata inopinatamente rinviata al 5 ottobre.

E' possibile, invece, che immettendo sul mercato all'ingrosso altre centinaia di migliaia di quintali di olio l'ondata speculativa subisca per lo meno una battuta d'arresto. Ma perché questo avvenga non si può procedere a nuove massicce vendite senza cautelarsi per l'avvenire e per quanto riguarda le ripercussioni che una tale operazione potrebbe avere. Giustamente, pertanto, la federazione alimentaristi della Confesercenti (Fiesa) ha sottolineato l'esigenza che « le eventuali aste dell'AIMA non avvolgano come quelle per il formaggio parmigiano reggiano, alle quali parteciparono praticamente soltanto alcuni stagionatori e grossisti. L'asta per l'olio d'oliva — osserva la Fiesa — deve avvenire sulla base di un meccanismo che fissi, oltre ai prezzi all'ingrosso, anche quelli al dettaglio. Alla stessa asta (ma forse sarebbe più opportuno parlare di « assegnazioni » per contingenti da prestabilire, ndr), inoltre, devono poter partecipare anche le grandi organizzazioni cooperative, i consorzi e le associazioni dei dettaglianti e la stessa « grande distribuzione » sempre sulla base di prezzi prefissati con equità ».

In altri termini occorre studiare e applicare un metodo di intervento pubblico sul mercato in modo tale da scoraggiare qualsiasi speculazione.

Sirio Sebastianelli

Troppo onerosi i contributi a carico dei coltivatori

I contributi assicurativi a carico dei coltivatori, ha dichiarato Angelo Compagnoni, della presidenza dell'Alleanza nazionale dei contadini, da circa cento miliardi dello scorso anno sono stati aumentati quest'anno a 265,9 miliardi. Una cifra enorme e ingiustificata se si considera, tra l'altro, che l'assistenza di malattia ai coltivatori è sempre più carente.

L'Alleanza dei contadini considera perciò indispensabile che i contributi per l'assistenza di malattia siano congelati al livello del 1974 e che le forze politiche e sindacali, oltre che il governo, si rendano conto della necessità, nell'interesse dell'agricoltura, di non rendere insopportabili gli oneri a carico dell'impresa coltivatrice.

Anche nel settore pensionistico, la gestione dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni registra un deficit sempre più preoccupante. E' perciò necessario, ha detto Compagnoni, un discorso nuovo. Secondo il rendiconto della gestione speciale dell'INPS per il 1975 le uscite per le pensioni hanno raggiunto la cifra di 1.247 miliardi di lire mentre le entrate sono state di 496 miliardi. Poiché il deficit accumulato — che alla fine del 1975 era di 2.175 miliardi — è destinato ad aumentare, occorrono adeguate iniziative per risolvere il problema. I coltivatori, ha concluso Compagnoni, non intendono sottrarsi ad ulteriori sacrifici ma è evidente che per sanare tale deficit occorre che il governo avvii una seria discussione con le organizzazioni professionali agricole per predisporre programmi adeguati nel rispetto dei diritti di parità dei coltivatori nell'assistenza e nella previdenza. Per questo è indispensabile, a giudizio dell'Alleanza, la partecipazione sia privata che pubblica al finanziamento degli oneri relativi.

Anche se la partecipazione non è stata rilevante

Disagi nel traffico ferroviario per lo sciopero degli «autonomi»

La complessità del servizio e la necessità della sicurezza per i convogli hanno provocato il parziale blocco anche delle stazioni dove non vi è stata adesione all'irresponsabile azione - Comunicato dei sindacati confederali

Notevoli disagi agli utenti delle ferrovie ha provocato lo sciopero indetto dal sindacato « autonomo » Fisafs e conclusosi ieri sera alle 21 (era iniziato domenica alla stessa ora), anche se la partecipazione dei lavoratori non è stata rilevante. La complessità della rete e dei servizi delle FS e la necessità di assicurare ai convogli la massima sicurezza rendono, infatti, l'intero sistema ferroviario facilmente vulnerabile. Per questo numerose stazioni e compartimenti ferroviari, dove pure l'adesione allo sciopero è stata scarsissima o nulla (da Torino a Milano, da Genova a Bari, da Firenze a Foggia e così via) sono rimasti bloccati per periodi anche lunghi, mentre diversi treni hanno dovuto registrare ritardi più o meno pesanti. L'assenza di alcuni dirigenti e la mancanza di custodia ai passaggi a livello hanno, inoltre, costretto vari convogli a « marciare a vista ». Ad essere danneggiati sono stati soprattutto i lavoratori pendolari, in quanto i treni locali sono stati annullati in gran numero. Le lunghe percorrenze (si pensi alla dorsale adriatica) hanno subito danni meno rilevanti.

A Roma l'adesione allo sciopero si è aggirata intorno al 20 per cento: la maggiori difficoltà si sono registrate a Termini dove l'assenza di numerosi dirigenti ha quasi paralizzato il traffico. La linea Roma-Firenze è stata paralizzata per alcune ore della notte all'altezza di Chiusi: qui erano in sciopero i tre dirigenti della cabina di controllo.

I treni in transito da nord verso sud e viceversa sono stati nella maggior parte dei casi dirottati dalla stazione Termini agli scali minori del Tiburtino e Trastevere. Per permettere alle centinaia di passeggeri di raggiungere la loro destinazione sono state organizzate diverse corse sostitutive in pullman. A creare difficoltà e disagi nella capitale si è aggiunta allo sciopero la « delicatezza » del sistema ferroviario cittadino. L'assenza dei dirigenti e la concentrazione del traffico in una sola stazione ha infatti impedito in molti casi la partenza di convogli il cui personale non aveva scioperato.

A La Spezia 1.500 persone, bloccate alla stazione, hanno organizzato una manifestazione di protesta.

SFI-CGIL, SAUFI-CISL e SIUF-UIL in una nota affermano che « la partecipazione numerica dei lavoratori allo sciopero non è stata particolarmente rilevante ».

« Ciò nonostante — proseguono i sindacati — inevitabili sono state le conseguenze alla circolazione dei treni, specie locali e pendolari, a causa delle interconnessioni esistenti nel settore ferroviario dove la produzione del trasporto è il risultato di una molteplicità di apporti, mancando uno solo dei quali i rimanenti non possono attuarsi ».

« Questo, d'altro canto, era l'obiettivo che la FISAFS si proponeva: creare i più alti disagi possibili per gli utenti e il massimo danno economico all'azienda e al Paese ».

La segreteria della Federazione unitaria SFI, SAUFI, SIUF ribadisce, quindi « il giudizio già espresso sulla pretestuosità e demagogia delle posizioni della FISAFS. Giudizio tanto più giustificato in quanto, come è ben noto, se ancora non è stato possibile pervenire a trattative positive con il governo per il contratto dei ferrovieri, ciò non dipende dai dissensi fra i sindacati unitari su alcuni aspetti di politica salariale, bensì dal fatto che da parte del governo non è ancora stato stabilito un preciso calendario di incontri

« Nel sollecitare l'inizio delle trattative e fermo restando che la piattaforma rivendicativa dei ferrovieri dovrà da questi essere democraticamente approvata prima della sua presentazione alla controparte », la segreteria esprime « il proprio plauso ai ferrovieri che, nella stragrande maggioranza, hanno opposto alla provocazione promossa dalla FISAFS una attenta vigilanza.

Secondo i dati resi noti dal ministero dei Trasporti, sulla rete nazionale ha viaggiato il 75 per cento dei treni; su quella merci il 30 per cento.

in breve

LAVORATORI ITALSTAT IN LOTTA

Ieri il personale dell'Italstat, ha scioperato per protestare contro il mancato adeguamento delle retribuzioni con la nuova contingenza e la mancata corresponsione degli straordinari.

SCIOPERO GENERALE IL 28 IN MESSICO

I sindacati messicani hanno annunciato uno sciopero generale in progetto per il 28 settembre a sostegno di una richiesta di aumento dei salari del 65 per cento per compensare l'inflazione causata dalla recente fluttuazione del peso. I sindacati messicani raccolgono oltre tre milioni di adrenti.

Per scongiurare cassa integrazione e licenziamenti

La Montedison di Porto Empedocle da ieri presidiata dai lavoratori

I dipendenti dello stabilimento di fertilizzanti chiedono che le promesse di riconversione siano rispettate

Dal nostro corrispondente

AGRIGENTO, 13.

Lo stabilimento Montedison di Porto Empedocle è presidiato dai lavoratori. I 239 operai sono decisi a battersi fino in fondo per evitare la cassa integrazione che doveva scattare ieri mattina.

« Gli operai empedoclini non cederanno facilmente — ci ha detto il sindacalista Giovanni D'Angelo. — Accanto a loro sono le organizzazioni sindacali, il Consiglio comunale empedoclino, la popolazione, il Consiglio provinciale, diversi sindaci dell'Agrigentino. Noi abbiamo detto a chiare note — ha aggiunto D'Angelo — che eravamo disposti a discutere solo nel caso in cui la cassa integrazione era speciale e scattava contemporaneamente all'avvio dei lavori per l'attuazione del piano di ristrutturazione. I dirigenti della Montedison non hanno saputo dare una risposta chiara ed esauriente alle nostre domande ed allora il timore dei lavoratori che vengono messi in cassa integrazione è più che giustificato. Si teme che al termine del periodo massimo i lavoratori vengano definitivamente licenziati ».

Nel centro marinaro si commenta apertamente la beffa elettorale consumata ai loro danni. Alla fine di aprile la situazione era la stessa di oggi. Doveva scattare la cassa integrazione da un momento all'altro, ma all'improvviso la Montedison decise per il rinvio a tempo indeterminato. Si era in periodo elettorale, ma gli operai non caddero nella trappola e resero noto un documento nel quale denunciavano le manovre chiaramente elettorali (la DC aveva due candidati locali: Sinesio, sottosegretario ai Trasporti e Sciangula, sindaco della città). Ora, per chi aveva dubbi, è venuta la conferma: trascorse le elezioni e le ferie ecco che la Montedison decide di agire con durezza.

« Diciamolo francamente — afferma Calogero Alletto del Consiglio di fabbrica — la cassa integrazione è l'anticamera del licenziamento. Guardiamo un po' al modo in cui sono andate le cose finora e ne abbiamo la prova: la cassa integrazione doveva venire contemporaneamente all'inizio della riconversione. L'attività si è fermata ma la riconversione produttiva è lontana. Chiaro che la manovra di Cefis è volta alla definitiva chiusura ed al licenziamento ».

Fuori dalla fabbrica un folto gruppo di lavoratori portuali e i parenti degli operai in lotta. Sanno tutti che incombono giorni duri, di lotta.

« Non possiamo cedere. Chiudendo noi — dice Alletto — muore il porto, oltre cento camionisti di tutta la provincia non lavorano più. I nostri contadini dovranno aspettare i fertilizzanti dall'estero. La nostra è una questione che si collega strettamente al problema meridionale Chiudendo la nostra fabbrica si tradiscono gli impegni per il Mezzogiorno. La nostra è una battaglia più ampia che coinvolge tutte le forze sindacali, i partiti politici democratici, le organizzazioni provinciali e culturali ».

Diverse sono le iniziative degli operai e dei sindacati: incontro con la stampa, dibattiti pubblici. Domani il Consiglio comunale si riunisce all'interno della fabbrica. Venerdì c'è una riunione alla Regione (presente il presidente Bonfiglio) tra i rappresentanti del Consiglio di fabbrica, amministratori e sindacati da una parte e dall'altra i dirigenti della Montedison.

Zeno Silea

Comunicato della segreteria Cgil-Cisl-Uil

Per il dopo Ipo-Gepi «no» dei sindacati alle società di parcheggio

Venerdì scorso si è svolto l'incontro sindacati-governo per l'esame della situazione delle aziende metalmeccaniche poste sotto il controllo dell'Ipo Gepi. Il 30 settembre, come è noto, l'Ipo-Gepi cessa la sua attività per cui si aprono grossi problemi per l'occupazione dei lavoratori delle imprese, dei diversi settori produttivi, gestite dall'istituto.

In una nota inviata alla stampa, la segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL ha ribadito, intanto, la sua opposizione alla creazione di società di « parcheggio » per i lavoratori dell'Ipo-Gepi. Una iniziativa di questo tipo — prosegue la nota della segreteria unitaria — « romperebbe ogni coerenza di intervento pubblico volto al risanamento delle imprese e creerebbe la massima precarietà di condizione dei lavoratori ».

« Il problema della Ipo Gepi — afferma ancora la nota — deve essere risolto portando a compimento tutte le iniziative mature di soluzioni aziendali entro il 30 settembre, con accordi riguardanti tutti i lavoratori interessati, e per le aziende residue, collegandole, attraverso una qualche iniziativa Gepi, a piani reali di produzione che lascino a questi lavoratori la possibilità di riprendere la produzione.

« In questo contesto — conclude la nota — la Gepi deve svolgere la sua funzione avendo come obiettivo la realizzazione di iniziative coerenti con lo sviluppo della base produttiva, abbandonando una concezione privatistica priva di prospettive di ampio respiro e riduttiva dei livelli occupazionali ».

Immatricolati da gennaio ad agosto

In otto mesi quasi un milione di autoveicoli nuovi in più

Gli autoveicoli « nuovi di fabbrica » iscritti al « Pubblico registro automobilistico » (PRA) nel mese di agosto 1976, secondo i dati rilevati in via provvisoria dall'ufficio statistica dell'Automobile Club d'Italia, sono stati: 102.148, suddivisi in: 88.934 autovetture; 293 autobus; 6.692 autove.coli industriali; 6.229 motove.coli. Rispetto agli autoveicoli immatricolati nello stesso mese dell'anno precedente, si è registrato, pertanto, un aumento di 9.362 unità, pari al 10,09 per cento.

Per quanto concerne le singole categorie, risultano: un aumento di 11.312 unità per le autovetture; un aumento di 52 unità per gli autobus; un aumento di 2 033 unità per gli autoveicoli industriali; una diminuzione di 4.035 per i motoveicoli.

Nei primi otti mesi del 1976 — sempre secondo l' ACI — gli autoveicoli « nuovi di fabbrica » iscritti al PRA assommano complessivamente a 939.365 unità, ripartite in: 801.812 autovetture, pari all' 85,36 per cento del totale delle immatricolazioni registrate; 2 939 autobus, pari allo 0,31 per cento del totale; 59.773 autoveicoli industriali, pari al 6,36 per cento del totale; 74 833 motoveicoli, pari al 7,79 per cento del totale. Rispetto al corrispondente periodo del 1975, nel corso del quale furono immatricolati complessivamente 828 742 autoveicoli « nuovi di fabbrica » si è registrato, pertanto, un aumento di 110 884 unità pari al 13,38 per cento.

Attività promozionale della Finsider

Presenza della Siderexport alle fiere internazionali

Nell'ambito della fiera autunnale di Zagabria, si è svolta domenica una manifestazione della Siderexport, la organizzazione del gruppo Finsider per l'esportazione. Al meeting, cui hanno partecipato numerosi operatori economici ed autorità jugoslave, tra cui il ministro per i mercati ed i prezzi Poropat ed il ministro per l'industria e l'energia Lukas, erano presenti per parte italiana anche il sottosegretario agli esteri on. Galli e l'ambasciatore Macotta.

Il dr. Piero Orazio Sanjust, vice presidente e amministratore delegato della Siderexport, ha messo in rilievo la continuità della presenza delle aziende del gruppo Finsider in Jugoslavia, particolarmente significativa ed apprezzata nel 20. anniversario del comprensorio di Zagabria, dove l'Italia è sempre stata presente alle manifestazioni fieristiche. Negli stessi giorni, una delegazione della Siderexport ha partecipato alla fiera autunnale di Lipsia, centro del commercio e degli scambi con tutti i paesi dell'Est europeo, che le aziende del gruppo Finsider seguono da molti anni ormai con particolare attenzione. Alla fiera del Levante di Bari, in corso di svolgimento, lo stand Finsider, infine, è incentrato sul tema della esportazione dei prodotti siderurgici.

Queste iniziative, ed altre che si svolgeranno a breve scadenza, tra cui le fiere di Algeri e di Bagdad, affermano e consolidano sempre più la presenza della Siderexport su tutti i mercati del mondo, con l'obiettivo di migliorare i risultati raggiunti nel 1975, quando vennero esportati 4 milioni di ton. di prodotti siderurgici per un fatturato superiore ai 1.000 miliardi di lire.

Troppo onerosi i contributi a carico dei coltivatori

I contributi assicurativi a carico dei coltivatori, ha dichiarato Angelo Compagnoni, della presidenza dell'Alleanza nazionale dei contadini, da circa cento miliardi dello scorso anno sono stati aumentati quest'anno a 265,9 miliardi. Una cifra enorme e ingiustificata se si considera, tra l'altro, che l'assistenza di malattia ai coltivatori è sempre più carente.

L'Alleanza dei contadini considera perciò indispensabile che i contributi per l'assistenza di malattia siano congelati al livello del 1974 e che le forze politiche e sindacali, oltre che il governo, si rendano conto della necessità, nell'interesse dell'agricoltura, di non rendere insopportabili gli oneri a carico dell'impresa coltivatrice.

Anche nel settore pensionistico, la gestione dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni registra un deficit sempre più preoccupante. E' perciò necessario, ha detto Compagnoni, un discorso nuovo. Secondo il rendiconto della gestione speciale dell'INPS per il 1975 le uscite per le pensioni hanno raggiunto la cifra di 1.247 miliardi di lire mentre le entrate sono state di 496 miliardi. Poiché il deficit accumulato — che alla fine del 1975 era di 2.175 miliardi — è destinato ad aumentare, occorrono adeguate iniziative per risolvere il problema. I coltivatori, ha concluso Compagnoni, non intendono sottrarsi ad ulteriori sacrifici ma è evidente che per sanare tale deficit occorre che il governo avvii una seria discussione con le organizzazioni professionali agricole per predisporre programmi adeguati nel rispetto dei diritti di parità dei coltivatori nell'assistenza e nella previdenza. Per questo è indispensabile, a giudizio dell'Alleanza, la partecipazione sia privata che pubblica al finanziamento degli oneri relativi.

Forte aumento dell'export delle nostre calzature

MILANO, 13.

Alla fiera di Milano si è concluso oggi l'ottavo « Micam » (Mostra internazionale delle calzature). Il bilancio della manifestazione, è stato nel complesso più che positivo Nei quattro giorni della rassegna gli operatori del settore in visita sono stati circa 35 mila, di cui il 30 per cento stranieri, contro i 25 mila 850, di cui il 24 per cento stranieri, dello scorso anno.

Si è notata una maggiore affluenza e richiesta in particolare da Giappone, Francia, Germania Occidentale, Belgio e Gran Bretagna ed un ritorno dell'interesse da parte degli Stati Uniti, preoccupati dei massicci aumenti di prezzi praticati dagli imprenditori spagnoli, i quali ora trovano difficoltà a commpensare la maggiore aderenza alla moda della produzione italiana. Si prevede che l'incremento delle esportazioni delle calzature italiane, registrato sino ad oggi, si manterrà per tutto l'anno

Per l'anno 1975 il saldo attivo del settore calzaturiero era stato di 909 miliardi, che è secondo soltanto al settore che produce macchine e apparecchi non elettrici (1.044 miliardi) e precede di gran lunga gli altri settori delle maglierie e calzetterie (800 miliardi), autove.coli (664 miliardi), prodotti della siderurgia (522 miliardi).

I dati analitici disponibili per l'esportazione di calzature al maggio 1976 mostrano che vi è stato un netto incremento (+10%) rispetto allo stesso periodo del 1975 in termini quantitativi.

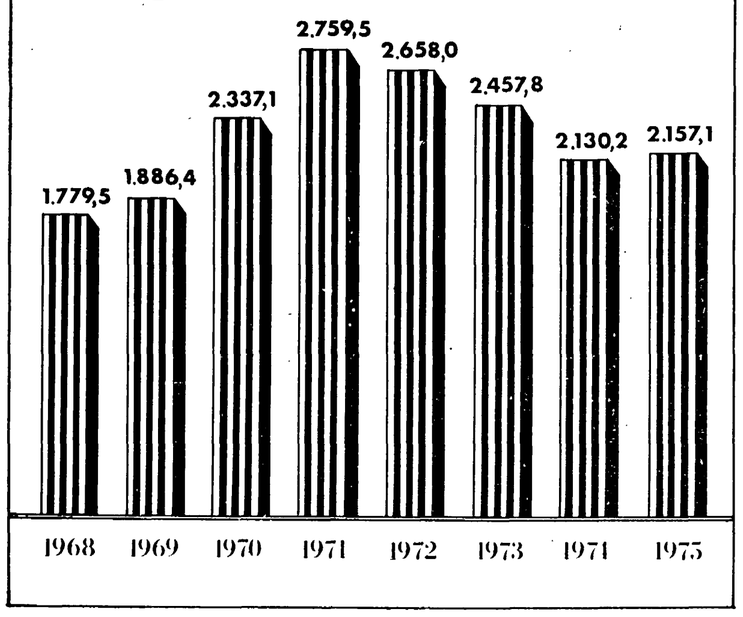
Domani scioperano i lavoratori del gruppo SME

I lavoratori delle aziende dolciarie della finanziaria pubblica SME (Motta, Alemagna, Tanara, Pavesi, Ical) scendono in sciopero per 4 ore domani.

Lo sciopero fa parte di una serie di iniziative promosse dalla Filia e dal coordinamento nazionale dei Consigli di fabbrica della SME per respingere i tentativi di ridimensionamento delle attività produttive, per difendere l'occupazione e per un confronto immediato col governo, l'IRI e la SME.

Il bilancio della ripresa conferma incertezze e preoccupazioni

Investimenti lordi a prezzi costanti di 757 imprese (in miliardi di lire)



Sono calati gli investimenti mentre si sprecavano risorse

Le pressioni dei grandi gruppi per ottenere mezzi finanziari al di fuori di ogni controllo — Il prossimo dibattito sulla riconversione industriale la occasione per definire le scelte prioritarie e le finalità dello sviluppo

« *Paurosa* » è stata definita da Andreotti a Bari la caduta degli investimenti che — ha detto il presidente del consiglio — da troppo tempo «*sta logorando l'immagine dell'Italia produttiva* ». E' una affermazione che — al di là delle intenzioni soggettive — si può leggere anche come critica obiettiva nei confronti delle politiche economiche governative, le quali, in tutti questi decenni hanno preferito agire sempre dal lato della domanda (comprimendo i consumi attraverso la leva fiscale, ad esempio) lasciando, poi, in fase di espansione mano libera alle pressioni dei grandi gruppi industriali per erogazioni finanziarie di tipo prevalentemente «*assistenziale*». Né meno critico suona, questo « *pauroso* » calo degli investimenti, nei confronti dei grandi imprenditori italiani — sia pubblici sia privati — i quali hanno preferito ricorrere sempre più agli aumenti dei prezzi (come sta avvenendo anche in questa fase di ripresa congiunturale) ed all'intensificazione dello sfruttamento della forza lavoro (attraverso il decentramento produttivo, la frantumazione del ciclo lavorativo, l'allargamento della fascia del lavoro nero [illegible] sto che a nuovi investimenti, ad ammodernamenti tecnologici, all'adozione di nuovi sistemi di produzione, ad una diversificazione della strategia produttiva. Non è un caso — proprio per questo — che per decenni, in Italia, la produzione sia stata « congelata » lungo alcune limitate direttrici di marcia: certi beni di consumo durevoli (l'auto, in primo luogo) e certe produzioni di base (petrolchimica e siderurgia).

L'assenza di una strategia industriale ha contribuito a ridurre progressivamente il peso degli investimenti ma anche, per gran parte, a dissipare le risorse che sono state sinora investite.

Si possono fare almeno tre esempi — pure diversi tra loro — a conferma di questa affermazione. Il primo riguarda il Mezzogiorno: qui nei due decenni passati sono stati investiti dalla Cassa dai 12 ai 15 mila miliardi di lire: ma buona parte di queste risorse finanziarie si sono risolte in uno spreco perché opere pubbliche sono rimaste incomplete, stabilimenti industriali non sono stati insediati, piani alimentari non si sono realizzati. Così, a quella cifra ha corrisposto un progressivo calo dell'occupazione, un fortissimo esodo migratorio, un tasso estremamente basso di popolazione attiva (29%), una presenza maggiore che nel nord (60%) di giovani in cerca di prima occupazione. Almeno dal '70-'71 nel Mezzogiorno non si fanno più investimenti, perché con l'Alfa sud sono terminati i programmi di intervento delle Partecipazioni statali e le imprese private non hanno mai mantenuto gli impegni che prevedevano nuove fabbriche nelle regioni meridionali.

Il secondo è un esempio di carattere settoriale: pensiamo a quanto è successo nella chimica, uno dei settori più sostenuti dall'intervento pubblico. In questi ultimi anni la chimica ha ricevuto finanziamenti pubblici di 4 mila miliardi di lire, ma i risultati sono stati ben lontani dalle promesse e dalle aspettative. Lo stato di questo settore è oggi disastroso: le sue specializzazioni produttive in ritardo sull'evoluzione internazionale; i suoi impianti obsoleti; l'occupazione ridotta di alcune migliaia di unità; la dipendenza tecnologica dall'estero abbastanza sensibile.

Il terzo esempio riguarda infine l'andamento delle 757 grandi imprese i cui bilanci vengono esaminati annualmente da Mediobanca. Queste imprese hanno il massimo accesso alle fonti pubbliche di finanziamento, le maggiori possibilità di presenza sui mercati internazionali, i più ampi margini di manovra nella stessa diversificazione dei cicli produttivi, sono in grado di compiere le più spericolate operazioni finanziarie (operando, ove lo ritengano necessario per arrivare a svalutazioni della lira). Ma anche queste imprese (come risulta dal grafico che qui accanto pubblichiamo) hanno segnato una sostanziale stagnazione negli investimenti almeno a partire dal '72, mentre da un quarto a un terzo dei loro impianti risulta « vecchio » di almeno dieci anni.

Al di là, perciò, delle ricorrenti distorsioni sia di analisi sia delle soluzioni che occorrono per l'economia italiana, è indubbio che la questione centrale di questa fase congiunturale sia quella del rilancio degli investimenti (lo ha ammesso lo stesso presidente del consiglio). Ma come operare questo rilancio? Quali dovranno essere i settori da privilegiare e quali dovranno essere i rapporti nuovi che occorrer stabilire tra il « sistema delle imprese » e il potere pubblico? Oggi su queste questioni è evidente uno scontro, mentre da parte della grande industria (pubblica e privata) ci si muove chiaramente (ed anche con aperte pressioni) per aprire una nuova fase di massiccia appropriazione di risorse al di fuori di ogni controllo. Quando le Partecipazioni statali chiedono con insistenza al Parlamento un aumento di 4000 miliardi dei fondi di dotazione; quando la Montedison chiede, in toni quasi ultimativi, un apporto pubblico nella misura di almeno duemila miliardi di lire; quando da parte del presidente della Confindustria viene una proposta mirante a liberare le imprese largamente indebitate con il sistema bancario dal peso paralizzante di questi debiti, ecco che assistiamo ad una sorta di scalata per una nuova disponibilità di finanziamenti pubblici, senza però che si sappia a quali scopi essi debbano essere destinati ed a quale strategia degli investimenti essi corrispondano.

Si tenta, cioè, di spostare o modificare la sede delle decisioni (non il Parlamento, ma solo il governo oppure i consigli di amministrazione delle banche) in modo da avere mano libera, appunto, in queste decisioni. Il dibattito, che si aprirà tra poco in Parlamento, sulla riconversione industriale avrà di fronte a sé queste impegnative e non certo facili questioni: ma proprio quanto è accaduto nei decenni passati e ancora di più dal '70 in poi insegna che non è possibile un rilancio robusto e innanzituto duraturo degli investimenti se non vi è chiarezza sulle *finalità* di questo rilancio, sugli obiettivi, sui settori, sugli strumenti da utilizzare. A questo dibattito i comunisti arrivano con proposte e indicazioni precise, che portano al confronto del governo e delle altre forze politiche.

Lina Tamburrino

Domani l'assemblea per la ristrutturazione

Gli azionisti dell'Immobiliare chiamati a «risanare» la società

Taglio del capitale per 63 miliardi e reintegro con sottoscrizione di 58 per ricostituire un potenziale di cui non è chiara la destinazione — Alle banche azioni al posto dei crediti

Gli azionisti della Società Generale Immobiliare, sono riconvocati per domani, 15 settembre, per approvare la modifica legale dello statuto della società e della sua struttura finanziaria ed operativa. Si tratta di una ristrutturazione globale, la quale vorrebbe chiudere con un passato disastroso — segnato da perdite anche quando altri, nel medesimo campo, ha colto ingenti profitti — e gettare un ponte verso la mutata situazione di mercato e sociale. E' perciò molto interessante vedere nel merito cosa si vuol fare.

Il primo punto su cui deliberare è un atto singolare, vale a dire una « presentazione della situazione patrimoniale straordinaria »: a pochi mesi dal bilancio le cifre, che erano state « accomodate » per evitare la svalutazione al momento in cui venne approvato il bilancio 1975, vengono nuovamente modificate. Altro lavoro, probabilmente, anche per la Tributaria di cui resta sempre misterioso il modo in cui riesce ad accertare alcunché nel turbinare delle contabilità delle società finanziarie italiane. Comunque, questa volta una parte delle perdite — quale sia il totale resta oscuro — viene alla luce: da qui il secondo punto all'ordine del giorno.

Gli azionisti vengono chiamati a ratificare la perdita di una parte del capitale nominale, vale a dire 100 lire per ogni azione da 250, con la riduzione quindi del totale da 161.936 a 97.161 milioni. Il criterio con cui viene determinata la quota di capitale da annullare resta un mistero su cui qualche azionista (gli amministratori dicono di averne 50 mila; tuttavia se ne presenterà al massimo qualche centinaio) potrebbe desiderare di saperne di più. Gli amministratori attuali della Immobiliare ritengono, ad esempio, che il capitale necessario per condurre gli affari della società debba essere di 155.458 milioni e quindi che ai 97.161 milioni residuati dalla svalutazione prima proposta debba seguire la sottoscrizione di altre azioni per 58 miliardi circa. Agli azionisti vengono offerte tre nuove azioni da 150 lire per ogni 5 azioni in loro possesso.

L'aumento del capitale sembra far capire che le perdite sono molto maggiori della svalutazione proposta e che, di conseguenza, il nuovo capitale sottoscritto non è destinato direttamente a nuovi investimenti. Perché l'Immobiliare ha bisogno di 155 miliardi di capitale non si riesce altrimenti a comprenderlo. Infatti il terzo punto all'ordine del giorno prevede il conferimento di un ramo delle attività, quelle propriamente immobiliari (edifici ed aree) ad una nuova società « contro azioni da destinare al ripianamento dei deficit bancari ». Vale a dire che le attività immobiliari vengono scorporate, intestate ad una società nuova le sui azioni, di fatto, saranno possedute in larga misura dai creditori: 105 miliardi di azioni contro altrettanti debiti passeranno ad altri proprietari e, con esse, di fatto e di diritto, anche una parte cospicua della proprietà stessa degli immobili.

Quanta parte avranno i creditori-azionisti nella nuova società dipende dalla valutazione degli immobili. Poiché la nuova società riceverà, oltre agli immobili, le ipoteche che vi gravano sopra, riteniamo che resti ben poco di « attivo ». E' scontato, tuttavia, che quegli strani soci-creditori che sarebbero le banche saranno generose in una valutazione che deve dare copertura contabile anche ai propri « errori ». Resta l'interrogativo: ammesso che lo scorporo funzioni, per quali ragioni ciò che resta dell'Immobiliare ha bisogno di 155 miliardi di capitale, qualcosa come cinque volte il capitale della *Condotte*, una impresa edilizia che lavora molto più della SGI?

Non solo restano segreti dati certi di riferimento dell'operazione ma anche, ed è molto strano per chi cerca un « rilancio », i programmi. Quanto alle banche, l'avventura prosegue. Rifiutato il consolidamento dei debiti a breve, accetterebbero l'azionariato. Ma l'assunzione di partecipazioni ha una precisa disciplina negli statuti delle banche, nella legge bancaria e nella « interpretazione » che ne ha dato il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio il 27 novembre 1970. La delibera dice che le partecipazioni azionarie di banche sono sottoposte ad autorizzazione e che « debbano riferirsi, di regola, ai seguenti casi: a) in enti creati o promossi dallo Stato o dalle Regioni o ai quali lo Stato e le Regioni connettano particolari incarichi o funzioni di interesse generale; b) in enti che abbiano comunque elevati fini di carattere sociale e/o di interesse pubblico; c) in istituti centrali di categoria; d) in istituti o sezioni di credito speciale; e) in aziende di credito minori, in quanto siano ritenute utili ai fini di una migliore strutturazione del sistema bancario, attraverso processi di concentrazione; f) in banche e società finanziarie estere; g) in società che gestiscono servizi collaterali all'attività bancaria. Le partecipazioni diverse da quelle sopra considerate potranno essere autorizzate in via di assoluta eccezione ».

Uno dei punti che la vicenda dell'Immobiliare dovrebbe chiarire è anche questo della politica di partecipazione azionaria, già molto espansiva e molto *di comodo*, delle banche; anche in vista di un serio dibattito sulla « proposta Carli » di estenderle all'industria.

r. s.

in breve

DOMANI LA RIUNIONE DEL CIPE

Si riunisce domani il comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe). Tra le numerose questioni all'ordine del giorno vi sono una comunicazione del ministro dell'industria sulla Gepi e la localizzazione delle centrali elettronucleari a servizio dell'impianto Coredif.

CEE PER LA DIFESA DEI CONSUMATORI

La commissione della CEE ha trasmesso al consiglio dei ministri un progetto tendente a garantire maggiormente i consumatori contro i prodotti difettosi. Attualmente in tutti i paesi comunitari chi acquista un prodotto ha diritto ad un risarcimento per i danni provocati dallo stesso solo se è in grado di dimostrare un errore di fabbricazione.

CONVEGNO SU CASSE DI RISPARMIO

Il 23 ed il 24 settembre prossimi avrà luogo a Knocke in Belgio il 3. convegno delle casse di risparmio dei paesi della comunità europea. Tema dell'incontro sarà la responsabilità sociale delle casse di risparmio, in particolare sotto l'aspetto della difesa del risparmiatore.

CRESCIUTI I PREZZI INGLESI ALL'INGROSSO

Sono aumentati i prezzi all'ingrosso in Inghilterra: per i manufatti industriali l'indice è aumentato, in agosto, dell'1,6% rispetto a luglio; per le materie prime e i carburanti è salito dello 0,5%. Rispetto ad un anno fa l'aumento dei prezzi industriali all'ingrosso risulta in agosto in aumento del 15,5%.

RIUNIONE ARMATORI EUROPEI

La prima riunione degli armatori europei a cui si affiancheranno rappresentanti dell'armatoria del Giappone, Canada, India e Hong Kong si terrà ad Atene a partire dall'11 ottobre prossimo. Al centro degli scambi di opinione sarà la questione dei trasporti su scala nazionale e internazionale.

Alla riunione dei governatori delle banche centrali

La questione del prezzo dell'oro nuovamente sul tavolo a Basilea

Ci si prepara all'assemblea del Fondo monetario internazionale - I riflessi del ribasso sul Sud Africa - I commercialisti sulla legge dei reati valutari

I governatori delle banche centrali si sono incontrati ieri per la periodica riunione presso la Banca dei Regolamenti Internazionali, a Basilea. Fra gli argomenti in discussione, il prezzo dell'oro e la fluttuazione dei cambi. L'asta per 780 mila once di oro del Fondo monetario, indetta per domani, si terrà ugualmente con la quasi certezza che la quotazione di 122 dollari l'oncia della precedente asta non sarà mantenuta (il prezzo di mercato è sceso sotto 115). L'iniziativa delle banche centrali che sembrano interessate a tenere alto il prezzo, tardiva, si rifletterà tuttavia ugualmente sull'asta attraverso acquisti indiretti. Inoltre, riapre in seno al Fondo monetario, in vista dell'assemblea annuale, la discussione sugli accordi della Giamaica che favoriscono unilateralmente il predominio USA negli affari monetari internazionali.

Anche la fluttuazione dei cambi viene ridiscussa in questa luce. Mentre continuano le pubblicazioni propagandistiche per sostenere che la libera fluttuazione « è la migliore delle soluzioni », si assiste allo spettacolo di due paesi a moneta « forte » — Germania occidentale e Giappone — i quali rifiutano di sottomettersi alla decantata « legge del mercato » e difendono un cambio praticamente fisso nonostante gli assalti speculativi. Insomma, la fluttuazione è un metodo che andrebbe sempre bene per colpire le economie più deboli e, quando fa comodo, per consentire a più forti di fare una svalutazione competitiva che agevoli le loro già dominanti correnti di esportazione.

La riunione di Basilea costituisce, probabilmente, la prima « prova generale » prima dell'assemblea ordinaria del Fondo monetario.

Nella questione dell'oro interviene sempre più, inoltre, un fattore politico internazionale nuovo. Le compagnie che gestiscono la produzione aurea del Sud Africa affermano che già ai prezzi attuali 16 delle 42 miniere, attorno a cui vivono in modo diretto e indiretto 700 mila persone, hanno costi superiori ai ricavi. Si prospetta il licenziamento di un terzo della manodopera. Licenziamenti di dimensioni molto più modeste, tuttavia, sarebbero sufficienti a provocare movimenti sociali di forte rilievo per la situazione politica dell'Africa Australe. Il governo del Sud Africa, dunque, ha nell'oro una carta di ricatto da giuocare nei confronti degli Stati Uniti, la cui politica in Africa Australe mira a dei cambiamenti che consentano di mantenere una presenza il meno condizionata possibile delle società finanziarie multinazionali sulla scena locale.

La questione delle vendite di oro è intorbidata, dunque, dalla possibilità di diversi ed opposti schieramenti.

Ieri a Milano l'Ordine dei commercialisti ha tenuto una conferenza stampa per prospettare la modifica della legge 159 sui reati valutari, di cui il Parlamento sta per occuparsi. I commercialisti sostengono che numerosi titolari di beni all'estero possono regolarsi e molti piccoli capitali possono rientrare se la legge non penalizzerà le regolarizzazioni entro un certo periodo di tempo.

Nel quadro dei « complessi territoriali »

Come si specializzano nell'URSS le industrie di alta precisione

L'esperimento dei TPK esteso nel Baltico, nel Caucaso e nelle repubbliche sovietiche dell'Asia

Dalla nostra redazione

MOSCA, 13

Le repubbliche sovietiche del Baltico, Caucaso e dell'Asia stanno rivedendo molti dei loro piani economici in seguito alla tendenza a dare vita ai *complessi produttivi territoriali* (TPK). Nelle zone baltiche, in particolare, si registra un processo di specializzazione nel settore della industria di precisione: Lituania, Estonia e Lettonia hanno rivisto molti piani aziendali allo scopo di unificare la produzione di elementi di macchine elettroniche e di apparecchiature radiotecniche. Ne consegue che la specializzazione che si registra nelle tre repubbliche è oggi in grado di reggere — sotto certi aspetti — la concorrenza straniera e di fornire, allo stesso tempo, pezzi e attrezzature ad aziende dell'area del COMECON.

In Lituania si sviluppano così le aziende destinate alla radiotecnica, in Estonia quelle dell'elettronica e in Lettonia si studiano nuove apparecchiature per la trasmissione e la ricezione ad « alta fedeltà ».

Intensa attività di « unificazione » dei piani anche nel Caucaso. In Armenia il piano sottolinea la necessità di sviluppare ulteriormente le industrie elettroniche, radiotecniche e degli apparecchi di precisione. Inoltre tra gli obiettivi del 1980 figura quello della realizzazione della prima parte della centrale atomica *Armianskaja*. Collegate alle *specializzazioni* dell'Armenia sono le industrie in fase di sviluppo dell'Azerbajgian. A Baku e in altri centri della repubblica, si potenziano infatti le aziende che producono attrezzature elettroniche da impegnare nei settori della chimica e petrolchimica.

Complessi produttivi TPK riguardano, sempre nel Caucaso, le imprese agricole. E' il caso della Georgia dove si insiste molto sull'unificazione di vari complessi — *colcos* e *sovcos* — caratterizzati da grandi piantagioni di the e vigneti.

Un intenso piano di sviluppo si registra poi nelle zone delle cinque repubbliche asiatiche. Nel Kasachstan (2 milioni 717.300 kmq.; popolazione: 14.200.000) si punta all'unificazione dei settori della siderurgia, carbone, petrolio e industria chimica. Nell'Usbekistan (447.400 Kmq.; popolazione: 13.700.000) i TPK comprendono invece le grandi coltivazioni del cotone. In Kirghisia, Tagikistan e Turkemenia si punta, infine, alla intensificazione della produzione di energia elettrica grazie alla nuova centrale di Nurek e a tutta una serie di *minicentrali* che vanno sorgendo in seguito anche al piano di bonifica e canalizzazione

Carlo Benedetti

Per la carne le proposte degli allevatori al governo

Il problema della carne è stato oggetto di un esame da parte della consulta dell'associazione allevatori riunitasi con la partecipazione degli esperti Confagricoltura, Coldiretti, Alleanza dei contadini.

Essa ha proposto al governo: 1) insistere sul programma di diversificazione dei consumi; 2) ricorrere alla manovra fiscale utilizzando l'IVA sulle carni bovine; 3) approvare con urgenza un adeguato rifinanziamento della legge 512 per consentire alla zootecnia italiana di aumentare le produzioni di carne; 4) dare attuazione, con la maggiore sollecitudine, alla prevista riforma dell'AIMA; 5) alleggerire la bilancia dei pagamenti chiedendo alla comunità di destinare all'Italia una aliquota delle carni ammassate e consentire così una riduzione dell'import di carne fresca.

Per motivare dei trasferimenti

La Banca del Lavoro dice di non trovare persone da assumere

Intanto, però, nega un accertamento sul reclutamento e pretende di non contrattare la mobilità

La direzione della Banca Nazionale del Lavoro ha chiesto il trasferimento di 146 lavoratori, da Roma ad altri centri del paese, con una motivazione che è difficile spiegare: l'istituto troverebbe difficoltà ad assumere personale diplomato fuori Roma e, anzi, incontrerebbe addirittura difficoltà anche a trovare candidati al posto di « commesso » per le agenzie di Roma. La direzione della BNL rischia, con la diffusione di questa notizia, di vedersi arrivare nei prossimi giorni migliaia di domande di assunzione, col risultato di far perdere tempo ai cittadini e di farne perdere ai dipendenti.

Le organizzazioni sindacali fanno rilevare, infatti, che si tratta soltanto di una montatura diretta a scoraggiare i lavoratori nell'esercizio del « diritto allo studio ». I 146 lavoratori di cui si chiede il trasferimento fuori Roma, infatti, non sono che altrettanti neodiplomati che chiedono la collocazione in mansioni di corrispondente qualifica. Negando loro tale riconoscimento, la direzione della BNL vuol fare intendere che studiare non conviene perché chi si diploma è candidato al trasferimento forzoso.

Che non si tratti di una interpretazione capziosa del sindacato risulta dal modo in cui si sta sviluppando la situazione. Alla BNL ogni mese si dimettono 50 persone, per raggiunti limiti di età, un terzo dei quali a Roma. Sarebbe quindi sufficiente la rotazione per collocare i neodiplomati entro un certo periodo di tempo. Anzi, i sindacati hanno detto di prendere per buone le « spiegazioni » della BNL purché venisse consentita una indagine sull'andamento delle assunzioni. Naturalmente, la possibilità di questo accertamento è stata rifiutata poiché la BNL non soltanto assume a Roma ma chiede i trasferimenti, in buona sostanza, per allargare le proprie possibilità di discriminazione reclamando di potere attuare una mobilità della manodopera al di fuori della contrattazione.

La discrezionalità nel muovere il personale, in parte consentita da alcuni meccanismi propri del rapporto di lavoro bancario, è talmente importante che gli amministratori di questo istituto pubblico non recedono nemmeno di fronte all'eventualità di buttare decine di milioni dalla finestra. Mentre rifiutano qualsiasi onesto accertamento hanno offerto, unilateralmente, di pagare le spese a qualunque dipendente che desideri, per qualsiasi motivo, andare fuori Roma. Nel caso che questa proposta risulti vantaggiosa per un buon numero di lavoratori, l'organico sulla piazza di Roma risulterebbe sguarnito e la BNL — che dice di trovare difficoltà ad assumere — dovrebbe cercare un notevole numero di nuovi lavoratori. Insomma, un imbroglio assurdo messo in piedi per tentare di indebolire il sindacato attaccando in anticipo rispetto all'applicazione del nuovo contratto di lavoro dei bancari, che prevede appunto un intervento più puntuale, attraverso organici e carriera, sulla formazione del personale.

Lettere all'Unità

Perchè tutti conoscano l'impegno del partito

Cari compagni,

non può certamente sfuggire a un partito come il nostro il grande fermento di idee, di osservazioni, di dubbi, di incertezze, e di preoccupazioni, che il nuovo corso politico venuto fuori dal risultato del 20 giugno e dalla astensione comunista che ha consentito la nascita del governo, suscita alla base. E questo non solo come fatto naturale conseguente ad una novità qual è appunto l'astensione, ma anche perché le forze interessate ad alimentare la sfiducia, il rilassamento, il qualunquismo, e ogni altro genere di male (compreso l'estremismo) credono sia questo il momento giusto per colpire il Partito comunista; e lo stanno facendo con una propaganda sottile e insidiosa.

Tutto ciò impone al partito un grande sforzo di chiarificazione che deve toccare tutte le sezioni con discussioni e dibattiti approfonditi nei quali i compagni possono dire con la massima franchezza il loro punto di vista. Inoltre ritengo che questo grande impegno di chiarificazione che spieghi con chiarezza la necessità di questo atto di responsabilità compiuto dal nostro partito, va fatto con una grande diffusione di opuscoli atti allo scopo, tenendo presente che non tutti i compagni purtroppo leggono l'Unità e Rinascita.

PIETRO BIANCO
(Petronà - Catanzaro)

Luigi Nono e le iniziative musicali al Festival

Caro direttore,

lette sull'Unità del 9 settembre nelle pagine dedicate al Festival nazionale di Napoli la cronaca del « concerto dibattito » (compagni musicisti Razzi, Sbordone e chi scrive) e la « sintesi » del colloquio avuto con la compagna M.R., devo brevi precisazioni e considerazioni.

Sul primo: non era stato programmato un concerto (informazione non esatta) ma un'audizione con nastri e dischi, non possibile per distrazione organizzativa. Ne è derivato un dibattito piuttosto astratto con domande a tesi, da parte di numerosi presenti, in gran parte anche generiche per disinformazione o per ormai consunti apriorismi. E poco una verifica aperta, impegnativa e possibile, di problemi reali della musica: dalla conoscenza di processi tecnici alla sperimentazione alla composizione, da metodi analitici nuovi alla funzione della musica alle proposte all'organizzazione al confronto. Il farci dire, tra l'altro, che « il carattere della nostra musica è sperimentale » è soggettiva limitazione del cronista.

Sul secondo: la sintesi di un colloquio, soprattutto per le parti tra virgolette, dovrebbe rispecchiare gli argomenti espressi, e non la loro alterazione. Alterazioni sono: la genericità, attribuitami, di sentimenti o di sociologismo rispetto alla « violenza della civiltà tecnologica, ecc. », anziché la necessità di analisi pertinente, intervento e uso ragionato socialmente e culturalmente di tecniche attuali nella musica, oggi come nel passato, il rapporto tra materiale acustico, anche elettronico, scelto elaborato composto con nuovi principi compositivi, e varietà di ambienti e fenomeni acustici vissuti non passivamente; la banale proposta di « effetto-nausea », anziché l'intervento e confronto, in quanto musicista, nella dialettica nei conflitti, nelle contraddizioni della lotta nella nostra vita; la insensatezza della sensazione di disturbo che « proveremmo ascoltando una musica del '400 e di altre civiltà »; il pretender di considerare la musica unicamente «per gli effetti psicologici e per la sua capacità di modificare la percezione acustica », ambedue materie di studio serio sia nella pedagogia che nella pratica musicale, non però finalizzate in assoluto.

Forse l'urgenza di immediati servizi sulle varie attività del Festival hanno travolto la buona volontà e l'impegno della giornalista. Proprio sulla musica, non occasionalmente. La considerazione allora va ampliata alla complessità contradditoria della presenza musicale, delle scelte, in tutti gli aspetti, e dell'organizzazione nelle nostre iniziative. Brevemente, chiarimenti e dibattiti, a vari livelli, risultano urgenti, come risulta necessario da parte nostra che si affronti e si operi in questo campo con maggior capacità, con maggior responsabilità, con maggior ampiezza.

LUIGI NONO
(Venezia)

Se il turismo è solo speculazione

Cara Unità,

avendo scelto quale meta per le mie ferie la costa garganica, sono andata in campeggio con mio marito ed una coppia di amici al Camping di S. Felice sul Gargano. La costa, i paesi adiacenti e la gente del luogo erano meravigliosi; ma ciò che non meritava d'esserci in simili posti, era il campeggio: esso era privo della minima igiene, della più elementare organizzazione e soprattutto del rispetto umano.

Il campeggio era aperto al pubblico giorno e notte; aveva una discoteca all'aperto e nella spiaggetta sottostante spesso si radunavano un centinaio di persone (esterne) per suonare e cantare fino a tarda notte. Lo spaccio non aveva mai un prezzo fisso e così pure il bar, e vane sono state le lamentele; il consiglio migliore che davano a coloro che reclamavano, (erano parecchi e soprattutto stranieri) era quello di andarsene poiché intanto altri sarebbero arrivati a sostituirli.

Non voglio prolungarmi, ma desidero esprimere il mio sdegno, affinché anche voi possiate capirmi e intervenire per evitare che la nostra bella Italia sia così oltraggiata e deturpata, e che il turismo sia solo all'insegna della speculazione.

GRAZIELLA LUPI CHILO'
(Brescia)

Per una Lega unitaria dei giovani disoccupati

Cari compagni,

la FGCI di Popoli insieme alla sezione del PCI, vista la disastrosa situazione in cui la DC ha ridotto l'agricoltura italiana, situazione che anche nel nostro Paese si fa sentire in tutta la sua gravità, si sta incamminando decisamente sulla via dello sviluppo dell'associazionismo e della formazione di cooperative agricole intendendo così non solo rilanciare l'agricoltura, ma anche poter dare ai giovani una possibilità alternativa a quella dell'industria. In questa prospettiva stiamo lavorando anche per la formazione di una Lega unitaria dei giovani disoccupati funzionante ed attiva all'interno della popolazione e del Paese.

Richiediamo pertanto a tutti i compagni, alle Leghe dei disoccupati, alle cooperative ed alle associazioni agricole (ed anche di altri settori che non siano l'agricoltura), alle altre sezioni del PCI e della FGCI materiale di studio e di ricerca su altre esperienze cooperativistiche avviate o già realizzate in altri Paesi, statuti che regolano la vita interna di queste cooperative, opuscoli e materiale vario sullo sviluppo storico del movimento cooperativistico; ed inoltre, materiale di ogni genere sulla costituzione delle Leghe dei disoccupati.

LETTERA FIRMATA
dal Circolo della FGCI
di Popoli (Pescara)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Nino DE ANDREIS, Badalucco; C. SANDRO, Roma; Paolino ROSSI, Pavia; Bruno ZAGARIA, Piolletlo; Pietro RAIMONDI, Pisticci Scalo; Alberto GRACCO, Sirmione; Sergio RIBEZZI, Trieste; Vittoria ROSSI, Savona; Bruno MARCHESINI, Alfonsine; Francesco FOTI, Reggio Calabria; Matteo FERLITA, Palermo; Nicolino MANCA, Sanremo; Aldo DELL'ORO, Milano; Ermete FOLETTI, Paderno Dugnano; Gaetano LIUZZI, Arco di Trento; N.B., Trieste; Giovanni SORRENTINO, Napoli; UN MARESCIALLO di PS in aspettativa, Torino; Nazzareno STRANO, Novara; Gino GIBALDI, Milano (« *L'on. Andreotti è andato nel Friuli per rendersi conto di persona della situazione, e ha trovato una popolazione fiera e dignitosa — non rassegnata — che vuole case e che esige che le promesse divengano realtà al più presto* »).

Sergio GILARDINI, Roma (« *Perché, allo scopo di accertare le vere entrate fiscali, non si prende in considerazione l'idea di cominciare a tassare forte i possessori di automobili di alta cilindrata?* »); Luigi VALLARELLI, Milano (« *Perché i compagni della Camera e del Senato non si interessano per una giusta applicazione della legge 336?* »); Cesare MUSSO, Genova (« *L'orrendo massacro perpetrato ad Imperia ai danni di ottanta animali è una dimostrazione in più che le autorità proposte per la tutela e la protezione degli animali non solo se ne infischiano ma con cinica ipocrisia giustificano certi crimini come necessari per la salvaguardia della salute pubblica* »); Rita GANZ, Monaco (ci manda una ulteriore, dettagliata documentazione sul caso Zieschank, lo studente tedesco-argentino scomparso a Buenos Aires il 26 marzo scorso).

Angelo SANTAMARIA, Roccasecca (« *Sembra che il caro benzina rappresenti il toccasana per la nostra economia. Meraviglia la facilità con cui questa viene sistematicamente aumentata di prezzo* »); UN LETTORE, Milano (« *Quando le cose vanno male, si aumenta la benzina. Perché non si fa invece pagare una "tassa patrimoniale", che colpisca magari la seconda e terza casa?* »); Sallustrio CAPELLI, Rimini (« *Giustizia vuole anche dire sgomberare il terreno di tutti quegli enti parassitari che succhiano fiumi di miliardi al popolo, senza controlli* »); Domenico MAIORINO, Taranto (« *Vi sono case di enti pubblici assegnate a lavoratori che poi, per un motivo o per l'altro, vengono occupate da altre persone in subaffitto, magari a prezzi elevati. Ecco una cosa da evitare* »).

Con ventiquattro film

Anche i paesi arabi a Pesaro

PESARO, 13

Nell'ambito della dodicesima Mostra del Nuovo cinema, che si aprirà a Pesaro mercoledì, è prevista la presentazione di una sezione monografica dedicata al cinema dei paesi arabi.

Complessivamente saranno proiettate ventiquattro film, di cui quindici egiziani e precisamente: *Al Azima* («La volontà», 1939) di Kamal Salim; *Al fetauwa* «Il bullo», 1957), *Al Kahira 30* («Cairo '30», 1966, e *Al kadia thamania wa sittin* («Processo '68», 1969), di Salah Abu Sayf; *Bab al adid* («Stazione centrale», 1958), *Al ard* («La terra», 1969), *Al asfur* («Il passero», 1972), *Audet al ibn al dall* («Il ritorno del figliol prodigo», 1976), di Yusuf Shahin; *Al haram* («Il peccato», 1965), di Henri Barakat; *Al mutamerridu* («I ribelli», '68) e *Yomiat naieb fil ariaf* («Diario di un procuratore di campagna», 1969) di Tawfiq Salah; *Al Bostaghi* («Il postino», 1968), di Hussein Kamal; *Oghnia alal mamar* («Canzone sul sentiero», 1972), di Ali Abd al Khaled e *Tarikh al cinema al Masrya* («Storia del cinema egiziano», 1967), di Ahmed Kamil Mursi.

Degli altri paesi arabi saranno proiettati quattro film algerini: *Al irt* («L'eredità», 1974) e *Al faham* («Il carbonaio», 1972) di Mohammed Buamari; *Nua* (1972) di Abdelaziz Tolbi e *Rih al Ganub* («Vento del Sud», 1974) di Salim Riad; due tunisini: *Al sufara* («Gli ambasciatori», 1976) di Naceur Ktari e *Sejnane* (1974) di Abdel Latif Ben Ammar; il libanese: *Kafr kassem* (1974) di Borhan Alaule; il siriano *Al hayatt al yawmiyah fi qariah suriyah* («La vita quotidiana in un villaggio siriano», 1972-74) di Omar Amiralay; il marocchino *Al shergui* («Il silenzio violento», 1975) di Mumen Smihi e, per il Kuwait, *Bas ya bahr* («Mare crudele», 1971) di Khaled Al Seddik.

In occasione della rassegna dedicata ai film dei paesi arabi si svolgerà a Pesaro una tavola rotonda cui prenderanno parte tra gli altri, i registi Tawfiq Salah (Egitto), Salah Abu Sayf (Egitto), Mumen Smihi (Marocco), Mohammed Buamari (Algeria) e il critico egiziano Samir Farid.

«Joconde» di Hikmet in «prima» alla Mostra d'Oltremare

NAPOLI, 13

«Prima» nazionale al Festival dell'*Unità* di Napoli della *Joconde* che Lamberto Lambertini ha liberamente tratto dal poema *La Joconde e Si Ya-u* di Nazim Hikmet. Lo spettacolo sarà presentato alle ore 17, martedì, al Teatro dei Piccoli e sarà replicato nello stesso «spazio» venerdì 18 alle ore 21,30.

La Joconde si avvale della recitazione di Bianca Maria Vaglio, delle musiche di Renato Piemontese, delle percussioni di Salvatore Valletta. Le «ombre turche» sono animate da Massimiliano Lambertini, Enrico Piccolo ed Enrico Carosi.

Gazzelloni rimane nell'Orchestra della RAI

Severino Gazzelloni — come informa un comunicato della RAI-TV — ha ritirato le dimissioni da primo flauto dell'Orchestra sinfonica della RAI di Roma dopo «un colloquio esauriente e chiarificatore» con il direttore generale dell'ente radiotelevisivo, Michele Principe.

«Cantiamo la libertà» a Venezia

Poesia, folclore e impegno nella canzone spagnola

Presentato alla Biennale un ampio panorama delle nuove tendenze della musica popolare Inadeguato rapporto tra artisti e pubblico

Nostro servizio

VENEZIA, 13

Sotto il titolo generale di *Cantiamo la libertà*, la Biennale ha organizzato, in collaborazione con l'ARCI e il Teatro La Fenice, una serie di manifestazioni musicali dedicate alla nuova canzone spagnola. A dire il vero non è questa la sola manifestazione musicale che la Biennale dedichi alla Spagna; è infatti anche in programma un concerto sinfonico e non sarebbe stato affatto scandaloso che le due cose stessero insieme. Il fatto è che la separazione del mondo «colto» e del mondo «popolare» è ancora talmente radicata in Spagna come in Italia, che la stessa organizzazione di queste manifestazioni percorre canali diversi e tocca ambienti non comunicanti.

La rassegna dei giorni scorsi è stata divisa assegnando una serata a ciascuna regione della Spagna: la Catalogna, l'Andalusia, la Galizia (il cui spettacolo è stato funestato da scrosci di pioggia), la Castiglia e l'Estremadura. Potrebbe sembrare strano questo criterio, ma c'è da dire che non si tratta di un criterio geografico, bensì di un criterio politico: nel senso che la rivendicazione della propria indipendenza e personalità culturale, la capacità di ritrovare i legami con le proprie tradizioni ha sempre costituito, in questi anni, un modo latente o esplicito di opporsi alle tendenze autocratiche e alla violenza, anche culturale, che il regime di Franco tendeva a imporre al Paese. Al di là di queste differenze etniche, però, il movimento della nuova canzone spagnola ha presentato una fondamentale omogeneità di caratteri e di motivi di fondo: la sua funzione di strumento di lotta e di penetrazione ideologica non può ovviamente ridursi nei limiti dell'ambito regionale; nei centri di cultura, nelle Università, nelle fabbriche e nei quartieri la canzone ha costituito sempre, negli ultimi anni, un momento importante di comunicazione e di coagulo di idee; uno strumento, a volte dichiaratamente politico, a volte semplicemente non conformistico, ma comunque tale da aprire brecce nella cappa della propaganda ufficiale. Sarebbe stato anzi opportuno che il pubblico, sempre assai folto e sempre entusiasticamente trascinato dai molti spagnoli presenti, avesse potuto più ampiamente colloquiare con gli artisti e avere informazioni dirette sul contesto in cui le canzoni andavano collocate. La settimana veneziana ha preferito puntare direttamente sugli esempi e fornire un panorama, peraltro esauriente, di tendenze e di stili.

Forse, le cose che più colpiscono l'ascoltatore italiano, che hanno per noi maggior forza di persuasione, sono quelle che riproducono fedelmente e semplicemente la tradizione popolare: si può pensare all'esempio dell'Andalusia di Manuel Gerena o dell'Estremadura di Pablo Guerrero: qui non si tratta di colore esotico, ma della capacità di evocare con una intonazione di voce, un ritmo, una linea di canto, tutto un intero mondo di violenze subite, di ribellioni, di fatalismi rabbiosi; non è raro il caso che pochi accenti di questo tipo abbiano una pregnanza di comunicazione superiore a quella di tante cose più pensate e più dette.

E' chiaro però che questa è un'impressione di «esterni» e, se vale per un ascoltatore italiano, non è detto che valga altrettanto per quello spagnolo. Si spiega così che accanto alle sue canzoni più «antiche», Guerrero allinei «nuove canzoni», su testi e musiche in gran parte suoi, e che Maria Del Mar alterni le canzoni popolari delle Baleari con quelle su testi di poeti contemporanei.

In tutti questi casi, il rapporto con la terra continua a esistere, ma è per così dire più allentato e meno violento. In altri casi, invece, il rapporto con la tradizione folclorica è lasciato del tutto in secondo piano: si tratta delle canzoni di Carlos Cano, di Louis Miquel o di Rosa Leon, i cui modi d'espressione sono più legati a una tradizione urbana meno precisamente identificabile.

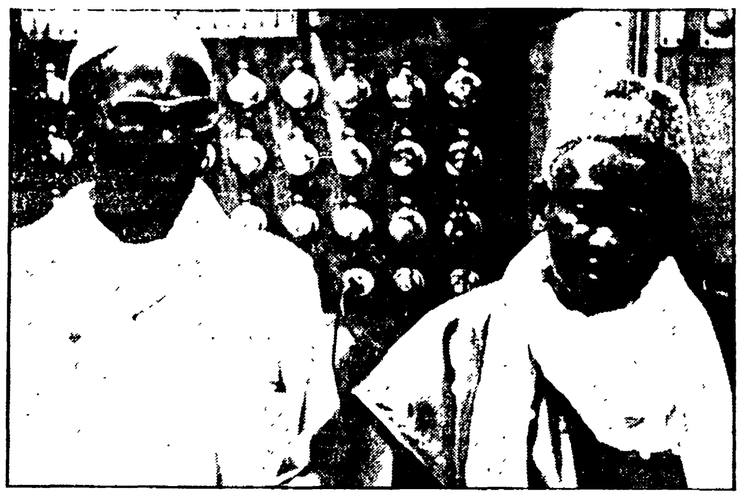
Altri esempi, anche se meno immediati e più «giocati», sono quelli di Joan Isaac e quelli di Paco Ibañez, che nell'ambito di questa rassegna ha un posto un po' a parte, sia per il suo lungo soggiorno parigino, sia per la sua fama già consolidata, sia, infine, per il suo ricorso a una attentissima scelta di testi poetici di grandissima qualità, che rappresentano il supporto e lo stimolo più diretto alla sua invenzione musicale. Anzi, la serata di Ibañez ha rappresentato quasi una sorta di anteprima di quella serie di manifestazioni sulla poesia spagnola contemporanea che la Biennale ha in programma nel prossimo mese di ottobre.

Mario Baroni

La Rassegna di Bordighera

Alimentato da denunce il cinema dell'Africa

La manifestazione, organizzata dall'AIACE in collaborazione con gli enti promozionali locali, ha messo in luce i problemi e le difficoltà tra i quali sono costretti a muoversi i giovani autori del Continente Nero Da stasera il ciclo di film si trasferisce al Teatro In Trastevere di Roma



Dal nostro corrispondente

BORDIGHERA, 13

Il cinema africano inizia da Bordighera il suo viaggio verso l'Italia, un viaggio che lo porterà da domani a fine mese al Teatro In Trastevere di Roma, poi nelle città universitarie di Perugia, Cosenza, Bologna, Torino, Milano, Firenze. Il primo incontro italiano con questa giovane cinematografia si ebbe nel 1970 a Verona, ma il «discorso» appena iniziato fu subito interrotto e dopo quasi sei anni di silenzio è ripreso a Bordighera, dove l'AIACE (Associazione italiana amici cinema d'essai), in collaborazione con la locale Azienda di soggiorno e turismo, ha messo in cantiere la Settimana del cinema africano.

Sono stati presentati una decina di film, frutto di una selezione operata dal sociologo Leandro Palestini dell'AIACE durante un recente soggiorno a Parigi.

A Bordighera è giunta la giovane produzione cinematografica dell'«Africa nera»; sono opere che portano le date degli anni '73, '74, '75, alcune delle quali hanno già ottenuto riconoscimenti in festival e rassegne. Si tratta di una produzione che, però, non ha ancora varcato la soglia delle grandi sale cinematografiche di tipo commerciale, e che ha difficoltà ad affermarsi sia nel suo continente, sia nel mondo dei bianchi. Ne parlano i giovani registi giunti nella città delle palme, provenienti tutti da Parigi. Le 2500 sale cinematografiche del continente africano subiscono ancora l'assalto della produzione generalmente definita occidentale.

La circolazione delle opere dei giovani registi africani è invece limitata alle rassegne, alle sale dei cinema d'essai, anche perchè è una produzione realizzata con scarsi mezzi e che si rivolge ad un pubblico ristretto. Sarebbe anche possibile «aggredire» il mercato, e ci pare sia questo il succo degli interventi dei registi convenuti a Bordighera, ma ci si dovrebbe orientare verso un altro genere di produzione. Ricorrere, cioè al folclore, e forse anche al «porno». Invece questi ragazzi, che si sono messi dietro la macchina da presa, vogliono portare un contributo all'emancipazione dei loro connazionali, per fare della produzione cinematografica un mezzo di denuncia e di conoscenza dei problemi. Solomon Bekele, etiope, nel corso di un dibattito, denuncia la presenza in Africa di film di chiara marca razzista e fascista, mette sotto accusa il dominio dei monopoli di produzione e distribuzione.

«Finora i film sull'Africa li hanno fatti i bianchi — si fa rilevare —. I film degli indigeni non trovano spazio per circolare». E' questa, in sintesi, la denuncia che viene dalla Settimana del cinema africano di Bordighera. I temi trattati sono quelli della condizione di vita dei popoli africani, il cammino della speranza che molti giovani intraprendono per trovare una seconda patria nell'occidente europeo. Abbiamo però riscontrato una lacuna non compensata da alcuni accenni del documentario di Solomon Bekele, realizzato con interviste al Festival cinematografico di Cartagine: l'interpretazione del grande movimento di liberazione coloniale, e, per alcuni paesi, la difficile costruzione della società socialista, sono per noi europei i fatti storici che più ci hanno interessato e colpito in questi ultimi anni e che però, stranamente, abbiamo visto soltanto accennati alla settimana di Bordighera.

L'Africa, oppressa dal colonialismo fino all'inizio della seconda Grande Guerra, è stata protagonista di esaltanti battaglie per l'affrancamento dal dominio bianco. Per molti paesi la guerriglia e la vittoria si sono trasformate, poi, in battaglia per un nuovo assetto sociale. Ci viene annunciato che un tale impegno cinematografico, sta andando avanti e che film del genere sono in cantiere. E' il caso, per esempio, del ventitreenne mauritano Sidney Sokonà, regista ed interprete di *Nazionalità immigrato*. Questo film lo ha realizzato nel corso di quattro anni di sacrifici: e in esso si narrano le vicissitudini di un giovane negro che riesce, passando attraverso un baule di un'auto e pagando pesanti pedaggi anche a uomini che hanno lo stesso colore della sua pelle, a raggiungere Parigi, dove lo attendono un lavoro di netturbino, l'amore nei bordelli di Pigalle, un letto in un casermaggio che eufemisticamente viene definito *foyer*, cioè focolare. Toccante è anche *Paris, c'est joli*. Il nero immigrato nella capitale francese viene qui rapinato del misero bagaglio; soltanto un omosessuale gli concede un passaggio in auto; paga per un amore che non fa in un bordello, finisce, derubato, a dormire su di una panchina dei giardini pubblici. Ma scrive a casa per assicurare i suoi che la gente è gentile con lui, che si trova bene, che «Paris, c'est joli». L'iniziativa dell'AIACE di dare spazio conoscitivo a questa nuova cinematografia africana ha ottenuto successo. Le comprensibili lacune sono fatti marginali rispetto al valore dell'impegno. Anche l'Amministrazione comunale di sinistra intende portare avanti questo discorso che non deve chiudersi con la prima edizione della Settimana del cinema africano ma che avrà sicuramente un seguito nel 1977.

Giancarlo Lora

NELLA FOTO: *una scena di «Nazionalità immigrato» del regista mauritano Sidney Sokonà.*

Personale di Maselli ad Albenga

Consensi per il regista e l'iniziativa

Si è brillantemente concluso il primo «Incontro con l'autore» indetto dal nostro partito

Nostro servizio

ALBENGA, 13

Con un articolato e interessante dibattito, a cui ha partecipato Francesco Maselli, si chiuso ieri sera il primo «Incontro con l'autore» realizzato ad Albenga ad opera del nostro Partito e dedicato, appunto, all'opera del regista del *Sospetto di Francesco Maselli*.

Nell'arco di una decina di giorni è stata presentata ad un pubblico popolare e partecipe l'intera opera di Maselli, dagli episodi delle *Italiane e l'amore* e *Amore in città* agli *Sbandati*, alla *Donna del giorno*, *I delfini*, *Gli indifferenti*, *Fai in fretta ad uccidermi ho freddo*, *Ruba al prossimo tuo*, *Lettera aperta ad un giornale della sera*, *Il sospetto di Francesco Maselli*.

E' stata un'occasione per verificare l'opera di questo regista, lavoro che, alla luce dei film visti, può essere schematicamente diviso in tre periodi: quello degli esordi, in cui l'attenzione di Maselli si rivolge ad una critica spesso puntuale e lucida della nascente borghesia postbellica; la pausa densa di riflessioni formali delle due commedie «americane»; il ritorno all'impegno politico-culturale con l'inizio di un serrato discorso sul Partito comunista, i suoi problemi, la sua storia. Questo terzo momento è lungi dall'essere esaurito, tanto che il regista ha ricordato come *Il sospetto* si inserisca in una sorta di trilogia ideale che proseguirà con una riflessione sulla crisi che colpì il nostro Partito nella seconda metà degli Anni Trenta, quando si giunse allo scioglimento del Comitato Centrale che risiedeva a Parigi, e sulle condizioni che resero possibile la ripresa della lotta e la ricostruzione del movimento «dal basso» con i grandi scioperi dell'agosto '34. A questo seguirà un terzo film dedicato al contributo dei comunisti nella Resistenza. Il progetto è già in fase di realizzazione avanzata, anche se non vanno in alcun modo sottovalutate le difficoltà insite in una ricerca storica per molti versi ardua.

Un bilancio complessivo della manifestazione deve necessariamente articolarsi su due piani: da un lato c'è da tener conto del valore oggettivo dell'iniziativa, dall'altro del significato che essa assume in una città come questa.

Sul primo punto va sottolineata la positività dell'occasione offerta, per la prima volta, di rivedere e ridiscutere l'opera completa di un autore il cui lavoro è stato troppo spesso sottovalutato. Rivisti oggi, i film di Maselli resistono egregiamente all'usura del tempo e, per esempio nel caso degli *Indifferenti*, hanno ancora un valore e una forza di grande momento.

Per quanto riguarda il significato «locale» dell'iniziativa, esso è risultato indirettamente dal comportamento persino isterico di alcune forze politiche che non hanno esitato ad imboccare la strada del ridicolo arrivando a denunciare il sindaco della città «reo» di aver concesso alla manifestazione l'uso di una piazza, compromettendo la circolazione delle auto!

In realtà è la prima volta, dopo anni, che ad Albenga si organizza una seria manifestazione culturale, una manifestazione i cui meccanismi dovranno essere perfezionati in modo da renderla ancor più rispondente alle esigenze della cittadinanza, ma che sin d'ora ha gettato i presupposti per un positivo sviluppo.

Umberto Rossi

Mostre a Roma

Le antiche città di Zajac

RYSZARD ZAJAC - Roma; Museo di Roma, Palazzo Braschi, Piazza San Pantaleo; fino al 30 settembre; ore 9,30/13,30, martedì e giovedì anche 17,00/19,30.

Nato a Kosow nei Carpazi, Ryszard Zajac dal 1963 è membro dell'Associazione degli Artisti Plastici Polacchi e dal 1960 si dedica alla pittura dopo una lunga attività di architetto e urbanista. E' possibile che questa precedente attività lo abbia intimamente aiutato a divenire così lirico pittore di antiche città deserte, ma che sono di quelle segretamente, amorosamente popolate. Sono visioni dall'alto di città, intensamente materiche, di un patetico espressionismo, come fossero affondate nella memoria o evocate alla vita sanguigna del presente, ma che sempre restano in un tempo lontano. Il colore di terre, ocre e verdi, ha tonalità basse, cupe e con trasparenze da acquario: ora è steso per contrasti con tagli netti, ora è un impasto grumoso che rimanda una luce fantastica e composita. Il sentimento è calmo, pacifico ecco un che di dolente.

Le figure femminili dei ritratti, dal volto affilato ansioso e melanconico sono le creature uscite allo scoperto nelle silenziose, metafisiche città di Zajac: sono figure appassionate che sembrano bruciare per sensi e idee molto forti e coinvolgenti e come ripiegarsi sulle passioni. La carne delle figure femminili e le case della città sono fatte della stessa materia-colore, solo che la carne è trattata con un respiro più acceso e vibrante del colore. Curiosamente alcune nature morte stanno tra la composizione di città e l'accensione della carne delle figure femminili tanto che gli oggetti sembrano una città che si è messa in movimento.

da. mi.

La morte del ballerino Paul Clarke

LONDRA, 13

Paul Clarke, primo ballerino del Festival Ballet di Londra, è morto ieri per un attacco cardiaco. Clarke, che aveva solo 28 anni, si era esibito venerdì scorso nello spettacolo conclusivo della stagione estiva del balletto e tra breve avrebbe dovuto interpretare in un film, di prossima realizzazione a Helsinki, in Finlandia, il ruolo del famoso ballerino russo, Nijnski.

Si è aperto a Bucarest il VII Festival «George Enescu»

BUCAREST, 13

(l.m.) Da sabato è in corso, nella capitale romena, il Festival internazionale di musica «George Enescu», giunto alla sua settima edizione. Il Festival, istituito nello stesso anno della morte del famoso compositore e violinista romeno, cioè nel 1955, ha riunito ogni tre anni, a Bucarest, complessi e artisti di valore internazionale, acquistandosi un posto di rilievo nelle manifestazioni musicali.

All'attuale edizione del Festival, che si svolge dall'11 al 20 settembre, vengono dati complessivamente ventisei concerti e spettacoli, con la esecuzione di opere tra le più significative della musica romena e mondiale. Tra i solisti che prendono parte alla manifestazione sono da segnalare: il pianista sovietico Sviatoslav Richter, il soprano Elisabeth Schwarzkopf, l'organista francese Pierre Cochereau e la violinista giapponese Yuko Shiokawa. Tra i complessi intervenuti dall'estero vi è il coro dei Madrigalisti di Belgrado.

RAI TV

controcanale

QUI SQUADRA MOBILE (1°, ore 20,45)

Il botto è il titolo del secondo episodio della nuova serie di telefilm dedicati alle imprese della Squadra Mobile capeggiata dall'intrepido poliziotto Guido Salemi (in questa seconda edizione dello sceneggiato ne veste i panni Luigi Vannucchi, chiamato a rimpiazzare Giancarlo Sbragia). Ideato da Massimo Felisatti e Fabio Pittorru e diretto da Anton Giulio Majano, come nel '73 — anno della sua prima comparsa sui teleschermi — *Qui Squadra Mobile* sposa la cronaca al romanzo poliziesco secondo una ricetta che sta purtroppo dilagando da tempo e con temibili esiti sul grande schermo, anche per opera degli stessi sceneggiatori del telefilm in questione. Speriamo che sul video non si ripetano certe speculazioni sull'attualità viste al cinema.

TG 2 DOSSIER (2°, ore 22)

«Il documento della settimana» che ci viene proposto stasera dalla rubrica curata da Ezio Zefferi riguarda il terribile caso della nube tossica di Seveso, episodio di malcostume scoppiato con drammatiche conseguenze all'inizio del luglio scorso: ancora una volta, la TV non dà certo prova di tempismo, ma è meglio tardi che mai.

Come andiamo ripetendo da due mesi, la nube di Seveso — prodotta dall'incontrollato propagarsi di sostanze chimiche letali fuoriuscite dallo stabilimento industriale della ICMESA — non rappresenta un fenomeno di inquinamento simile a tanti che purtroppo si verificano con puntualità nel nostro paese ormai intossicato dalle degenerazioni di certo «progresso». A due mesi dall'accaduto, mentre a Seveso si continua a pagare il prezzo di questa tragedia, *TG 2 Dossier* ha il dovere di tracciare un bilancio «senza pudori» del caso, analizzandolo in tutti i suoi molteplici aspetti scientifici, sanitari, economici e politici.

programmi

TV nazionale

10,15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO
Per Bari e zone collegate in occasione della quarantesima Fiera del Levante
13,00 YOGA PER LA SALUTE
13,30 TELEGIORNALE
18,30 LA TV DEI RAGAZZI
«L'allegra banda di Yoghi»
18,55 AI CONFINI DELL'ARIZONA
Telefilm della serie «I sopravvissuti»
20,00 TELEGIORNALE
20,45 QUI SQUADRA MOBILE
22,20 VOCI NUOVE PER LA CANZONE
23,00 TELEGIORNALE

TV secondo

18,30 TELEGIORNALE
19,00 DROPS
Un programma di disegni animati
20,00 TELEGIORNALE
20,45 RASSEGNA INTERNAZIONALE DEI COMPLESSI
22,00 DOSSIER
23,00 TELEGIORNALE

Radio 1°

GIORNALE RADIO - ORE: 7, 8, 12, 13, 17, 19, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 6,30: Lo svegliarino (1); 7,15: Non ti scordar di me; 7,30: Lo svegliarino (2); 8,30: Le canzoni del mattino, 9: Voi ed io; 11: L'altro suono estate; 11,30: Lo spunto; 12,10: Quarto programma; 13,20: Per chi suona la campana 14: Orazio; 15,30: Pomeriggio musicale (5); 15,45: Controra; 17,05: Effortissimo; 17,35: Il girasole; 18,05: Musica in; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: I grandi interpreti; 20,20: ABC del jazz; 21,15: Radiotestro; 22: Nicolai dirige musiche di Ennio Morricone; 22,20: Andata e ritorno

Radio 2°

GIORNALE RADIO - ORE: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno (1); 7,50: Un altro giorno (2); 8,45: Musica 25; 9,35: Il padrone delle ferriere (15); 9,55: Canzoni Uncia; 10,35: I compiti delle vacanze; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento, 13,35: Dolcemente mostruoso; 14: Su di giri; 14,30 Trasmissioni regionali; 15: Er meno; 15,40 Cararai estate; 17,30 Speciale radio; 17,50: Per voi... con stile; 18,35: Radiodiscoteca; 19,55: Supersonic, 21,19 Canta Juliette Greco, 21,29: Popoff; 22,50 Musica insieme

Radio 3°

GIORNALE RADIO - ORE: 7,30, 13,45, 19, 21; 7: Quotidiana radiotre; 8,30: Concerto di apertura, 9,30: Musiche per gruppi cameristici; 10,10: La scuola nazionale spagnola; 11,10: Se ne parla oggi; 11,15: Concerto sinfonico; 12,50: Liederistica; 13,15: Pagine pianistiche; 14,15: La musica nel tempo; 15,35: Interpreti alla radio; 16,15: Italia domanda; 16,30: Fogli d'album; 16,45: Le nuove canzoni italiane; 17: Radio mercati; 17,10: Intermezzo; 17,30: Jazz giornale; 18: '500 e '600 veneziano; 18,30: Conversazione; 18,40: Le canzoni di Barbra Streisand; 19,30: Concerto della sera; 20,10: Poesia e musica nella liederistica europea, 21,15: Giovanni Pierluigi da Palestrina; 21,35: Racconto 22,30: Libri ricevuti

Questa sera a Carosello con Franco Franchi si ride, si ride, si ride!

con LAMARASOIO BIC si rade, si rade, si rade!

Collegio «Giovanni PASCOLI»
Ponticella di S. Lazzaro di Savena (BO) - T (051) 474.783

Collegio «Giovanni PASCOLI»
Cesenatico (Forlì) - Telefono (0547) 80.236

Scuola media e Liceo scientifico legalmente riconosciuto - Ogni ordine di Scuola - Recupero anni - Ritardo servizio militare. Chiedere programma: Casella Postale 1692 - Bologna A. D.

Da stasera la Sagra

A Perugia la Bibbia e un po' di mitologia

Si inaugura stasera a Perugia, nel Teatro Morlacchi, la XXXI edizione della Sagra musicale umbra. In programma, il melodramma sacro di Rossini, *Mosè* (cioè *Moise et Pharaon ou Le passage de la Mer Rouge*) che è il rifacimento e l'ampliamento compiuto nel 1827 dal nostro compositore della più antica azione tragica, *Mosè in Egitto*, rappresentata a Napoli nel 1818.

L'opera (in edizione concertistica e nella versione ritmica italiana — il Rossini francese è ancora «sospetto» —) sarà diretta da Wolfgang Sawallisch, alla testa dell'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia di Roma e del Coro filarmonico di Praga, diretto da Josef Veselka.

L'eccellente schiera dei cantanti offre un particolare motivo di attesa nella esibizione di un nuovo cantante, il basso Evghenij Nesterenko.

Mosè è il primo dei tre pilastri portanti della Sagra che poggia, infatti, anche sull'*Hercules* e sull'*Israel in Egypt*, di Haendel.

Hercules si eseguirà domenica 19, alle ore 17, nella Chiesa di San Pietro, con gli stessi complessi, ma con la direzione di Gustav Kuhn, mentre *Israel in Egypt* si avvarrà (sabato 25) della direzione di Peter Maag. I due lavori riflettono due momenti importanti nella vita di Haendel, capitando *Israel* (1738) alla vigilia della trombosi che paralizzò il musicista per qualche mese, mentre *Hercules* (1745) registrò la tenacia del compositore, trionfatore d'un secondo attacco del male.

Tra i tre grossi momenti della Sagra si svolge una fitta attività, a Perugia e nella Regione (Terni, Assisi, Orvieto, Foligno, Arrone, Torgiano, Narni, Todi, Deruta, Sangemini, Passignano, Magione, Corciano, ecc.), comprendente, tra l'altro, una *Rappresentazione della Cena e della Passione*, una *Messa Pop*, *Negro Spirituals*, pagine corali di *Dvorak*, *Kodàly*, *Orlando Di Lasso*, nonchè composizioni meno note di Haydn e Pergolesi.

Pare che possa rilevarsi come anche l'attività decentrata sia affidata a eccellenti complessi e solisti. I *Negro Spirituals* saranno punteggiati al pianoforte da Giorgio Gaslini, ad esempio, mentre per la *Messa Pop* è stato invitato l'*Eela-Craig* di Sallsburgo. I concerti corali avranno quali protagonisti il citato Coro di Praga e il Coro da camera della Rai, diretto da Nino Antonellini.

e. v.

MUSICA AL FESTIVAL: SI CREA E SI DISCUTE

Per quattro giorni, da oggi, martedì, sino al 17, il «Laboratorio musicale Testaccio» di Roma si trasferirà al Festival dell'*Unità* di Napoli, dove nello *Spazio FGCI*, darà vita ad una intensa ed originale serie di iniziative musicali, soprattutto riferite al jazz. Il laboratorio, animato da un folto gruppo di musicisti e operatori culturali collegati con le forze democratiche del popolare quartiere romano, vuole verificare a Napoli, nel vivo di una realtà complessa e stimolante, le ipotesi di lavoro già avviate nello scorso anno e in questi mesi, verso un nuovo modo di fare musica tra le masse giovanili e popolari.

L'attività del Laboratorio Testaccio, cui si affiancheranno altri gruppi musicali italiani (il Collettivo Diaframma, i Cadmo, la Folk Magic Band), si articolerà durante i quattro giorni in dibattiti dedicati a «Gestione della musica», «Linguaggio e strutture della musica afro-americana», «Musica e comunicazioni di massa»; seguiranno poi esercitazioni collettive *aperte* e concerti dimostrativi sull'improvvisazione fuori del *jazz*, sul pianoforte e alla chitarra; infine, concerti veri e propri quale risultante del grado di preparazione e di creatività raggiunto fino ad oggi dal Laboratorio musicale.

NELLA FOTO: *Giovani del «Laboratorio Testaccio» durante una prova.*

Radio Berlino Internazionale

attualità - informativa - panoramica

VOLETE INFORMARVI DI PRIMA MANO SULLA REPUBBLICA DEMOCRATICA TEDESCA?

Ascoltate Radio Berlino Internazionale. Trasmissioni giornaliere in italiano dalle ore 20 alle 20,45 (ora legale dalle 21 alle 21,45) su onde medie di metri 198,5 pari a chilocicli 1.511 e su onde corte di metri 41; e dalle ore 21,45 alle 22,30 (ora legale dalle 22,45 alle 23,30) su onde corte di metri 30, 41 e 49.

Comunicateci il vostro indirizzo. Vi spediremo ben volentieri il nostro RBI-Journal, da cui potrete desumere ulteriori informazioni su programmi, frequenze e orari di trasmissione.

RADIO BERLINO INTERNAZIONALE
Repubblica Democratica Tedesca
116 Berlin - Nalepastrasse 18/20

Visitate lo stand di RADIO BERLINO INTERNAZIONALE nel padiglione della RDT al Festival nazionale dell'«Unità» a Napoli

IL FESTIVAL NAZIONALE DELL'UNITA'

NAPOLI - Mostra d'Oltremare / 4-19 settembre

Dalla battaglia per la Repubblica a oggi, nelle voci dei protagonisti

Il riscatto di Napoli in trent'anni di storia

Giorgio Amendola, Palermo e Cacciapuoli rievocano le fasi salienti di un processo lungo e difficile - Il drammatico assalto alla federazione comunista nel '46 - Le conquiste, l'impegno e la volontà unitaria delle masse popolari

Da uno dei nostri inviati

NAPOLI, 13

Trent'anni di storia si trovano facilmente racchiusi in qualche libro, ma trent'anni di politica nella voce dei protagonisti, davanti a un pubblico che ne raccoglie l'insegnamento, è un avvenimento fatto di partecipazione diretta, di scambio immediato, di fertile discussione non soltanto contingente. «Napoli nella battaglia per la Repubblica», in occasione del XXX anniversario del referendum istituzionale: su questo tema e su questa data — tutt'altro che «fermati» in un mitico e lontano calendario, ma raccordati attraverso gli anni, le conquiste e le lotte del Mezzogiorno e di tutto un popolo alla situazione politica di oggi — hanno parlato sul palco centrale i compagni Giorgio Amendola, della direzione del PCI, il sen. Mario Palermo e Salvatore Cacciapuoti.

L'applauso che serpeggia nei viali, prima dell'inizio della manifestazione, segna le tappe della visita del compagno Amendola in questo ambiente che il lavoro dei compagni ha trasformato, per il festival e per l'intera città; un applauso di stima e di affetto, un caldo omaggio al dirigente che tanto ha dato di sé alla causa di Napoli e del Mezzogiorno, un saluto del popolo a un uomo che gli appartiene, per tradizione familiare e per il ruolo svolto nelle vicende collettive.

I tre oratori prendono in esame da angolazioni diverse l'argomento che attrae, nello splendente pomeriggio della domenica, visitatori di ogni generazione, in massa. Mario Palermo rievoca con una ricca documentazione l'anno 1946, le rovine morali e materiali della città, la profonda divisione tra le forze politiche, il ruolo delle forze alleate, insomma il torbido clima politico in cui maturarono i disastrosi risultati del referendum: 87.448 voti repubblicani, 347.455 monarchici. E racconta lo svolgersi di un'intera, indimenticabile giornata, quella dell'11 giugno. Andava a Torre Annunziata, «l'unico paese della provincia dove aveva vinto lo spirito repubblicano», quando venne informato dell'assalto di una folla fanatizzata dalla propaganda avversaria alla sede della federazione del PCI.

Elenca, uno per uno, i nomi delle compagne e dei compagni che difesero la federazione (e la bandiera, ora esposta nel padiglione «Napoli che produce») dai sassi, e poi dagli stracci incendiari, e poi dalle bombe e dal tentativo di scalata, mentre polizia e carabinieri stavano a guardare. Rievoca minuto per minuto i contatti con Giorgio Amendola, allora sottosegretario agli Interni, che riuscì infine a imporre al prefetto di intervenire con un fermo, durissimo richiamo alle sue responsabilità.

Napoli fu quel giorno il focolaio più pericoloso del Mezzogiorno — dice Mario Palermo — se i moti si fossero estesi sarebbe stato l'inizio della guerra civile. Ma già allora, come si poneva il PCI di fronte a quelle masse di diseredati lontani dalla politica e ingannati da una propaganda interessata? I comunisti studiavano, analizzavano, cercavano le vie — conclude il compagno Palermo — per conquistare quelle masse di diseredati alla causa del socialismo: nell'arco di tempo di trent'anni hanno percorso un grande cammino, lo provano i risultati elettorali del 20 giugno.

Salvatore Cacciapuoti, che a quell'epoca era segretario della federazione e ora è segretario della CCC del PCI, entra ancora più nei particolari della rievocazione dell'assalto, descrivendo stato d'animo e reazioni del gruppo di compagni serrato da presso dal fuoco e dai colpi di rivoltella, dalla furia irrazionale alimentata contro i comunisti. La disgregazione e la violenza — rileva — non si trasformano in un giorno nella consapevolezza politica, nella disciplina, nell'unità. Lento, difficile e anche contraddittorio è stato il processo di raggregazione dei nuclei di classe operaia e delle masse popolari; faticosa e a volte aspra la lotta contro l'individualismo, il municipalismo, il clientelismo di cui Lauro è stato un simbolo.

Ora abbiamo cominciato a raccogliere i frutti del nostro ostinato lavoro — afferma il compagno Cacciapuoti — se l'assunzione di responsabilità dell'amministrazione comunale testimonia del nostro prestigio politico e della nostra forza elettorale, questo festival dimostra di che cosa sono capaci i comunisti e i democratici di Napoli nell'interesse di tutta la collettività.

La parola a Giorgio Amendola. Un discorso rivolto soprattutto ai giovani, gli interlocutori più appassionati ma anche più critici. Quella Repubblica che allora fondammo — egli dice, introducendo poi subito un elemento polemico, una dialettica tra gli argomenti — a voi giovani offre la realtà della disoccupazione, della miseria, della violenza. Voi giudicate questa realtà alla luce delle vostre aspirazioni e dite di essa «non mi piace», volete cambiarla. E' giusto, avete ragione, guai se il vostro atteggiamento fosse di passiva accettazione: equivarrebbe ad una nefasta stagnazione politica e morale — afferma Amendola —. Ricordate sempre che in questa Italia vi sono stati nuclei di giovani e di uomini, prima gruppi ristretti poi via via masse, che hanno detto come voi «la realtà non ci piace» e hanno lottato per mutarla.

«Leggere» la storia con questa chiave di interpretazione significa esaminare tutti gli aspetti delle vicende di ieri per capire che cosa dovremo fare domani. Il giudizio sul 2 giugno 1946 — continua Amendola — deve partire dal dato di fondo: dalla vittoria di popolo nacque quel giorno la «Repubblica fondata sul lavoro», perché furono le forze del lavoro a vincere una battaglia estremamente difficile e complessa.

Le forze del lavoro, vinsero contro quella composta coalizione — dai capitalisti agli agrari, dagli alti burocrati dello stato a settori della magistratura, una coalizione profondamente ostile al cambiamento — con l'adesione di larghe masse popolari che temevano il peggio e che insieme restavano attaccate a un generoso sentimento di fedeltà alla monarchia.

Napoli fu allora il punto più basso (18,1% dei voti alla repubblica nel '46, il 40,8% al PCI nel '76: è il percorso di trent'anni). Amendola ricorda la difficoltà «perfino fisica» ad entrare a quell'epoca in certi quartieri. Proprio la parte di popolazione più povera e più disperata, ci era ostile — dice —, questo fu il dramma. E quindi ritorna sull'azione dei comunisti «che aprì una strada, un cammino che è andato avanti» (proprio il 18 aprile segnò a Napoli e nel Mezzogiorno un momento di ripresa).

Il passaggio all'attualità politica è immediato. Amendola dice con l'abituale franchezza sorridendo, dei rilievi che gli sono stati mossi perché nell'intervista sull'antifascismo ha affermato che in Italia si è giunti a livelli di vita più alti, e mai si è stati così liberi.

Un'eresia? chiede. No, se resta fermo il punto che niente ci è stato regalato, che le libertà di oggi sono state conquistate da un movimento democratico e antifascista che in trent'anni ha rafforzato le sue capacità di impegno e di lotta unitaria che ha vissuto e ha reagito ai tempi degli eccidi (Melissa, Modena...), della cacciata dalle fabbriche degli operai comunisti, del divieto dei comizi e dei cortei.

Il compagno Amendola ripercorre quei tempi, ritrovando il filo della battaglia democratica per la difficile attuazione della costituzione. Quindi fa il bilancio — in cifre e in valori — di ciò che è stato conquistato: conquiste dei lavoratori, unità sindacale, accesso alla scuola, una area più vasta per l'assistenza e per le pensioni, decentramento dello Stato (le regioni), una serie di momenti di progresso, anche se la lotta va avanti per eliminare «piaghe aperte», difetti di fondo, errori per superare lo scarto tra mancate riforme e volontà di ulteriore avanzata civile.

Dal vostro silenzio so che riflettete — così Giorgio Amendola si rivolge al pubblico, per invitarlo ad approfondire la riflessione sulla proposta del PCI per uscire dalla crisi di oggi, che investe con tanta drammaticità Napoli e il Mezzogiorno —. Ecco la necessità di allargare le basi produttive con una politica di investimenti che consenta di dare lavoro ai giovani e ai disoccupati, ecco lo sviluppo produttivo in primo piano, l'aumento della produttività per garantire le spese sociali, ecco la necessità di sforzi e sacrifici per il bene della collettività.

Amendola conclude sui temi internazionali sulle «battute che hanno trasformato il mondo» in questi trent'anni per indicare anche in questo più ampio orizzonte il valore dell'impegno e della lotta dei comunisti italiani per aprire la via nazionale al socialismo. E sottolinea infine che cosa significa il Festival dell'Unità. A Napoli, città che con la sua amministrazione popolare ha raggiunto «un punto altissimo dell'ascesa democratica»: lavoro, dei comunisti e degli amici, fiducia nel popolo, volontà unitaria.

I giovani, ai quali in particolare era dedicata quest'ora di storia e di politica, continuano il dibattito stasera seguendo un'altra manifestazione: «Questione giovanile e disoccupazione di massa»: è il tema che raccoglie un'altra folla attenta attorno ai compagni Luciano Barca e Massimo D'Alema, segretario nazionale della FGCI, a economisti e sociologhi (tra gli altri Francesco Alberoni), a rappresentanti di altre forze politiche.

Luisa Melograni

Ai comitati regionali e alle federazioni

I Comitati regionali e le Federazioni provinciali sono invitati a comunicare al più presto al Comitato organizzatore del Festival (compagno Petrella) le notizie circa l'affluenza dei compagni per la manifestazione conclusiva di domenica 19 settembre.

Giovani e ragazze affollano i viali del Festival

Nello stand del nostro giornale una folla che si rinnova di continuo

È una linotype la «vedette» di questo Festival

Tipografi, tecnici e giornalisti guidano il pubblico nei «misteri» del quotidiano - 400 chili di piombo già consumati per soddisfare le richieste dei visitatori - Chi ha preso la firma di Fortebraccio? - Telefoto a ruba

Da uno dei nostri inviati

NAPOLI, 13

Le pagine sul festival che state scorrendo nascono dentro la «Città-parco», in un padiglione all'aperto, il primo sulla destra del viale centrale appena varcato l'ingresso principale della Mostra d'Oltremare. E' lo stand dell'*Unità*, méta ogni giorno della curiosità di migliaia di visitatori, e soprattutto dei giovani. Qui, nello spazio di poche diecine di metri quadrati, è riprodotta tutt'intera la vita di un grande giornale. Ma attenzione, tutto avviene dal vero.

La vita del padiglione comincia di buon'ora, la mattina con la lettura delle notizie di agenzia trasmesse ininterrottamente dalle telescriventi. Uno sguardo ai quotidiani (e un più attento esame del nostro, per valutare il lavoro realizzato il giorno prima), poi l'*equipe* dell'*Unità* già comincia a elaborare il materiale per l'indomani.

Tutto avviene sotto gli occhi dei compagni e dei simpatizzanti che s'assiepano intorno e dentro alla «casa del giornale»: la discussione e la fattura del menabò (cioè dei disegni, in scala ridotta, delle pagine in preparazione), la scelta delle fotografie da pubblicare, la stesura dei «pezzi». Il lavoro va avanti senza interruzione tanto per il gruppo degl'inviati quanto per i compagni della redazione napoletana impegnati nel lavoro del Festival. C'è da render conto sul giornale della miriade di iniziative e di manifestazioni che si svolgono durante la giornata o che si sono svolte la sera prima. E, prima ancora, c'è da seguire queste manifestazioni. E poi c'è da partecipare agl'incontri coi diffusori (se ne sono tenuti già due, densi di significato), spiegare ai visitatori come «si fabbrica» il giornale, soddisfare mille domande e anche l'incessante richiesta da parte dei bambini (ma qualche volta non soltanto dei bambini) delle magliette e dei berretti su cui spicca il nome dell'organo del partito.

A scorno della presunzione dei giornalisti, la maggiore attenzione dei visitatori si concentra non sugli articoli che man mano vengono scritti dai compagni (i quali peraltro sono abituati a lavorare in confusione, ma debbono fronteggiare anche «pericoli» del tutto imprevisti: per esempio il vento, che semina il caos tra i tavoli della mini-redazione), ma sugli aspetti tecnici della fattura del giornale.

Ecco allora gli operatori Claudio Mezzoprete, Alfredo Francesconi e Paolo Pizzocchero spiegare dettagliatamente il funzionalento delle telescriventi: tanto di quelle in arrivo attraverso cui le notizie si ricevono (saranno fra l'altro utilizzate per i notiziari di Telefestival); quanto di quelle in partenza, con cui il materiale sul Festival viene trasmesso a Roma e a Milano per essere stampato la notte sul giornale. E Rodrigo Pais e Giorgio Sartarelli, messa da un canto la «Leica», fare sforzi titanici per tradurre in parole semplici i complicatissimi meccanismi di quella infernale macchinetta elettronica che sforna in continuazione telefoto subito afferrate per ricordo da mani d'ogni età: tutto va bene, dalla piantina delle previsioni del tempo alla conferenza stampa di Kissinger.

Ma la fatica più grossa è certamente quella dei compagni che dallo stabilimento romano in cui si stampa *l'Unità* hanno portato a Napoli un campionario tipografico completo di linotype e Ludiov (la prima traduce in piombo gli articoli, l'altra i titoli) e sono bloccati dalla mattina alla sera alle macchine, ai telai delle pagine, ai rulli per le bozze, ai flani, alla rotativa miniaturizzata dalla quale escono minuscole, ma perfette copie dell'edizione dell'*Unità* che tre mesi fa annunciava con un grande titolo rosso la splendida avanzata elettorale dei comunisti.

Il fascino esercitato dagli impianti e dalla «scoperta» di come nasce il giornale del PCI è tale da giustificare le cose apparentemente più stravaganti: che una folla s'accalchi ininterrottamente davanti alla linotype per ottenere ciascuno la riga di piombo con impresso sopra il proprio nome (in questi primi giorni se ne sono già andati così 400 chili di piombo, calcolano Benedetto Vinci, Luigi Mascagna, Bruno Bradde e Roberto De Angelis che si alternano alle macchine); che sparisca la firma in calce ad uno dei celebri corsivi di *fortebraccio* (Giuseppe Vitrano è con le mani nei capelli); che vadano a ruba persino i nostri perforati in codice per la trasmissione dei servizi giornalisti.

In realtà non c'è nulla di stravagante. Anche in questi segni minori si può cogliere, e lo confermano poi i colloqui con i lettori, come e quanto profondi siano tuttora i guasti provocati da una secolare separazione tra chi produce la notizia e chi ne usufruisce. Una democratica riforma dell'informazione parte anche dalla rottura di questo diaframma, e anche questo vuole essere il senso dell'iniziativa dell'*Unità* di fabbricare le pagine sul festival tra la gente che vive questa straordinaria esperienza politica, culturale, sociale.

Una impresa questa — occorre dirlo — pressochè disperata e che sarebbe stato impossibile senza il fraterno contributo dei compagni della sezione «gemellata» di S. Giuseppe Porto. Infatti è proprio nelle ore del pomeriggio in cui più intensa si fa la vita della «città-parco» che la vita dello stand dell'*Unità* diventa frenetica. Man mano che i pezzi sono pronti vengono trasmessi al giornale dando la precedenza a quelli che appariranno nelle due pagine speciali destinate ai lettori di Napoli e di tutto il Mezzogiorno. Poi è la volta dei servizi per la pagina nazionale dedicata al Festival, della titolazione del materiale, dell'invio delle telefoto.

E' una gara contro il tempo, combattuta a momenti sul filo dei minuti, con l'incubo della notizia inesatta, del sopraggiungere di nuove informazioni, della «chiusura» in ritardo.

Sia come sia, finalmente è fatta, e la tensione si allenta. Un'altra giornata è passata. Un po' di riposo, allora? Macchè: il Festival continua, ricorda il capo-equipe convocando la riunione di redazione per decidere quali sono le manifestazioni da seguire l'indomani, il taglio con cui vanno date, le foto da scattare. Poi appena il tempo di mangiare un boccone e tutti sono daccapo assorbiti sino a notte fonda dalla vita del padiglione e della «città-parco».

L'indomani mattina, agl'ingressi della mostra e per i viali, allo stand dell'*Unità* e in quello degli «amici» allestito proprio di fronte al nostro (anche la folla continua per le cartoline del festival, per le edizioni anastatiche, per le cartelle di Guttuso), il giornale sarà venduto a migliaia di compagni e di amici. Molti di loro potranno dire: «Ora so come nasce e perchè è l'unico organo di partito che riesca insieme ad essere un grande quotidiano d'informazione».

g. f. p.

Estratto il biglietto che vince un'«Alfa Sud»

Il possessore del biglietto di colore rosso numero 09375 è il fortunato vincitore dell'automobile Alfa Sud messa in palio al Festival nazionale dell'Unità a Napoli. L'estrazione ha avuto luogo ieri a norma di legge.

oggi al festival

SALA DEI CONGRESSI
Ore 18,30: «Il problema del pluralismo nella società contemporanea». Incontro con N. Badaloni, N. Bobbio, P. Brezzi, A. Tortorella, B. De Giovanni, V. De Cesare.

ARENA FLEGREA
Ore 21: Il Berliner Ensemble presenta: I fucili della signora Carrar di B. Brecht. La Madre di Brecht-Eisler.

TEATRO MEDITERRANEO
Ore 21,30: «Io Raffaele Viviani».

TEATRO DEI PICCOLI
Ore 21,30: Adriana Martino in «Il padiglione delle meraviglie».

PALCO CENTRALE
Ore 21,30: Il jazz in Italia: O.M.C.I. - Unità musicale.

SALA CINEMA A
Ore 20,30, Cinema sovietico: «Dal lago Baikal all'oceano».

SALA CINEMA B
Ore 19 - Cinema polacco. Ore 21 - Cinema popolare napoletano: «Serenatella sciuè sciuè».

SPAZIO FGCI
Ore 18 - Seminario su: «Strutture e linguaggio della musica afro-americana», dibattito con A. Rodriguez e M. Joseph; Esercitazione musicale collettiva aperta a cura del Laboratorio musicale Testaccio.

BALERA ARCI
Banda - Teatro più - Gli oscar.

TELEFESTIVAL
Ore 18: TF dei ragazzi. Ore 19,30: Autofinanziamento e tesseramento PCI 1975. Ore 19: Ieri al festival. Ore 19,30: Collegamento con il dibattito TV. Ore 19,45: Ieri al festival. Ore 20: In diretta dal festival. Ore 10,15: Stasera al festival. Ore 20,30: Notizie TF. Ore 20,40: I cittadini domandano, i comunisti rispondono. Interverrà Tortorella. Ore 21: Con il festival a... Sparanise (Caserta). Ore 21,45: In diretta dal festival. Ore 22: Altre notizie TF. Ore 22,10: Autogestita. Ore 23,10: Dicono al festival. Ore 23,20: Lo sport al festival. Ore 23,30: In diretta dal festival. Ore 23,40: Ultime TF. Ore 23,50: Domani al festival.

domani al festival

SALA DEI CONGRESSI
Ore 18,30 - «La costituzione repubblicana: bilancio e prospettive». Incontro con M. Gomez, A. Natta, M. Ramat, D. Napolitano, F. Colonna, G. Vitiello.

SALA DELL'INFORMAZIONE
Ore 18,30 - «La Campania e la sua storia». Incontro con F. Barbagallo, A. Bassolino, C. De Seta, M. Donzelli, E. Lepore, L. Lombardi Satriani, A. Fittipaldi, M. D'Antonio

ARENA FLEGREA
Ore 21 - Stormy six-Yu kung.

TEATRO MEDITERRANEO
Ore 21,30 - Il jazz in Italia: collettivo musicale Diaframma - Laboratorio musicale Testaccio.

SALA CINEMA A
Ore 20,30 - La guerra delle mummie (documentario sul Cile) anteprima.

SALA CINEMA B
Ore 19 - Cinema polacco. Ore 21 - Cinema popolare napoletano. Campo dei fiori.

SPAZIO FGCI
Ore 18 - Seminario su: «La gestione della musica non colta» discussione del documento della sezione culturale del partito del 22 maggio, con M. Ruggieri, G. Castaldo, L. Pestalozza; Concerto di musica medievale e rinascimentale: modi non jazzistici di concepire l'improvvisazione del Gruppo musica insieme..

BALERA ARCI
Banda - Zabatta - Gli oscar.

TELEFESTIVAL
Ore 18: T.F. ragazzi; 18,30: La Campania e la sua storia. Interverranno: Donelli, Barbagallo, De Seta, Fittipaldi; 19: Ieri al festival; 19,30: Collegamento con il dibattito T.F.; 19,45: Ieri al festival; 20: In diretta dal festival; 20,15: Stasera al festival; 20,30: Notizie T.F.; 20,40: I cittadini domandano, i comunisti rispondono. Interverrà: Natta; 21: Con il festival a... Pomigliano (Napoli); 21,45: In diretta dal festival; 22: Altre notizie T.F.; 22,10: Aquilonia-Marcianise; 22,40: Mesaico; 23,10: Dicono del festival; 23,20: Lo sport al festival; 23,40: Ultime T.F.; 23,50: Domani al festival.

L'isola latino-americana ospite d'onore alla Mostra d'Oltremare

Cuba spiega se stessa

Nello stand un andirivieni continuo: chiedono, interrogano, vogliono sapere tutto — Fotografie e manifesti illustrano il passaggio dalla dittatura alla libertà — Con i compagni di Ponticelli una intesa perfetta

Migliaia di persone visitano ogni giorno lo stand di Cuba, paese ospite, costruito su palafitte al centro della Mostra d'Oltremare

Da uno dei nostri inviati

NAPOLI, 13.

«Qual è la condizione della donna a Cuba?», «Come sono organizzati i sindacati?», «Che significato ha avuto l'aiuto fornito all'Angola?», «Che ruolo svolgete nei confronti dell'America Latina?». Alle domande risponde un giudice del «Tribunale supremo dell'Avana. Ancora frasi con il punto interrogativo. I partecipanti al dibattito vogliono sapere, essere informati. Al padiglione di Cuba che quest'anno è l'ospite d'onore del festival, una volta al giorno, vi è un incontro con i visitatori.

Nascosto da un cappello di paglia un bambino si dondola mollemente al ritmo della musica. E' *cha-cha-cha*. Una bellissima ragazza dagli occhi nerissimi vuole sapere perchè il punto esclamativo è rovesciato, perchè sta davanti alla frase. Trova chi spiega. Il processo di offerta delle informazioni continua. E Cuba parla di se stessa: dell'essere isola in tutto, Paese socialista a 90 miglia dalla Florida («nelle giornate limpide si vede»); simbolo del progresso sociale in un'America Latina aggredita dall'imperialismo.

E descrive la sua storia. Una grande fotografia illustra Fidel Castro mentre pronuncia il suo primo discorso all'Avana. La foto apre un grande giornale murale fatto di immagini, copie di giornali, proclami, brevi commenti e spiegazioni. La mostra, tutta compatta, s'infila nello stand fatto a labirinto. Impossibile passarvi di corsa, e non solo per la gente: se si accelera il passo le frasi spagnole si accavallano negli occhi. Occorre fermarsi e leggere qualche cosa. Ad esempio la copia de «El Mundo» del maggio 1959: lì sono stampate le prime leggi di riforma del nuovo regime. Contro la corruzione, l'ingiustizia, il razzismo che quattro secoli di colonizzazione avevano imposto.

Cuba sta cambiando: i giornali pubblicano le foto delle bidonville, della miseria e sottolineano l'orientamento progressista del giovane governo rivoluzionario. Più avanti si legge della campagna di alfabetizzazione, delle prime reazioni degli Stati Uniti. Gli attentati, come quello che fece esplodere la nave francese «Coubre» mentre era ormeggiata all'Avana, i sabotaggi industriali.

Il volto di Che Guevara campeggia sul «Gramna» che resoconta il suo discorso all'ONU dopo il tentato e fallito sbarco dei mercenari alla «Baia dei Porci». Al «Che» è dedicato anche un enorme murale subito dopo l'ingresso. E' la volta delle conquiste di Cuba socialista: per la sanità, la scuola, la cultura, lo sviluppo economico.

Non è necessario conoscere lo spagnolo, efficaci didascalie aiutano la lettura. Per cui si arriva alla fine del giornale murale senza bisogno dell'interprete.

L'ospite d'onore del festival abita su una specie di palafitta a cavallo della lunga vasca della fontana; da lontano la si riconosce subito per il delicato colore degli enormi murales che ricoprono il padiglione. «Li abbiamo dipinti anche noi» — dicono i compagni di Ponticelli, la sezione gemellata, che insieme ai cubani gestiscono tutte le attività. E continuano raccontando l'esperienza positiva del gemellaggio, le iniziative nel quartiere («la Cuba di Napoli, perchè abbiamo il 63% dei voti al PCI») e l'obiettivo di costituire anche nella città una sezione Italia-Cuba. L'idea del gemellaggio continua a dare i suoi frutti e non vogliono abbandonarla.

Una potente, affettuosa manata sulle nostre spalle annuncia il ritorno del compagno cubano che si era allontanato per fornire alcune spiegazioni su un manifesto. Nell'altra mano porta un bicchiere di daiquiri, il meraviglioso cocktail cubano a base di ghiaccio e rhum. «L'lavoro di preparazione è stato intenso anche a Cuba (oltre 8 mesi)» — interviene un architetto dell'Avana — abbiamo girato tutta l'isola per fare fotografie, raccogliere materiale. Molti sono stati i *compañeros* coinvolti. Venendo qui abbiamo fatto un'esperienza che utilizzeremo». E' entusiasta del festival, dei napoletani, dei compagni di Ponticelli.

Una stanza è riservata ai manifesti e alle litografie: «Noi abbiamo trovato molto interessante questo sforzo continuo del partito comunista cubano — commenta un compagno di Ponticelli — di visualizzare le parole d'ordine, i problemi che via via si presentano. Poi ci sono alcuni manifesti, che io trovo stupendi.».

Inizia lo spettacolo di un complesso cubano (uno dei sei giunti in Italia, è reduce da un festival della provincia). Sin dalle prime note raccolte applausi.

Siamo giunti al termine del giro, all'uscita si vendono i prodotti dell'artigianato, dischi. C'è qualche preoccupazione per il materiale che è andato a ruba. Un cartello avvisa che questa sera verrà proiettato un documentario sull'attentato alla nave «Courbe».

Cuba ci ha mostrato una immagine semplice e significativa di se stessa: è il suo contributo al Festival in questa grande, esaltante festa

Silvio Trevisani

Comunicato della segreteria della federazione del PCI

Occorre sviluppare l'iniziativa per la stampa comunista

Sono 127 le feste dell'Unità che si sono già svolte nella capitale e in provincia — Il tesseramento è al 107,8% — Grande impegno in occasione della manifestazione conclusiva del festival nazionale

La segreteria della Federazione comunista romana ha approvato, ieri, il documento del quale pubblichiamo il testo.

«Le manifestazioni per la stampa comunista stanno vivendo con le iniziative in programma in queste settimane, il momento di più intenso sviluppo. A Roma e nella provincia si sono svolte a tutt'oggi già 127 Feste de l'*Unità*.

«Il dato saliente della campagna della stampa è stato quello della promozione di un dibattito di massa sulle novità profonde scaturite dal voto, nel Paese con la caduta della pregiudiziale anticomunista e con l'avvio di nuovi rapporti tra le forze democratiche, e a Roma con l'elezione delle giunte democratiche aperte al Comune ed alla Provincia.

«L'ulteriore sviluppo della campagna della stampa comunista, le manifestazioni in programma per le prossime settimane debbono segnare un rapporto di massa ancora più esteso con i cittadini e con le forze democratiche, sull'attualità della situazione politica, sui compiti di iniziativa e di lotta che spettano al movimento democratico romano per obiettivi di risanamento e rinnovamento, per una nuova politica di sviluppo economico e sociale.

«Questo rapporto deve tradursi in una più ampia iniziativa organizzata nella raccolta dei fondi per la stampa comunista, nella diffusione del l'*Unità*, nel proselitismo al partito ed alla FGCI.

«Alla data odierna il risultato della campagna del tesseramento al Partito è di 61.800 iscritti, pari al 107,8 per cento degli iscritti del 1975. Nella diffusione organizzata de l'*Unità*, la prima settimana di settembre vede un incremento di oltre 4000 copie rispetto al periodo corrispondente dello scorso anno.

«La campagna di sottoscrizione ha raggiunto i 156 milioni e cinquecentomila lire (che è la somma versata in Federazione), con in più 40 milioni rispetto al risultato complessivo del 1975.

«L'obiettivo fissato nella riunione di marzo del comitato federale con tutti i segretari di sezione è di 300 milioni, ed esso costituisce una necessità per rispondere alle nuove esigenze ed alle responsabilità che i comunisti hanno nella vita politica e civile di Roma ed in provincia.

«E' necessario, quindi, superare, con un forte impegno di tutte le organizzazioni, ritardi ed inadeguatezze che ancora persistono, dando a questo lavoro tutto lo slancio ed il senso delle possibilità reali del conseguimento pieno dell'obiettivo, che sono provate dal grande rapporto di fiducia, di adesione e di interesse che lavoratori e cittadini manifestano nei confronti del nostro partito.

«Si compia in occasione della manifestazione conclusiva del Festival Nazionale de l'*Unità* un significativo balzo in avanti nella sottoscrizione, nella diffusione, nello sviluppo del tesseramento e proselitismo al Partito ed alla FGCI».

I rapinatori avevano anche sabotato una centralina SIP per coprirsi la fuga

Sventato un colpo da 300 milioni alla «FINA» di Pantano del Grano

Tre banditi arrestati davanti all'ingresso della raffineria mentre entrano con le armi in pugno — Altri due identificati e ricercati — Una «soffiata» aveva messo in allarme la polizia che ha organizzato un appostamento

Sarebbe stata una delle più clamorose rapine dell'anno: 300 milioni tondi, da razziare nella cassa della «FINA» a Pantano del Grano. L'avevano organizzata in cinque e avevano pensato a tutto. Uno dei banditi — impiegato alla SIP — aveva persino provveduto ad isolare la rete telefonica di tutta la zona per quaranta minuti in modo da garantirsi una fuga senza pericoli. Ma una «soffiata» ha mandato all'aria il piano e quando i rapinatori sono arrivati sul posto una quindicina di agenti della squadra mobile erano già appostati, pronti ad intervenire. Conclusione: tre banditi arrestati, due identificati e ricercati. Sono stati bloccati prima ancora che si avvicinassero alle ricche casseforti della «FINA», e non è stato sparato neppure un colpo di pistola.

Gli arrestati sono: Giovanni Chiovelli, 20 anni, abitante in via Cruciani Alibrandi 23; Giancarlo De Bernardi, 19 anni, via Giuncarico 7; Vittorio Lorenzetti, 28 anni, via della Magliana 636. I primi due hanno precedenti penali per furti aggravati, mentre il terzo lavorava negli uffici centrali della SIP, in piazza Mastai. Gli altri due complici riusciti a sfuggire alla cattura sono stati identificati (i loro nomi per ora sono coperti dal segreto istruttorio) e vengono ricercati.

Il colpo alla «FINA» di Pantano del Grano (ai margini dell'Aurelia, dove hanno sede numerose raffinerie di petrolio) era stato preparato da alcune settimane. Il piano, nella sua semplicità, sembrava perfetto. Ma evidentemente hanno collaborato alla sua realizzazione troppe persone, e forse qualcuno alla fine è stato escluso dall'impresa. Così si può spiegare che qualche giorno fa alla polizia sia arrivata la soffiata che ha consentito di sventare la colossale rapina.

Alle 13,30 di ieri, quindi, c'erano già una quindicina di agenti della «mobile» — guidati dai funzionari Balassone e Carnevale — che sorvegliavano a distanza l'ingresso degli uffici della «FINA». Chi era appostato ad un muretto, chi addirittura si era mescolato ai dipendenti della compagnia petrolifera. La «soffiata» ha trovato puntuale conferma quando si è fermata una «500» e ne sono scesi tre giovani, che si sono calati sul volto passamontagna colorati.

Erano tutti armati di pistola, ed uno nascondeva sotto il giubbotto anche una lupara. Si sono diretti verso gli uffici della cassa, dove avrebbero trovato trecento milioni di lire in contanti. A questo punto è scattata l'operazione predisposta dalla polizia. Tutti gli agenti sono balzati fuori dai rispettivi nascondigli e si sono gettati addosso ai rapinatori, ma nella confusione uno dei tre è fuggito correndo a perdifiato nella campagna circostante, senza che i poliziotti riuscissero a raggiungerlo.

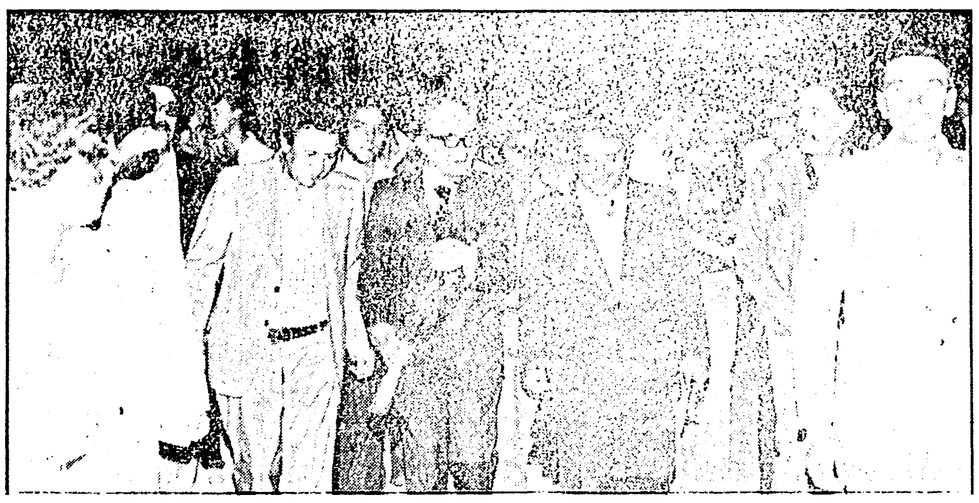
Arrestati i primi due (Giovanni Chiovelli e Giancarlo De Bernardi) gli agenti sono tornati in fretta nei loro nascondigli in attesa che si facessero vivi gli altri componenti della banda, senz'altro ignari di ciò che era accaduto ai loro compari.

Dopo pochi minuti, infatti, è giunto davanti all'ingresso della «FINA» l'impiegato della SIP Vittorio Lorenzetti, a bordo della sua «124 coupé». Alle 13,03 esatte era andato nella centralina telefonica di via Malagrotta ed aveva disinnescato alcuni contatti isolando l'intera zona di Pantano del Grano. La polizia se n'era già accorta, ma si era limitata a tranquillizzare i dirigenti delle raffinerie per non rischiare di compromettere la riuscita della «trappola» tesa ai banditi.

Quindi Vittorio Lorenzetti è stato portato via con le manette ai polsi, mentre restava da arrestare il quinto componente della banda. Costui si era appostato nei pressi della raffineria con la sua «Peugeot», per tenersi pronto a fare salire a bordo i tre complici giunti con la «500», che doveva evidentemente essere abbandonata sul posto. Ma anche quest'uomo è riuscito a sfuggire alla cattura poiché appena gli agenti sono usciti allo scoperto, all'arresto dei primi due, si è allontanato senza farsi più vedere.

A quanto si è appreso i rapinatori sarebbero dovuti fuggire con il prezioso bottino a bordo della «Peugeot» fino ad un casolare sulla via Portuense, a poca distanza da Pantano del Grano.

NELLE FOTO — Giovanni Chiovelli, Giancarlo De Bernardi e Vittorio Lorenzelli, i rapinatori arrestati



CALOROSO INCONTRO CON PETROSELLI E ARGAN

Si è chiuso domenica, con la partecipazione di una folla di cittadini e compagni, il festival dell'Unità di Villa Gordiani. L'incontro popolare con il compagno Luigi Petroselli, segretario della Federazione comunista e membro della Direzione, previsto come manifestazione conclusiva della iniziativa a sostegno della stampa comunista, è stato preceduto da un altro momento di significativo entusiasmo, costituito dalla visita del sindaco, Giulio Carlo Argan.

Illustrando la geografia politica nuova di Roma e del Lazio, il segretario della Federazione ne ha sottolineato il valore di svolta e ha ribadito la necessità che le nuove amministrazioni possano contare sul più ampio impegno unitario.

Dopo il comizio di Petroselli, Argan ha pronunciato un breve discorso per ringraziare i compagni e tutto il popolo di Roma che lo ha voluto alla guida della città, e ha ricordato i tratti salienti dell'impegno suo e della giunta per risanare e rinnovare la capitale. NELLA FOTO: Petroselli e Argan circondati da cittadini e compagni al termine dell'incontro popolare.

Presto convocati lavoratori e società

Entro la settimana al ministero la vertenza del CIM

Non si fanno trovare gli azionisti del grande magazzino — Venerdì mattina durante lo sciopero manifestazione di protesta in via XX settembre

I dipendenti del «CIM» proseguono l'occupazione della sede centrale e dei grandi magazzini di via 20 settembre e del piazzale della Radio. Ieri una delegazione dei lavoratori si è recata al ministero del Lavoro per chiedere un'immediata convocazione delle parti interessate alla vicenda. Il ministro Tina Anselmi ha assicurato che entro la settimana sindacati e società saranno chiamati a discutere le possibili soluzioni dopo la decisione di mettere in liquidazione l'azienda commerciale. Intanto tutti gli azionisti del «CIM» sono spariti dalla circolazione. A casa di Giuseppe Marziale, l'attuale presidente della società (figlio del fondatore dei grandi magazzini) il telefono squilla invano.

La speranza è che finalmente si possa far luce sui veri proprietari del pacchetto azionario e sulle loro intenzioni. Bisogna ricordare ch due anni fa fu deciso lo «scorporo» dell'attività commerciale dalla proprietà del «palazzo di vetro» di via 20 settembre. Quest'ultimo è ora gestito da un'altra società creata «ad hoc». Tutto lascia pensare che la decisione di chiudere i magazzini nasca dal progetto di destinare ad altro uso il centralissimo palazzone, valutato non meno di 50 miliardi.

Per venerdì, a sostegno della lotta dei dipendenti del CIM, si svolgerà una manifestazione di solidarietà dei lavoratori del commercio. La vicenda dei grandi magazzini di via 20 settembre, infatti, si inserisce nella più ampia vertenza che i sindacati del commercio hanno aperto da tempo per il contratto nazionale della categoria. Sempre venerdì, i lavoratori di tutto il settore scenderanno in sciopero per sollecitare la firma del contratto.

I dipendenti del «CIM» davanti allo stabile occupato

Per la prima volta dopo trent'anni la cittadina governata da PCI-PSI-PRI

Al lavoro la giunta democratica di Frascati

Decentramento, trasporti, edilizia, riassetto urbanistico e agricoltura tra i problemi più urgenti - La pesante eredità della gestione democristiana - «Un'amministrazione aperta alla collaborazione di tutte le forze popolari»

«*Una giunta democratica e aperta, che ha come obiettivo prioritario l'avvio di un modo nuovo di governare, fondato sul decentramento e la partecipazione popolare alle scelte amministrative*». Così Antonio Criccomoro, socialista, nuovo sindaco di Frascati, ha voluto sintetizzare il carattere del nuovo governo della cittadina, eletto — lui alla testa — il 9 settembre scorso: lo formano comunisti, socialisti, repubblicani. La nuova realtà amministrativa e politica di Frascati — 2 assessori al PCI (bilancio e urbanistica), 2 al PRI (patrimonio e commercio) e 2 supplenti del PCI per scuola e personale — è maturata nel corso di un serio confronto tra tutte le forze democratiche.

Per la prima volta, l'importante centro dei Castelli viene ad essere amministrato da un governo di cui il PCI è forza decisiva, dopo che l'ultima recente avanzata elettorale ha fatto conquistare al partito undici seggi su trenta (nelle passate legislature, i consiglieri del PCI erano otto).

Un cittadino su tre, a Frascati, ha votato per il PCI; e l'avanzata del maggiore partito della sinistra ha coinciso con la crisi non soltanto della formula, ma della stessa politica di centrosinistra, egemonizzata per anni dalla DC». «*La rottura della logica di contrapposizione pregiudiziale era già avvenuta all'indomani del referendum* — osserva Sergio Sbaraglia, segretario della sezione comunista di Frascati, capogruppo comunista in Comune — *con l'uscita del PSI dalla giunta comunale, e l'apertura del confronto sul modo di governare la città. Per quasi due anni, tra crisi e lotte interne di potere, la DC ha tenuto in piedi un'amministrazione sostenuta da socialdemocratici e repubblicani. Un periodo che ha messo in evidenza quanto logore fossero le tesi di chi pretendeva amministrare e risolvere i problemi di Frascati, senza la partecipazione diretta dei comunisti*».

In effetti, la città fino ad oggi è stata soltanto disamministrata»: rinvii continui dei «nodi» più scottanti, bilanci a dir poco incoerenti, programmi inattuabili nel campo della casa, dei servizi, dei trasporti. L'incapacità di affrontare un serio processo di risanamento amministrativo, si è manifestata soprattutto nella formulazione dei bilanci: fino a quello del '76, votato col voto contrario del PCI, e «caricato» di impegni di spesa mai realizzati.

Adesso la nuova giunta democratica dovrà «gestire» questo bilancio fino alla fine dell'anno: e già si pone il problema di attuare concretamente alcune priorità (asili-nido, scuole materne ed elementari, efficienza dei trasporti, edilizia economica e popolare). Ma il nodo principale rimane quello della partecipazione popolare: «*l'istituzione dei consigli di quartiere* — dice Sbaraglia — *in base alla legge approvata dalla Regione*».

La elezione della amministrazione PCI-PSI-PRI, è avvenuta nel quadro di un confronto politico serrato, che si è comunque dimostrato suscettibile di sviluppi e positive aperture: democristiani e socialdemocratici hanno votato scheda bianca sulla giunta, definendo la loro una «posizione di attesa». Va detto che DC e PSDI in una prima fase delle trattative sembravano disponibili alla politica di «larghe intese», proposta dal PCI: hanno mutato sensibilmente atteggiamento in un momento successivo, ribadendo i democristiani un'ostinata pregiudiziale anticomunista, mentre i socialdemocratici pretendevano di anteporre al confronto programmatico questioni di organigramma.

«*Il fatto che questi due partiti siano giunti alla decisione di votare scheda bianca* — continua il compagno Sbaraglia — *rappresenta un significativo riconoscimento della validità della politica comunista, basata sulle larghe intese, la caduta delle pregiudiziali, la collaborazione fra tutte le forze democratiche.*

Un confronto, che non potrà non partire dalle indicazioni nuove, e dalle misure da prendere per far fronte ai «guasti» di trent'anni e più di malgoverno democristiano. Prima di tutto, l'urgenza di rivedere i criteri del piano regolatore (Frascati è la cittadina con il più alto indice di fabbricabilità su terreno agricolo d'Italia), avviando al tempo stesso a conclusione, le scadenze per la casa popolare, come il piano IACP di Colonna per 151 appartamenti, fermo da due anni perché mancano le opere di urbanizzazione. Altro grosso nodo da sciogliere è quello della carenza di strutture dell'unità sanitaria locale, realizzazione del nuovo edificio ospedaliero, anche questo inservibile da due anni e della scuola. In quest'ultimo settore, per affrontare i gravi squilibri dovuti al pendolarismo (2/3 degli studenti vi vane dalla periferia romana o da altri centri) è urgente la costituzione del distretto scolastico.

L'agricoltura, poi, è la questione più spinosa. La gente di Frascati chiede una seria rivalutazione dell'economia agricola, con la diminuzione dei costi di produzione, e una azione che valorizzi i coltivatori diretti, contrastando i potenti interessi delle grosse aziende multinazionali che operano nel campo vitivinicolo (la «Wine Food», acquista a prezzi molto bassi il vino dai piccoli contadini, monopolizzando il mercato).

Duccio Trombadori

piccola cronaca

Culla

E' nata Alessandra Sobrero, figlia dei compagni Daria e Alberto, collaboratori dell'Istituto Gramsci. Ai genitori gli auguri dell'Istituto e dell'*Unità*.

Nozze

Si sono uniti in matrimonio Emilia Folcarelli e il compagno Norberto Rustichelli. Giungano ai novelli sposi i più fervidi auguri da parte della sezione Aurelia, della zona Nord e dell'*Unità*.

Lutti

E' morto Alfredo Campanari, padre della compagna Loredana, della sezione di Monterotondo. A Loredana e ai familiari tutti le condoglianze della Federazione, della sezione e dell'Unità.

* * *

E' deceduto Davide Cappellini, padre del compagno Antonio, della sezione di Settebagni. Ad Antonio e ai familiari le condoglianze della Federazione, della sezione e dell'Unità.

Comune e circoscrizioni hanno concluso il censimento dei palazzi inutilizzati

Pronta la mappa degli edifici che possono diventare scuole

Le proposte saranno ora vagliate dalla giunta che deciderà tutti gli interventi realizzabili - Confermato l'obiettivo di eliminare entro il 1° ottobre i tripli turni

La «mappa» è completa: aggiunti del sindaco e responsabili delle circoscrizioni hanno terminato l'elenco di tutti gli edifici pubblici che potrebbero ospitare aule scolastiche. Ieri pomeriggio nella seconda delle riunioni che si sono svolte in Campidoglio assieme ai rappresentanti della giunta. All'incontro erano presenti gli assessori capitolini ai lavori pubblici, Lucio Buffa, alla scuola, Antonio Fraiese, al patrimonio, Giuliano Prasca, e l'assessore provinciale alla pubblica istruzione Lina Ciuffini.

Quartiere per quartiere, sono state avanzate dai membri delle commissioni scuola delle circoscrizioni, le proposte e possibili soluzioni (che pubblichiamo nella tabella qui a fianco) da trovare acquisendo locali pubblici spesso abbandonati o male utilizzati. Si tratta, per ora, soltanto di indicazioni sulle quali la giunta dovrà lavorare. Ognuna, verrà vagliata attentamente. Per ogni edificio da trasformare in scuola saranno esaminati nel più breve tempo possibile i costi e i tempi d'attuazione. Le richieste considerate realizzabili formeranno quindi la piattaforma per una trattativa condotta da Comune e Provincia nei confronti degli organi dello Stato cui gli edifici appartengono, serviranno da base per interventi da attuare già nel prossimo anno.

La «mappa» costituisce dunque uno strumento prezioso nelle mani degli amministratori per far fronte alla «fame» di aule e per realizzare uno degli obiettivi che la giunta si è posta in campo di edilizia scolastica: quello di creare le condizioni per eliminare nel '77-'78 i doppi turni. Impegno che è accompagnato dall'altro, ancora più urgente, di abolire i tripli turni fin da ottobre, all'apertura dell'anno scolastico.

I due incontri in Campidoglio (cui ne seguiranno altri) hanno dato un notevole contributo a questo scopo. I rappresentanti delle circoscrizioni non hanno infatti presentato soltanto un elenco degli edifici che sarebbe possibile reperire. Hanno anche avanzato una serie di proposte concrete per una piena e razionale utilizzazione di tutti i locali che sono già a disposizione e per evitare una «guerra» per gli spazi liberi che potrebbe scatenarsi tra diversi istituti. La compagna Ciuffini, intervenendo a questo proposito, ha ricordato come sia necessario sviluppare quella collaborazione, che si sta già realizzando, fra le giunte capitolina e provinciale, il Provveditorato, gli organi del decentramento, i comitati di quartiere e i consigli di istituto, per coordinare e programmare le iniziative e scongiurare il pericolo di arrivare a soluzioni contrapposte nel piano di emergenza per l'edilizia scolastica.

Gli altri obiettivi che l'amministrazione comunale si è posta sono stati ricordati dal compagno Buffa: e il primo fra tutti è quello di aprire realmente, alla data prevista dai contratti, le aule che devono essere consegnate entro l'ultimo trimestre del '75. Per questo — ha assicurato l'assessore ai lavori pubblici — in settimana saranno convocate tutte le ditte appaltatrici che devono terminare le aule entro dicembre. Molti dei consiglieri nel corso dell'incontro, hanno chiesto inoltre informazioni sullo stato dei lavori, degli appalti e dei contratti per quanto riguarda le scuole che dovranno essere costruite nei prossimi anni. Le passate amministrazioni capitoline avevano lasciato sempre all'oscuro le circoscrizioni su questo punto. Buffa ha assicurato che d'ora in poi invece gli aggiunti del sindaco saranno informati puntualmente, con rapporti periodici.

Gli sforzi del Comune e della Provincia sono, come si vede, congiunti, con l'avvicinarsi del 1. ottobre per scongiurare un inizio traumatico dell'anno scolastico. Questa data, ha detto Fraiese, è un momento importante e significativo nella vita di una città. Per questo intendiamo rivolgere un appello ai consiglieri di circoscrizione perché, nelle prime settimane di ottobre, siano mobilitati pienamente, insieme agli assessori per intervenire nelle zone più «calde».

Ecco alcune delle indicazioni sull'utilizzazione scolastica di edifici pubblici abbandonati o male utilizzati, emerse nella riunione di ieri in Campidoglio. Si tratta, per ora, solo di proposte che saranno studiate con attenzione, prima di essere approvate dalla giunta capitolina. La «mappa» che pubblichiamo oggi riguarda, come si vede, otto circoscrizioni. Delle proposte avanzate dalle altre abbiamo riferito nel giornale di venerdì 10.

IX CIRCOSCRIZIONE — Apertura di 10 aule in via Bobbio, che l'anno scorso sono rimaste inutilizzate. Riadattamento di sei aule in via Norcia, dichiarate inagibili nel '75. Possibilità di destinare a scuola i locali della Direzione Artiglieria (via Etruria), del Poligrafico (via Capponi) e del deposito Stefer (a Tor Fiscale).

X CIRCOSCRIZIONE — Completamento e destinazione a scuola della caserma dei vigili del fuoco di via dei Consoli, e acquisizione dell'edificio dell'Enaoli di Torrespaccata.

XI CIRCOSCRIZIONE — Possibilità di reperire aule abolendo la scuola «pluriclasse» di Torricola.

XII CIRCOSCRIZIONE — Necessità di rendere agibile la scuola di Valleranello, attualmente in stato di completo abbandono.

XIII CIRCOSCRIZIONE — Destinazione ad aule di una parte della scuola per alberghieri «Enal Hotel», che fino a poco tempo fa funzionava come un albergo vero e proprio.

XVI CIRCOSCRIZIONE — Utilizzazione dell'istituto Magarotto, a Casal Lombroso.

XVII CIRCOSCRIZIONE — Ristrutturazione dei Casali Strozzi, un edificio alle pendici di Monte Mario.

XX CIRCOSCRIZIONE — Acquisizione completa dell'ex-GIL di via dei Robilant, a ponte Milvio, dove già sono state allestite sette aule dell'istituto tecnico Bernini. Utilizzazione dei locali del Civis.

Il Comune avvia il rimboschimento della pineta di Castelfusano

Hanno preso il via ieri i lavori di rimboschimento della pineta di Castel Fusano. Negli ultimi 3 anni oltre 300 incendi hanno devastato la vegetazione del parco, con la distruzione completa di più di 100 ettari. Da ieri gli operai del servizio giardini del Comune sono all'opera nella fascia di 40 ettari, avvolta dalle fiamme il 24 luglio scorso, che costituiva la protezione naturale di gran parte della pineta lungo il mare. La «barriera» andata perduta impediva, infatti, ai venti marini, particolarmente salmastri e violenti soprattutto d'inverno, di penetrare oltre la macchia e di minacciare l'habitat più favorevole per le piante di alto fusto.

L'assessore Nicolini ha chiarito che il rimboschimento, dopo questo intervento particolarmente urgente, interesserà anche i rimanenti 60 ettari di pineta. «La risistemazione del parco — ha detto l'assessore — è anche una pronta risposta dell'amministrazione comunale alle preoccupazioni dell'opinione pubblica, che negli incendi dolosi vede la minacciosa presenza della speculazione edilizia».

Nuova Opel Kadett city tre porte.

confrontatela

Permute con qualsiasi marca

Massime facilitazioni di pagamento

AUTOIMPORT

Concessionaria General Motors Italia S.p.A.

Via Corsica, 13

Via Salaria, 729 — Via Anastasio II, 356

Via O. da Gubbio 209 — Piazza Cavour, 5

Via Veturia, 49 — Viale Aventino, 1

Consegne immediate!

La riunione fissata per la prossima settimana

Scadenze importanti alla ripresa del consiglio regionale

Comprensori, trasporti e sanità tra i primi argomenti che verranno discussi - Intervento del segretario socialista sul rapporto con gli altri enti locali

Il consiglio regionale riprende l'attività. L'assemblea è convocata per mercoledì della prossima settimana e troverà all'ordine del giorno questioni importanti, che avevano investito la sua attenzione prima della pausa estiva e sulle quali la giunta sta lavorando da alcune settimane. C'è la scadenza dell'«azzonamento» (la divisione del territorio regionale nei comprensori economico-urbanistici, i distretti scolastici e le unità locali per i servizi sociosanitari) si ripresentano il problema dei trasporti (acquisto di autobus, entrata in funzione dell'Acotral) e la complessa questione della sanità (al primo punto, come è noto, è lo scorporo degli OORR previsto entro il mese); si aggiungono le misure per l'agricoltura e il credito.

Su alcuni di questi problemi — in particolare su quello degli OORR — è intervenuto ieri il segretario regionale del PSI, Landi. Non basta — ha affermato l'esponente socialista — prendere «alcune direttive verticistiche», come la nomina del commissario al Pio Istituto, per risolvere problemi «che richiedono invece un lungo e approfondito dibattito». Per gli ospedali, così come per i trasporti o l'ente agricolo regionale «occorre definire meglio gli obiettivi attraverso un dibattito più vivace, al quale partecipino in forma più diretta i rappresentanti della base e principalmente gli stessi sindacati».

«Il nostro — ha chiarito Landi — non è un attacco alla giunta, ma una ricerca del ruolo che spetta al PSI nel quadro complessivo e globale degli enti locali, e cioè Comune, Provincia e Regione. Col ruolo assunto ora dal Comune, anche per alcuni aspetti di grande richiamo, si rischia di offuscare davanti all'opinione pubblica l'immagine e il ruolo politico della Regione. Per questo — ha aggiunto il segretario del PSI — occorre un rilancio dell'iniziativa politica. Che questo porti successivamente ad un mutamento al vertice della giunta è problema che maturerà col tempo. Intanto il confronto deve avvenire — ha concluso Landi — a vari livelli e in varie forme. La sede naturale sarà proprio il consiglio regionale, ma incontri informali stanno avvenendo e si intensificheranno nei prossimi giorni con i responsabili del PCI e del PSDI, perché la politica dell'alternativa di sinistra, anche se non completamente, condivisa dal PCI, possa rivestirsi di contenuti concreti, e non ridursi a puro schieramento».

In vista della ripresa del consiglio regionale anche la DC mette a punto la sua linea di condotta. Oggi alla Pisana si riunirà il gruppo consiliare scudocrociato; il capogruppo Fiori svolgerà una relazione politica e anticiperà l'atteggiamento dc, sul quale ha fatto trapelare ieri qualche indiscrezione. Pare che il cavallo sul quale punterà l'opposizione dc alla giunta sarà quello della politica sanitaria.

Domenica, intanto, il «*Popolo*» è tornato sui temi della Regione pubblicando, tra l'altro, una dichiarazione di Primo Antonini, segretario regionale della CISL. Dalle affermazioni, in verità piuttosto generiche, di Antonini si ricava una visione ristretta e di corto respiro dei problemi gravi dell'economia del Lazio; quasi che essi potessero essere risolti indipendentemente da un mutamento complessivo della politica economica nazionale. La via migliore per affrontare la gravità della situazione, invece, non è ripetere, non senza tentazioni propagandistiche, formule generiche e vaghe, ma indicare, invece, i contenuti ed entrare nel merito delle questioni.

Ladri a casa del presidente dell'URSD Franco Galluppi

I ladri hanno visitato l'appartamento di Franco Galluppi, il fondatore dell'Unione per la rifondazione del socialismo democratico, in via della Botticella 21 a Trastevere. I ladri hanno perpetrato il furto nel primo pomeriggio, ma la scoperta è avvenuta più tardi. La casa era vuota e gli ignoti hanno potuto asportare in tutta tranquillità suppellettili ed altri oggetti di valore.

La morte del dicassettenne Maurizio Menigotto dopo un'iniezione di droga

Ricercato dalla polizia l'uomo che forniva al giovane l'eroina

Un individuo grosso e tarchiato era stato notato in compagnia del ragazzo in un bar dell'Alberone - Il cadavere trovato sabato in una pensione al Tuscolano

Dopo la morte del diciassettenne Maurizio Menigotto, stroncato da una dose eccessiva di eroina in una squallida camera d'albergo, la polizia sta compiendo indagini per arrivare all'identificazione e all'arresto dello spacciatore dal quale *il* giovane acquistava la droga. Alcuni testimoni hanno riferito di aver visto più volte, nei mesi scorsi, Maurizio Menigotto in compagnia di un uomo tarchiato in un bar dell'Alberone. Sarebbe stato questo individuo ad «iniziarlo» all'uso della droga più di due anni fa, quando il ragazzo non aveva che quindici anni.

Maurizio Menigotto aveva cominciato a «fumare» quando frequentava la terza media. Poi, ottenuta la licenza, aveva deciso di interrompere gli studi e aveva preso ad aiutare il padre nel lavoro di falegname in una piccola bottega all'Alberone. Dal genitore riceveva come compenso una cinquantina di mila lire al mese. Con questi soldi riusciva a pagare le prime dosi leggere allo spacciatore che ora è ricercato dalla polizia.

Per molto tempo il giovane era riuscito a nascondere in famiglia che faceva uso di stupefacenti. Soltanto negli ultimi mesi a casa si erano accorti del vizio del ragazzo. A mettere sull'avviso i genitori, erano state le continue richieste di denaro, inusuali per Maurizio. Messo alle strette il ragazzo aveva finito per confessare tutto e aveva promesso che non si sarebbe più drogato. Ma la assuefazione evidentemente era giunta a livelli elevati e il giovane — che in tutto questo tempo non è stato sottoposto ad alcuna cura disintossicante — non è stato in grado di tener fede alla promessa fatta ai genitori.

Mercoledì sera, con tremila lire in tasca, ha chiesto al proprietario di una pensione di via Verbania di poter dormire per una sola notte. E' salito in camera con una busta di plastica, poi ha tirato fuori tutto l'occorrente per un «viaggio». La dose che si è iniettata nel braccio sinistro era però troppo massiccia: prima è precipitato in uno stato di coma profondo, poi è morto. A scoprire il cadavere è stato il proprietario della pensione che, sabato sera, non avendo più visto il ragazzo, si è deciso a sfondare la porta. «Avevo pensato che se ne fosse andato senza pagare il conto» — ha dichiarato il titolare dell'albergo — succede spesso». La stessa cosa probabilmente hanno pensato le persone incaricate della pulizia che non si sono preoccupate di rifare subito la stanza dal momento che c'erano altre camere libere.

Voleva trasformare il garage in piscina privata: il magistrato sequestra il locale

Sigilli dell'autorità giudiziaria sulla saracinesca di un garage di via Cesare Rasponi 10, al Nomentano, teatro di lavori di trasformazione abusivi. Il provvedimento di sequestro è stato firmato dal pretore Albamonte, che ha così accolto le numerose denunce degli abitanti dello stabile. Il proprietario del garage, Michele Fabrizi, da tempo aveva iniziato i lavori per trasformare i suoi locali in una palestra abusiva fornita di piscina. Nonostante il vincolo urbanistico che permette di adibire gli interrati nella zona, solo a cantine e garage, il Fabrizi aveva già ultimato alcune opere.

IL COLPO IN UNA GIOIELLERIA DI PIAZZA VITTORIO

Rubano 100 milioni col sistema del buco

I ladri hanno sfondato una dopo l'altra le pareti di due locali limitrofi per penetrare nel negozio di preziosi — Due mesi fa era già stato ripulito con una identica tecnica

Con il sistema del «buco» sono riusciti a penetrare in una gioielleria di piazza Vittorio 143 e, una volta dentro, hanno forzato e ripulito la cassaforte. Il colpo è stato effettuato verso la mezzanotte di domenica, ed è stato scoperto circa tre ore dopo.

Il bottino, secondo i primi accertamenti, supera i cento milioni in preziosi. Il proprietario della gioielleria, Nicola Rutili, è stato colto da malore quando gli hanno comunicato la notizia. «E' la seconda volta in meno di tre mesi che mi ripuliscono il locale», ha commentato mentre si recava al commissariato di via Pascoli a sporgere la denuncia. Per entrare nel negozio i banditi hanno impiegato — secondo la ricostruzione effettuata dalla polizia — diverse ore ed hanno usato apparecchi «sofisticati», moderni e molto costosi.

I malviventi, forzando la serranda dall'esterno, si sono prima introdotti nei locali che ospitano la Mas-magazzini. Qui, con picconi e attrezzi elettrici hanno forato il muro che separa il super-mercato da una cartoleria di proprietà della società E.C.A. Infine, sempre con il sistema del «buco», sono riusciti ad entrare nella gioielleria, al 143 di piazza Vittorio. Raggiunta senza difficoltà la cassaforte, nascosta dietro un quadro, l'hanno aperta ed hanno arraffato tutto ciò che era a loro portata.

Gioielli, pietre, orologi costituiscono il bottino dei ladri. Il valore non è stato ancora calcolato con esattezza, ma sembra che sicuramente superi i cento milioni di lire. Danni rilevanti anche nella cartoleria della società ECA: sono state sfondate due pareti e il locale è stato messo a soqquadro. Gli impiegati di questo negozio, ieri mattina, si sono accorti che mancavano anche alcuni oggetti di valore e importanti documenti della società.

Il furto col «doppio buco» è stato scoperto verso le tre dell'altra notte da un vigile notturno che ha notato qualcosa di sospetto, passando nell'usuale giro dinanzi alla gioielleria. Immediatamente ha dato l'allarme al «113». Gli agenti, corsi sul posto, non hanno trovato alcuna traccia dei ladri.

Il primo colpo compiuto ai danni di Nicola Rutili risale alla notte fra il 20 e il 21 giugno.

Due bottiglie incendiarie contro la sezione del PCI all'Eur

Gesto teppistico contro la sezione del PCI all'Eur. Ieri sera verso le 23,30 alcuni giovani, probabilmente scesi da un'auto, hanno lanciato contro la sezione di viale dell'Arte due bottiglie incendiarie. Una di queste ha preso fuoco ed ha bruciato la bacheca della sezione, in cui viene affissa l'Unità. Avvertiti da una telefonata anonima, gli agenti della polizia e dei vigili del fuoco si sono subito recati sul posto

L'uomo doveva essere operato per una malattia polmonare

Degente del «Forlanini» muore durante una trasfusione di plasma

Il decesso è avvenuto mercoledì ma solo ieri se ne è avuta notizia — Avviata una inchiesta dal ministero della Sanità

E' morto al «Forlanini» durante una trasfusione di plasma. La vittima è un uomo di quarantasei anni, Mario Bonacquisti, di Ferentino, in provincia di Frosinone. Il fatto è successo mercoledì ma ne è stata data notizia solo ieri, da parte del ministero della Sanità che ha anche comunicato di aver proceduto al sequestro dei flaconi di plasma appartenenti alle serie sospette (1600/58 e 2040/81) entrambe prodotte lo scorso anno e con scadenza 1980. Sui campioni di plasma sono stati avviati da parte dei periti ministeriali dell'EUR gli esami di laboratorio necessari.

Secondo la ditta milanese che ha prodotto il flacone di plasma «incriminato», nessuna contestazione può essere mossa all'azienda. «*Subito dopo aver appreso la notizia del decesso* — ha detto il direttore Augusto De Barbieri — *abbiamo avviato gli opportuni esami di laboratorio nelle varie fasi di lavorazione. Tutti hanno dato esito negativo, vale a dire che non è emerso alcun elemento che possa far ritenere la nostra ditta responsabile della morte del paziente*».

«*Alla luce di questi risultati* — ha continuato De Barbieri — *posso affermare che la morte da degente del Forlanini è stato un evento accidentale. La somministrazione di 200 centimetri cubi di plasma in un soggetto affetto oltre che da tisi anche da un empiema polmonare, può avere causato uno "choc" anafilattico imprevisto e imprevedibile*».

Dal canto suo, il direttore dell'ospedale Forlanini ha affermato: «*Anche se rarissimi, vi sono casi di reazione alla trasfusione del plasma. Non c'è tuttavia alcun elemento certo* — ha aggiunto — *per ritenere che la morte del degente sia stata causata dal plasma*.

Mario Bonacquisti era affetto da malattie polmonari da almeno dieci anni. Era sposato, padre di cinque figli e percepiva una pensione per la sua infermità. La TBC in forma «bilaterale» si era negli ultimi tempi complicata con un «empiema» (cioè formazioni di pus all'interno della cavità polmonare) così che le sue condizioni erano diventate molto precarie.

A Ladispoli dibattito in piazza con la giunta

Poche ore dopo l'incontro un gesto teppistico contro la sezione del Partito comunista italiano

Un dibattito in piazza si è svolto domenica pomeriggio a Ladispoli con la giunta ed il sindaco comunista Amico Gandini, per compiere coi cittadini un bilancio

Durante questi dodici mesi, la giunta ha affrontato i gravissimi problemi lasciati in eredità dalle passate amministrazioni dc. Ha dovuto ingaggiare una lotta dura e costante contro le lottizzazioni speculative degli onnipresenti Ruspoli-Odescalchi, come contro il vecchio abusivismo che ha divorato buona parte del litorale. Eppure è già possibile vantare risultati concreti. un nuovo piano regolatore è stato approvato all'unanimità dal consiglio comunale il dissesto finanziario è stato arginato, si è predisposto un piano di potenziamento per i servizi pubblici.

Dopo qualche titubanza e qualche incertezza, domenica pomeriggio, il pubblico che aveva affollato Piazza Marescotti, al centro della cittadina, ha incominciato a porre domande, ad avanzare tanto critiche che suggerimenti.

In serata si è verificato un vergognoso episodio teppistico: è stato dato fuoco alla bandiera del PCI.

il partito

GRUPPO SICUREZZA SOCIALE. E' convocata per oggi alle 16,30 al Comitato regionale del PCI la riunione del gruppo di lavoro regionale per la sicurezza sociale.

SVILUPPO — E' convocata per oggi alle 16,30, presso il Comitato regionale, una riunione dei compagni invitati sul piano regionale di sviluppo.

COMMISSIONE DEL C. F. PER I PROBLEMI DELLA PROPAGANDA, DELLA CULTURA E DELLA SCUOLA — In federazione, alle ore 18. O.d.g.: «Problemi relativi all'iniziativa del partito in relazione all'apertura del nuovo anno scolastico». Sono invitati i responsabili scuola delle zone. Con C. Morgia - F. Funghi.

COMMISSIONE AGRARIA - Domani alle 17,30 in federazione. O.d.g.: «Contratto dei braccianti e sua applicazione. Sviluppo dell'iniziativa di massa per la soluzione della vertenza in corso» (Bojer - Strufaldi).

SEZIONE ANTIFASCISMO - In federazione alle ore 19 attivo dei partigiani comunisti romani in preparazione del congresso provinciale dell'ANPI (Raparelli).

ASSEMBLEE — TOLFA: alle 19 assemblea trasporti (Maderchi). CAPANNELLE: alle 18,30 attivo (Salvagni). LUDOVISI: alle 19 situazione politica (Maffioletti). CELIO: alle 18 attivo situazione politica (R. Parretti). MACAO: alle 17 situazione politica (Pinna). ITALIA: alle 20 su nuova sezione (Aletta).

CC.DD. — PRENESTINO: alle 18,30 (Proietti). CIVITAVECCHIA «D'ONOFRIO»: alle 18 (Cervi). PONZANO: alle 21 (Assogna). PIETRALATA: alle 19,30 (festival «Unità») con Calvani. MONTE SACRO: alle 20 direttivo.

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — ATAC PRENESTINO: alle 17 a PORTA MAGGIORE ass. situazione politica (Tuvé).

ZONE — «TIVOLI-SABINA»: a TIVOLI alle ore 19 attivo di zona (Micucci-Filabozzi). A SAN SABA alle ore 21 attivo. «EST»: in FEDERAZIONE alle ore 15 segreteria di zona (Falomi).

F.G.C.I. — POMEZIA: ore 18 dibattito. ● I circoli devono passare in federazione per ritirare i volantini per il Festival del Pincio e i tagliandi sottoscrizione per gli spettacoli.

L'attivo della zona Tivoli-Sabina, previsto per oggi è stato rinviato a giovedì 16 alle ore 18 nella sezione di Tivoli.

Il gruppo provinciale è convocato in sede (via S. Eufemio) mercoledì 15 alle 18.

schermi e ribalte

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia 118 - Tel. 360.17.02)
La Segreteria dell'Accademia è a disposizione dei soci tutti i giorni (escluso il sabato pomeriggio) dalle ore 9 alle 13 e dalle 16,30 alle 19 per il rinnovo delle associazioni per l'anno accademico 1976-77. La stagione avrà inizio il 6 ottobre con un concerto di Maurizio Pollini.

ASSOCIAZIONE CULTURALE CONCERTI DELL'ARCADIA
Sono aperte le iscrizioni per l'anno '76-'77 alla Scuola di Musica per l'insegnamento di strumenti musicali antichi e moderni. Per informazioni telefono 622.30.26.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI
La Segreteria di Via Fracassini 46, tel. 396.47.77 (orario 9-13 e 16,30-19) e il botteghino dell'Auditorio S. Leone Magno (Via Bolzano, 38, telefono 853.216, orario 9-13), sono aperti tutti i giorni feriali, escluso il sabato pomeriggio per il rinnovo delle associazioni per la stagione 1976-1977 che si inaugurerà al Teatro dell'Opera il 20 ottobre alle ore 21,15 con il flautista Severino Gazzelloni (al piano Bruno Canino) e il 23 ottobre alle ore 17,30 con i Solisti Veneti e il flautista Jean-Pierre Rampal. I posti saranno tenuti a disposizione dei soci fino al 5 ottobre.

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA
IX Fesival Internazionale di organo - Giovedì ore 21,15, Basilica S. Cecilia - P.zza S. Cecilia (Trastevere): concerto di G.F. Haendel per organo e orchestra, organista J. Sonnleitner. Direttore Miles Morgan. Informazioni 656.84.41.

CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Corso Vittorio Emanuele II n. 294 - Tel. 656.92.42)
Sono aperte le adesioni all'Associazione che promuove cicli di concerti, conferenze ed altre manifestazioni artistiche per la divulgazione e la conoscenza della chitarra

E.T.I. - TEATRO QUIRINO (Via delle Vergini 1 - T. 679.45.85)
Alle 21,15, prima dello spettacolo della Compagnia Stabile Napoletana del Balletto diretta da Valeria Lombardi.

PROSA E RIVISTA

TEATRO MONGIOVINO (Via C. Colombo, angolo Via Genocchi, tel. 513.94.05)
Alle ore 21,15, il Teatro d'Arte di Roma pres.: «L'alba, il giorno e la notte» di Dario Niccodemi. Con: G. Mongiovino, M. Tempesta. Regia di Giovanni Maestà

DEI SATIRI (Piazza di Grottapinta, 19 - Tel. 656.53.52)
Alle ore 21,30, la San Carlo di Roma pres.: «La Cenerentola» una satira scritta e diretta da Benedetto Margiotta con: F. Wirne, A. Mugnaio, N. D'Eramo, N. Martinelli, J. P. Iunoy e G. Baison

LICEO DRAMMATICO L. PIRANDELLO (L.re Portuense, 158 Tel. 581.62.95)
Sono aperte le iscrizioni per i corsi di regia e recitazione.

E.T.I. - TEATRO VALLE (Via del Teatro Valle 23-A - Telefono 654.37.94)
E' iniziata la compagna abbonamenti stagione 1976-77, per prenotazione e vendita rivolgersi al botteghino del Teatro.

SPERIMENTALI

TEATRO CIRCO SPAZIOZERO Via Galvani - Testaccio - Telefono 654.21.41)
Sono aperte le iscrizioni alla scuola popolare di musica di Testaccio: rivolgersi ai locali della scuola in via Galvani dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.

BEAT '72 (Via G. Belli, 72)
Alle ore 23: «Dato privato» di A. Figurelli.

SANGENESIO (Via Podgora, 1 Tel. 315.373)
Alle ore 21 spettacolo del gruppo ARS: «Dall'alba al tramonto» testo e Regia di Giordana Canti. Con: C. Catullo, N. Tito e il complesso «Era di Marte».

CABARET-MUSIC HALL

SELAVI' (Via Taro, 28-A - Telefono 844.567)
Alle ore 18-20 hostes cabaret! Ore 21: Helga Paoli hostes cabaret.

BARRACUDA (Via Arco de' Ginnasi 14 - Torre Argentina - Telefono 687.075)
Rino Fenice e Nino De Fabris presentano dalle ore 22: «The best music world's» attrazione musicale internazionale.

PIPER (Via Tagliamento, n. 9)
Dalle 21 alle 3,30 discoteque. Ore 23, 2 e 3: G. Bornigia presenta superspettacolo musicale con nuove grandi attrazioni internazionali. Management: Filiberto De Simone.

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi, 13 Tel. 589.23.74)
Dalle ore 21: serata straordinaria con la «Folk magic band».

PENA DEL TRAUCO - ARCI (Via Fonte dell'Olio n. 7 - Piazza S. Maria in Trastevere)
Alle ore 22: Dakar folklorista sud-americano; Emily folklorista africano.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

STUDIO NAZIONALE DI DANZA A.I.C.S. (Viale delle Medaglie d'Oro, 49 - Tel. 383.729)
Sono aperte le domande di iscrizione all'anno accademico 1976-77.

GRUPPO DEL SOLE (Largo Spartaco, n. 13 - Tel. 761.53.87-788.45.86)
Laboratorio di manifestazioni artistiche per ragazzi. Programmazione ed organizzazione del VI ciclo di attività di animazione teatrale nel quartiere Quadraro-Tuscolano. Presentazione piani di lavoro.

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Circonvallazione Appia, 33 - Tel. 722.311)
Domani alle ore 19 assemblea legale di soci e collaboratori per l'organizzazione della stagione 1976-77.

LUNEUR (Viale delle Tre Fontane EUR - Tel. 591.06.08)
Lunapark permanente di Roma. Aperto tutti i giorni.

CINE CLUB

CINECLUB TEVERE (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312.283)
Alle ore 16,30 e 22,30: «Nel nome del padre» di Marco Bellocchio

IL COLLETTIVO (Via Garibaldi 56 Trastevere)
Alle ore 21 e 23: «Così bella, così dolce», di Bresson, con D. Sanda

FILMSTUDIO
Studio 1 - Alle ore 19, 21, 23: «Violenza per una vergine», di L. Buñuel;
Studio 2 - Alle 19,30, 21,15, 23: «Salmo Rosso», di Miklos Jancso

POLITECNICO CINEMA
Alle ore 18, 20,30, 23: «La lunga linea grigia», di J. Ford

MONTESACRO ALTO (Via Emilio Praga 45 - Tel. 823.212)
Alle ore 16,30 e 22,30: «I pugni in tasca», di Marco Bellocchio

CINECLUB TEATRO IN TRASTEVERE
Domani in esclusiva, alle ore 16,30, 18,30, 20,30, 22,30: «Il cinema dei cineasti dell'Africa nera»

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI - V. G. Pepe Tel. 731.33.08 L. 700 Il letto in piazza, con R. Montagnani - C (VM 18) - Rivista di spogliarello

VOLTURNO Via Volturno, 37 Tel. 471.557 L. 900 Peccato carnale - Rivista di spogliarello

PRIME VISIONI

ADRIANO - Piazza Cavour Tel. 352.153 L. 2.600 Novecento atto I, con G. Depardieu - DR (VM 14)
AIRONE - Via Lidia, 44 Tel. 727.193 L. 1.600 Stop a Greenwich Village, con L. Baker - DR (VM 14)
ALCYONE - V. Lago di Lesina, 39 Tel. 838.09.30 L. 1.000 Le due sorelle, con M. Kidder DR (VM 14)
ALFIERI - Via Repetti Tel. 290.251 L. 1.100 Ilsa la belva delle SS, con D. Thorne - DR (VM 18)
AMBASSADE - Via Acc. Agiati Tel. 540.89.01 L. 2.300 Novecento atto I, con G. Depardieu - DR (VM 14)
AMERICA - V. Nat. del Grande, 5 Tel. 581.61.68 L. 2.000 Emanuelle nera n. 2, con A. Infanti - S (VM 18)
ANTARES - Viale Adriatico, 21 Tel. 890.947 L. 1.200 Amici miei, con P. Noiret SA (VM 14)
APPIO - Via Appia Nuova, 56 Tel. 779.638 L. 1.200 I racconti immorali, di W. Borowczyk - SA (VM 18)
ARCHIMEDE D'ESSAI Tel. 875.567 L. 1.200 Le due sorelle, con M. Kidder DR (VM 14)
ARISTON - Via Cicerone, 19 Tel. 353.230 L. 2.000 I sopravvissuti delle Ande, con H. Stiglits - DR (VM 18)
ARLECCHINO - Via Flaminia, 37 Tel. 360.35.46 L. 2.100 Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson DR (VM 14)
ASTOR - V. B. degli Ubaldi, 134 Tel. 622.04.09 L. 1.500 Il grande racket, con F. Testi DR (VM 18)
ASTORIA - P.zza O. da Pordenone Tel. 511.51.05 L. 2.000 Napoli violenta, con M. Merli DR (VM 14)
ASTRA - Viale Jonio, 105 Tel. 886.209 L. 2.000 I 4 dell'Ave Maria, con E. Wallach - A
ATLANTIC - Via Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 L. 1.300 Il grande racket, con F. Testi DR (VM 18)
AUREO - Via Vigne Nuove, 70 Tel. 880.606 L. 900 Il trucido e lo sbirro, con T. Milian - C (VM 14)
AUSONIA - Via Padova, 92 Tel. 426.160 L. 1.200 La casa sulla collina di paglia, con U. Kier - G (VM 18)
AVENTINO - Via Pir. Cestia, 15 Tel. 272.137 L. 1.500 A Venezia come Roma Milano Torino, la spirale del crimine, con R. Vaughn - A
BALDUINA - Piazza Balduina Tel. 347.592 L. 1.100 Questa ragazza è di tutti, con N. Wood - DR (VM 14)
BARBERINI - Piazza Barberini Tel. 475.17.07 L. 2.000 (Chiuso per restauro)
BELSITO - Piazzale Med. d'Oro Tel. 340.887 L. 1.300 La casa sulla collina di paglia, con U. Kier - G (VM 18)
BOLOGNA - Via Stamira, 7 Tel. 426.700 L. 2.000 I carnivori venuti dalla Savana, con I. Scordino - DR (VM 14)
BRANCACCIO - Via Merulana 244 Tel. 735.255 L. 1.500-2.000 (Chiusura estiva)
CAPITOL - Via Sacconi, 39 Tel. 393.280 L. 1.800 Il texano dagli occhi di ghiaccio, con C. Eastwood - A
CAPRANICA - Piazza Capranica Tel. 679.24.65 L. 1.600 I racconti immorali, di W. Borowczyk - SA (VM 18)
CAPRANICHETTA - Piazza Montecitorio Tel. 686.957 L. 1.600 Maila vergine e di nome Maria, con T. Ferro - SA (VM 18)
COLA DI RIENZO - Piazza Cola di Rienzo Tel. 350.584 L. 2.100 Complotto in famiglia, con Barbara Harris - G
DEL VASCELLO - Piazza R. Pilo Tel. 588.454 L. 1.500 La sposina, con A. Nemour C (VM 18)

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- ◆ «Novecento» (Adriano, Ambassade, New York)
- ◆ «Stop a Greenwich Village» (Airone, Gioiello)
- ◆ «Le due sorelle» (Alcyone, Archimede)
- ◆ «Qualcuno volò sul nido del cuculo» (Arlecchino, Fiammetta, Maestoso)
- ◆ «Complotto in famiglia» (Cola di Rienzo, Embassy)
- ◆ «Il caso di Katharina Blum» (Giardino)
- ◆ «Soldato blu» (Metro Drive In)
- ◆ «La jena» (Mignon)
- ◆ «Il pistolero» (Olimpico)
- ◆ «Invito a cena con delitto» (Quirinale, Ritz)
- ◆ «Arancia meccanica» (Apollo)
- ◆ «Nashville» (Augustus)
- ◆ «Gangster's Story» (Avorio)
- ◆ «Sua Eccellenza si fermò a mangiare» (Colosseo)
- ◆ «Adèle H. una storia d'amore» (Doria)
- ◆ «Repulsione» (Nuovo Olimpia)
- ◆ «Yakuza» (Planetario, Trianon)
- ◆ «Uomini e cobra» (Splendid)
- ◆ «L'attentato» (Don Bosco)
- ◆ «Joe Bass l'implacabile» (Orione)
- ◆ «Nel nome del padre» (Cineclub Tevere)
- ◆ «Così bella, così dolce» (Il Collettivo)
- ◆ «Violenza per una giovane» (Filmstudio 1)
- ◆ «Salmo rosso» (Filmstudio 2)
- ◆ «I pugni in tasca» (Montesacro Alto)
- ◆ «Il cinema dei cineasti dell'Africa nera» (Teatro in Trastevere)

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione dei generi: A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegno animato; DO: Documentario; DR: Drammatico; G: Giallo; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico mitologico.

DIANA - Via Appia Nuova, 427 Tel. 780.146 L. 900 Per un pugno di dollari, con C. Eastwood - A
DUE ALLORI - Via Casilina, 525 Tel. 273.207 L. 1.000-1.200 Quelli della calibro 38, con M. Buzzuffi - DR (VM 14)
EDEN - Piazza Cola di Rienzo Tel. 38.1803 L. 1.000 Il comune senso del pudore, con A. Sordi - SA (VM 14)
EMBASSY - Via Stoppani, 7 Tel. 870.245 L. 2.500 Complotto in famiglia, con Barbara Harris - G
EMPIRE - V.le R. Margherita, 29 Tel. 857.719 L. 2.500 Drum l'ultimo mandingo, con K. Norton - DR (VM 18)
ETOILE - Piazza in Lucina Tel. 687.556 L. 2.500 L'innocente, con G. Giannini DR (VM 14)
ETRURIA - Via Cassia, 1674 Tel. 699.10.78 Sfida sul fondo, con F. Stafford - A
EURCINE - Via Liszt, 22 Tel. 591.09.86 L. 2.100 Savana violenta DO (VM 18)
EUROPA - Corso d'Italia, 107 Tel. 865.736 L. 2.000 Mimì Bluette fiore del mio giardino, con M. Vitti S (VM 14)
FIAMMA - Via Bissolati, 47 Tel. 475.11.00 L. 2.500 Mimì Bluette fiore del mio giardino, con M. Vitti S (VM 14)
FIAMMETTA - Via San Nicolò da Tolentino Tel. 475.04.64 L. 2.100 Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson DR (VM 14)
GALLERIA - Galleria Colonna (Chiuso per restauro)
GARDEN - V.le Trastevere, 246-C Tel. 582.848 L. 1.200 Quelli della calibro 38, con M. Buzzuffi - DR (VM 14)
GIARDINO - Piazza Vulture Tel. 894.946 L. 1.000 Il caso Katharina Blum, con A. Winkler - DR
GIOIELLO - Via Nomentana, 43 Tel. 864.149 L. 1.500 Stop a Greenwich village, con L. Baker DR (VM 14)
GOLDEN - Via Taranto, 36 Tel. 755.002 L. 1.700 Paperino e C. nel Far West DA
GREGORY - V. Gregorio VII, 180 Tel. 638.06.00 L. 1.900 Mimì Bluette fiore del mio giardino, con M. Vitti S (VM 14)
HOLYDAY - Largo B. Marcello Tel. 858.326 L. 2.000 Scene di un'amicizia tra donne, con J. Moreau - DR (VM 14)
KING - Via Fogliano, 7 Tel. 831.95.41 L. 2.100 Police Python 357, con Y. Montand - G (VM 14)
INDUNO - Via G. Induno Tel. 582.495 L. 1.600 Paperino e C. nel Far West DA
LE GINESTRE Casalpalocco Tel. 609.36.38 L. 1.500 La valle dell'Eden, con J. Dean DR
LUXOR - Via Forte Braschi, 150 Tel. 672.03.52 (Chiuso per restauro)
MAESTOSO - Via Appia Nuova Tel. 786.086 L. 2.100 Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson DR (VM 14)
MAJESTIC - Piazza SS. Apostoli Tel. 679.49.08 L. 1.900 La moglie erotica, con D. Wiaminck - S (VM 18)
MERCURY - Via di P. Castello 44 Tel. 656.17.67 L. 1.100 Il punto caldo, con H. Konig SA (VM 18)
METRO DRIVE IN - Via Cristoforo Colombo Tel. 609.02.43 Soldato blu, con C. Bergen DR (VM 14)
METROPOLITAN - V. del Corso 6 Tel. 689.400 L. 2.500 Police Python 357, con Y. Montand - C (VM 14)
MIGNON D'ESSAI - V. Viterbo 11 Tel. 869.493 L. 900 La jena, con B. Karloff DR (VM 18)
MODERNETTA - Piazza della Repubblica Tel. 460.285 L. 2.500 Je taime moi non plus, con J. Dallesandro - S (VM 18)
MODERNO - Piazza della Repubblica Tel. 460.285 L. 2.500 I carnivori venuti dalla Savana, con J. Scordino - DR (VM 14)
NEW YORK - Via delle Cave 20 Tel. 780.271 L. 2.300 Novecento atto I, con G. Depardieu - DR (VM 14)
N.I.R. - Via Beata Vergine del Carmelo: Mostacciano (EUR) Come cani arrabbiati, con J. P. Sabagh - DR (VM 18)
NUOVO FLORIDA - V. Niobe, 30 Tel. 611.16.63 Calde labbra, con C. Beccarie DR (VM 18)
NUOVO STAR - V. M. Amari, 18 Tel. 789.242 L. 1.600 I sopravvissuti delle Ande, con H. Stiglitz - DR (VM 18)
OLIMPICO - Piazza G. Fabriano Tel. 396.26.35 L. 1.300 Il pistolero, con J. Wayne - A
PALAZZO - Piazza dei Sanniti Tel. 495.66.31 L. 1.600 Il trucido e lo sbirro, con T. Milian - C (VM 14)
PARIS - Via Magnagrecia, 112 Tel. 754.368 L. 1.900 Drum l'ultimo mandingo, con K. Norton - DR (VM 18)
PASQUINO - Piazza S. Maria in Trastevere Tel. 580.36.22 L. 1.000 Lipstick («Stupro»), with M. Hemingway - DR (VM 18)
PRENESTE - Via A. da Giussano Tel. 290.177 L. 1.000-1.200 La spirale del crimine, con R. Vaughn - A
QUATTRO FONTANE - Via Quattro Fontane, 23 Tel. 480.119 L. 1.900 Paperino e C. nel Far West DA
QUIRINALE - Via Nazionale, 20 Tel. 462.653 L. 2.000 Invito a cena con delitto, con Guinness - SA
QUIRINETTA - Via Minghetti, 4 Tel. 679.00.12 L. 1.200 Monty Pyton, con T. Janes - SA
RADIO CITY - Via XX Settembre Tel. 464.103 L. 1.600 Da mezzogiorno alle tre, con C. Bronson - A
REALE - Piazza Sonnino Tel. 581.02.34 L. 2.300 Il trucido e lo sbirro, con T. Milian - C (VM 14)
REX - Corso Trieste, 118 Tel. 864.165 L. 1.300 La sposina, con A. Nemour C (VM 18)
RITZ - Viale Somalia, 107 Tel. 837.491 L. 1.800 Invito a cena con delitto, con Guinness - SA
RIVOLI - Via Lombardia, 32 Tel. 460.883 L. 2.500 L'inferno di cristallo, con P. Newman - DR
ROUGE ET NOIR - Via Salaria Tel. 864.305 L. 2.000 L'innocente, con G. Giannini DR (VM 14)
ROXY - Via Luciani, 52 Tel. 870.504 L. 2.100 La casa dalle finestre che ridono, con L. Capolicchio DR (VM 18)
ROYAL - Via E. Filiberto, 173 Tel. 757.45.49 L. 2.300 Il texano dagli occhi di ghiaccio, con C. Eastwood - A
SAVOIA - Via Bergamo, 75 Tel. 861.159 L. 2.100 Napoli violenta, con M. Merli DR (VM 14)
SISTINA - Via Sistina, 129 Tel. 475.68.41 L. 2.500 Savana violenta DO (VM 18)
SMERALDO - P.za Cola di Rienzo Tel. 351.581 L. 1.000 Amici miei, con P. Noiret SA (VM 14)
SUPERCINEMA - Via A. Depretis, 48 Tel. 485.498 L. 2.500 Napoli violenta, con M. Merli DR (VM 14)
Tel. 462.390 L. 2.500
TIFFANY - Via A. Depretis Lettomania, con C. Villani C (VM 18)
TREVI - Via S. Vincenzo, 3 Tel. 689.619 L. 1.600 Bluff storia di truffe e di imbroglioni, con A. Celentano - C
TRIOMPHE - P.za Annibaliano, 8 Tel. 838.00.03 L. 1.500 Il grande racket, con F. Testi DR (VM 18)
ULISSE - Via Tiburtina, 254 Tel. 433.744 L. 1.000 Troppo nude per vivere
UNIVERSAL (Chiuso per restauro)
VIGNA CLARA - P.za Jacini, 22 Tel. 320.359 L. 2.000 Mimì Bluette fiore del mio giardino, con M. Vitti S (VM 14)
VITTORIA - Piazza Santa Maria Liberatrice Tel. 571.357 L. 1.700 Il texano dagli occhi di ghiaccio, con C. Eastwood - A

SECONDE VISIONI

ABADAN - Via G. Mazzoni Tel. 624.02.50 L. 450 (Riposo)
ACILIA Tel. 616.18.08 Goliat contro i giganti, con B. Harris - SM
ADAM - Via Casilina, 1816 Tel. 838.07.18 L. 600 (Riposo)
AFRICA - Via Galla e Sidama 18 Tel. 838.07.18 L. 600 Roma violenta, con M. Merli DR (VM 14)
ALASKA - Via Tor Cervara 319 Tel. 220.122 L. 500 Una Magnum special per Tony Saitta, con S. Whitman G (VM 14)
ALBA - Via Tata Giovanni, 3 Tel. 570 855 L. 500 Il temerario, con R. Redford A
ALCE - Via delle Fornaci, 37 Tel. 632.648 L. 600 (Chiusura estiva)
AMBASCIATORI - Via Montebello, 101 Tel. 481.570 L. 500 Il bacio della tarantola, con S. Ling - G (VM 18)
ANIENE - Piazza Sempione, 19 Tel. 890 817 L. 800 (Chiusura estiva)
APOLLO - Via Cairoli, 68 Tel. 731.33.00 L. 400 Arancia meccanica, con M. Mc Dowell - DR (VM 18)
AQUILA - Via L'Aquila, 74 Tel. 754.951 L. 600 Donna sposata cerca superdotato
ARALDO - Via Serenissima, 215 Tel. 254.005 Oremus e Alleluja, con L. Marenda - A
ARGO - Via Tiburtina, 602 Tel. 434.050 L. 700 Kong uragano sulla metropoli, con K. Hamilton - A
ARIEL - Via Monteverde, 48 Tel. 530.521 L. 600 Grazie nonna, con E. Fenech C (VM 18)
AUGUSTUS - C. V. Emanuele, 202 Tel. 655.455 L. 600 Nashwille, di R. Altman - SA
AURORA - Via Flaminia, 520 Tel. 393.269 L. 500 Come uccidere vostra moglie, con J. Lemmon - SA
AVORIO D'ESSAI - V. Macerata 18 Tel. 779.832 L. 550 Gangster's story, con W. Beatty - DR (VM 18)
BOITO - Via Leoncavallo, 12 Tel. 831.01.98 L. 600 Giù la testa, con R. Steiger A (VM 14)
BRASIL - Via O. M. Corbino, 23 Tel. 552.350 L. 500 Duel, con D. Weaver DR (VM 14)
BRISTOL - Via Tuscolana, 950 Tel. 761.54.24 L. 600 Agente 007: licenza di uccidere, con S. Connery - G
BROADWAY - Via dei Narcisi, 24 Tel. 281.57.40 L. 700 Questa ragazza è di tutti, con N. Wood - DR (VM 14)
CALIFORNIA - Via delle Robinie Tel. 281.80.12 L. 600 Per un pugno di dollari, con C. Eastwood - A
CASSIO - Via Cassia, 694 Tel. 359.56.57 L. 700 La bestia, di W. Borowczyk SA (VM 18)
CLODIO - Via Riboty, 24 Tel. 35.95.657 L. 600 L'amica, con L. Gastoni S (VM 14)
COLORADO - V. Clemente III, 28 Tel. 627.96.06 L. 600 Un gioco estremamente pericoloso, con B. Reynolds DR (VM 14)
COLOSSEO - V. Capo d'Africa, 7 Tel. 736.255 L. 500 Sua eccellenza si fermò a mangiare, con Totò - C
CORALLO - Piazza Oria, 6 Tel. 254.524 L. 500 The Bounty Killer, con T. Milian - A
CRISTALLO - Via Quattro Cantoni, 52 La orca, con R. Niehaus DR (VM 18)
DELLE MIMOSE - V. V. Marino 20 Tel. 366.47.12 L. 200 Uomini e squali - DO
DELLE RONDINI - Via delle Rondini Tel. 260.153 L. 500 Polizia investigativa femminile, con S. Currie - DR
DIAMANTE - Via Prenestina 230 Tel. 295.606 L. 600 Il bacio della tarantola, con S. Ling - G (VM 18)
DORIA - Via A. Doria, 52 Tel. 317.400 L. 600 Adele H una storia d'amore, I. Adjani - DR
EDELWEISS - Via Gabelli, 2 Tel. 334.905 L. 600 Calamo, con L. Capolicchio DR (VM 18)
ELDORADO - V.le dell'Esercito 28 Tel. 501.06.52 Il cucciolo, con G. Peck - S
ESPERIA - Piazza Sonnino, 37 Tel. 582.884 L. 1.100 Il grande racket, con F. Testi DR (VM 18)
ESPERO - Via Nomentana Nuova Tel. 893.906 L. 700 Il giorno della locusta, con K. Black - DR (VM 14)
FARNESE D'ESSAI - Piazza Campo de' Fiori Tel. 659.43.95 L. 500 Il violinista sul tetto, con Topol M
GIULIO CESARE - Viale G. Cesare, 229 Tel. 353.360 L. 600 Preparati la bara, con T. Hill A
HARLEM - Via del Labaro, 49 Tel. 691.08.44 L. 500 Il ritorno dei magnifici 7, con Y. Brynner - A
HOLLYWOOD - Via del Pigneto Tel. 290.851 L. 600 Stupro, con M. Hemingway DR (VM 18)
IMPERO - Via Acqua Bullicante Tel. 271.05.05 L. 500 (Non pervenuto)
JOLLY - Via della Lega Lombarda Tel. 422.898 L. 700 La bestia, di W. Borowczyk SA (VM 18)
LEBLON - Via Bombelli, 24 Tel. 552.344 L. 600 C'era una volta Hollywood - M
MACRYS - Via Bentivoglio, 2 Tel. 622.28.25 L. 600 Nel paradiso del piacere DO (VM 18)
MADISON - Via G. Chiabrera 121 Tel. 512.69.26 L. 800 La bestia, di W. Borowczyk SA (VM 18)
MONDIALCINE (ex-Faro) - Via del Trullo, 330 Tel. 523.07.90 L. 600 5 dita di violenza, con Wang Ping - A
NEVADA - Via di Pietralata, 434 Tel. 430.268 L. 600 Kobra, con S. Martin - A
NIAGARA - Via P. Maffi, 10 Tel. 627.32.47 L. 500 Patroclo e il soldato Camillone, con P. Franco - C
NUOVO - Via Ascianghi, 10 Tel. 588.116 L. 600 Lo chiamavano Trinità, con T. Hill - A
NUOVO FIDENE - Via Radicofani, 240 L. 600 (Non pervenuto)
NUOVO OLIMPIA - Via S. Lorenzo in Lucina, 16 Tel. 679.06.95 L. 650 Repulsione, con C. Deneuve DR (VM 18)
PALLADIUM - P.za B. Romano, 8 Tel. 511.02.03 L. 600 I tre della squadra speciale, con S. Damon - A
PLANETARIO - Via E. Orlando 3 Tel. 479.998 L. 500 Yakuza, con R. Mitchum DR (VM 14)
PRIMA PORTA - P. Saxa Rubra Tel. 691.33.91 L. 600 Una ragione per vivere una per morire, con J. Coburn - A
RENO - Via Casal di S. Basilio Tel. 416.903 L. 450 La linea del fiume, con R. Cucciolla - DR
RIALTO - Via IV Novembre, 156 Tel. 679.07.63 L. 500 La bestia, di W. Borowczyk SA (VM 18)
RUBINO D'ESSAI - V. S. Saba 24 Tel. 570.827 L. 500 Sole rosso, con C. Bronson - A
SALA UMBERTO - Via della Mercede, 56 Requiem per un commissario di polizia, con R. Hossein DR (VM 14)
SPLENDID - Via Pier delle Vigne Tel. 620.205 L. 600 Uomini e cobra, con K. Douglas - DR (VM 14)
TRIANON - Via M. Scevola, 101 Tel. 780.302 Yakuza, con R. Mitchum DR (VM 14)
VERBANO - Piazza Verbano Tel. 851.195 L. 1.000 Gli occhi della notte, con A. Hepburn - G (VM 14)

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI (Villa Borghese) (Riposo)
NOVOCINE - Via Merry del Val Tel. 581.62.35 L. 500 Killer Kid, con A. Steffen - A
ODEON - P.za della Repubblica, 4 Tel. 464.760 L. 300 Giochi d'amore alla francese, con M. H. Regne - S (VM 18)

ARENE

FELIX Mark il poliziotto spara per primo», con F. Gasparri - A
NUOVO Lo chiamavano Trinità, con T. Hill - A
TIBUR (Non pervenuto)
TIZIANO 20.000 leghe sotto i mari - DA
TUSCOLANA Divisione Folgore

SALE DIOCESANE

DON BOSCO - Via Publio Valerio Tel. 740.158 L. 250-300 L'attentato, con G. M. Volonte
LIBIA I guerrieri, con D. Sutherland
ORIONE - Via Tortona, 3 Tel. 776.960 L. 400 Joe Bass l'implacabile, con B. Lancaster - A
TIZIANO - Via Guido Reni, 2 Tel. 392.777 20.000 leghe sotto i mari - DA
TRIONFALE - Via Savonarola 36 Tel. 353.198 L. 300-400 L'ultimo colpo dell'ispettore Clark, con H. Fonda - SA

OSTIA

CUCCIOLO La moglie erotica, con D. Wiaminck - S (VM 18)

FIUMICINO

TRAJANO Torna El Grinta, con J. Wayne

ACILIA

DEL MARE - Via Antonelli Tel. 605.01.07 (Non pervenuto)

CINEMA E TEATRI CHE PRATICHERANNO LA RIDUZIONE ENAL, AGIS, ACLI, ENDAS: Airone, Appio, Argo, Adriano, Alce, Alcione, Antares, Ariston, Aventino, Avorio, Boito, Bologna, Capranica, Capranichetta, Cristallo, Empire, Etoile, Europa, Eurcine, Farnese, Galleria, Giardino, Maestoso, Mazzini, Mignon, Cassio, Nuova Olimpia, Pasquino, Planetario, Prima Porta, Quirinale, Radio City, Ritz, Rouge et Noir, Smeraldo, Superga di Ostia, Trevi, Ulisse, Vigna Clara.

TEATRI: Arti, Beat 72, Belli, Carlino, Centrale, Dei Satiri, De' Servi, Delle Muse, Dioscuri, Papagno, Rossini, San Genesio.

A Monza il campionato di « Formula uno » ha vissuto un capitolo che potrebbe risultare decisivo

Lauda e la severità della giuria hanno ridato prestigio al mondiale

Ora occorre che i dirigenti internazionali mantengano le promesse — Fischiando Hunt il pubblico intendeva protestare contro gli inghippi — Niki ha quasi in tasca il secondo titolo iridato — Le differenze fra la Ferrari e gli « assemblatori »

Qualcuno ha detto, con infelice interpretazione, che il « giallo » della benzina ha « guastato » il Gran Premio d'Italia. Noi pensiamo esattamente il contrario: e cioè che a Monza si sia vissuto l'episodio più significativo ed atteso di questo campionato. E lo abbiamo visto dal comportamento del pubblico, il quale, assai più che un confronto tra i ferraristi e Hunt, voleva veder puniti una buona volta gli abusi e le prepotenze del team britannico.

Non per faziosità il pubblico di Monza ha subissato di fischi il pilota della Mc Laren ad ogni sua apparizione, ma perché vedeva in lui il simbolo della frode.

Il pubblico di Monza ha dimostrato in cento occasioni una sportività raramente riscontrabile altrove e sempre è stato pronto ad applaudire sia il pilota sfortunato sia colui che, meritatamente, ha saputo trionfare, anche quando le sconfitte erano le amate Ferrari o le Alfa Romeo. Invece con Hunt non si è lasciato vincere dalla « sportività », perché sapeva che a non essere leale era proprio il clan dell'inglese. Quindi non ha tolto nulla al Gran Premio il fatto che Hunt, Mass e Watson siano partiti in coda alla fila. Anzi la chiarificazione ha finalmente cancellato i fondati sospetti che si sarebbero avuti se Hunt fosse partito nella posizione che si era truffaldinamente conquistato. In altre parole, gli sportivi di Monza non volevano spettacolo, ma giustizia.

E giustizia, almeno per ora, è stata fatta. I dirigenti della CSAI, decidendo coraggiosamente di agire, non hanno fatto un particolare favore alla Ferrari e a quanti s'attendevano una efficace difesa dei colori nazionali che la Casa di Maranello incarna, ma hanno fatto soprattutto un favore al campionato del mondo di formula uno, che dopo i fatti di Spagna e d'Inghilterra — per parlare naturalmente solo dei più clamorosi — stava dando uno spettacolo a dir poco indecoroso.

Ora, anche per merito di Lauda che con il suo dramma e la sua « resurrezione » ha attirato sull'automobilismo l'interesse anche di persone che ne erano state sempre lontane, il campionato sta vivendo un momento elettrizzante da cui possono venire a questo sport rinnovate fortune. Stiamo dunque attenti i dirigenti degli organismi internazionali a non rovinare tutto con decisioni faziose o con colpevoli leggerezze. A Monza è stato detto che d'ora in poi ci sarà un « nuovo corso »: ebbene questo nuovo corso non deve significare soltanto rinnovamento di antiquati e bizantini regolamenti, che verranno, se verranno, con il tempo, ma deve rappresentare prima di tutto rigorosa applicazione dei regolamenti esistenti. Perché la prima cosa da fare è evitare con la massima decisione che tornino a prevalere i furbi e i prepotenti.

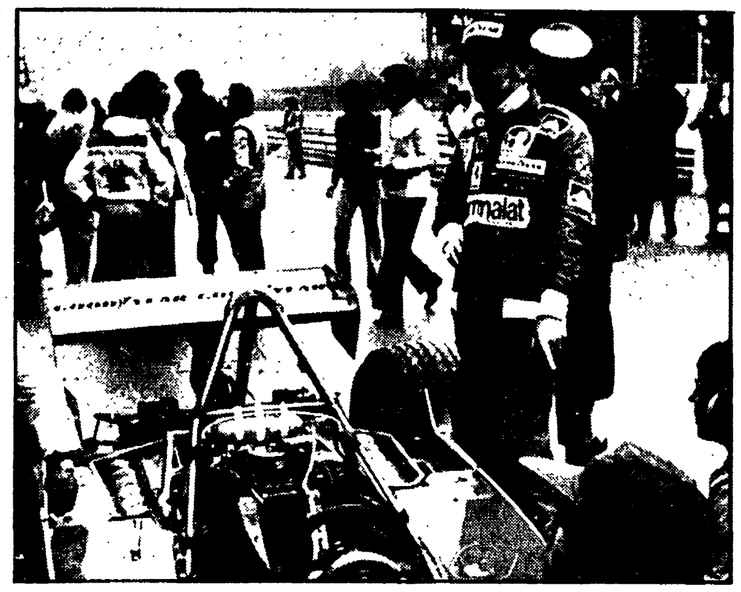
Già per le decisioni di Monza sono in corso reclami e c'è gente che, atteggiandosi a vittima, medita la riscossa se non addirittura la vendetta. Si aspetta di trovare, magari in America, magari in Giappone, terreno adatto per « lavare l'onta » subita in Italia. Ripetiamo, in Italia, una volta tanto, si è data una dimostrazione di serietà e non di « tifo » casalingo e ci auguriamo che questa sia l'interpretazione di tutti, anche di coloro che hanno giustamente pagato. Se invece qualcuno pensasse di applicare all'automobilismo il brutto vezzo del pugilato, nel quale il campione di casa ha quasi sempre ragione, allora vorrebbe dire che si continua a non capire nulla né dello sport né dei sentimenti del pubblico il quale, com'è pronto ad entusiasmarsi, è anche pronto a voltare le spalle a chi lo vuol gabbare. E proprio il pugilato può insegnare qualcosa, almeno qui in Italia.

Se il campionato proseguirà regolarmente, certo sarà difficile contrastare Niki Lauda nella corsa al suo secondo titolo mondiale. Ma è un titolo ampiamente meritato, diremmo addirittura meritato due volte. Quello che il pilota della Ferrari ha fatto vedere quest'anno lo consacra già moralmente al vertice dei valori tecnici ed agonistici, e sarebbe quindi doppiamente disonesto studiare modi sleali per ostacolare il suo trionfo.

Si può anche comprendere l'amarezza di James Hunt, un pilota di indubbio valore che oggi, forse più per colpi d'altri che sua, si vede sfuggire il più prestigioso dei trofei. E vede pure messe in dubbio talune sue vittorie, ottenute magari con benzina o con motori truccati, ma con coraggio e abilità autentiche. Però le corse sono anche un fatto squisitamente tecnico e il valore del pilota non basta se la macchina non va. Pure Emerson Fittipaldi è un grande campione, però non cerca né trucchi né scuse. Si accontenta di piazzamenti da principiante in attesa che la sua Copersucar diventi... una Ferrari.

Del resto anche le macchine di Maranello hanno avuto i loro anni bui, tuttavia non risulta che il « Drake » e i suoi ingegneri abbiano chiesto alle benzine ciò che non riuscivano ad ottenere nella loro officina. Ma la Ferrari è una vera fabbrica di automobili e non un'agenzia pubblicitaria come lo sono molti « assemblatori ». E sta proprio in questa fondamentale differenza la ragione del diverso modo di concepire le corse e del diverso modo di lavorare per vincerle.

Giuseppe Cervetto



● NIKI LAUDA poco prima della partenza del Gran Premio d'Italia

Mentre Lecce e Spal sono le prime finaliste di Coppa Italia

Roma: «spareggio» col Bologna Lazio: «grana» Viola

I campioni d'Italia del Torino eliminati, la Fiorentina ha dato una mano all'Inter — Anche la Juventus chiamata allo scontro-spareggio col Genoa

Doveva essere la quarta di Coppa Italia una giornata di transizione, di attesa, in vista dello sprint finale e puntualmente il campo ha confermato in pieno le previsioni della vigilia.

Quindi il verdetto definitivo, è procrastinato di sette giorni. Fatta eccezione per la Spal e per il sempre più sorprendente Lecce, i nomi delle altre cinque « belle » verranno fuori solo dopo i novanta minuti di domenica prossima. E sarà una domenica di fuoco visto che le squadre ancora in grado di dire la loro parola dovranno vedersela in scontri diretti.

Ma passiamo al dettaglio. Prima di tutto onori alla Spal e al Lecce per l'impresa compiuta. Sono le prime a guadagnare l'ingresso al prossimo turno e lo hanno fatto in bellezza e con una certa padronanza. La Spal dopo tre vittorie consecutive, domenica ha segnato il passo contro il Como. Un passo falso che non ha compromesso nulla; il suo vantaggio rispetto alle avversarie era di assoluta tranquillità e inoltre ci ha pensato il Catanzaro, che sul suo campo si è fatto sorprendere da una vivace e furba Ternana. Ma chi merita incontrastati elogi è il Lecce. La matricola di « B », dopo aver impartito una lezione ai campioni d'Italia del Torino si è subito premurata di confermare il suo exploit, andando a vincere sul campo del Taranto.

La Fiorentina, che a Palermo doveva vincere a suon di gol, è riuscita a stento a rimediare un risultato di parità, cosa che sulla carta dovrebbe averle compromesso il successo nel suo girone. Domenica infatti i viola riposeranno, mentre l'Inter che in classifica conta un punto di meno, ricevendo a San Siro il Pescara ha l'occasione propizia per operare un sorpasso proprio in dirittura di arrivo. Per gli altri gironi, il Genoa, pareggiando a Monza ha ricacciuffato la Juventus in classifica, con la quale se la vedrà fra sette giorni a « Marassi » nel match decisivo. Questa volta il « grifone » non è stato brillante come nelle precedenti uscite e deve ringraziare il solito Pruzzo se non ha lasciato lo stadio brianzolo senza danni peggiori. Operazione sorpasso anche da parte del Vicenza, che rifilando un secco 3-1 al Modena ha ottenuto il terzo successo consecutivo in Coppa. Ora in classifica è avanti al Perugia, che gli renderà visita domenica.

Giornata positiva per le romane. Entrambe hanno ottenuto uno squillante successo, palesando fra l'altro miglioramenti nel gioco. La Roma ha liquidato all'« Olimpico » un ordinato e volenteroso Brescia. La Lazio invece ha ottenuto il primo successo esterno ufficiale, battendo il Catania, al « Cibali ».

Sono successi questi che danno soprattutto morale e entusiasmo all'ambiente, che in un certo senso ne aveva bisogno. In ogni caso, non per essere esageratamente pessimisti, occorre andare con i piedi di piombo. Accettare queste affermazioni con soddisfazione, senza farsi travolgere da facili entusiasmi. Di fronte domenica avevano Brescia e Catania, che pur dimostrando ottime strutture, non possono essere presi come banchi di prova definitivi. La strada per raggiungere traguardi di un certo prestigio è molto impervia.

La Roma, prima di risolvere a suo favore il conto con il Brescia nell'ultimo quarto d'ora, ha dovuto sudare, correndo a sua volta seri pericoli. Importante il recupero psicologico di Prati autore di un gol magistrale su punizione (dal suo piede sono partiti altri bolidi su calcio piazzato, che Garzelli, valido portiere bresciano, ha sventato da campione) e la volontà messa in mostra dai giallorossi nel cercare di far loro la contesa. Ora per passare il turno non manca che lo scontro-spareggio di domenica col Bologna.

Nella Lazio, uscita dalla Coppa, il successo di Catania, ha portato la prima ventata di polemiche. Viola, escluso dalla formazione, ha mostrato il suo disappunto, manifestando il desiderio di essere ceduto a novembre. Questo dell'ex cagliaritano è un problema, che rischia di allargarsi a macchia d'olio, con le conseguenze di turbare un ambiente tutto proteso alla ricerca di una tranquillità e di una rivalutazione agonistica. Non sappiamo al momento gli orientamenti della dirigenza biancazzurra, ma certo sarebbe bene (per tutti!) che la matassa venisse dipanata in fretta.

Si faccia subito luce, qualsiasi sia la decisione da prendere, farà una bella figura la società, e il giocatore eviterà di fare la vittima. Per quanto riguarda il gioco, la squadra gioca a corrente alternata, suscitando le ire di Vinicio, che vuole dai giocatori sempre il massimo. In ogni caso quello che conta è che la squadra adesso riesce a trovare con facilità la via del gol, pur non possedendo nomi di grido in prima linea. Buono l'esperimento di Manfredonia nell'inusitato ruolo di « stopper ». Vinicio ne è rimasto soddisfatto e ne annuncia la riconferma in futuro, in attesa della guarigione di Pighin.

Paolo Caprio

Gli orari del prossimo turno

GIRONE A — ore 16,30: Catania-Atalanta; ore 16,30: Novara-Milan; riposa: Lazio. GIRONE B — ore 17: Genoa-Juventus; ore 16,30: Sambenedettese-Monza; riposa: Verona. GIRONE C — ore 16,30: Inter-Pescara; ore 16,30: Palermo-Varese; riposa: Fiorentina. GIRONE D — ore 16: Cesena-Catanzaro; ore 16,30: Ternana-Como; riposa: Spal. GIRONE E — ore 16,30: Foggia-Taranto; ore 20,30: Torino-Ascoli; riposa: Lecce. GIRONE F — ore 16: Brescia-Avellino; ore 17: Roma-Bologna; riposa: Rimini. GIRONE G — ore 16,30: Vicenza-Perugia; ore 17: Modena-Sampdoria; riposa: Cagliari.

Ritter primatista dell'ora e dei 100 km. dietro motori

Ritter, ha stabilito il nuovo primato del mondo dell'ora dietro motori, che apparteneva al tedesco della RFT Rompelberg e che da oggi è stabilito a 77,680 chilometri. Ritter ha proseguito poi, stabilendo anche il nuovo limite mondiale dei 100 chilometri in 1 ora 16' 56" 7, alla media di 77,980 km.

L'intervento eseguito dal prof. Perugia

OPERATO PECCENINI

Franco Peccenini è stato operato di menisco ieri mattina dal professor Perugia.

L'intervento, che ha eliminato la lesione del corno del menisco, è durato una mezz'ora circa ed è perfettamente riuscito.

« Non ci sono state complicazioni — ha detto il professor Perugia al termine dell'operazione — e questo è l'importante, perchè ciò consentirà al giocatore di tornare quanto prima all'attività agonistica. Dopo l'operazione al giocatore è stato applicato un gambaletto gessato che dovrà portare per quindici giorni circa. Dopodichè potrà tornare all'attività, iniziando una paziente ginnastica rieducativa, che gli consentirà fra una quarantina di giorni di ripresentarsi in campo per iniziare la seconda fase della ripresa ».

Peccenini, era, al termine dell'intervento, abbastanza tranquillo e forse sollevato per essersi tolto dallo stomaco un grosso peso. « Qualcuno durante il ritiro di Norcia aveva malignato. Pensava che io facessi i capricci, il lavativo. Invece mi sembra che avevo ben diritto a lamentarmi. Il ginocchio mi faceva male ed anche molto. Per fortuna ora tutto è passato, ora devo solo pensare a guarire più in fretta. I sanitari mi hanno riferito che tutto è andato bene e ciò non può che rallegrarmi. Conto di poter tornare a calcare i campi di gioco e a giocare verso i primi di novembre o al massimo alla metà dello stesso mese ». Come Bruno Conti, anche Peccenini non è nuovo a simili interventi. Cinque anni fa fu operato al menisco del ginocchio destro dal prof. Rampoldi. NELLA FOTO: Peccenini subito dopo l'operazione assistito dalla mamma e dalla moglie.

Domani il « via » da Pordenone

Il Giro del Friuli su percorso ridotto

PORDENONE, 13

Le continue scosse di terremoto che anche in questi giorni stanno colpendo la già martoriata regione del Friuli hanno costretto gli organizzatori a riesaminare il percorso del Giro ciclistico del Friuli che nonostante le avversità prenderà il via mercoledì prossimo.

Uno degli obiettivi degli organizzatori era quello di portare gli assi del pedale proprio nelle zone più colpite dal terremoto, a contatto con la gente che in questi mesi è costretta a vivere una incessante lotta contro le calamità naturali. Un obiettivo che, oggi a due giorni dalla partenza della corsa, è chiaramente inattuabile. Il Giro del Friuli subirà così notevoli variazioni: il percorso sarà ridotto a 180 chilometri e interessera solo la provincia di Pordenone. Le operazioni di punzonatura si svolgeranno domani dalle 15,30 alle 17,30, mentre la partenza avverrà mercoledì alle ore 8,30, presso gli stabilimenti Tomadini di Pordenone.

L'arrivo è previsto in piazza XX Settembre, sempre a Pordenone, tra le 13 e le 13,30.

Dinamo-Milan in diretta TV

La radio trasmetterà domani tutte le partite del primo turno delle Coppe internazionali di calcio secondo la formula del minuto per minuto. Ecco lo schema:

RETE 2: Dalle 17,55 alle 18,50, secondo tempo di Bodoe Glimt-Napoli per la Coppa delle Coppe (Sandro Ciotti) e collegamenti con Bucarest per Dinamo-Milan (Ezio Luzzi), e da Magdeburgo per Magdeburgo-Cesena (Piero Pasini), entrambe per la Coppa UEFA.

RETE 1: Dalle 20,25 alle 22,30 Torino-Malmoe per la Coppa dei Campioni (Enrico Ameri) e collegamenti da Manchester per Manchester City-Juventus (Andrea Boscione) e da Milano per Inter-Honved (Everardo Dalla Noce), entrambe per la Coppa UEFA.

Sono previsti collegamenti diretti anche nel GR1 delle 19 e nel GR2-Radiosera. La prima rete della televisione trasmetterà da Bucarest, alle ore 15,55, la cronaca diretta dell'incontro Dinamo Bucarest - Milan: telecronista Bruno Pizzul.

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

● **TOTOCALCIO** — Il servizio Totocalcio del CONI comunica le quote relative al concorso n. 3 del 12 settembre '76: ai 23 vincenti con punti 13 spettano lire 17 milioni 703 mila 500 lire; agli 831 vincenti con punti 12 spettano 489.900 lire.

● **ATLETICA** — Giovedì, allo stadio delle Palme di Palermo, incontro fra le nazionali femminili di atletica dell'Italia e della Jugoslavia. Fra le azzurre convocate la Simeoni, la Bottiglieri, la Ongar, la Molinari. Diretta TV dalle 17.

● **CICLISMO** — Il belga Roger De Vlaeminck e l'italiano Chinetti hanno vinto le due semitappe del Giro della Catalogna giunto alla sua quarta giornata. In classifica generale è sempre primo lo spagnolo Heredia seguito da De Witte ad 8" e da De Vlaeminck a 2'45".

● **CALCIO** — Inizia oggi il 5. Torneo « Mannarino » di calcio, riservato a squadre regionali della categoria allievi, organizzato dalla Polisportiva Tufello. Sono iscritte otto squadre divise in due gironi. La finalissima tra le prime dei due gironi si svolgerà il 26 settembre.

Proposta agli allenatori del settore

Allodi: «Dobbiamo creare una scuola italiana per i giovani calciatori»

Tutti concordi i rappresentanti delle società di A e di B — L'esempio dei Paesi più evoluti — Lunedì a Coverciano l'inaugurazione del « corso lungo » per allenatore di prima categoria e di istruttore dei giovani

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 13

Si riuscirà nel settore giovanile del gioco del calcio a livello di società professionistiche a unificare i metodi di allenamento, di alimentazione e di formazione, a creare cioè una scuola italiana?

A questo interrogativo vuol rispondere la richiesta avanzata dal settore tecnico della Federcalcio ai responsabili e allenatori del settore giovanile delle 16 squadre di serie A e delle 20 di serie B nel corso della riunione tenutasi oggi nell'aula magna del Centro tecnico federale di Coverciano. Una richiesta che ha bisogno di una risposta molto rapida — come hanno sostenuto Allodi, Fini e Vecchiet ai convenuti — se vogliamo evitare di subire sconfitte ogni qualvolta una nostra rappresentativa giovanile partecipa ad un torneo internazionale non solo a livello di juniores ma anche per quanto riguarda la Under 21, che ormai è il serbatoio della Nazionale maggiorenni.

Una richiesta sulla base di numerosi ed interessanti interventi che presuppone prima di tutto una maggiore comprensione da parte dei dirigenti delle società, oltre ad un maggiore sforzo personale da tutti coloro che sono impegnati in questo delicato settore. Nel corso dell'assemblea, infatti, numerosi sono stati i tecnici e responsabili dei settori giovanili che hanno denunciato, senza mezzi termini, un pauroso assenteismo da parte dei rispettivi presidenti sia dal punto di vista tecnico che da quello umano. Allo stesso tempo hanno messo la mano sulla piaga nazionale: la mancanza, quasi assoluta, di campi di allenamento, oltre che di gente specializzata nel settore.

Allodi, che in pratica ha aperto e condotto la discussione, per prima cosa ha chiesto uno scambio continuo di idee fra il settore tecnico e i vari responsabili e, allo stesso tempo, ha sottolineato con una certa forza la necessità che si arrivi, finalmente (citando le esperienze di altri paesi come l'Unione Sovietica, la Repubblica democratica tedesca, l'Olanda, la Polonia, l'Inghilterra) ad un discorso unitario: *« Un giocatore, proprio questa mattina, nel corso di una chiacchierata, mi faceva notare un fatto importante. Mi diceva che in 5 anni è stato alle dipendenze di 5 allenatori e ognuno di loro gli ha imposto una certa dieta quasi sempre contrastante con quella dell'allenatore dell'anno precedente. Allo stesso tempo mi diceva che, ogni qualvolta veniva convocato da Valcareggi in Nazionale, l'alimentazione era diversa, non esistevano in pratica proibizionismi di sorta fatta eccezione per il vino e gli alcolici in genere. Ora mi domando perché non si può stile — di comune accordo con i medici responsabili e specialisti del settore — una tabella di vivande che possa andar bene per tutti? ».*

L'assemblea ha risposto che il caso sollevato dal giocatore era sacrosanto poiché lo stesso atleta nel corso della settimana anziché mangiare un po' di riso e un filetto ingeriva ogni ben di dio senza mai arrivare alla indigestione. Allodi a questo punto ha chiesto: *« Non è possibile allora allenare i giovani alla stessa maniera? E se non è possibile perché? ».*

« In tutti i Paesi, sia quelli a conduzione capitalistica che socialista, i calciatori restano sul campo ad allenarsi come minimo 4-5 ore mentre da noi gli allenamenti si riducono al massimo ad un'ora giornaliera. Se vogliamo evitare di perdere altri tram rispetto a questi Paesi, mi sembra che sia giunto il momento che, a cominciare dal settore giovanile (14-17 anni), si arrivi al più presto a due allenamenti giornalieri in maniera che i nostri calciatori siano anche e soprattutto degli atleti. Se riusciremo a raggiungere questo obiettivo, sicuramente ne trarremo dei benefici e soprattutto si creerà una nuova mentalità fra i calciatori che oggi sanno solo atteggiarsi a divi. Nei Paesi da me citati i giovani non solo si allenano, lavorano molto sul campo, ma hanno anche l'obbligo di pulirsi le scarpe, di mettere a posto maglie e calzoncini e anche di pulire, a turno, gli spogliatoi. Questo serve anche alla loro formazione individuale ».

La richiesta, come abbiamo accennato, è stata accolta alla unanimità, ma nell'accettarla la maggioranza dei presenti ha palesato riserve sulla possibilità che i dirigenti ne recepiscano l'importanza.

« La maggioranza di noi — ha dichiarato uno dei presenti — *e anche i nostri colleghi che allenano le squadre titolari, hanno provato a far lavorare i giocatori due volte al giorno, ma sono stati costretti a smetterla poiché alcuni atleti, forse non abituati ad uno sforzo del genere, hanno reclamato con i dirigenti, i quali ci hanno chiesto di soprassedere. Ed è anche per questo che il nostro calcio mostra i numerosi limiti che tutti conosciamo. Per far evolvere questo settore e tutto il calcio italiano occorre che i dirigenti di società ci sostengano ».*

● ALLODI

Allodi infine — dopo che il prof. Vecchiet — aveva fatto presente che l'equipe di medici di Coverciano è pronta alla collaborazione allo studio attento delle caratteristiche psicofisiche di un calciatore — ha ricordato che lunedì prossimo, alle ore 10,30, a Coverciano, avrà luogo la cerimonia inaugurale del corso « lungo » di abilitazione ad allenatore di prima categoria e ad istruttore di giovani calciatori che si concluderà il prossimo 30 giugno. Il corso prevede per i 27 partecipanti oltre che ad esperienze all'estero (Ungheria, RDT, Polonia), una serie di conferenze da parte dei più famosi allenatori d'Europa e di medici specialisti sia nell'alimentazione che in tutti i settori della medicina.

Loris Ciullini

Gli « assoluti » di nuoto a Milano

Conferma di Revelli anche nei 400 s. l.

MILANO, 13

Mamma Bertolotti è finalmente soddisfatta. Sabato, alla partenza dei 100 crawl, sua figlia Laura sembrava un baccalà. Era irrigidita dalla paura e dal freddo. Adesso si è sciolta, ha ritrovato il gusto di nuotare e di vincere. Nel nero pomeriggio milanese, sotto una pioggia sferzante, dopo aver dominato i 400 stile libero (4'28"11 contro 4'30"91 della socia Giuditta Pandini) ha trascinato la sua squadra, la San Donato Nuoto a un imprevisto successo nella staffetta veloce 4 x 100.

Alla San Donato mancava la Longhi e così era facilissimo giurare sul Fiat Torino. E invece Laura, ultima frazionista, è andata a colmare uno svantaggio di due lunghezze, e a vincere di un soffio. Laura ha nuotato di rabbia, le ultime bracciate l'hanno quasi sollevata dall'acqua. Col successo della staffetta 4 x 100 crawl i titoli della San Donato son diventati cinque e diventeranno sei col prevedibile successo della Bortolotti o della Pandini negli 800.

Oggi Paolo Revelli ha vinto i 400 stile libero (4'10"26) dopo aver brillantemente dominato 100 e 200. Francesco De Martino, quasi inosservata in ottava corsia, ha messo d'accordo le favorite Paola Cesari e Cristina Grugni aggiudicandosi i 100 dorso in 1'08"68.

I risultati più rilevanti son quelli brevemente raccontati. Gli altri titoli se li son guadagnati Angelo Lo Faro (100 dorso in 1'01"63), Cinzia Rampazzo (100 farfalla in 1'05"78) e Paolo Barelli (100 farfalla in 58"40). Dominatore assoluto dei campionati e il mal tempo. Maltempo anche nella FIN, con la calata di Concetto Lo Bello, neo aspirante alla poltrona del presidente Aldo Parodi.

Oggi a Pisa atletica internazionale

PISA, 13

Pietro Mennea e quasi tutti i migliori italiani saranno in gara domani sera all'arena Garibaldi in una riunione internazionale di atletica leggera alla quale parteciperanno anche sovietici, cubani, cecoslovacchi e polacchi.

Mennea correrà i 200 dove i suoi principali avversari saranno ancora Farina, Milanese ed Abeti. Anche l'alto sarà una gara tutta italiana con Bergamo, Ferrari, Fortini e Raise, così come il disco con Simeon e De Vincentiis. Nei 5000 il duello sarà tra Zarcone ed il sovietico Kozaryev, mentre nei 110 ostacoli il sempre valido Liani dovrà vedersela con il polacco Jankovski che lo ha già superato anche a Siena.

L'elenco dei principali protagonisti è completato dalla Massenz e dalla Kutilova nell'alto; Molinaris, Siega ed il cubano Ferez nel lungo; dal russo Wolkov e dai cubani Civil e Medina negli 800, dalla Ongar nei 100 ostacoli e da Guida e Borga nei 400. Attesa anche per la Bottiglieri nel lungo.

La riunione comincerà alle 20,30 e sarà preceduta da alcune gare a livello regionale.

PICCOLA PUBBLICITA'

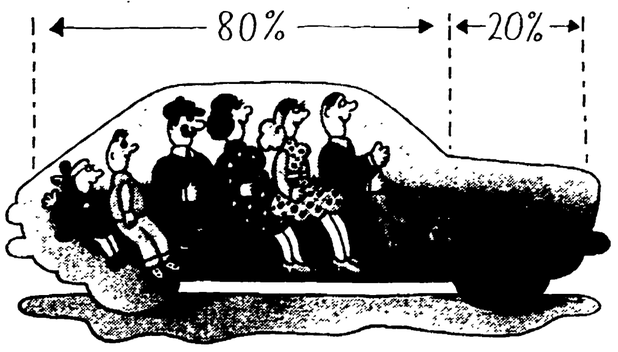
13 bis) CAMPEGGI

CAMPEGGIO in Calabria cerca associati in partecipazione quote da 5.000.000 utile previsto 25% esclusa ogni possibilità di gestione scrivere Camping LA COMUNE isola Capo Rizzuto CZ

26) OFFERTE IMPIEGO-LAVORO

CERCASI persona introdotta mercato quadri-gallerie d'arte. Scrivere Boaselli, viale Sonnino, 49 - Grosseto.

Lo sapevate che...?



Lo sapevate che le soluzioni tecniche della 127 sono ancora oggi le più avanzate in questa categoria di vetture?
La 127 è una trazione anteriore, ha le sospensioni indipendenti, i freni a disco anteriori, il correttore di frenata e i pneumatici radiali, solo il 20% dello spazio è occupato dalla meccanica mentre l'80% è a disposizione dei passeggeri e dei loro bagagli.
Fateci caso: tutte le "imitazioni" della 127 adottano oggi questa formula.

Fiat 127: l'auto più venduta in Europa

FIAT

Per una posizione unitaria contro Pinochet

Riunione di personalità dc e cattoliche di Unidad Popular

Un gruppo di cileni che riconosce la comune origine cristiana, pur nella caratterizzazione delle diverse posizioni politiche, si è riunito a New York sotto gli auspici del Consiglio nazionale delle Chiese degli Stati Uniti. Scopo della riunione — come è detto nel documento che l'ha conclusa — è stato uno «scambio di opinioni circa la possibilità che le grandi forze sociali e correnti politiche delle quali facciamo parte, possano giungere a un accordo sulle azioni necessarie per assicurare al Cile una democrazia rinnovata alla base e un'ampia partecipazione del popolo alla direzione del paese». Erano presenti Renan Fuentealba, ex presidente della DC, Claudio Huepe ex deputato dc, Esteban Tomic ex diplomatico; Julio Silvia Solar, Pedro Felipe Ramirez, Luis Maira, Sergio Bitar, ex parlamentari e dirigenti della Sinistra Cristiana (partito aderente all'Unidad Popular); Jose Miguel Insulza, Fernando Flores ex ministro di Allende, Jose Antonio Viera Gallo ex sottosegretario di Allende, Hernan Schwenberg, I.G. Valdes, Giorgio Solimano dirigenti del MAPU Operaio e contadino, anch'esso aderente all'UP.

«Riteniamo — dice tra l'altro il documento — che una visione unitaria sia latente fra i cileni, poiché questi tre anni sinistri di terrore generale, di distruzione sistematica del patrimonio morale, istituzionale ed economico del paese e di supersfruttamento hanno fatto di tutti delle vittime. I vecchi antagonismi e le legittime divergenze ideologiche ormai non hanno la priorità di prima. Questo è evidente. La morte, la tortura, la prigione, l'esilio, la disoccupazione, la miseria, il dolore provato nel vedere la disintegrazione del Cile, sono comuni alla stragrande maggioranza dei cileni.

«Appare evidente che l'obiettivo principale è di porre fine alla dittatura per iniziare il recupero nazionale attraverso il rinnovamento democratico. A tre anni dal colpo di Stato militare, il mondo intero segue attonito il dramma del Cile, caratterizzato dal disprezzo sistematico della volontà e degli interessi del popolo e dalla repressione brutale ad ogni tipo di opposizione».

«Il ripudio internazionale della dittatura supera le divergenze ideologiche. Questa reazione si è espressa con un'imponente solidarietà verso il popolo cileno da parte di governi, partiti, parlamenti, chiese, università e organismi sindacali e associazioni di ogni sorta, in tutto il mondo. Purtroppo la dittatura continua tuttora grazie all'appoggio che riceve continuamente da determinati settori politici, finanziari e militari dell'imperialismo».

«La Giunta Militare si impegna a fondo per convincere i cileni che non vi è altra alternativa che la dittatura, e che se essa cadesse lascerebbe aperto il cammino al caos. Così cerca di intimorire il Paese. Ma la dittatura è per definizione violenza e arbitrarietà ed è quello che semina caos. A questo sarà indispensabile opporre una alternativa che permetta al Cile di decidere democraticamente del proprio destino. Una simile alternativa può sorgere soltanto dalla confluenza di interessi e aspirazioni della stragrande maggioranza dei cileni per realizzare il progetto di rinnovamento democratico basato sulla piena vigenza dei diritti dell'uomo, sul consenso, sulla libertà, il suffragio, la partecipazione e l'esistenza di un governo efficace. Ciò richiede uno straordinario sforzo nazionale di lavoro e partecipazione, di disciplina sociale e del lavoro, di produzione e soprattutto di solidarietà».

«Solo così potrà costruirsi un Cile senza dittatura, senza terrore, senza fame, senza sfruttamento. Un compito di tale portata richiederà la partecipazione di tutte le forze politiche popolari senza alcuna esclusione. Sarebbe compito di questo insieme di forze di dare impulso, sin da ora ad un profondo processo di democratizzazione della società, delle sue strutture politiche, economiche e culturali».

Non si potrà uscire dal dramma economico che vive il Cile senza «colpire i gruppi speculatori che hanno preso il controllo dell'economia. In un Paese come il Cile un numero rilevante di imprese strategiche può solo servire l'interesse nazionale sotto il controllo dello Stato. E' altresì evidente che per assicurare lo sviluppo economico in un Paese come il nostro, è indispensabile far conto sullo sforzo innovatore ed efficace degli imprenditori privati non facenti parte dei grandi monopoli. La democrazia economica richiederà anche la costituzione di un importante settore di imprese autogestite di lavoratori. Il movimento sindacale dovrà assumere responsabilità di primaria importanza nella conduzione di questa strategia e nella creazione di condizioni che assicurino la disciplina sociale e lo sforzo produttivo imprescindibile perché essa abbia successo. Senza dubbio si richiederà un duro sforzo unitario per far uscire il Paese dalla situazione cui è giunto».

Sulla questione dei militari dispersi

Hanoi accusa Washington di aver falsato i fatti

Pubblicato uno scambio di note dal quale risulta chiaramente la buona volontà vietnamita - Veto di Ford alla ammissione del Vietnam all'ONU

Dal nostro corrispondente

HANOI, 13

Le dichiarazioni dell'ambasciatore USA alle Nazioni Unite, Scranton, del 9 scorso, secondo le quali «non vi sarebbero stati progressi» nei contatti bilaterali tra gli Usa e la RSV sul problema degli americani dispersi nel Vietnam ricevono oggi una netta smentita da parte del portavoce del ministero degli esteri vietnamita.

Scranton aveva evocato il problema del presunto fallimento dei contatti bilaterali per giustificare il fatto che gli USA ponevano la questione dei «dispersi in azione» di fronte all'assemblea generale dell'ONU. In realtà, ancora una volta gli americani hanno mentito. Infatti il 27 agosto il ministero degli esteri del Vietnam aveva inviato al Dipartimento di Stato una nota nella quale si proponeva che incontri bilaterali avessero luogo a Parigi in una sede «neutra» e indicava il suo incaricato di affari a Parigi come rappresentante. Questa nota, ora resa pubblica, rispondeva a una del Dipartimento di Stato del 19 luglio, nella quale si proponevano incontri all'ambasciata USA «o in una altra sede accettata dalle due parti» e si nominava come rappresentante USA «il vicecapo missione dell'ambasciata americana a Parigi».

Come fa notare nella sua dichiarazione il portavoce del ministero degli esteri vietnamita, le accuse americane alle Nazioni Unite appaiono come «una manovra per distorcere completamente la verità». «Come tutti sanno, il governo della RSV ha in più occasioni espresso il suo punto di vista sul regolamento delle questioni del dopoguerra tra Vietnam e USA e sulla normalizzazione delle relazioni tra i due paesi, come è stipulato negli accordi di Parigi».

In tre occasioni vi sono stati scambi di note tra i due governi sui problemi principali che sono, dal lato americano la questione dei dispersi e dal lato vietnamita la riparazione danni e il contributo alla ricostruzione del paese devastato dalle bombe USA. Da parte vietnamita, inoltre, ogni qualvolta è stato possibile, sono state fornite informazioni sui dispersi e sono stati restituiti i corpi dei pirati dell'aria abbattuti sul cielo del Vietnam. Nel marzo '74 furono restituite ventitre salme; nel dicembre '75 altre furono restituite in occasione della missione del senatore McGovern. E in quella occasione Kissinger scrisse una lettera al ministro degli esteri vietnamita, Nguyen Duy Trinh, per ringraziarlo e proporre discussioni per «nuove relazioni tra i nostri due paesi».

Nell'aprile di questo anno vennero consegnati a un rappresentante del senatore Kennedy i corpi di due marines uccisi durante i combattimenti per la liberazione di Saigon. Ancora, tutti gli americani restati a Saigon dopo la liberazione sono stati recentemente rimpatriati e infine il 6 settembre scorso il governo della RSV ha fornito agli USA notizie su dodici dispersi americani.

Ogni volta si è trattato, come sottolinea la dichiarazione «di gesti di buona volontà» unilaterali. Da parte loro, gli USA «si sono rifiutati di rispondere seriamente "chiedendo" l'immediata applicazione dell'articolo 8 degli accordi di Parigi» che tratta appunto dei dispersi. Gli USA «da un lato non hanno risposto alla nota vietnamita del 27 agosto e hanno rinviato il primo incontro tra le due parti. Dall'altro lato, essi dichiarano che i contatti bilaterali sono infruttuosi. E' un atteggiamento arrogante, contrario alla ragione e al diritto internazionale. Gli USA non possono chiedere che il Vietnam applichi un articolo degli accordi di Parigi mentre rifiutano di mettere in esecuzione un altro articolo dello stesso accordo» dice la dichiarazione del portavoce.

Per questo, il governo della RSV ha deciso di rendere pubblica la corrispondenza tra le due parti, dalla quale in generale risulta la volontà vietnamita di giungere alla normalizzazione nelle relazioni tra i due paesi sulla base degli accordi di Parigi, mentre gli americani si rifiutano di «considerare un loro obbligo l'aiuto alla ricostruzione del Vietnam», paese che hanno martoriato con i loro inumani e feroci bombardamenti e che volevano «riportare all'età della pietra».

Massimo Loche

* * *

WASHINGTON, 13

Il presidente Ford ha dato oggi istruzione all'ambasciatore William Scranton di opporre il veto alla richiesta di ammissione del Vietnam alle Nazioni Unite.

Incontrandosi con i giornalisti, Scranton ha detto al termine di un colloquio con Ford che l'azione americana è motivata dal fatto che «sinora i vietnamiti si sono dimostrati poco disponibili a collaborare sulla questione dei militari statunitensi dispersi nel loro paese».

L'ONU non si è ancora pronunciato su una domanda di ammissione del Vietnam unificato, che verrà probabilmente esaminata dal Consiglio di sicurezza durante la prossima sessione.

«Il presidente — ha detto Scranton — mi ha detto di porre il veto all'ammissione. Abbiamo cercato per un po' di ottenere la cooperazione del Vietnam sul problema dei dispersi, ma con scarsi risultati».

Il presidente Ford ha nominato d'altra parte il senatore George McGovern, che ha visitato recentemente Hanoi, membro della delegazione degli Stati Uniti alla sessione dell'Assemblea

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 63.500, semestrale 32.750, trimestrale 16.900. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 73.500, semestrale 38.000, trimestrale 19.500. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 1.000, festivo L. 1.350. Cronache locali: Roma-Lazio L. 250-350; Firenze e Toscana: feriale L. 250; Firenze e provincia: festivo L. 350; Toscana: festivo L. 200; Napoli-Campania: L. 150-200; Regionale centrosud: L. 100-150; Milano e Lombardia: feriale L. 220, giovedì e sabato L. 280, festivo L. 320; Bologna: L. 275-500, giovedì e sabato L. 350; Genova e Liguria L. 200-250; Modena: L. 150-280, giovedì e sabato L. 200; Reggio Emilia: L. 150-250; Emilia Romagna: L. 130-200, giovedì e sabato L. 160; Regionale Emilia (solo feriale): L. 350, giovedì e sabato L. 400; Torino-Piemonte: L. 160-230; Tre Venezie: L. 130-150 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie ed. nazionale L. 500 per parola; Italia settentrionale L. 300, Centrosud L. 250 per parola; partecipazioni lutto L. 250 per parola + 300 d.t. ogni edizione.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Missionario italiano decapitato in Brasile

SAN PAOLO, 13.

Il cadavere del sacerdote italiano Alberto Mario Pierobon, di 48 anni, nato a Cittadella (Vicenza) è stato rinvenuto sabato scorso con la testa ed un braccio staccati dal tronco e in stato di avanzata decomposizione, da un cacciatore in un bosco nei pressi della cittadina di Almirante Tamandarà (450 km da Curitiba, capitale dello Stato del Paranà). Sul luogo sono stati rilevati segni di lotta, ciò che starebbe ad indicare che il religioso ha opposto resistenza ai suoi aggressori, ancora sconosciuti.

Padre Alberto, missionario della locale congregazione dei «Fratelli saveriani» era scomparso nel luglio scorso da Curitiba

Le condoglianze per la morte di Mao Tse-tung

Visita di dirigenti sovietici all'ambasciata cinese a Mosca

La delegazione era composta da Gromiko, Mazurov, Iliciov e Arkipov - A Bucarest, Ceausescu e gli altri esponenti romeni si sono recati alla sede della rappresentanza della RPC

MOSCA, 13

Il ministro degli Esteri sovietico Gromiko e il primo vicepresidente del Consiglio dei ministri Kirill Mazurov si sono recati oggi all'ambasciata cinese a Mosca ove hanno apposto la loro firma sul libro delle condoglianze per la morte di Mao Tse-tung. Della delegazione facevano parte anche il viceministro degli esteri Leonid Iliciov e il vice primo ministro Arkipov. I quattro rappresentanti sovietici si sono trattenuti all'interno dell'ambasciata cinese per una decina di minuti.

La stampa sovietica continua a mantenere un atteggiamento di freddezza e distacco verso gli avvenimenti di Pechino. Dopo aver pubblicato, in pochissime righe, la notizia della morte di Mao e il breve telegramma di condoglianze inviato dal CC del PCUS, i giornali sovietici hanno riportato due soli servizi della Tass da Pechino, di venti righe ciascuno.

Si afferma a Mosca, negli ambienti diplomatici stranieri, che fonti sovietiche avrebbero dichiarato che è per il momento sospesa la pubblicazione di scritti polemici anticinesi sui giornali sovietici. Un articolo di condanna della politica cinese, che avrebbe dovuto apparire sulle «Isvestia» il giorno stesso della morte di Mao, sarebbe stato ritirato all'ultimo momento.

* * *

BUCAREST, 13

Rappresentanti di fabbriche e di istituzione, dirigenti di partito, dei sindacati, dello stato, semplici cittadini continuano a recarsi all'ambasciata cinese a presentare le condoglianze per la morte di Mao Tse-tung. Dinanzi ad un grande ritratto a lutto del presidente cinese vengono deposti fiori.

Appena rientrato dal viaggio in Jugoslavia, il segretario generale del Partito comunista romeno e presidente della Repubblica, Ceausescu, ha reso visita all'ambasciata cinese. Egli era accompagnato dai massimi dirigenti del partito, del Consiglio di Stato, dai membri del governo. Sono state deposte corone di fiori.

Nel telegramma di cordoglio inviato al comitato centrale del Partito comunista cinese è detto che «Con dolore profondo è stata appresa la scomparsa del magnifico combattente del movimento comunista e operaio internazionale». «Con la direzione di Mao Tse-tung», aggiunge il messaggio, «il popolo cinese ha conquistato la grande vittoria della sua rivoluzione, un evento di importanza storica nella vita dell'umanità, che ha esercitato una forte influenza sulla lotta rivoluzionaria dei popoli per la loro liberazione dal dominio straniero e per la loro indipendenza nazionale».

Rilevando la grande amicizia che legava Mao Tse-tung al popolo romeno, il messaggio afferma il convincimento «che l'amicizia, la collaborazione e la solidarietà tra i Partiti comunisti romeno e cinese e i due Paesi possano ulteriormente rafforzarsi e svilupparsi».

* * *

NEW YORK, 13

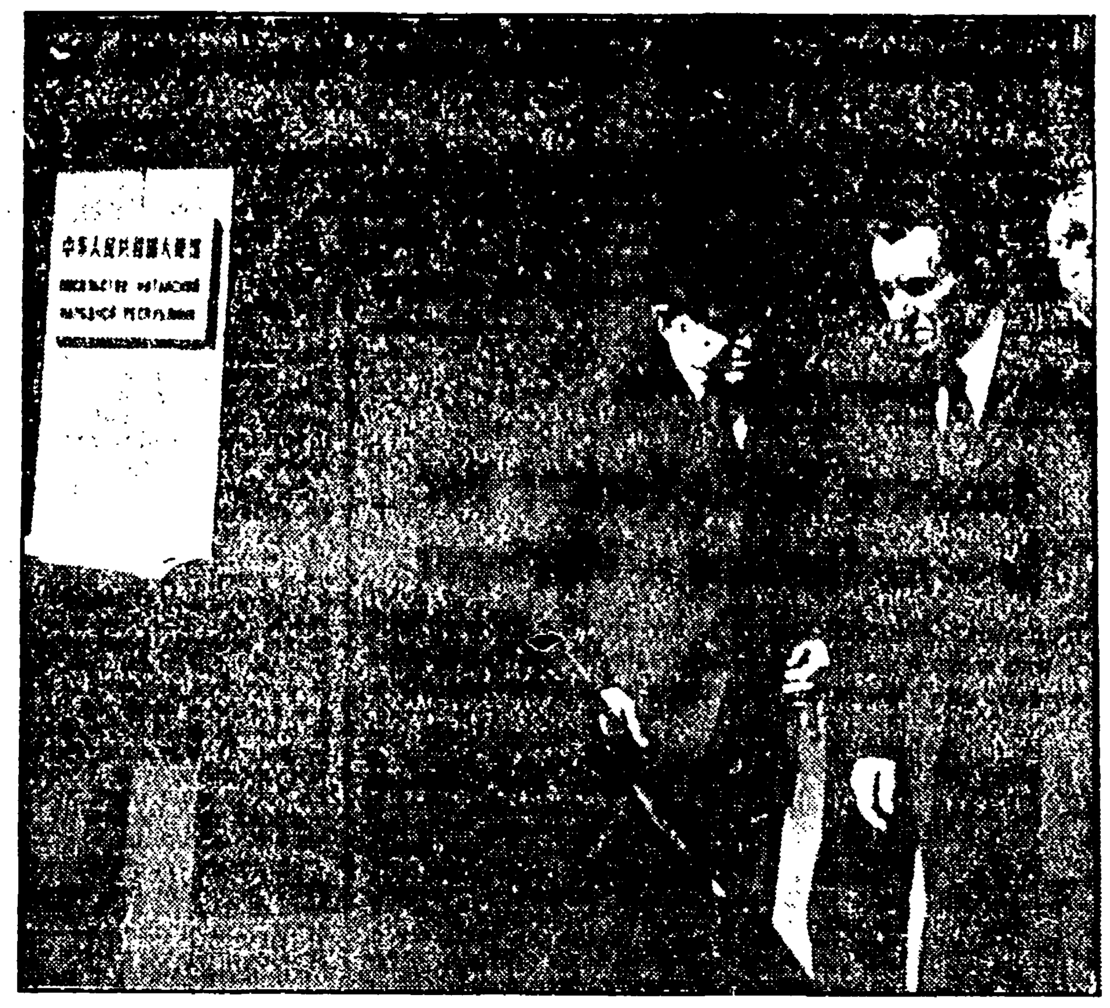
Il settimanale americano «Time», in un articolo che si afferma basato su conversazioni con Kissinger ed i suoi più stretti collaboratori, sostiene oggi che Mao non riuscì mai a comprendere perché una nazione grande e potente come gli Stati Uniti potessero arrendersi (in Vietnam) dopo aver perduto soltanto 50.000 uomini. Il presidente del PC cinese, ritenne dice «Time», che la ritirata americana dal Vietnam fosse una quasi incredibile dimostrazione di debolezza.

Ma riteneva che una guerra nucleare fosse inevitabile e che da essa la Cina sarebbe emersa come potenza dominante del mondo grazie al suo sistema di frazionamento agricolo, intere città sotterranee e una vasta popolazione.

Nella sua intervista, Kissinger ha parlato di Mao come del più grande uomo da lui mai conosciuto, sia nel bene che nel male. Nel suo ultimo incontro, dice Kissinger, Mao gli fornì l'analisi più spassionata e incondizionata sulla situazione mondiale e sull'equilibrio tra le grandi potenze, fornendo analisi abbastanza obiettive sia del campo capitalista che dal campo socialista.

L'avversione maggiore di Mao, dice Kissinger nella sua intervista, era riferita all'unione sovietica. Parlando dei sovietici non aveva alcuna remora. Li definiva stupidi e brutali, «corruttori del comunismo». La capacità di Mao di ammirare qualcuno era molto limitata, secondo Kissinger. Ammirava Charles De Gaulle, detestava Foster Dulles, che fu segretario di Stato americano negli anni della guerra fredda, rispettava l'ex presidente Richard Nixon e disprezzava George McGovern, da lui ritenuto un debole.

Nel suo ultimo incontro con Mao, il presidente cinese manifestò ripetutamente a Kissinger il suo desiderio di lasciare questo mondo, preoccupato però della sua successione.



MOSCA — Il vice primo ministro Mazurov e il ministro degli Esteri Gromiko lasciano l'ambasciata cinese dove si sono recati ieri per firmare le condoglianze per la morte del presidente Mao

Prendendo posizione sulla crisi

Mitterrand appoggia l'azione unitaria della sinistra

Duro giudizio sul nuovo governo e la politica di Giscard - Napolitano sottolinea l'alto valore politico e culturale della Festa dell'«Humanité»

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 13

La sinistra francese — comunisti e socialisti, sia pure in modi e con dimensioni diverse — ha occupato tutto lo spazio politico di questo *week-end*. Da una parte la festa de *L'Humanité*, generalmente considerata anche in ambienti lontani dalla sinistra come un grosso successo politico per il PCF e il suo quotidiano; dall'altra i lavori del comitato direttivo del Partito socialista che ha preso posizione per la prima volta sulla crisi di governo del 25 agosto ed ha pubblicato un documento favorevole alle azioni unitarie della sinistra proposte dal PCF. A proposito della crisi di governo e della sostituzione alla testa di esso del gollista Chirac con lo «indipendente» e non parlamentare Barre, il segretario generale del Partito socialista Mitterrand ha espresso un giudizio severo che, per certi aspetti, collima con i giudizi e le analisi fatti in precedenza dai comunisti.

Mitterrand ha prima di tutto sottolineato che Giscard d'Estaing si fa e cerca di creare delle illusioni allorché invita il nuovo primo ministro «ad aprire a sinistra il governo». E con ciò egli ha voluto evidentemente ribadire che le pressioni e gli inviti presidenziali non possono incidere sulla sinistra che deve prepararsi unitariamente alle due grandi battaglie elettorali del 1977 e del 1978.

Circa la crisi, che secondo i socialisti «è la riprova dello scacco della politica condotta dal potere giscardiano dopo le elezioni presidenziali del 1974», Mitterrand ha detto che la nomina di Barre alla testa del governo costituisce una nuova tappa verso il potere assoluto attraverso la spoliticizzazione della funzione del primo ministro e un nuovo tentativo di Giscard d'Estaing di spaccare il partito gollista.

Parlando infine delle elezioni municipali, che avranno luogo nel marzo dell'anno prossimo, il *leader* socialista si è rallegrato che tutte le federazioni del partito abbiano già preso contatto con le altre organizzazioni di sinistra per negoziare la formazione delle liste comuni ed ha invitato il partito a lavorare per riconfermarsi come «primo partito della sinistra», cioè per mantenere la posizione conquistata nelle ultime elezioni cantonali.

Le Monde osserva stasera che questa dichiarazione di «competitività nei confronti del PCF» non ha affatto irritato quest'ultimo e propone, a riprova di ciò, sia la calorosa accoglienza riservata dai dirigenti della festa de *L'Humanité* alla delegazione ufficiale del Partito socialista, sia le dichiarazioni unitarie fatte dal segretario generale del PCF George Marchais ai giornalisti che ieri sera gli chiedevano un bilancio politico della manifestazione annuale attorno al quotidiano del PCF.

In effetti, a chi gli chiedeva di commentare la dichiarazione di Mitterrand sulla necessità che il Partito socialista si riconfermi come primo partito della sinistra, Georges Marchais ha detto: «Per noi la cosa più importante è che la sinistra si riconfermi più forte della destra. Il nostro compito principale è di mettere fine a questo potere la cui politica è disastrosa per il paese. E' necessario che la sinistra governi e che metta in pratica il programma comune e noi lavoriamo per rafforzare l'unione della sinistra. Quanto al posto che avranno nella sinistra il Partito comunista e il Partito socialista, saranno i francesi a deciderlo».

Socialisti e comunisti, insomma, come commenta stamattina un altro quotidiano parigino «stringono le fila della sinistra» per rafforzare il blocco contro la coalizione governativa e il clima in seno all'unione della sinistra «va sempre migliorando» dopo che i socialisti hanno accettato di riunire tra qualche giorno il comitato di collegamento (socialista, comunista, radicale di sinistra) per preparare azioni comuni e perfezionare il dispositivo che permetterà a questa sinistra di affrontare nelle migliori condizioni la battaglia delle municipali.

Come ogni anno, a chiusura della festa nazionale dell'*Humanité*, il suo direttore Roland Leroy ha offerto oggi un pranzo a tutte le delegazioni straniere presenti. Nel corso del pranzo, Leroy ha sottolineato il grande significato politico della Festa, sul piano interno e su quello internazionale, ed ha ringraziato calorosamente le delegazioni straniere per la loro presenza. Giorgio Napolitano della segreteria del PCI, rispondendo a nome di tutti i presenti, ha messo in risalto l'alto valore politico e culturale di massa della Festa, ed ha ricordato che le esperienze in questo campo dei compagni dell'*Humanité* sono state ricche di insegnamenti, nel dopoguerra, per le nostre feste de *l'Unità*. Egli ha espresso un fervido augurio per il successo dei comunisti francesi e per il successo dei comunisti italiani nella lotta comune per la democrazia e il socialismo.

Questa sera, organizzato dalle *Editiones sociales* ha avuto luogo attorno a Napolitano una «cena-dibattito» con rappresentanti della stampa francese scritta e radiotelevisiva, sulla politica del PCI in occasione della pubblicazione in francese del libro «Intervista sul PCI».

Augusto Pancaldi

Sempre più aspra la campagna elettorale

L'oltranzismo di Strauss domina i comizi d.c. a Bonn

BONN, 13

A meno di tre settimane dalle elezioni, mentre i toni si fanno più accesi, i rapporti con la RDT e in generale la «ostpolitik» stanno diventando uno dei temi centrali della campagna elettorale tedesca.

Da parte cristiano-democratica si polemizza di nuovo aspramente contro la «ostpolitik» che — secondo la CDU-CSU — verrebbe attuata finora dalla coalizione governativa a senso unico. Si chiede, tra l'altro, l'interruzione del credito aperto dalla Germania federale a favore della RDT per incrementare il commercio intertedesco. In un comizio a Berlino ovest, nel corso del quale per la prima volta in questa campagna elettorale la polizia è intervenuta in forze contro un gruppo di giovani contestatori, il candidato cristiano-democratico alla cancelleria Helmut Kohl ed il leader della CSU bavarese Franz Josef Strauss hanno affermato che la «ostpolitik» deve continuare solo sulla base «della parità delle prestazioni economiche e politiche». Ma Strauss non ha esitato a rispolverare tutti i temi del più vieto oltranzismo e ha aggiunto che la responsabilità politica della CDU-CSU «non si ferma ai confini della Repubblica federale. La Repubblica federale è la Germania, è il nostro Stato, ma tutta la Germania è la nostra patria» ha detto il leader bavarese, considerato da molti commentatori l'uomo forte dell'Unione e colui che, in effetti, traccerebbe le linee di un futuro governo Kohl in caso di vittoria cristiano-democratica.

Il cancelliere federale Helmut Schmidt ed il presidente del partito socialdemocratico (SPD) Willy Brandt respingono come «folle e criminale» la proposta di un parlamentare della CSU, Franz Wittmann, secondo cui la polizia di frontiera tedesco-occidentale dovrebbe «sparare a sua volta», come quella tedesco-orientale. «I tedeschi ne hanno fin sopra la testa di sparare» afferma Schmidt tra gli applausi del pubblico. Brandt ha dichiarato oggi che le trattative tra Bonn e la RDT sono entrate ora in una seconda fase e che una politica «dei piccoli passi vale molto più delle grandi parole».

Sulla «ostpolitik», che era stato il grande tema con cui Brandt aveva vinto le elezioni del 1972, la «SPD» sembra aver ritrovato vigore in una campagna elettorale che a giudizio degli osservatori sarebbe partita con esitazioni e ritardi. I socialdemocratici tuttavia sono ancora lontani dal suscitare quella atmosfera di emotività che era stata decisiva per il successo di Brandt nel 1972. I sondaggi tuttavia confermano una leggera maggioranza a favore della coalizione governativa. Ma Brandt ripete nei comizi, appellandosi alla mobilitazione di tutti i simpatizzanti, che «il margine tra una risicata maggioranza e una leggera minoranza resta esiguo».

Un autobus di poliziotti fatto saltare in Argentina

BUENOS AIRES, 13.

Altra giornata di terrore in Argentina. 9 agenti di polizia e 2 civili sono rimasti uccisi la scorsa notte in un attentato compiuto a Rosario. Diverse altre persone sono rimaste ferite. Un autobus che riportava in caserma gli agenti di polizia i quali avevano prestato servizio durante un incontro di calcio, è stato fatto saltare in aria con una carica esplosiva probabilmente telecomandata. L'esplosione ha coinvolto anche un'altra vettura sulla quale si trovavano i due civili.

Una persona è morta ed altre 49 sono rimaste ferite, tredici gravemente, in seguito all'esplosione di una bomba durante una cerimonia al cimitero di Guadalajara in memoria di Carlos Ramirez Ladewig, fondatore della federazione studentesca della città, morto l'anno scorso in un attentato.

Due avvocati, entrambi appartenenti al partito radicale argentino, sono stati assassinati a Buenos Aires in circostanze che fanno pensare alle organizzazioni terroristiche fasciste.

Primo bilancio di un importante processo

Mohamed Aden: che cosa cambia in Somalia con il nuovo partito

Abbiamo approfittato di una rapida sosta a Roma del compagno Mohamed Aden, responsabile della sezione ideologica del Partito socialista rivoluzionario somalo, per porgli alcune domande sulle prospettive di lavoro politico del nuovo partito, e sui mutamenti intervenuti ai vertici istituzionali e di governo, in seguito alla sua nascita. Come a suo tempo s'è scritto, la formazione del PSRS, il cui congresso di fondazione ha avuto luogo a Mogadiscio alla fine di giugno, ha comportato lo scioglimento del Consiglio rivoluzionario supremo che reggeva le sorti del paese dal 21 ottobre 1969, e quindi ha introdotto un profondo cambiamento nelle strutture costituzionali dello Stato, trasformatosi infatti in Repubblica di tipo presidenziale. Presidente della Repubblica è stato riconfermato Siad Barre, che è contemporaneamente capo del governo e segretario generale del PSRS, carica alla quale è stato eletto nel corso del Congresso. La nascita del PSRS rappresenta un importante passo avanti nella costruzione di una nuova democrazia orientata verso il socialismo.

— Qual è il significato della formazione del PSRS, quali sono la sua struttura e il suo ruolo? Come si collocano ora le forze armate?

Nel 1973 abbiamo messo in cantiere il progetto della costituzione in Somalia di una organizzazione politica che portasse avanti il discorso della rivoluzione e che dunque ne garantisse la continuità, richiamandosi ai suoi ideali. Dopo un'approfondita discussione e una lunga preparazione mediante l'Ufficio politico e le sue rappresentanze in tutto il paese, si è giunti alla conclusione di accelerare i tempi nel processo di formazione del Partito, e si è dunque proceduto alla preparazione di un progetto di programma mentre venivano selezionati i quadri che avrebbero partecipato alla discussione di quel progetto. Si è così operata la scelta dei compagni più validi in termini rivoluzionari e di classe, in rappresentanza delle organizzazioni sociali, dei lavoratori, delle forze armate, degli intellettuali, delle donne, dei giovani, dei pastori, dei contadini. In tutto hanno partecipato al Congresso tremiladuecento compagni. Impegnati per sei giorni a discutere ed elaborare i progetti di programma e di statuto, il 1. luglio, giorno fra l'altro della festa nazionale, è stata proclamata la costituzione del Partito socialista rivoluzionario somalo. Immediatamente dopo, si sono eletti gli organi dirigenti, il Comitato centrale di settantaquattro membri, il Politburo di cinque membri, il Segretario generale. Si concludeva così il Congresso di fondazione.

Fra cinque anni terremo il primo congresso del PSRS, e durante questo tempo l'impegno assunto è di radicare il Partito nel paese, portarlo sempre più capillarmente alla base, arricchirne il programma dei temi politici e ideologici che svilupperemo sulla base del socialismo scientifico, per ripresentarlo ai delegati eletti dagli iscritti. Il periodo, certamente lungo, di cinque anni, è stato deciso anche in considerazione dei pressanti problemi che si trovano di fronte alla nazione somala, problemi economici, politici, che riguardano le relazioni con altri paesi, di ulteriore trasformazione della società. Occorre che il Partito assimili pienamente questi problemi. Quanto al tipo di partito, in linea di massima si tratta di un partito aperto a tutti i cittadini, nessuno escluso, ma nell'accogliere le domande di iscrizione ci sarà un'attenta selezione per garantirgli uniformità ideologica, compattezza organizzativa, disciplina e rigore nell'azione politica. Dunque non un partito di massa, ma nemmeno un partito di quadri; con una fisionomia per così dire intermedia, il PSRS sarà comunque il partito dei lavoratori somali.

Per quello che poi riguarda il suo ruolo, esso è l'organizzazione politica responsabile della direzione del paese, per cui anche il governo risponde al PSRS, e cioè è questo che dà le direttive al governo.

Infine, le forze armate continuano a essere un pilastro della rivoluzione e anche del Partito, ma attraverso l'autoscioglimento del Consiglio rivoluzionario supremo hanno volontariamente abdicato al ruolo egemone che fino al 1. luglio hanno esercitato, lasciando appunto al PSRS le funzioni di direzione dello Stato e della società. L'esercito ritiene cioè di avere esaurito il suo compito precipuo, assuntosi il 21 ottobre 1969, di porre termine alla gestione politica postcoloniale e neocoloniale del paese, e di preparare le masse popolari alla sua gestione consapevole. Oggi le forze armate sono una componente principale e indispensabile dello stesso PSRS, sia attraverso i loro membri iscritti a esso, sia attraverso l'organizzazione di partito nel loro seno. Esse dunque continuano a svolgere un ruolo di avanguardia.

— Quale è il programma del PSRS e come intende esso affrontare, in particolare, le attuali difficoltà economiche?

Circa il programma, l'impegno principale che il partito s'è dato è quello di portare avanti il piano quinquennale, che, dopo essere riuscito a contenere le gravi conseguenze della carestia e della crisi economica internazionale riflessasi nel nostro paese, deve essere rilanciato. Intendiamo ridare vigore al nostro decollo economico, e già stiamo lavorando in questa direzione, impedendo fra l'altro che abbiano spazio economico e politico quelle classi parassitarie o di borghesia «compradora», nonché ogni forza reazionaria, che sono sempre pronte ad approfittare dei momenti di difficoltà. Il partito è impegnato a recuperare il piano, la cui realizzazione aveva forzatamente subito delle battute d'arresto e che però prevediamo possa appunto recuperare già da quest'anno i suoi livelli. In questo nostro sforzo ci è di aiuto il concorso dei paesi amici che si rendono conto delle enormi difficoltà in cui s'è imbattuta la rivoluzione somala, e di come il nostro popolo le voglia superare senza perdersi di animo.

Fra i progetti di massima importanza che stiamo sviluppando, c'è quello della sedentarizzazione dei nomadi, sia nei territori agricoli del Basso Giuba, sia lungo le coste. A nessuno sfugge l'impegno non solo economico-finanziario, ma altresì sociale, politico, culturale, che tali progetti comportano. Fortunatamente sembra che i nomadi non siano ostili alla sedentarizzazione, come la esperienza in corso va dimostrando. Ora si tratta di mantenere queste comunità fino a che raggiungano l'autosufficienza produttiva, e di portare il discorso della sedentarizzazione nelle aree di transumanza, anche adottando metodi diversi. Le cose stanno andando abbastanza positivamente, e certamente la presenza delle cellule del partito in queste comunità, contribuirà a sviluppare la loro consapevolezza e il loro spirito di partecipazione. In questo modo il progetto potrà essere facilitato.

— Per concludere, vuoi dirci qualcosa sui rapporti internazionali della Somalia, anche con l'Italia?

Nei rapporti internazionali la Somalia rivoluzionaria si è sempre richiamata e continua a richiamarsi alla coesistenza pacifica, al metodo dei negoziati e delle trattative nel risolvere le questioni internazionali, al diritto all'indipendenza dei popoli colonizzati. Con l'Italia, in particolare, il nostro paese ha da tempo buoni rapporti, e si adopera per consolidarli mediante scambi culturali, contatti basati sulla reciproca comprensione. Certamente il PSRS avrà ancora maggiori ragioni per stabilire rapporti di collaborazione con i partiti democratici italiani, e per rafforzare quelli fraterni che già si erano stabiliti fra il Partito comunista italiano e l'Ufficio politico.

Ermanno Lupi

RASSEGNA internazionale

La Lockheed e la lotta per il potere in Giappone

Coll'avvicinarsi delle elezioni politiche autunnali, si fa sempre più aspra in Giappone la lotta fra le fazioni del Partito liberal-democratico (conservatore). La posta in gioco è grossa. Con molti dei suoi massimi esponenti (ex primi ministri, ministri, sottosegretari e deputati) sotto processo per aver accettato «bustarelle» dalla Lockheed, il partito della grande borghesia nipponica rischia di perdere il potere per la prima volta (praticamente) dalla fine della guerra.

L'attuale primo ministro Miki, un uomo macilento, vissuto per decenni ai margini del PLD, e scelto proprio per il suo carattere apparentemente scialbo e irresoluto a guidare il governo e il partito in un momento in cui nessuna fra le varie correnti riusciva a prevalere sulle altre, ha rivelato in due anni di esercizio del potere un'energia, un'ostinazione e un'ambizione personale senza pari. In apparenza gli scopi di Miki sono nobilissimi. Spingendo la pubblica accusa ad andare fino in fondo nelle indagini sullo scandalo Lockheed (che la destra giapponese chiama pudicamente «problema»), incoraggiando arresti ed incriminazioni di alte personalità del suo stesso partito, il primo ministro mira alla vittoria elettorale. Non solo sua, ma di tutti i liberal-democratici. Le valanghe di lettere che sommergono le redazioni dei giornali giapponesi dimostrano che l'azione moralizzatrice di Miki paga, in termini di favore popolare. In generale, i lettori si pronunciano per Miki, incoraggiandolo a ripulire il partito. Da un recente sondaggio demoscopicò risulta che 18 giapponesi su cento gli sono favorevoli (mentre all'inizio dell'anno erano solo 20 su cento). Se gli altri capi liberal-democritici avessero a cuore soltanto gli interessi del partito, non potrebbero desiderare un leader migliore. E, per contro, i socialisti e i comunisti non potrebbero immaginare un avversario più pericoloso.

Ma non è così. Paradossalmente, sono proprio gli altri capi-corrente liberal-democratici a muover guerra contro un uomo la cui politica è «troppo onesta» per loro, come ha scritto al giornale *Mainichi Shimbun* un vecchio lettore. All'inizio di settembre, i principali avversari di Miki, il vice primo ministro Takeo Fukuda e il ministro delle Finanze Masayoshi Ohira, hanno dato battaglia in seno al governo, riunito a porte chiuse. Quindici ministri, su ventuno, si sono pronunciati contro Miki. Ma Miki non ha battuto ciglio. Allora Fukuda ha riunito i gruppi parlamentari, forti di 391 membri. C'è stata una votazione, e Miki è stato battuto. 266 deputati e senatori hanno votato contro di lui. Ma Miki è rimasto impassibile. Ha osservato che il voto non aveva un carattere «ufficiale» di sfiducia e che quindi non si sentiva obbliigato a dimettersi. Parlando poi alla TV, è stato ancora più duro: «Sono io che decido di andarmene, o di restare. Andrò fino in fondo nell'affare Lockheed. Non abbandonerò il compito di ripulire il partito, avvenga quel che avvenga».

Donde trae tanta forza il piccolo Miki? Innanzitutto dal favore dell'elettorato conservatore popolare che naturalmente, e non meno dell'elettorato di sinistra, è profondamente offeso dal dilagare dello scandalo Lockheed (ultimo di una lunga serie). Vi sono poi alcuni dirigenti di grandi società che considerano Miki l'unico personaggio capace di guidare il Partito liberal-democratico alla vittoria, o, in caso di sconfitta, cioè di perdita della maggioranza assoluta, l'unico in grado di trattare con l'opposizione moderata per formare (questa è infatti l'intenzione di Miki) un governo di centro-destra con socialdemocratici e buddisti, isolando le sinistre. Non tutti gli uomini d'affari, banchieri e industriali sono però d'accordo su questo giudizio. Al contrario. Due settimane fa, il presidente della Confindustria nipponica, Takeshi Sakurada, ha detto alla rivista americana *Newsweek*: «Miki può servire come direttore dell'ufficio di pubbliche relazioni, ma non sarà mai un valido comandante della nave».

Sottoposto a così incalzanti pressioni, Miki ha ora davanti a sé tre alternative: arrendersi alle fazioni dominanti nel PLD e dimettersi; «licenziare» i ministri ostili e sostituirli con uomini a lui fedeli; o addirittura sciogliere il Parlamento e convocare elezioni anticipate, scavalcando il proprio partito e chiedendo una sorta di voto di fiducia personale all'intera nazione. E' una scelta, la terza, che alcuni osservatori non escludono dal novero delle possibilità. Essa, però, finirebbe di sfasciare il PLD. E non si vede come potrebbe, Miki, uscire vivo, anzi vittorioso da un cumulo di così sanguinose macerie.

a. s.

Per protestare contro la repressione razzista

Migliaia di operai neri scendono in sciopero in Sud Africa

Oltre il 70 % di astensioni dal lavoro nelle fabbriche di Johannesburg
Kissinger inizia il suo viaggio nell'Africa australe - Commento della TASS

JOHANNESBURG, 13

Secondo sciopero in meno di un mese nella zona di Johannesburg. Migliaia di negri, residenti nel ghetto di Soweto, sono rimasti a casa mentre le industrie e le fabbriche di Johannesburg segnalano una astensione dal lavoro dell'ottanta per cento. L'appello allo sciopero era stato rivolto alla popolazione nera in centinaia di volantini distribuiti tra sabato e domenica, che invitano i lavoratori africani a sospendere ogni attività per tre giorni. Gli attivisti sperano che la protesta possa estendersi in altre città del Transvaal, Pretoria compresa. «L'unità è forza. La potenza e nelle nostre mani...», si legge in uno dei volantini mentre si apprende che l'astensione dal lavoro interessa quasi tutto il settore municipale dei trasporti di Johannesburg.

La stessa agenzia di stampa sudafricana è costretta a riferire le alte percentuali di astensione dal lavoro anche se si mantiene più basso degli industriali riferendo che l'astensione dal lavoro è stata del settanta per cento. La maggior parte dei conducenti d'autobus africani è rimasta a casa e poco più di una dozzina si sono presentati al lavoro. Il direttore dei servizi municipali di trasporto ha detto che è stato tuttavia possibile organizzare un servizio di emergenza.

La polizia ha effettuato arresti in massa nel sobborgo nero di Soweto, dove migliaia di lavoratori avevano aderito allo sciopero ed ha aperto il fuoco contro i manifestanti senza però fare vittime, almeno stando alle informazioni ufficiali. Almeno sette persone sono invece rimaste uccise a Città del Capo nel corso dell'intero fine-settimana in seguito a numerosi scontri tra gruppi di manifestanti e polizia.

Nella regione occidentale del Capo, almeno quattro persone hanno perso la vita in separati incidenti, quando civili bianchi hanno aperto il fuoco solo a pretesto di aggressioni o minacce.

Altre tre persone sono rimaste uccise in scontri con le forze di polizia a Fish Hoek, Montagu e Mossel Bay.

• • •

WASHINGTON, 13

Il segretario di Stato USA Henry Kissinger parte oggi per un viaggio che lo porterà a visitare la Tanzania, lo Zambia e la repubblica del Sudafrica.

Kissinger per l'occasione, nell'ambito di uno show orchestrato con la Casa Bianca, ha vestito gli abiti della *colomba* ed ha reso noto ai giornalisti che viaggiavano con lui sull'aereo di avere ricevuto una telefonata dal presidente Ford. «Il presidente mi ha chiesto — ha detto poi ai giornalisti — di andare in Africa per vedere se gli Stati Uniti non possano contribuire a risolvere pacificamente i conflitti in corso nel continente, a mettere fine alla violenza; a permettere a tutte le comunità di vivere in pace e di evitare interventi esterni». Kissinger ha quindi aggiunto che ha iniziato il suo viaggio in quanto è stato invitato «da tutte le parti in causa». Ma sono gli stessi osservatori diplomatici a contestare a Kissinger che sia stato «invitato da tutte le parti». Già un portavoce del presidente tanzaniano Nyerere aveva smentito nei giorni scorsi il segretario di Stato dicendo che in effetti era stato lui a sollecitare un invito. Oggi il presidente dello Zambia, Kuanda ha affermato che Kissinger «brancola nel buio» e che non è in grado di contribuire ad una soluzione negoziata della crisi della Rhodesia e della Namibia. Il leader della guerriglia rhodesiana Mugabe ha definito, da parte sua, «infelice» il coinvolgimento di Kissinger nella vicenda ed ha accusato il capo della diplomazia americana di creare «ogni genere di false speranze e impressioni».

In un commento del suo corrispondente da Washington l'agenzia sovietica TASS scrive: «L'attuale tournée africana del segretario di Stato USA costituisce un nuovo tentativo degli Stati Uniti di rafforzare il ruolo di «mediatori» nel regolamento dei problemi del Sudafrica. I successi dei movimenti di liberazione nazionale in questa regione suscitano il malcelato allarme di Washington, che vi ravvisa una minaccia per le proprie posizioni strategiche e per gli interessi dei monopoli americani in Africa.

Alla vigilia del suo viaggio lo stesso Kissinger ha ammesso che l'ampliamento degli scontri armati tra i movimenti di liberazione ed i regimi di Pretoria e di Salisbury «minacciano la radicalizzazione di tutto il continente africano», il che a sua volta rappresenta un pericolo «per gli interessi nazionali e la sicurezza degli Stati Uniti».

Nel tentativo di intralciare un simile sviluppo degli avvenimenti, che porta alla liquidazione definitiva dei bastioni del razzismo nel Sud dell'Africa, gli Stati Uniti hanno messo a punto congiuntamente alla Gran Bretagna un «piano» per la Rhodesia che il segretario di Stato USA porta adesso con sé. Per ammissione generale della stampa americana, questo «piano» è diretto a «tranquillizzare» mediante una serie di concessioni la popolazione africana e, in ultima analisi, a salvare i razzisti.

Sulla situazione in Rhodesia

Incontro Smith-Vorster per la «mediazione» Kissinger

Durissimo discorso del premier rhodesiano: «dobbiamo essere ostinati» - Contrario al suffragio universale che ritiene un «orrore» - Le «concessioni»

SALISBURY, 13

I primi ministri di Sud Africa, John Vorster e il rodesiano, Jan Smith iniziano domani i colloqui sulla situazione in Rhodesia e sulla cosiddetta «mediazione» del segretario di Stato americano, Henry Kissinger, che, come è noto si appresta domani ad effettuare una tournée in Tanzania, Zambia e Sud Africa, che non esclude un eventuale incontro anche con il «premier» razzista rodesiano.

Smith è atteso a Pretoria oggi stesso e ritornerà a Salisbury domani sera. Secondo fonti rodesiane un eventuale incontro Smith-Kissinger dipenderebbe dalla posizione del leader rodesiano di fronte alle proposte americane in merito alla soluzione del problema rodesiano, miranti ad ottenere alcune concessioni a favore della popolazione africana, tali però da non intaccare la sostanza del regime razzista di Salisbury.

Alla vigilia del suo incontro con Vorster il «premier» rodesiano è stato estremamente esplicito nello indicare che tipo di «concessioni» sia disposto a fare il suo governo. Dopo aver detto che in Rhodesia bisogna cambiare, come nel resto del mondo, ha affermato che ciò si può fare «senza rinunciare all'essenza della libertà». Quale sia poi l'«essenza» della libertà per Smith, il «premier» rodesiano lo ha detto senza infingimenti. «Secondo me — ha detto — noi non possiamo accettare certi arnesi (!) tanto alla moda come il principio una persona, un voto o il regime di maggioranza, che significano contare le teste così come si contano le pecore (naturalmente le pecore per Smith sarebbero la popolazione africana in stragrande maggioranza in Rhodesia). Non riesco a capire, ha detto ancora il premier razzista, come il mondo libero possa credere che ci sia qualche merito in questo genere di cose, quando i risultati di questa specie di dogma si vedono benissimo in paesi come il Mozambico e l'Angola».

Dopo aver speso la solita serie di frasi sul pericolo del «comunismo internazionale», il leader razzista ribadisce che i bianchi debbono essere «ostinati» nel condurre la loro politica in difesa dell'«essenza» di quella libertà di cui aveva parlato all'inizio del discorso.

Dal canto suo il primo ministro sud africano, Vorster ha dichiarato ieri sera alla televisione che «nonostante diversi fallimenti, l'iniziativa dell'Africa del Sud nell'Africa nera ha compiuto dei progressi». Egli ha affermato che la stessa venuta di Kissinger in Sud Africa starebbe ad indicare «quanto la nostra iniziativa abbia progredito». Tuttavia — ha precisato — «solo un profeta potrebbe dire ciò che avverrà».

Gli osservatori politici a Salisbury fanno rilevare in questi giorni come siano rapidamente e notevolmente aumentati negli ultimi tempi i mercenari bianchi in Rhodesia.

Contrastanti indicazioni sugli sviluppi della nuova fase

Libano: l'OLP è pronta al dialogo ma non intende subire imposizioni

Abu Ayad smentisce l'incontro di Sofar - Un passo sovietico presso l'Egitto

BEIRUT, 13

Nessun incontro è avvenuto nelle ultime ore tra delegati siriani e dell'OLP, la quale ultima «è pronta al dialogo ma non è disposta a ricevere ordini da chicchessia». In questi termini si è espresso Abu Ayad, uno dei dirigenti dell'OLP e di *Al Fatah* aggiungendo che i palestinesi soni pronti ad agevolare il compito del presidente eletto, Elias Sarkis, se egli si insedierà nell'alta carica, il 23 settembre. «Sarkis — ha detto Abu Ayad — rappresenta una legalità neutrale, che sa come trattare con tutti e dare garanzie ai palestinesi contro le minacce che incombono su di loro. Siamo pronti a collaborare con lui per riportare la pace nel Libano».

La smentita di Abu Ayad contrasta con le notizie diffuse ieri, secondb le quali lo stesso Abu Ayad e Naji Iamil, un altro esponente palestinese, avrebbero incontrato i siriani, sabato a Sofar, sulla montagna libanese e l'incontro si sarebbe risolto in un successo. Nonostante la smentita stessa, fonti giornalistiche libanesi sostengono oggi che un incontro ha avuto luogo, ma non ha portato elementi nuovi a causa dell'atteggiamento ultimativo assunto dai siriani. Costoro avrebbero minacciato «una soluziine militare prima del 23 settembre», se i palestinesi non accetteranno non meglio identificate «condizioni».

BEIRUT — Una via della capitale libanese in una fotografia scattata l'altro ieri

Abu Ayad, che parlava in una assemblea popolare in un campo profughi presso Beirut, ha accusato gli Stati Uniti di aver «distribuito le parti per un complotto contro la rivoluzione palestinese». Il ruolo della Siria, egli ha aggiunto, «è il più ignobile di tutti».

Nell'attività diplomatica in corso per il Libano si è inserita oggi l'Unione Sovietica con due messaggi del ministro degli esteri, Gromiko, consegnati dall'incaricato di affari sovietico al Cairo, al ministro degli esteri egiziano Ismail Fahmi. Lo ha annunciato una fonte egiziana precisando che nel corso del colloquio, che ha avuto per argomento la situazione libanese, il diplomatico sovietico Pogos Akopov, ha espresso a Fahmi la viva preoccupazione che l'URSS nutre di fronte agli sviluppi della situazione in quel paese. Akopov ha anche sottolineato la importanza che il suo paese attribuisce alle prossime visite al Cairo di dirigenti libanesi e ha espresso la speranza di vedere l'Egitto adoperarsi per porre fine allo spargimento di sangue nel Libano.

Operatori sanitari italiani in partenza per il Libano

Il «Movimento di lotta per la salute — Medicina democratica», accogliendo le richieste dell'organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP), ha organizzato la partenza per il Libano di operatori sanitari italiani disposti a lavorare gratuitamente per determinati periodi di tempo negli ospedali libanesi.

Un primo gruppo di sedici medici e infermieri provenienti dalla Toscana, dalla Lombardia, dall'Umbria e dalla Sardegna partirà per il Libano giovedì 16 settembre.

Dichiarazioni di Artur Vader dopo la visita a Tripoli

Mosca: si consolidano i rapporti con la Libia

MOSCA, 13

Il vice-presidente del Presidium del Soviet supremo, Artur Vader, che ha guidato la delegazione sovietica alle celebrazioni del settimo anniversario della Repubblica libica, ha reso omaggio oggi al «consolidamento dei rapporti sovietico-libici», nel quale ha indicato «un elemento importante del rafforzamento del fronte comune dei paesi socialisti e di quelli in via di sviluppo nella lotta contro l'imperialismo, il razzismo, il sionismo e il colonialismo».

Vader ha detto che Gheddafi e il primo ministro Gialliud hanno espresso soddisfazione per il consolidamento delle relazioni sovietico-libiche, che riflette «la comunità di intenti dei due popoli nella lotta per il consolidamento delle posizioni delle forze progressiste nel mondo, per il progresso economico e sociale».

Le dichiarazioni di Vader seguono di pochi giorni l'articolo apparso sulla *Pravda*, a firma «l'osservatore», che elogiava i dirigenti libici per la loro «opposizione al tentativo di portare avanti una soluzione favorevole all'imperialismo nel Medio Oriente», in particolare in relazione con la crisi libanese, e denunciava un piano egiziano-saudita inteso ad esercitare pressioni sulla Libia, a rischio della guerra.

• • •

NEW YORK, 13

In un'intervista al settimanale *Newsweek*, il presidente libico, Gheddafi, auspica un «miglioramento» delle relazioni con gli Stati Uniti, sull'esempio di quello che si è già manifestato con la Gran Bretagna e l'Irlanda.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Cumulo

zio «*scarso entusiasmo*» per il monocolore democristiano. «*Questo* — ha precisato — *non toglierà nulla alla lealtà e alla chiarezza cui saranno ispiratei i comportamenti parlamentari dei socialisti: il governo si faccia avanti con le sue proposte, dia impulso all'attività del Parlamento, accetti i maggiori controlli e le verifiche che la sua condizione minoritaria rendono indispensabili, rispetti gli impegni già assunti e riempia di contributi adeguati le indicazioni già annunciate per le realizzazioni nel breve e medio periodo. Il governo lavori senza timore di vivere alla giornata ma anche sapendo che viene per tutti il momento dei consuntivi*».

Quanto al PRI, La Malfa prosegue la propria polemica sull'«ineluttabilità» del compromesso storico. Oggi la *Voce repubblicana* pubblicherà ancora qualche battuta polemica nei confronti dei socialisti e dei dc. «*Se dc e socialisti* — affermerà — *hanno idee chiare sul da farsi e proposte serie e realistiche per evitare lo sbocco che a una considerazione non pessimistica, ma semplicemente obiettiva, pare inevitabile, le avanzino. Ma non sembra ne abbiano (...)*». Più oltre, il giornale del PRI sostiene di essere d'accordo con l'on. Preti, nel giudicare che la situazione italiana è a un punto tale per cui, dopo Andreotti, non resterebbero che due scelte possibili: «*o un governo con i comunisti, di compromesso storico, o un governo con maggioranza comprendente il PCI*».

Anche nella DC, dopo i convegni dei giorni scorsi, vi è una ripresa «ufficiale» di attività: Zaccagnini è rientrato a Roma. Ma la notizia più curiosa, e in un certo senso significativa, riguarda Moro, personaggio tante volte tirato in ballo in questi giorni nelle polemiche correnti. L'ex presidente del Consiglio ha fatto diffondere una breve nota per dichiarare che egli non parlerà, non pronuncerà nessun discorso politico. E quindi, come è logico, non prenderà parte al convegno delle sinistre dc a Saint Vincent.

Ma ecco il testo della nota morotea, questo singolare documento: «*Non è previsto a scadenza ravvicinata un discorso dell'on. Moro. Lo precisano gli ambienti a lui vicini in relazione alle notizie riprese da alcuni organi di stampa, secondo le quali egli invece avrebbe già pronto un intervento*». E' questo un segno di neutralità (o di «distacco», come dice lui) del *leader* dc nei confronti delle pressioni di chi lo vorrebbe alla segreteria della DC, o di chi lo propone presidente del partito?

Spie

avuti tempo fa nel centro (cioè a Teheran, N.d.R.) questa rappresentanza si è in seguito messa in contatto con il suddetto (Almirante, N.d.R.) ed hanno deciso che in futuro condurranno un'azione congiunta contro gli studenti sovversivi (iraniani, N.d.R.) appartenenti alla cosiddetta Confederazione. Perciò si richiede una lista completa di nominativi di studenti sovversivi del luogo. Essa deve essere spedita alla SAVAK che, a sua volta, la inoltrerà alla centrale (cioè a Teheran, N.d.R.), dalla quale verranno prese disposizioni sul da fare al riguardo. Con osservanza».

I portavoce della CISNU non hanno insistito su questo punto. Non hanno fornito dettagli sulla collaborazione fra Almirante e la SAVAK. Si sono limitati a ricordare che «quattro o cinque mesi fa sono apparse sui muri di città italiane scritte che inneggiavano allo scià».

Un altro documento caduto nelle mani della CISNU (intestazione: Consolato imperiale a Ginevra, segreto, data 27 giugno 1975) dispone che le spie della SAVAK trasmettano direttamente al signor Saiar (capo della SAVAK a Roma con copertura diplomatica) tutte le informazioni «riguardanti le attività, i comportamenti, i controlli delle abitazioni degli individui e studenti sovversivi». Nel caso in cui Saiar «non sia presente», le notizie potranno essere comunicate al signor Mahmudi (capo della SAVAK a Milano con copertura consolare).

«Dopo l'individuazione dei soggetti attivi — prosegue il documento — è necessario, sempre con il benestare della centrale, perquisire l'abitazione di questi per trovare documenti necessari per le accuse... Dobbiamo ricordare che tutte queste azioni contro i sovversivi iraniani debbono essere eseguite con la massima cautela e con tutti i margini di sicurezza possibili. Gli agenti del Lubia a Roma (Lubia, in iraniano fagiolo, è il nome di codice per SAVAK) debbono fare il massimo sforzo per poter fotografare gli studenti sovversivi, membri della CISNU, mentre svolgono le loro attività e mandarle alla centrale. Il rappresentante del Lubia in Italia, inoltre, deve informarsi sulle personalità, giornalisti e parlamentari italiani che collaborano con gli individui sovversivi iraniani e, possibilmente, fotografare questi mentre prendono contatti con essi, e, come sempre, inoltrare il materiale alla centrale. Con osservanza, Khonsari».

Da un altro documento «segretissimo» risulta che il 24 novembre 1972 la SAVAK ha sollecitato le ambasciate in Europa a reperire locali in cui gli agenti segreti potessero svolgere le loro attività (quali? anche sequestri di persona, interrogatori e torture sui corpi dei sequestrati?). Eccone alcuni brani: «Si prega di ordinare di preparare le risposte alle domande sotto indicate con la massima precisione e spedirle alla centrale nel tempo massimo di 15 giorni. Il capo delegazione e i dirigenti "delle azioni" (ognuno separatamente) prestano servizio nei locali dell'ambasciata o del consolato? I suddetti luoghi sono adatti? Quante camere sono a disposizione della rappresentanza?... L'ambasciata ha altri locali a sua disposizione? (in quale piano e di quante stanze)? Il luogo nominato al punto 8 (cioè il locale in cui presta servizio il dirigente e il capo "delle azioni") è sicuro? Quante camere e di quali dimensioni e in quali piani sono collocate? Dal punto di vista della sicurezza questi luoghi sono ottimi o no? Indicare il canone di affitto e la durata del contratto...».

Ancora sulle «incursioni» nelle case degli studenti «sovversivi»: «Le entrate di nascosto nelle case dei soggetti sospetti devono essere eseguite con un piano d'azione ben preciso (avere le massime informazioni sul soggetto e sulla sua abitazione, sull'orario di uscita e di entrata; inoltre, accertarsi sull'esistenza di una uscita di emergenza, nel caso in cui succeda qualcosa di imprevisto durante l'operazione, ecc.). Perciò vi preghiamo di ordinare che, se in futuro si programmasse di penetrare in casa di qualche soggetto, il piano d'azione sia preparato con la massima precisione e, una volta studiato, sia inoltrato alla centrale per il benestare, prima di eseguirlo. Firmato: Bamdad per Saial (funzionario della SAVAK a Teheran)».

Un telegramma in codice, inviato dal ministro degli Esteri iraniano al consolato iraniano a Colonia, ordina di mettere nella «lista nera» di coloro a cui non si deve rilasciare «nessun tipo di visto» i nomi di due «cittadine italiane, elementi di sinistra e collaboratrici della Federazione studenti iraniani in Italia»: Anna Bongiovanna, detta Mimmi, e Anna Maria Medda.

Un foglio di istruzioni insegna alle spie della SAVAK il metodo migliore per falsificare chiavi: come cospargere di talco la chiave «affinché la plastilina non resti fra le dentature e il solco centrale della chiave», come «pulire bene la chiave e rimetterla al suo posto» (nella casa «visitata di notte»), come usare la «scatola di modellatura» per «riprodurre la chiave fondendo il *woodmetal*... dentro un cucchiaio, usando la fiamma di una candela, oppure servendosi di un bruciatore ad alcool»; o anche, se non si riesce a rubare la chiave dello studente «sovversivo», come utilizzare quattro diversi «strumenti (grimaldelli) per aprire le serrature metalliche delle camere e dei corridoi... e i lucchetti semplici». Il foglio di istruzioni contiene anche un'esortazione alle spie: «Se ne avete la possibilità, mandateci le fotografie delle serrature, delle chiavi o, meglio, un campione delle stesse, così in seguito potremo fornirvi indicazioni più precise in merito».

I portavoce della CISNU hanno aggiunto di sapere che le spie iraniane sono coperte da varie attività fittizie, alcune diplomatiche o consolari, altre no: addetti stampa, addetti militari, consoli, vice-consoli, segretari d'ambasciata, impiegati di linee aeree, titolari o commessi di ditte importatrici di tappeti persiani. Hanno infine sottolineato il doloroso prezzo umano di tutto ciò: 40 mila prigionieri politici in Iran, 300 fucilati o morti sotto la tortura in tre anni, 98 (fra cui bambini di 9 e 13 anni) uccisi negli ultimi due mesi. Fra essi, tre giovani che hanno studiato in Italia e che nel nostro paese sono stati «sorvegliati» e schedati dalla SAVAK.

Spagna

ve ed origine. Di conseguenza, afferma l'«Alleanza liberale», i mesi fino alle elezioni dovrebbero essere guidati da un governo rappresentativo della realtà politica del paese.

Come si vede, fino a questo punto non è stata posta in discussione la legge di riforma quanto la sicurezza che quel suffragio diretto, universale e segreto cui la legge stessa parla, sia effettivamente tale e non affidato alla discrezionalità del potere. Poi, naturalmente, in forma ancora ufficiosa, l'opposizione moderata avanza riserve anche alla legge in sé, soprattutto al fatto che in essa non esiste alcun cenno alle funzioni di controllo sul governo che dovrebbero essere affidate al futuro parlamento, perpetuando così la situazione franchista che rendeva il governo responsabile unicamente di fronte al capo dello Stato. Ma questo, al momento, non è l'aspetto più importante; ciò che adesso conta è stabilire e legalizzare margini di libertà nei quali potrà muoversi il popolo spagnolo nel momento in cui sarà chiamato a scegliere i propri rappresentanti. Un esponente del PCE, a questo proposito, ha sottolineato appunto che l'esigenza fondamentale è oggi che attraverso un governo effettivamente rappresentativo sia garantita la piena e reale libertà di partecipazione di tutte le forze politiche, sottraendo la loro azione alla tolleranza e alla discrezionalità del potere.

La sensazione, quindi, in assenza di prese di posizione ufficiali, e che l'opposizione democratica, faccia essa parte o no del coordinamento, sta per assumere di fronte al progetto di legge governativo una posizione di forte critica per l'assenza nel progetto stesso di precisi impegni, di chiarire norme che garantiscano il pieno diritto alla libertà di tutti.

In questo clima — con un potere che tenta di presentarsi col volto aperto della liberalizzazione sia pure graduata, controllata, discrezionale per ottenere così margini di consenso — acquistano particolare rilievo le notizie della libertà repressa nel paese basco: violenti incidenti si sono verificati stamani in numerosi centri delle province di Vizcaya e di Guipuzcoa, scesi in sciopero per protesta contro l'uccisione da parte della *guardia civil*, mercoledì scorso, del giovane operaio Jesus Maria Zabala.

Lo sciopero aveva avuto inizio stamani alle 10 nella provincia di Guipuzcoa, dove si era verificata l'uccisione, ma alle 12 si è esteso a tutta la Vizcaya: violenti scontri si sono verificati appunto nella cintura industriale di Bilbao ed in particolare nelle località di Basauri, Portugalete e Sesta, dove la polizia ha aperto il fuoco. Il numero dei feriti è imprecisato, ma si parla di alcune decine, ed in particolare di un giovane che sarebbe in condizioni disperate.

Allo sciopero, secondo notizie ufficiose, avrebbero aderito circa il 95% degli operai e la quasi totalità dei negozi, oltre che tutti i tipografi.

La protesta contro il ripetersi delle violenze poliziesche (continua a circolare la voce, non smentita dalle autorità, che un secondo operaio sia stato ucciso mercoledì scorso, un giovane di cui si conosce solo il cognome: Arispurua) sta investendo anche il potere locale di origine franchista: il consiglio comunale di Fuenterrabia, la cittadina in cui è morto Jesus Maria Zabala, si è dimesso al completo, altri diciotto consigli comunali di centri vicini hanno redatto un documento comune con cui si chiede che vengano puniti i responsabili.

• • •

BARCELLONA, 13

Josep Badia, presidente del Partito carlista di Catalogna è stato arrestato ed incarcerato, secondo fonti carliste catalane.

Queste fonti hanno fatto sapere che Badia aveva partecipato sabato mattina alle manifestazioni per la giornata nazionale catalana. Nel pomeriggio è stato condotto nella caserma della guardia civile di Manresa, in provincia di Barcellona, arrestato sotto l'accusa di «ingiurie a un corpo delle forze armate».

Cina

la Repubblica popolare. La cerimonia avrà luogo sulla piazza Tien An Men e si prevede che sarà gigantesca, con un raduno di massa senza precedenti.

Mentre il rituale funebre procede, sono sempre senza risposta le naturali domande che ambienti politici e osservatori stranieri si vengono ponendo circa i mutamenti che la scomparsa di Mao comporterà al vertice del partito. E' terminata oggi la pubblicazione dei messaggi di cordoglio inviati dai comitati di partito delle 29 province, delle municipalità e delle regioni autonome della Cina. Si nota che questi messaggi costituiscono una serie di dichiarazioni di adesione ai compiti indicati nel messaggio con cui il 9 settembre la morte di Mao fu annunciata dagli organi dirigenti del partito e dello Stato. In tutti i messaggi, sia pure con sfumature differenti, è espresso l'impegno a «stringersi strettamente intorno al Presidente Mao, perseverare nella lotta di classe come anello principale, perseverare nella critica a Teng Hsiao-ping e al vento deviazionista di destra, a fare la rivoluzione e promuovere la produzione».

Nel messaggio giunto da Shanghai vi è un cenno accorato alla funzione di Mao come guida «nella lotta». «Proprio mentre avevamo bisogno del Presidente Mao perchè continuasse a dirigerci in nuove lotte, egli ci ha lasciati per sempre, riempiendoci di un dolore che è al di là di ogni descrizione». Segue l'impegno a «seguire sempre l'insegnamento del Presidente Mao» e a «unirsi strettamente intorno al Comitato centrale», a «persistere nella linea rivoluzionaria del Presidente Mao» e a «proseguire la rivoluzione sotto la dittatura del proletariato».

Una riunione plenaria del Comitato centrale è considerata imminente. Per le onoranze funebri a Mao sono già arrivati a Pechino, secondo informazioni giornalistiche, 176 membri del Comitato centrale e 122 membri candidati. Secondo il nuovo statuto adottato al decimo congresso del 1973 il presidente del CC, cioè il successore di Mao, deve essere eletto in una riunione plenaria del Comitato centrale. La scomparsa di Mao ha fatto sì che Hua Kuo-feng accumuli nelle sue mani in questo momento le cariche di massimo dirigente del partito (del quale è dal 7 aprile primo vice presidente) e di capo del governo. Nel giro di un anno e mezzo, l'Ufficio politico ha perduto, oltre a Mao, quattro dei suoi membri (Ciu En-lai, Tung Pi-wu, Kang Sceng e Ciu Teh, inoltre è vacante anche il seggio di Teng Hsiao-ping, esonerato in aprile da tutti gli incarichi. Tutti problemi aperti che, si pensa a Pechino, verranno esaminati, se non tutti risolti, nella riunione del Comitato centrale. Questa riunione, secondo alcuni osservatori, potrebbe anzi già essere iniziata in forma non ufficiale, ovvero potrebbero essere in corso delle sedute preparatorie a quella plenaria prevista dallo statuto.

Dopo avere pubblicato i messaggi giunti dalla Corea del Nord, dall'Albania, dalla Romania, dai paesi del terzo mondo e dall'Europa occidentale, la stampa cinese pubblica oggi il testo del messaggio di condoglianze inviato il 9 settembre dal presidente Ford al primo ministro Hua Kuo-feng a nome suo personale e «a nome del governo e del popolo degli Stati Uniti».

Il messaggio, in cui si riafferma la volontà degli Stati Uniti di continuare il processo di normalizzazione sulla base del comunicato congiunto di Shanghai, afferma:

«Pochi uomini, in qualsiasi era, raggiungono grandezza storica. Il presidente Mao era uno di questi. La sua *leadership* è stato un elemento decisivo che ha modellato per numerosi decenni la nazione cinese, e le sue opere hanno lasciato una impronta profonda sulla nostra civiltà. Egli è stato veramente una grande figura dei nostri tempi».

Ford ricorda di «avere avuto il privilegio di incontrare il Presidente Mao durante la visita a Pechino del dicembre 1975». «Le nostre discussioni portarono avanti lo sviluppo delle relazioni tra Stati Uniti e Cina lungo le linee che i nostri due paesi avevano in precedenza contemplato — continua il Presidente americano — e desidero ora riaffermare, come feci allora, la determinazione degli Stati Uniti a completare la normalizzazione delle nostre relazioni sulla base del comunicato di Shanghai. Questo sarebbe un adeguato tributo alla sua visione, e risponderebbe al vantaggio dei popoli dei nostri due paesi».

I membri del corpo diplomatico si sono recati oggi alle 15 all'Assemblea nazionale, per rendere omaggio alla salma di Mao. I rappresentanti diplomatici nord-coreani, albanesi, romeni sono stati i primi, seguiti dai pachistani, dai messicani, dai francesi, dai vietnamiti. Nello stesso gruppo erano anche i rappresentanti dell'ufficio palestinese.

Alle 18 l'ambasciatore Tolstikov, vestito di nero, era alla testa di una folta rappresentanza dell'ambasciata sovietica. Un'ora prima il capo dell'ufficio di collegamento degli Stati Uniti Thomas Gates, con tutto il personale, si era inchinato davanti alla salma.

Il primo vice presidente del partito e primo ministro Hua Kuo-Feng, Wang Hung-Wen, e in pratica tutto l'ufficio politico del comitato centrale (fatta eccezione per la signora Chiang Ching, vedova del presidente Mao) erano sul posto per ricevere le condoglianze dei primi visitatori, insieme al ministro degli esteri Chiao Kuan-Hua. Più tardi c'erano, con Chiao Kuan-Hua, i vice primi ministri Sun Chien e Ku Mu.

La morte di Mao non ha rallentato la campagna antisovietica condotta dagli organi di stampa cinesi. In un articolo diffuso oggi la agenzia *Nuova Cina* mette in guardia i paesi del terzo mondo contro le misure proposte dall'URSS per aiutare lo sviluppo della loro economia. *Nuova Cina* definisce queste misure «un veleno» il cui scopo «è di porre i paesi del terzo mondo completamente nell'orbita del social-imperialismo nel settore economico».

Secondo «Nuova Cina» nella «medicina» proposta da Mosca vi sono tre ingredienti pericolosi. Il primo è la tesi sovietica secondo cui il disarmo deve essere legato allo sviluppo economico nei paesi del terzo mondo. «Si tratta — dice "Nuova Cina" — di una vera e propria sciocchezza che induce in errore».

Il secondo ingrediente pericoloso è la fiducia nell'aiuto straniero: «Questo — aggiunge l'agenzia — è un insulto ai popoli e ai paesi del terzo mondo. Ricordiamo che poco prima della nascita della Repubblica popolare cinese il dipartimento di Stato americano pubblicò un libro bianco nel quale calunniosamente affermava che i cinesi non potevano risolvere il problema dell'alimentazione. Essi avrebbero dovuto fare affidamento sulla farina americana e porre il loro paese sotto il controllo statunitense come una colonia. Ma seguendo gli insegnamenti del Presidente Mao circa l'indipendenza e la fiducia in se stessi i cinesi rifiutarono il grano americano. Essi sono sopravvissuti e vivono molto bene».

Il terzo ingrediente pericoloso è, secondo «Nuova Cina», la cooperazione pratica proposta da Mosca tra i paesi del terzo mondo e l'Unione Sovietica o il Comecon. «Questa — aggiunge l'agenzia — è una maldestra manovra per l'espansione economica dei neo-colonialisti. Perciò si deve essere vigili contro questa trappola, resistere alle lusinghe sovietiche e seguire la via dell'indipendenza e della fiducia in se stessi. Questa è la migliore risposta che i paesi del terzo mondo possono dare alla sinistra trama tessuta dai revisionisti sovietici».

• • •

HONG KONG, 13

Informazioni della radio di Formosa dicono che le artiglierie cinesi hanno bombardato, dalla costa del Fukien, l'isola di Quemoy, situata a cinque chilometri dalla costa del continente e ancora in possesso del regime di Taipei. Una granata avrebbe colpito una fattoria e un ragazzo sarebbe rimasto ucciso.

Dirigenti comunisti del Libano ospiti in Italia del PCI

Sono giunti ieri a Roma i compagni Nicolas Chaoui, segretario generale del Partito comunista libanese, e Nadim Abdel Samad, segretario del CC e responsabile dell'ufficio esteri. Li hanno ricevuti all'aeroporto di Fiumicino i compagni Sergio Segre responsabile della sezione esteri del PCI e Remo Salati della sezione esteri.

I compagni Chaoui e Nadim parteciperanno a manifestazioni di solidarietà col popolo libanese e con il popolo palestinese che si terranno a Bologna e a Napoli.

Nati cinque gemelli a Digione

DIGIONE, 13

Una giovane sposa di Digione ha dato alla luce, nella notte fra domenica e lunedì, cinque gemelli. Tre di essi, tutte femmine, sono morti; i due sopravvissuti sono di sesso maschile.

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

Dopo il dibattito in Palazzo Vecchio

DIETRO LE POLEMICHE LA CRISI DELLA DC

Contrasti aperti nel gruppo consiliare - Tentativo di scaricare le tensioni sull'Assemblea comunale - Il compagno Ventura indica i prossimi impegni

Il Consiglio comunale tornerà a riunirsi giovedì e venerdì prossimi alle 16.30, per affrontare una serie di problemi tra cui il dibattito sulla refezione scolastica. Impegnare il Consiglio in un dibattito su tale questione, prima della riapertura delle scuole, è indice di un metodo corretto sul quale, insieme alla stima ed alla solidarietà espressa dalle varie foze consiliari, verso il sindaco e gli amministratori, si sono avute nell'ultima seduta, significative testimonianze.

Al di là del cosidetto «caso Pallanti» (oltre alle querele presentate dal sindaco, dal vicesindaco, dall'assessore all'Urbanistica, a quella preannunciata da parte della Giunta per diffamazione aggravata, la Federazione fiorentina del PSI ha dato incarico agli avvocati Cassola ed Esposito di predisporre analoga iniziativa; altrettanto stanno facendo i legali della Federazione fiorentina del PCI), la vicenda ha dato vita ad una serie di polemiche interne alla DC, che rivelano in sostanza, la crisi e le lacerazioni del proprio gruppo consiliare e non solo di esso.

Sintomatico di questa lacerazione è il fatto che il Comitato comunale (presieduto dal fanfaniano Masetti) abbia approvato, subito dopo la seduta consiliare, un documento, nel quale si contraddice quanto sostenuto in Consiglio dal capogruppo on. Pontello e dal vicecapogruppo Gianni Conti, i quali hanno, sia pure con accenti diversi, sottolineato l'isolamento del consigliere Pallanti e ribadita la stima nei confronti degli amministratori. A questo grave documento (nel quale si insiste tenacemente sul tema della speculazione che sarebbe stata fatta compiere alla Montedison: ma il dibattito ha già fatto piazza pulita di simili qualunquistiche e irresponsabili affermazioni) è venuta ad aggiungersi una nota del delegato giovanile, il quale scopre ulteriormente le carte, affermando che non sarebbero in linea con gli orientamenti del partito le posizioni sostenute dal capogruppo e, mentre esprime apprezzamenti positivi per gli interventi di Bosi, Misetti e Zilletti, che avrebbero «espresso la posizione ufficiale del partito».

Anche l'ex consigliere comunale Luigi Cappugi, (presentato dall'«Avvenire» come il consigliere economico del presidente del Consiglio: in realtà, ricopre l'incarico di capo ufficio studi del ministero delle Partecipazioni Statali) più volte chiamato in causa dallo stesso Pallanti, è uscito dall'anonimato. In un articolo, apparso sullo stesso foglio, oltre ai consueti attacchi nei confronti dell'Amministrazione di sinistra, egli rivolge i suoi strali, in sostanza, sia pure coperti da una certa prudenza, verso la politica della Montedison. Da questa casistica (che, probabilmente, è destinata ad allungarsi), si appalesa, in maniera sempre più evidente, il tentativo dei vari gruppi dc in questo particolare momento politico ed alla vigilia del congresso provinciale — di scaricare le loro contraddizioni, le loro beghe interne sul Consiglio comunale e sulla Giunta.

Le manovre scandalistiche, le spinte settoriali e corporative che il Consiglio ha respinto con fermezza, in quanto tendono a degradare il ruolo e la dignità dell'assemblea consiliare, appaiono, in realtà funzionali alla logica di questa lotta interna, che trova spazio nell'assenza di una linea politica chiara e coerente, ove al confronto costruttivo è venuto sostituendosi il silenzio ufficiale e la faida fra i gruppi. Segno di una crisi profonda, tuttora irrisolta.

La scelta e le scadenze impegnative che l'Amministrazione e il Consiglio si sono dati, non subiranno battute di arresto. Come ha ricordato il compagno Michele Ventura, introducendo, domenica scorsa al Festival dell'Unità il comizio del compagno Alfredo Reichlin, della direzione nazionale, i risultati del 20 giugno hanno aperto una prospettiva nuova e più avanzata. Anche nella nostra città, nella provincia e nella regione, il partito ha consolidato i risultati del 15 giugno. Si sono estese le nostre responsabilità e l'attesa nelle masse popolari di nuovi sviluppi positivi è larga ed intensa.

Dopo aver ricordato che il PCI è tornato ad essere forza di governo nella direzione della città dopo 24 anni, il segretario della Federazione fiorentina ha affermato che, oggi, la popolazione attiva di Firenze vede nella amministrazione un interlocutore valido, un alleato al quale si chiedono risposte sempre più avanzate, che marchino il cambiamento rispetto al passato. Noi crediamo — ha detto — che su questa strada il cammino percorso non sia poco. Quindi, riferendosi agli impegni che stanno davanti alla città (definizione delle grandi linee di quel progetto complessivo di sviluppo che qualifica l'impegno e la proposta della maggioranza, nuovo rapporto con le forze sociali e politiche e la popolazione, con la regione ed il comprensorio). Ventura ha accennato alle grandi scadenze che ci stanno davanti: elezione di consigli di quartiere, preparazione dei bilanci, comprensori, sostegno alle lotte per nuovi indirizzi politici ed economici. E' su queste questioni, su questa realtà, che sono chiamate ad esprimersi e ad operare, in modo diverso e costruttivo, le forze democratiche.

m. l.

Dall'Amministrazione comunale

Farina «AIMA» distribuita ai panificatori

Dovrebbe assicurare una produzione di pane a prezzo vincolato per circa 50 giorni

L'Amministrazione comunale di Palazzo Vecchio ha proceduto alla distribuzione di farina AIMA ai panifici fiorentini. La distribuzione — della quale da notizia l'assessore al Commercio, annona e mercati — riguarda il quantitativo di farina, costituente la quinta assegnazione, destinato dall'Ispettorato provinciale della alimentazione al soddisfacimento del fabbisogno di pane a prezzo vincolato del comune di Firenze, tale assegnazione — prosegue la nota — dovrebbe consentire alle aziende interessate di panificare a pieno regime per circa 50 55 giorni a partire dalla fine del mese di settembre. L'Amministrazione di Palazzo Vecchio ha inoltre elaborato ed attuato i mezzi ritenuti idonei a garantire che la farina AIMA assegnata e distribuita venga effettivamente destinata alla panificazione delle confezioni tradizionali di pane (forme da un Kg ed oltre) sottoposte a calmiere.

A questo scopo i panificatori, che abbiano ricevuto la farina AIMA, dovranno comunicare tempestivamente agli uffici competenti la data in cui inizieranno la panificazione con questo tipo di farina e, da quel momento, dovranno annotare con cura, in un apposito registro le operazioni riguardanti il «carico» della farina AIMA ritirata presso i mulini ed i quantitativi di pane, nelle forme sottoposte a calmiere dai medesimi acquistati presso altri panifici e lo «scarico» dei quantitativi di pane prodotto nell'esercizio, indicando il tipo di acquirente

Questo registro — precisa ancora la nota — dovrà essere tenuto a disposizione degli organi di vigilanza i quali, avuta notizia dell'inizio della panificazione, opereranno saltuariamente approfonditi accertamenti negli esercizi. Non appena gli uffici competenti riceveranno la notiza dell'inizio della panificazione con farina AIMA, stileranno un elenco dei panifici che, a mezzo stampa verrà portato a conoscenza

La distribuzione di questi quantitativi di farina AIMA— purchè in misura adeguata a soddisfare le esigenze della cittadinanza — va incontro ad una delle questioni sollevate dai panificatori artigiani i quali giustamente, individuavano nel prezzo della farina una delle cause degli alti costi della panificazione che pesano negativamente sia sulle aziende sia sui consumatori. Come si ricorderà, infatti, più volte i panificatori artigiani hanno posto questo problema anche in termini di lotta e di pressione sul governo perchè si avesse, in tal senso, un intervento deciso dell'AIMA.

Manifestazione di solidarietà per i palestinesi a Scandicci

Il Comitato unitario di solidarietà per il popolo palestinese e per il Libano di Scandicci, costituito dall'ARCI-UISP e dal M.C.L., e a cui hanno aderito l'Amministrazione comunale, i partiti PCI, DC, PSI, PSDI, il Consiglio unitario di zona CGIL, CISL, UIL, l'ANPI, la P.A. Humanitas e l'Unicoop, di fronte alla sempre più grave situazione del Libano, intende promuovere la più ampia mobilitazione dei cittadini che possa favorire una vasta sensibilizzazione del problema palestinese e del Libano.

A questo scopo il comitato unitario invita tutta la cittadinanza di Scandicci a partecipare all'incontro con i rappresentanti dell'O.L.P. che si terrà oggi alle ore 21 nella sala consiliare del Palazzo Comunale.

Nell'occasione verrà proiettato un film sulla resistenza palestinese e allestita una mostra fotografica e di documenti.

●CORSI SERALI PER LAVORATORI AL «GENOVESI»

Presso l'istituto tecnico statale commerciale «A. Genovesi» sono aperte le iscrizioni per studenti lavoratori a tutte le classi del corso serale per ragionieri.

Continua intenso il programma alle Cascine

Una grande folla al festival per il comizio di Reichlin

Interessanti spettacoli musicali e folkloristici — Alcuni dibattiti sui problemi cittadini — Le iniziative politiche e culturali richiamano un folto e interessato pubblico

Il festival provinciale dell'Unità continua. Fino a domenica prossima sarà un susseguirsi di manifestazioni politiche, culturali, artistiche di grande interesse. Richiamandosi alla decisione presa dalla Federazione fiorentina di prolungare il festival di una settimana (per non vanificare i risultati ottenuti, che hanno visto e vedono la piena mobilitazione di compagni e simpatizzanti) il compagno Michele Ventura, ha sottolineato il valore di questo impegno, invitando la cittadinanza, la popolazione a partecipare ancora ai dibattiti ed alle manifestazioni in programma.

Ventura ha rivolto inoltre un caloroso saluto alle delegazioni della Bulgaria, della Polonia, della RDT, presenti al festival mentre un caloroso saluto è staato rivolto ai compagni spagnoli che partecipano con uno stand gestito in comune con le organizzazioni del partito.

Dopo le parole del compagno Ventura (presenti sul palco, oltre agli ospiti stranieri, il segretario regionale del PCI, Alessio Pasquini, il sindaco della città Elio Gabbuggiani, il consigliere regionale Walter Malvezzi ed altri), il compagno Alfredo Reichlin, della direzione nazionale, ha svolto il preannunciato comizio.

Dopo un omaggio alla figura ed al ruolo del presidente Mao, ed alla situazione mondiale, carica di tensioni, il compagno Reichlin, si è soffermato sulla situazione italiana, caratterizzata da un lato da una crisi economica gravissima e, dall'altro, da una situazione di governo che è senza precedenti: la caduta della pregiudiziale anticomunista — ha detto — imposta dal risultato elettorale, apre uno spazio nuovo alla lotta delle masse, per realizzare quella politica di risanamento per la quale si batte il nostro partito. Di fronte a questa situeazione Reichlin sgombrato il terreno da ipotesi attendiste, ha sottolineato la necessità di incalzare il governo, la DC, perchè la sua crisi possa svilupparsi positivamente, allo scopo di avviare a soluzione i drammatici problemi che stanno davanti al paese.

Donne ancora protagoniste

Il dibattito che si è svolto sabato scorso allo «Spazio donna» sulla questione femminile (relatrice Mara Baronti, responsabile della Commissione femminile della Federazione e conclusioni di Adriana Seroni, della Direzione nazionale del Partito) ha affrontato con incisività tutti i problemi intrecciati nell'ambito di questa tematica, originale per molti aspetti, ma anche strettamente collegata con la situazione generale del paese e con le lotte portate avanti dal movimento operaio e democratico.

Tutti gli interventi hanno sottolineato e messo in evidenza come sia cambiato, da parte delle donne il modo di affrontare il problema dell'emancipazionte in una crescita di consapevolezza e di autonomia che tende a collegare strettamente il versante politico a quello sociale, a cercare, pur nella pluralità con cui si presenta il movimento femminile nel suo complesso, modi di aggregazione fra strati e masse diverse che permettano di aprire un concreto e costruttivo confronto.

Siamo oggi di fronte, ha ricordato Adriana Seroni, ad un'acuta contraddizione tra coscienza e maturità delle donne e realtà del sistema economico e sociale: crisi dell'economia, dramma dell'occupazione, episodi di violenza registrati sempre più frequentemente lo dimostrano. La battaglia per nuove scelte e nuovi indirizzi deve assumere quindi una dimensione unitaria e di massa, non solo sul terreno delle rivendicazioni, ma anche per la ricerca di obbiettivi concreti (problema dell'aborto, dell'occupazione, dei servizi come punti prioritari) e capaci di incidere sull'attuale situazione.

Oggi dibattito sui quartieri

ARENA DELLA CATENA

Ore 21 - Recital di Dodi Moscati.

ARENA VIALE

Ore 21 - Gruppo Teatro Zero: Revival di canzoni rock degli anni 60.

TELEFESTIVAL

Ore 21 - Dibattito sulla istituzione dei consigli di quartiere a Firenze.

SPAZIO DONNA

Ore 21 - Dibattito sulla situazione della stampa quotidiana: crisi e riforma.

SPAZIO GIOVANI

Ore 21 - Dibattito sulla questione palestinese con un rappresentante dell'OLP.

Ore 22.30 - La Popolareta in «E c'eran tre sorelle», canti e musiche popolari toscane.

ARENA CINEMA

Ore 22 - «La torta in cielo», regia di Lino Del Fra.

STAND CASA

Ore 18 - Dibattito su strutture e tempo libero con l'ass. Camarlinghi.

festa de l'Unità

Da due uomini dopo aver fatto irruzione armi in pugno

RAPINATI 40 MILIONI IN UNA BANCA A PRATO

Sorpresa alle spalle la guardia giurata, l'hanno colpita con il calcio della pistola Lasciata altra refurtiva - Un terzo complice li attendeva a bordo di un'auto

Quaranta milioni sono stati rapinati ieri mattina poco prima di mezzogiorno dall'ufficio depositi della Cassa di Risparmio di Prato in via Galcianese. Pistole in pugno due uomini hanno fatto irruzione all'interno della agenzia. In quel momento nella banca si trovavano oltre ai cinque impiegati anche quattro clienti intenti a svolgere le normali operazioni di deposito. Nei pressi del bancone c'era anche la guardia giurata Sergio Costa, 34 anni abitante a Prato in via Verona 7.

Il Costa è stato sopreso alle spalle. Uno dei due rapinatori lo ha sopraffatto colpendolo alla nuca con il calcio della pistola. Dopo aver messo fuori uso la guardia giurata i due rapinatori hanno rivolto le loro armi contro i clieti e gli impiegati. Mentre uno dei due teneva sbtto la minaccia delle armi presenti, l'altro ha saltato il bancone e si è avvicinato alla cassaforte. In un sacchetto di plastica, di quelli generalmente usati per la spesa, il bandito ha raccolto tutte le mazzette di soldi che ha trovato. Il rapinatore, fortunatamente non è stato molto scrupoloso nel cercare. Infatti non ha visto altri dieci milioni che si trovavano presso la cassa.

Tutto si è svolto nel giro di pochi minuti. Impossessatosi dei quaranta milioni i due rapinatori sono fuggiti a piedi. Poco distante però ad attenderli c'era un terzo complice a bordo di una NSU Prinz di colore avorio, che è partita a tutta velocità in direzione della autostrada Firenze-Mare. Secondo alcuni testimoni i rapinatori avrebbero comunque cambiato auto poco prima di imboccare l'autostrada. Non si sa quale direzione abbiano preso. Gli inquirenti comunque sembrano propensi a ritenere che i tre abbiano imboccata la corsia per il mare.

Gli impiegati ed i clienti che si trovavano all'interno della cassa di Risparmio hanno descritto i due rapinatori come due giovani sui 28-30 anni. Uno indossava un impermeabile chiaro, mentre l'alto aveva un giubbotto di lana. L'allarme è scattato immediatamente dopo che i due banditi sono usciti dall'agenzia di via Galcianese. Alcue volanti sono giunte nella zona. Una di esse ha avuto un incidente ed un agente è rimasto leggàrmente ferito. I sanitari hanno emesso una prognosi di dieci giorni.

Anche Sergio Costa, il vigile giurato colpito alla nuca da uno dei rapinatori è dovuto ricorrere alle cure de medici del pronto soccorso dell'ospedale di Prato. I sanitari hanno emesso per lui una prognosi di 15 giorni. I numerosi posti di blocco istituiti nel Pratese ed ai caselli in uscita della Firenze-Mare in entrambe le direzioni non hanno però dato finora alcun risultato.

Contratto un mutuo di 2 miliardi e 300 milioni

Nel Chianti fiorentino presto la metanizzazione

Nei giorni scorsi presso il Consorzio di credito per le opere pubbliche a Roma, gli Amministratori dei comuni di Bagno a Ripoli, Greve in Chianti, Impruneta, San Casciano Val di Pesa hanno firmato i contratti dei mutui per il finanziamento degli impianti di metanizzazione dei rispettivi comuni.

Gli importi dei mutui sono così suddivisi: Bagno a Ripoli 674.295.000 lire, Greve in Chianti 651.584.000, Impruneta 500 milioni, S. Casciano Val di Pesa 520.000.000.

I mutui complessivi riguardano la cifra di 2 miliardi 365.000.000 che possono portare ad una significativa realizzazione

Questo impianto ha visto l'impegno delle amministrazioni comunali del Chianti fiorentino ed è largamente atteso dalle popolazioni locali.

Manifestazione politica in Comune nel terzo anniversario del golpe

I profughi cileni per l'unità di tutti i popoli

L'associazione di amicizia Italia-Cuba e il Comune di Firenze si sono fatti promotori, sabato scorso, di una manifestazione politica in occasione del terzo anniversario del colpo di stato in Cile, che si è svolta nel tardo pomeriggio nel salone dei Dugento in Palazzo Vecchio.

Particolarmente calorosa è stata l'accoglienza riservata dal numeroso pubblico a Sergio Vuskovic, sindaco di Valparaiso (la seconda città cilena) fino al tragico settembre '73, imprigionato il giorno stesso del golpe e libero solo da pochi mesi.

Delle sue parole di democratico e uomo di cultura ha particolarmente colpito il tono di paziente perseveranza con cui invitava all'unità i popoli internazionalisti, e i suoi stessi compatrioti, a quell'unità che nel dolore morale e soprattutto fisico (atroci le torture che quotidianamente si consumano ancora oggi in Cile) ha unito fino a «farci considerare fratelli dai nostri stessi carnefici» uomini di varie tendenze ideali; «quelli che — ha proseguito Vuskovic — ridaranno vita al vero Cile, quando il presidente Allende guiderà ancora la allegria del suo popolo, unito e liberato».

Il ricordo dell'11 settembre di tre anni fa non ha potuto offuscare le numerose, difficili realtà in cui vivono ancora oggi quasi tutti i popoli latino-americani. Un esauriente quadro di ciò che sta succedendo oggi in questi paesi fratelli a causa della violenza imperialista e delle complicità delle forze reazionarie interne con la CIA nordamericana, è stato ampiamente tracciato sia dal vice-sindaco Ottaviano Colzi, sia dal presidente dell'associazione di amicizia Italia-Cuba di Firenze Orazio Barbieri.

Alfredo Giscarg, addetto culturale dell'ambasciata cubana a Roma, portando il saluto dell'ambasciatore Salvador Vilaseca, ha ricordato con le parole del patriota e poeta cubano Josè Marti come «più di una volta il pensiero inerme è stato abbattuto dalla forza bruta, ma i popoli della nostra America uniranno presto le loro voci in un canto di legittima libertà».

L'intervento e la presenza del compagno cubano sono stati particolarmente graditi dagli intervenuti poichè hanno testimoniato una volta di più, proprio nella difficoltà in cui versa oggi tutto il resto dell'America Latina, la solidarietà e l'autodeterminazione di quello che con orgoglio i cubani definiscono «il primo territorio libero d'America» che non per questo dimentica la lotta degli oppressi di tutto il mondo e si stringe costantemente e nella misura in cui ciò gli viene sollecitato accanto al Cile, all'Angola e all'Iran, alla Palestina, alla Spagna, anch'essi rappresentati alla manifestazione di sabato pomeriggio.

Quella che oggi è una delle realtà più tragiche della America Latina è al centro di un vasto movimento di solidarietà e interessamento internazionalista. Proprio sabato il presidente del Consiglio regionale Loretta Montemaggi ha inviato al presidente della Corte suprema in Cile una lettera di protesta e un invito in favore dei detenuti e dei democratici «scomparsi» dei quali da mesi le famiglie e i compagni ignorano la sorte: per una rapida caduta di questo vile regime. Significativo, accanto ai saluti dell'ANPI, delle forze politiche, delle organizzazioni sindacali, di «Psichiatria democratica», della FIAP, il messaggio letto dalla compagna dell'UDI che ha ricordato come in un paese dove vige lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e dove la donna subisce in prima persona tutto il peso della crisi economica e di valori conseguenti al golpe, coloro di cui Pinochet voleva fare i pilastri del regime, le donne, forza di rinnovamento, saranno invece le sue prime nemiche.

il partito

ATTIVO PROVINCIALE FABBRICHE

E' convocato per giovedì 16 settembre alle ore 21 nei locali della Federazione — via Alamanni 41 — l'attivo dei compagni delle sezioni aziendali, per discutere sull'iniziativa del partito nelle fabbriche alla ripresa dell'attività.

Introdurrà il compagno Riccardo Bicchi, responsabile della Commissione problemi del lavoro. Concluderà il compagno Michele Ventura, segretario della Federazione.

COMITATO DIRETTIVO

Oggi alle 9,30 nei locali della Federazione si riunisce il comitato direttivo e la commissione sviluppo economico per discutere le proposte della 3. commissione sui temi della politica economica nell'attuale situazione sociale e in rapporto alle prossime scadenze dell'azione di governo.

COMMISSIONE ENTI LOCALI

Per domani è convocata alle ore 16, nei locali della Federazione — via Alamanni 41 — la commissione enti locali allargata, che discuterà sul seguente tema: «Le proposte della Regione Toscana per l'istituzione dei comprensori».

L'avevano invitata per ascoltare musica

Arrestati quattro giovani per violenze a una ragazza

Riuscita a fuggire, la giovane ha chiamato il «113» - L'hanno minacciata con un fucile

Quattro giovani sono stati arrestati ieri sotto l'accusa di ratto a fine di libidine Graziano Tarabelli, 21 anni, Walter Caputo, 18 anni, Riccardo e Alessandro Marcedduo, rispettivamente di 21 e 18 anni, sono stati associati alle carceri dopo la denuncia di una diciottenne, E.B.

La giovane ha denunciato alla polizia di essere stata invitata da uno dei fratelli Marceddu in casa sua, in via Rocca Tedalda, per sentire della musica. La ragazza, che non aveva programmi per la serata, ha accettato, ed è andata a casa dell'amico. Qui l'aspettava però una brutta sorpresa. Due giovani, minacciandola con un fucile, hanno abusato di lei.

La ragazza era ancora scioccata, quando sono sopraggiunti gli altri due giovani, che abitano nello stesso stabile, e l'hanno invitata a casa loro. «Sì, subito, aspettate un attimo», ha detto la ragazza, e ha telefonato al 113. Gli agenti sono subito intervenuti e hanno tratto in arresto i quattro giovani.

in breve

● RMBORSO TASSE UNIVERSITARIE

Presso la tesoreri adell'Università degli studi di Firenze (via Cavour 65/r) è in corso il pagamento, per gli aventi diritto, il rimborso delle tasse di iscrizione all'Università

● VOLI PER TUTTO L'ANNO A PERETOLA

Si è tenuta, in questi giorni presso la Camera di commercio, una riunione alla quale hanno preso parte, il sindaco Elio Gabbuggiani, il dottor Michelozzi, l'assessore Ariani, l'assessore provinciale Gherardo Paci, il presidente dell'E.P.T. Remo Ciapetti, esponenti di enti e il direttore dell'aeroporto di Peretola, per discutere sulla possibilità di mantenere gli attuali collegamenti aerei per tutto l'anno. Il sindaco Elio Gabbuggiani ha confermato la sua disponibilità e quella del Consiglio comunale per adeguare le attrezzature di sicurezza

● RICEVUTO DAL SINDACO IL DIRETTORE DELL'ISTITUTO FRANCESE JACQUES METTRA

Il sindaco Elio Gabbuggiani ha ricevuto nella sala di Clemente VII di Palazzo Vecchio, presente l'assessore Camarlinghi, il direttore dell'Istituto francese Jacques Mettra, che lascerà Firenze dopo lunghi anni di permanenza. Al termine del cordiale incontro il sindaco ha donato all'ospite un fiorino d'oro in ricordo della città di Firenze.

Nella sala dei Duecento

Italiani e francesi dibattono il problema degli handicappati

Il grave problema dell'inserimento sociale — Numerosi i partecipanti alla manifestazione — Presenti anche operai della SAMA e del Nuovo Pignone

Si è conclusa in Palazzo Vecchio la visita dei gruppi italiano e francese, scelti dall'Associazione Aiuti internazionali per conto del ministero degli Esteri, che hanno trascorso una decina di giorni a Firenze ed anche in altre zone della Toscana per dibattere il complesso problema dello inserimento degli handicappati in questa società.

Intenzioni del ministero a parte — che organizza questo tipo di «scambi» bilaterali fra cinque paesi stranieri — il problema è di come poi questi incontri vengono gestiti. Se spesso infatti essi si traducono in semplici convegni o seminari fini a sè stessi, con gente che, purtroppo, finisce con il «parlarsi addosso», questa volta (il tema era «Integrazione degli handicappati nel mondo del lavoro») pensiamo che il dibattito sia andato realmente al di là della ristretta cerchia di addetti ai lavori.

Alla presenza di un numeroso pubblico; dei due gruppi protagonisti dell'incontro; dei rappresentanti dell'AIAS che ne ha coordinato il soggiorno; di un rappresentante del ministero; dell'Assessore comunale Mario Benvenuti, intervenuto anche a nome del sindaco Gabbuggiani; e con l'inedita presenza ad un dibattito su questi temi del provveditorato agli studi di Firenze, è stato proiettato un filmato — realizzato con il video-registratore dalla «Cooperativa immagini» — che ha riassunto, appunto, quanto emerso nelle numerose visite condotte dalla delegazione italo-francese in fabbriche, scuole; centri sociali

Le registrazioni fatte alla «Montagnola» dell'Isolotto, come pure le parole dell'assessore Benvenuti, testimoniano l'esigenza, sempre più diffusa presso handicappati, insegnanti, amministratori, di creare una scuola nuova, riformata, a misura di tutti i bambini. «Se voi capirete come funziona questa società — spiegava P.no di Bologna agli scolari — quanto essa è emarginante e classista, basata sullo sfruttamento dell'uomo e se lotterete per batterla avrete lottato per tutti i cittadini e quindi anche per gli handicappati che sono, fra tutti, i più emarginati.»

Dicevamo che l'incontro ha trovato momenti altamente qualificati poichè, di fronte alle diverse realtà il gruppo non si è limitato a prenderne atto, ma ne ha approfondita la conoscenza, le ha contestate a volte, le ha rimesse in discussione. Così è stiao per i laboratori protetti, «ereditati» dalle vecchie amministrazioni comunali, come ha spiegato l'assessore Anna Bucciarelli ed ormai superati poichè ormai snaturati del loro carattere di provvisorietà ed oggi troppo costosi (1 miliardo e duecento milioni per assistere — ma è assistenza? — circa 260 handicappati) che è tempo di sostituire con strutture diverse sia nel metodo sia nei contenuto operativo. Così è stato per lo stesso Consorzio Assistenza Spastici, una struttura che ha avuto il suo ruolo importante nel vuoto esistente nel settore, ma che deve prepararsi a confluire, rinnovato, nelle future strutture socio sanitarie previste dalla riforma. E così via.

Particolarmente interessanti gli interventi dei compagni del consiglio di fabbrica della Sama (in lotta da quasi sei mesi contro i licenziamenti) e del Nuovo Pignone

In sciopero i dipendenti del consorzio spastici

Gli ottanta dipendenti del consorzio assistenza spastici, che interessa quasi tutti i comuni del comprensorio fiorentino, scendono da oggi in sciopero per l'applicazione del contratto di lavoro decorrente dal '73.

Lo sciopero si protrarrà sino a dopodomani. Questa mattina un corteo di lavoratori si recherà presso l'Amministrazione provinciale per un colloquio, nel corso del quale saranno discussi alcuni argomenti fondamentali riguardanti il consorzio stesso. I dipendenti ribadiranno i loro obiettivi riguardanti il contratto, la nuova presidenza, la riqualificazione professionale, l'«allargamento della partecipazione nella gestione della struttura.

Dopo l'inaugurazione della sede

Nuovi obiettivi nel Pistoiese per i comunisti

Nei prossimi giorni verranno resi pubblici i costi affrontati per la nuova costruzione

PISTOIA, 13

Viva soddisfazione fra i comunisti pistoiesi per la nuova sede della Federazione, inaugurata ieri alla presenza di numerosi giovani e vecchi compagni, dirigenti di partito e militanti di base, amministratori provinciali e comunali, dirigenti dei movimenti democratici, delegazioni degli altri partiti, fra i quali la DC ,il PSI, il PSDI.

Alla manifestazione erano anche presenti il compagno Gerardo Chiaromonte, della segreteria nazionale, il quale complimentandosi con i comunisti pistoiesi ha portato il saluto della direzione del PCI, e il compagno Alessio Pasquini, il quale nel suo breve intervento ha detto, fra l'altro, che anche la nuova sede rappresenta un esempio tangibile della crescita politica del PCI in provincia di Pistoia. Alla cerimonia ha anche partecipato una delegazione della lega dei comunisti di Krucevc (Jugoslavia), ospite a Pistoia in occasione del Festival provinciale dell'Unità.

Intervenendo, il compagno Vannino Chiti, segretario della Federazione, ha detto, fra l'altro, che la nuova sede — frutto di anni di sacrifici e sottoscrizioni — non rappresenta un punto di arrivo della crescita politica che il PCI ha registrato negli ultimi anni, ma il punto di partenza per la conquista di nuovi traguardi e obiettivi.

L'accresciuta presenza del partito nella vita sociale e politica della provincia di Pistoia, imponeva da anni che il PCI si desse una nuova sede per poter meglio svolgere i compiti di direzione politica che l'elettorato gli ha dato.

Dopo il 15 giugno, infatti, ben 20 Comuni su 22 sono amministrati da giunte di sinistra, compreso il capoluogo. I comunisti, inoltre, dirigono l'Amministrazione provinciale. Parallelamente a questa crescita, sono migliorati i rapporti fra i partiti democratici che operano nella nostra provincia. Esistono in diverse Amministrazioni comunali, commissioni composte unitariamente, molte delle quali sono presiedute da consiglieri che non fanno parte della maggioranza.

La nuova sede della federazione comunista di Pistoia si trova in via Gramsci, in pieno centro storico. Le strutture sono state ricavate dalla vecchia sede, che era ormai diventata completamente insufficiente per le nuove esigenze del partito. Il primo piano ospita gli uffici della segreteria e della amministrazione; nel secondo piano si trovano le varie commissioni di lavoro e il saloncino per le riunioni del Comitato federale; il terzo piano, infine, ospita la sede della Federazione Giovanile Comunista e la sezione degli amici dell'Unità.

Nei prossimi giorni — come ha annunciato il compagno Chiti — la Federazione renderà pubblici i costi

Successo del nostro artigianato alla Fiera di Lipsia

NELLA RDT NUOVO MERCATO PER LA PRODUZIONE TOSCANA

Lo stand della Regione Toscana è stato al centro dell'interesse degli operatori commerciali della Repubblica Democratica Tedesca - Un'opera promozionale che ha dato buoni risultati e apre prospettive per l'esportazione

Dal nostro inviato

DI RITORNO DA LIPSIA, 13

Per gli artigiani e i piccoli e medi imprenditori della Toscana si è aperto un nuovo mercato, quello della Repubblica Democratica Tedesca: un mercato difficile che fino a qualche anno fa presentava alcune incognite ma che oggi — grazie all'opera promozionale sviluppata per anni dalla Regione Toscana — è diventato molto più accessibile ai nostri esportatori.

Anche quest'anno la Regione Toscana è stata presente, con un proprio stand, alla Fiera Internazionale di Lipsia, dove la nostra produzione è stata oggetto di vivo interesse da parte di visitatori e dirigenti della RDT preposti ai vari enti di acquisto. Abiti, confezioni in pelle, pellicce e quanto di meglio può offrire il nostro artigianato nel campo dell'abbigliamento hanno ricevuto consensi

Il merito di tanto successo va attribuito prima di tutto ai nostri bravi artigiani, modellisti e creatori di moda che, con la loro collaudata esperienza e capacità, hanno saputo conquistare anche il gusto dei consumatori della RDT. Uguale merito va riconosciuto anche alla Regione Toscana, che con un paziente lavoro di propaganda e promozione, ha messo in grado i nostri operatori di far conoscere i prodotti tipici dell'artigianato toscano.

La prima volta che la Regione Toscana partecipò alla Fiera Internazionale di Lipsia fu nel settembre del 1973, due mesi dopo che la Repubblica Democratica Tedesca venne riconosciuta dal Governo italiano. « Allora — ci dice Graziano Palandri, presidente della terza Commissione, che assieme al consigliere regionale Pier Giorgio Franci ha guidato la delegazione di operatori toscani presenti alla Fiera autunnale di quest'anno — non esistevano ancora rapporti commerciali fra l'Italia e la RDT. Basti pensare che nella nostra ambasciata di Berlino non c'era nemmeno l'ufficio per il commercio con l'estero, organismo che venne costituito successivamente, quando cioè cominciarono a svilupparsi i rapporti fra i due paesi.

« Siamo stati quindi dei veri e propri pionieri, incontrando difficoltà che a prima vista sembravano insormontabili. Lentamente però siamo riusciti a inserire i nostri operatori economici nel mercato della RDT e dopo qualche anno sono arrivati i primi contratti, in un primo tempo modesti, ma indicativi dell'interesse che i nostri prodotti incontrano nel mercato della Repubblica Democratica Tedesca ».

L'opera promozionale della Regione Toscana non si è fermata e non si è adagiata sugli allori di questi primi positivi risultati. Anche questo anno, durante le giornate della fiera, la delegazione si è incontrata con numerose personalità politiche della RDT, dirigenti degli enti di acquisto, funzionari dell'Istituto per il commercio con l'estero che hanno dato suggerimenti e indicazioni ai nostri esportatori. Lo stand della Toscana è stato anche visitato dal nostro ambasciatore a Berlino il quale si è complimentato con gli operatori toscani per i successi ottenuti sul mercato della RDT.

Molto probabilmente la Regione Toscana sarà presente anche alla prossima Fiera di Lipsia per « lanciare » altre aziende nel mercato della RDT, ma già fin da oggi si può dire — e lo hanno ammesso gli stessi operatori economici presenti alla fiera di quest'anno — che esiste un nuovo mercato aperto per i nostri esportatori, suscettibile di un forte sviluppo.

Naturalmente vi sono ancora delle difficoltà da superare. Prima fra tutte quella concernente i diversi metodi e tempi di contrattazione operati dai due paesi: da un lato abituati a contrattare con acquirenti privati che solitamente trattano direttamente con i fornitori; dall'altro ci troviamo invece davanti a un paese, la RDT, che ha un'economia programmata e che vaglia attentamente gli acquisti. Queste difficoltà verranno sicuramente superate con il tempo, quando cioè i rapporti si saranno intensificati e diventeranno più continui.

Un altro elemento, che forse potrà un po' tardare, per il decollo completo delle nostre esportazioni va ricercato nel tipo di scelte economiche che sta portando avanti la RDT, in questa fase di congiuntura che sta toccando principalmente i paesi occidentali. La Repubblica Democratica Tedesca, che negli ultimi anni ha avuto un notevole sviluppo economico interno, oggi si trova in una fase di riflessione e vaglia molto più attentamente ogni acquisto all'estero di prodotti che vengono considerati spesso anche in Italia « voluttuari ». In poche parole — usando una frase degli stessi esperti dell'Istituto per il commercio con l'estero — c'è da parte dei dirigenti della RDT il timore di « importare la crisi » che oggi attraversano i paesi capitalistici. Naturalmente, quando il quadro economico internazionale si sarà chiarito, anche questo genere di problemi sarà completamente superato.

Infine, per quanto riguarda gli operatori economici toscani che avranno intenzione di sviluppare i rapporti con la RDT, sarà necessario — come ha ricordato Palandri nel corso del soggiorno a Lipsia, — che essi, per la loro natura propria di piccoli imprenditori, pensino fin da ora alla costituzione di forme consortili fra le aziende della regione. Non si può infatti pensare che aziende abituate a una produzione limitata possano nel futuro far fronte singolarmente a una eventuale massiccia richiesta di un certo capo di abbigliamento.

Tornando alla fiera di Lipsia, uno dei quali si terrà a Molino d'Era e l'altro a Casino di Terra.

La Comunità Montana provvederà a fornire i partecipanti ai corsi dei testi, del materiale didattico e dei sussidi necessari.

Ai corsi potranno prendere parte i giovani che hanno assolto l'obbligo scolastico e superato il 15. anno di età. Per informazioni: gli interessati possono rivolgersi presso la segreteria della Comunità Montana (Pomaranco - via Roncalli, 38).

Francesco Gattuso

Presentazione ad Arezzo di « Partigiani in Casentino e Valdichiana »

AREZZO, 13

Promossa dal Comune e dalla Provincia di Arezzo si svolgerà sabato prossimo, 18 settembre, la presentazione ufficiale del libro « Partigiani in Casentino e Valdichiana », del colonnello Raffaello Sacconi, uno dei comandanti della guerra di liberazione nell'Aretino.

Il volume, edito dall'Istituto storico per la Resistenza in Toscana, ripercorre attraverso il ricordo diretto dei protagonisti le fasi essenziali della lotta partigiana sviluppatasi tra i monti del Casentino e della Valdichiana dopo l'8 settembre, sino alla liberazione dei maggiori centri dell'Aretino e all'arrivo degli alleati.

Alla presentazione, che si terrà in forma solenne presso la Sala Dei Grandi della Provincia, parteciperà il generale Renzo Apollonio, già comandante della regione militare tosco-emiliana.

Pisa: pensionata uccisa dal gas

PISA, 13.

Una pensionata di 80 anni, Maria Testai, è stata trovata morta nel suo appartamento in via Simiteri n. 80, dove viveva sola. L'anziana donna è morta a causa del gas fuoriuscito dal fornello della cucina probabilmente dimenticato acceso. La scoperta è stata fatta dalla vicina di casa che, non vedendo la donna da alcuni giorni (l'ultima volta che era stata vista risale a sabato scorso) aveva deciso di andarla a trovare. Non riuscendo a farsi aprire e intuendo che fosse successo qualche cosa, la vicina ha dato l'allarme. I vigili del fuoco, dopo aver sfondato la porta, hanno trovato le stanze invase dal gas ed il corpo ormai esamine della pensionata sul pavimento del bagno.

Conclusione con una grande manifestazione popolare

Grosseto: la città tutta ha «vissuto» il festival

Giorni di dibattito, confronto ed elaborazione - Conferma del legame dei comunisti con la popolazione - Circa 80 iniziative nella campagna per la stampa comunista

GROSSETO, 13

Con una grande manifestazione popolare si è concluso ieri il festival provinciale dell'Unità.

Una conclusione all'insegna di una grande partecipazione di folla, di giovani e democratici provenienti da ogni parte della provincia che hanno attentamente seguito il comizio tenuto dal compagno onorevole Pietro Conti della direzione del PCI. Con il festival testé concluso si è avuta una nuova conferma di come questa tradizionale manifestazione politica, popolare e di massa sia profondamente radicata nel corpo sociale della città esaltando nel contempo l'estensione del rapporto del PCI con i lavoratori teso a ribadire quel modo di essere e fare politica dei comunisti e il loro impegno a sostegno del giornale e della stampa comunista.

Con il festival provinciale sono già oltre 80 le manifestazioni per la campagna della stampa comunista svoltesi in Maremma in tutti i centri piccoli e grandi, dalla montagna alla costa che per tre mesi, da giugno a settembre hanno contraddistinto la mobilitazione delle organizzazioni e dei militanti comunisti. I risultati politici e finanziari ampiamente conseguiti, grazie all'impegno profuso dai compagni, dai giovani, dalle donne e da simpatizzanti è l'elemento caratterizzante della manifestazione in tutti e dieci i giorni del festival.

Con la continua presenza del caldo sole di settembre, che ha indubbiamente favorito l'eccezionale afflusso di popolo sui Bastioni Garibaldi, si è avuto modo di constatare una nuova e più diffusa consapevolezza dei compiti che spettano al PCI per la risoluzione dei drammatici problemi che assillano il Paese in ogni settore della vita economica, sociale morale e politica: la consapevolezza cioè della posizione del PCI nell'attuale quadro politico del Paese, della sua instabilità e della necessità di intensificare la mobilitazione e la vigilanza per garantire un sereno e civile confronto fra i cittadini e le loro espressioni politiche organizzate e per rinsaldare l'unità democratica e antifascista.

Per tutto lo svolgimento della manifestazione, nel corso delle varie iniziative politiche, culturali e ricreative — tra cui particolare rilievo hanno assunto quelle intorno ai problemi del popolo palestinese, di cui interpreti di profondi sentimenti internazionalisti sono stati i pittori grossetani che hanno messo all'asta i loro quadri offrendo tutto il ricavato alla resistenza palestinese — grande è stato l'entusiasmo e grande la volontà di cambiamento e di rinnovamento nel profondo del modo di essere dello stato e della condizione dei suoi cittadini.

Questo è stato l'obiettivo che ha caratterizzato il festival: dare ancora una volta dimostrazione della capacità politica e organizzativa del PCI e di come attraverso la fatica, l'impegno e la partecipazione dei suoi militanti, il partito sia in grado di autofinanziarsi, di sostenere il suo giornale e i suoi strumenti di propaganda. Questi i biglietti vincenti estratti alla lotteria Pro-ANPI del Festival: 1. premio biglietto serie «S» numero 73; 2. premio serie «AF» numero 6; 3. premio serie «P» numero 10; 4. premio serie « AH » numero 88.

• • •

LUCCA, 13

Il festival dell'Unità organizzato a Lucca dalla sezione Tonelli e Bartolozzi, si conclude oggi con il seguente programma: dalle ore 18,30 teatro di burattini per bambini; ore 21.30 dibattito organizzato dal circolo di Lucca della FGCI sul tema: « La costruzione di un movimento unitario degli studenti. Alle 22 ballo popolare con i «Los bibos».

Un convegno a Ponte Buggianese sul drammatico problema

Per salvare il padule

L'immensa distesa d'acqua, un tempo abitata da pesci e selvaggina di ogni specie, oggi si è ridotta ad un ammasso di putridi acquitrini - La situazione si può risanare costringendo le industrie ad usare adeguati sistemi di depurazione

Un convegno a Ponte Buggianese per salvare uno scenario così suggestivo

Dal nostro inviato

PONTE BUGGIANESE, 13

Il padule di Fucecchio sta morendo. Se non verranno presi urgenti e radicali provvedimenti scomparirà una delle ultime oasi naturali, un tempo sede di miriadi di uccelli, pesci e selvaggina di ogni tipo. Oggi il Padule è poco più di un ammasso di acquitrini altamente inquinati, dai quali fuoriescono miasmi nocivi alla salute dell'uomo.

Le popolazioni rivierasche — che in verità hanno sempre avuto a cuore questa immensa distesa di acqua, che molto spesso in passato è stata testimone e protagonista di tanti anni di storia — oggi si stanno maggiormente interessando alle sorti del loro padule, specialmente dopo la drammatica vicenda di Seveso, che ha messo tutti di fronte a precise scelte, pena la sopravvivenza dello stesso genere umano. La coscienza ecologica, quindi, che era prima patrimonio di pochi, oggi sta diventando un fenomeno di massa, mettendo in discussione e sotto accusa un certo processo di sviluppo economico che ha badato soltanto al profitto, non curandosi della salvaguardia dell'ambiente e della salute di coloro che vivono dentro e fuori le fabbriche.

Per salvare il padule, l'Amministrazione comunale di ponte Buggianese ha organizzato un convegno che si è tenuto nell'auditorium della locale scuola media. Alla manifestazione hanno partecipato amministratori delle province di Firenze, Lucca, Pisa e Pistoia, sindaci dei Comuni che fanno parte del Consorzio del padule di Fucecchio esponenti di partiti, studiosi e semplici cittadini. Per la Regione Toscana erano presenti, tra gli altri, l'assessore Mario Leone e il vicepresidente dell'assemblea, Fidia Arata.

Le relazioni sono state tenute dal presidente del Consorzio di bonifica, Giacomo Dei, dal professor Fabio Garbari, direttore dell'istituto botanico dell'università di Pisa, dal dottor Giorgio Casule, della Regione Toscana, dal perito chimico Roberto Dapporto e dall'architetto Giovanna Casali, dell'università di Firenze.

Tutti i partecipanti al dibattito si sono trovati d'accordo su un punto fondamentale: combattere tutte le fonti di inquinamento. Oggi, nel padule si scaricano le acque di numerose industrie altamente inquinanti, fra le quali quelle cartarie e conciarie. La Regione Toscana, con due deliberazioni, ha provveduto a stanziare quasi due miliardi per la costruzione di depuratori, collettori, fognature nella zona della Val di Nievole e in quella del Pesciatino, risanando così in parte una situazione che si va facendo ogni giorno più drammatica.

Ma il problema degli inquinamenti non si risolve — come ha anche rilevato Casule — con la costruzione dei depuratori e con il disinquinamento delle acque. Se si dovesse, infatti, seguire questo processo all'infinito ci troveremo eternamente di fronte ai privati che « sporcano » e alla collettività che « pulisce ». Il problema, invece, si risolve a monte, con una precisa normativa che imponga alle industrie di usare adeguati sistemi di depurazione e metodi di lavorazione che non alterino l'equilibrio biologico della natura.

Tornando al problema del padule, nel corso del convegno sono stati denunciati con forza i guasti che l'inquinamento ambientale ha portato all'ambiente. Dai rilevamenti compiuti 40 anni fa — ad esempio — risulta che nel padule le specie vegetali, talune rarissime, sono passate da 206 a 175. La stessa cosa è avvenuta per i pesci e per gli animali, le cui specie e il cui numero vanno ogni giorno assottigliandosi.

Se tutti si sono trovati d'accordo nel salvare il padule dall'inquinamento, unanimità di intenti non c'è invece stata sulla sua destinazione. In contrapposizione agli indirizzi del passato, che tendevano al prosciugamento delle acque paludose e alle cosiddette bonifiche, oggi la scienza moderna ritiene rilevante la conservazione delle zone umide per il riequilibrio biologico della natura.

Nel corso del convegno è stata avanzata anche la proposta di sfruttare il padule per usi turistici, di caccia e pesca. Anche questa soluzione non ha trovato d'accordo alcuni convenuti che vedono in questa destinazione il pericolo di trasformare un bene naturale, particolarmente indispensabile all'equilibrio territoriale della zona, in un parco di divertimenti ad uso consumistico.

Al di là di ogni considerazione, tutti si sono trovati però concordi nell'affermare il loro impegno per restituire il padule alla collettività, se non pulito come qualche decennio fa, per lo meno in grado di non dare preoccupazioni alle popolazioni che abitano nei suoi dintorni. Al termine del convegno, è stato deciso di organizzare una conferenza fra tutti i Comuni interessati al padule al fine di arrivare a una rapida e organica soluzione del problema.

f. g.

Interessante ricerca culturale dei giovani di Castelnuovo Berardenga

In scena antichi «Bruscelli»

Vecchissimi testi ritrovati presso alcune famiglie contadine - La rappresentazione ha abbandonato la tradizionale aia approdando al teatro - Successo di pubblico - Lo spettacolo inserito nel programma della festa dell'Unità

SIENA, 11

Un po' dappertutto, ma con particolare abbondanza nelle province della Toscana meridionale, le sagre paesane hanno affollato il calendario di fine estate. Si tratta come è noto di celebrazioni dedicate per lo più a peculiarità economiche o gastronomiche di un certo luogo, meno spesso ci si appiglia a ricorrenze religiose. Troppo spesso le sagre sono diventate palestre adatte ad un commercio, culturalmente degradante, di vari spettacoli ripresi dalla tradizione popolare e riproposti in modo più o meno alterato e mistificato, ad un pubblico alla ricerca di « rustico ».

Esistono, però, anche forme di spettacolo ormai già largamente sperimentate che si distinguono nettamente da questa bassa classificazione: pensiamo per esempio al teatro povero di Monticchiello che pur costituendo un'esperienza per certi versi discutibile, fa appunto discutere a livello nazionale.

Pensiamo però che questo anno sia nata un'altra iniziativa seria e degna di considerazione per merito dei compagni della FGCI di Castelnuovo Berardenga. I compagni di Castelnuovo un anno fa trovarono presso alcune famiglie contadine alcuni testi di bruscelli originali dei primi di questo secolo. Come si sa i bruscelli sono rappresentazioni tradizionali drammatiche, cantate in ottava. Intorno a queste vecchie testimonianze di un gusto e di una cultura che si va estinguendo, di pari passo con la crisi dell'agricoltura e quella più generale della moderna società capitalistica, un gruppo numeroso di giovani ha condotto un grosso lavoro di ricostruzione, di verifica e di aggiornamento per recuperare e se possibile riproporre al gusto mutato della gente di oggi, le avventure dolorose di Pia dei Tolomei e le eroiche imprese di Guerin Meschino

I problemi sono stati molti e difficili da superare; c'era da lavorare con un materiale estremamente deteriorato; si è subito scelto la strada di non alterare, per quanto possibile, il modo tradizionale di fare il bruscello, mantenendo invariato testo e musiche, cercando di individuare addirittura gli interpreti superstiti di vecchie rappresentazioni popolari. Sarebbe cambiato il luogo di presentazione — non più l'aia di una casa colonica, ma il teatro comunale — la banda non si sarebbe più composta di qualche musicante occasionale ma di provati elementi della filarmonica cittadina diretti dalla bacchetta di un direttore

Un altro problema è stato quello di individuare in quale occasione rappresentare il bruscello. In un primo momento si era pensato di inserirlo nel programma della sagra, che si tiene anche a Castelnuovo Berardenga e che comprende l'immancabile « Palio dei ciuchi », il palio della cuccagna e altre amenità del genere. Poi il grosso impegno messo nell'opera di recupero ed i primi significativi risultati, che hanno dato subito la misura di un'operazione culturale complessa ed interessante, hanno convinto i giovani della FGCI a rappresentare il loro spettacolo durante il festival dell'Unità.

La rappresentazione del bruscello de « Il Guerin Meschino » ha avuto un successo di pubblico eccezionale: in un teatro stracolmo gli interpreti hanno dovuto cantare, guerreggiare, svenire fra gli applausi scroscianti di qualche centinaio di persone.

I giovani della FGCI di Castelnuovo Berardenga che fanno parte del gruppo del bruscello potranno creare il nuovo lavoro, forti dell'esperienza di ricerca e di studio che hanno condotto e, perché no, del successo che hanno ottenuto confrontandosi direttamente con le esigenze di possibili fruitori

Mauro Civai

Alto tasso di disoccupazione nel Pisano

In gravi difficoltà i maestri elementari

Non basta passare il concorso per ottenere il posto

PISA, 13

Il problema della disoccupazione magistrale in provincia di Pisa è un problema molto grave, perchè sono circa duemila gli insegnanti elementari disoccupati e tale cifra è destinata a salire dato che ogni anno gli istituti magistrali di Pisa, Pontedera, Volterra, San Miniato e Montopoli Valdarno diplomano centinaia di giovani.

Una riflessione su questo problema ci viene fornita dalla pubblicazione dei risultati finali del recente concorso magistrale. Al termine dell'espletamento del concorso, sono oltre cinquecento gli insegnanti elementari che hanno superato positivamente le difficili prove. Di questi poco più di un centinaio avranno il posto, mentre per gli altri non c'è nessuna prospettiva di lavorare.

Un problema sociale grave perchè ciò che accade a Pisa accade in tutta Italia.

i. f.

Organizzati dalla Comunità montana

Corsi professionali nella Val di Cecina

Interessati la lavorazione dell'alabastro e la zootecnia

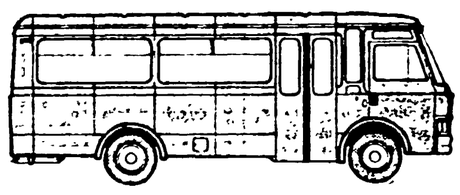
La Comunità Montana della Val di Cecina, in stretta collaborazione con la Regione Toscana, per venire incontro alle necessità delle popolazioni, ha deciso di organizzare corsi di preparazione professionale per i settori della lavorazione dell'alabastro e quelli della zootecnia.

Saranno quindi organizzati due corsi professionali per modellatori di alabastro, che si svolgeranno a Volterra, presso la sede dell'Istituto di Arte; e due corsi di zootecnia,

william's
INGROSSO CONFEZIONI
I PREZZI DEL GROSSISTA
LA CLASSE DELLA BOUTIQUE
VENDITA AL DETTAGLIO
EMPOLI - Via Romboli, 35 - Tel. (0571) 76.161

STUDI DENTISTICI
Dott. C. PAOLESCHI Specialista
Firenze - Piazza San Giovanni, 6 (Duomo)
Tel. 263.427 (centralino) Tel. 263.891 (direzione)
Viareggio - Viale Carducci, 77 - Tel. 52.305
Protesi fisse su impianto intraosseo (la sostituzione di protesi mobili) - Protesi estetiche in porcellana-oro.
Esami approfonditi delle arcate dentarie con nuove radiografie panoramiche - Cure delle parodentosi (denti vacillanti).
Interventi anche in anestesia generale in regime ospedaliero specialistici.

centrobus SpA
Viale E. De Amicis 185
Tel. (055) 60.33.44
50137 FIRENZE
CONCESSIONARIA
AUTOBUS
FIAT
VEICOLI INDUSTRIALI
TOSCANA UMBRIA

SCUOLA BUS
DA 13 a 50 POSTI

PRONTA CONSEGNA
MUTUI - LEASING - SAVA - SCUI

Vibrante partecipazione dei cittadini

Rievocata a Piombino la battaglia del 1943

Numerose le personalità politiche, civili e militari intervenute - Il discorso del presidente della Camera, compagno Pietro Ingrao - Riconfermato l'unitario impegno antifascista

LIVORNO, 13

Non si è ancora spento l'eco suscitata in tutto il livornese e a Piombino della grande manifestazione unitaria di domenica, celebrativa della battaglia del '43, e dal discorso pronunciato dal presidente della Camera compagno Ingrao. Alla grande manifestazione hanno preso parte assieme ai sindaci della provincia e a decine di gonfaloni di città decorate al valore, numerose personalità politiche, militari e religiose fra le quali il presidente del Consiglio regionale Loretta Montemaggi, comandanti militari, parlamentari, segretari di partiti politici democratici.

Prima del presidente della Camera hanno preso la parola il presidente dell'Amministrazione provinciale Fernando Barbiero — che ha tratteggiato il complesso delle iniziative portate avanti in questo anno dal comitato provinciale unitario delle celebrazioni della Repubblica, prefigurando altresì futuri significativi impegni — e il sindaco di Piombino compagno Enzo Polidori.

Il compagno Polidori ha tra l'altro affermato che «*Questa celebrazione ci impegna ulteriormente a ricercare in quegli avvenimenti il motivo profondo che li ha determinati, perché ci pare che essi siano ancora alla base della forza e della maturità del movimento democratico della nostra città. Una città che nei momenti più duri, e molti di voi li ricordano per averli vissuti e sofferti in prima persona, non ha mai ceduto allo scoraggiamento e alla fatica, ma ha anzi reagito con chiarezza e con fermezza dando generosamente il suo contributo di lotta alla nascita del moriemento democratico del paese*». Rievocando momenti di elevata, corale eroicità dei popoli e soldati nella battaglia di Piombino, Polidori ha sollecitato la concessione della medaglia d'oro alla città, come riconoscimento appunto di quella storica fusione di intenti.

Il compagno Ingrao, nel suo intervento, ha fatto proprie le ragioni di questa richiesta.

Parlando poi del carattere operaio della città, del carattere estremamente moderno delle sue industrie, del ruolo che spetta alla classe operaia come forza motrice democratica del riscatto e del rinnovamento del Paese (ruolo che a Piombino si coglie in modo eccezionalmente chiaro) Polidori ha concluso affermando: «*Noi, popolo di Piombino dichiariamo in questa solenne circostanza che mai verrà meno il nostro impegno. Come la nostra storia dimostra, ci siamo battuti nel passato, ci battiamo nel presente, continueremo a lottare nel futuro. Perché sempre più si avveri e si sviluppi nella sua più ampia unità democratica, al più alto livello di libertà, la nostra Nazione*».

Il compagno Ingrao ha concluso la manifestazione in piazza Verdi gremitissima di lavoratori, di giovani e di cittadini con un discorso imperniato intorno ad alcune questioni fondamentali: creatività e stimolo permanente delle forze sociali e popolari; democrazia come articolazione di una vasta rete dalle fabbriche ai quartieri, dalle scuole fino al Parlamento; unità fra le forze politiche e nel corpo del paese come premessa essenziale, in una indispensabile creatività dialettica, dello sforzo nazionale, vitale per uscire dalla profonda crisi complessiva che sta vivendo il Paese.

Accanto a questi temi, altri nodi istituzionali e politici sono stati affrontati dal presidente Ingrao: il rapporto stretto e vitale tra popolo e forze armate, rinnovate e chiamate a compiti di alto valore civile; il ruolo della classe operaia come classe dirigente ieri nella lotta di Liberazione e oggi in quello della ricostruzione economica morale e culturale del Paese.

Siena

Occasione di dibattito

Il PSI senese ha fatto finalmente conoscere oggi, in modo ufficiale, il proprio pensiero sulla proposta avanzata dal compagno Vasco Calonaci, presidente dell'Amministrazione provinciale di Siena, nel corso di una recente conferenza stampa — per una intesa programmatica ed un eventuale ingresso in Giunta — che ha avuto larga eco tra le forze politiche senesi e regionali.

Lo ha fatto con una dichiarazione del suo segretario federale e capogruppo al Consiglio provinciale Gisberto Del Dottore nella quale, ad alcuni apprezzamenti positivi sulla attività svolta in questo primo anno di vita della nuova Giunta, fa seguire una serie di accenni critici (per la verità molto vaghi), e fa riferimento all'esigenza di una maggiore «fantasia» che sarebbe necessaria alla direzione dell'Ente. Quasi che, problemi gravi come quelli cui fa cenno Del Dottore, inerenti allo sviluppo economico, all'organizzazione dei servizi scolastici e sanitari nell'attuale disastrosa situazione della finanza locale, potessero essere affrontati e risolti con un po' più di «fantasia, mentre la lotta e l'impegno comune e concorde di tutte le forze democratiche, e in primo luogo di quelle di sinistra, come dimostra la situazione generale del paese, sono sempre più essenziali

Ma, nonostante gli accenni critici sui quali avvieremo il necessario confronto e che sembrano, però, più dettati dall'esigenza di giustificare di fronte al proprio elettorato l'«anomalia» rispetto alla propria politica nazionale di un PSI senese ancora incerto sulla collaborazione generalizzata fra tutte le forze di sinistra, quale condizione più favorevole nella piena salvaguardia della reciproca autonomia per affrontare e risolvere i problemi dei lavoratori, il senso della dichiarazione è sicuramente un passo in avanti in questa direzione.

In essa si afferma che: «i socialisti che hanno dato comunque costruttivamente e in piena autonomia il loro apporto di minoranza in Consiglio provinciale, non possono certamente ignorare la possibilità di dare un ulteriore contributo alla migliore operatività della Amministrazione provinciale. Il PSI — afferma più avanti Del Dottore — sta bene nella funzione che ha svolto fino ad oggi smentendo così anche molti luoghi comuni che attribuivano ai socialisti la volontà di partecipare comunque alle Giunte per ragioni di potere.

«Se altri pensano invece che la presenza dei socialisti nella Giunta provinciale è considerata «essenziale», è senz'altro una posizione da prendere in considerazione e lo farà probabilmente il nostro congresso provinciale convocato per il prossimo autunno. Ma in questo caso — conclude Del Dottore — il discorso dovrà essere più profondo e più complesso, poiché una tale operazione dovrebbe necessariamente passare attraverso soluzioni di continuità e non solo a dei semplici rimpasti. Per far scaturire inoltre dal confronto soluzioni politiche che evidenziano di aver trovato dei punti di incontro e non una semplice aggiunta ad una maggioranza che già esisteva».

Come si può constatare anche dagli accenni sui contenuti e sul metodo da adottare per raggiungere una eventuale intesa di maggioranza, siamo di fronte ad una apertura che non è ancora una dichiarazione di ingresso in Giunta, ma neppure un «no» come vuol fare intendere «La Nazione» nel suo titolo di oggi. Si tratta bensì di una predisposizione ad affrontare favorevolmente il problema in sede di dibattito congressuale, fino a prospettarne una conclusione positiva per dopo il congresso provinciale con una intesa programmatica e la costituzione di una nuova Giunta.

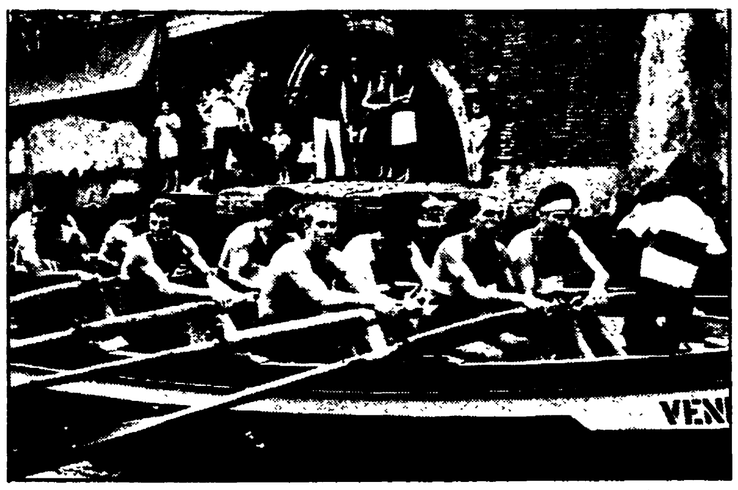
Da parte nostra, ovviamente, non mancheremo di prestare la necessaria attenzione a questo dibattito e di discutere, nel modo più aperto che ci ha sempre contraddistinto, con i compagni socialisti tutti i problemi da essi sollevati.

Riccardo Margheriti

Ancora vincitore l'armo di S. Marco-Pontino

Grande cornice di folla per la coppa Barontini

Una gara difficile che ha richiesto impegno e abilità tecnica dei partecipanti



Immagini della gara remiera a gozzi, per la coppa Ilio Barontini

LIVORNO, 13.

Oltre 30.000 persone hanno assistito, sotto una pioggia battente, alla nona edizione della coppa «Ilio Barontini», quest'anno inserita con successo nella cornice della festa dell'Unità promossa da ben 5 sezioni: il vincitore, come al solito, è stato l'equipaggio del Pontino-S. Marco.

Si è trattato di una vittoria tanto splendida quanto sofferta e avvenuta al termine di una competizione molto combattuta che ha richiesto la profusione di tutte le capacità fisiche, tecniche di tutti indistintamente gli equipaggi in gara. Lo spettacolo è stato come sempre superbo: la folla si è accalcata lungo tutto il percorso sugli spalti della Fortezza, sui tetti, alle finestre.

La pioggia non ha fermato la coppa Barontini, non ha fermato la città, non ha fermato gli organizzatori che hanno affrontato, occorre sottolinearlo, difficoltà innumerevoli. La gara ha avuto, e non poteva mancare, il suo momento di «suspense», quando l'equipaggio del Filzi-Torretta, un autentico out-sider, ha fatto segnare un tempo parziale inferiore di ben 5 secondi a quello che consentì la vittoria della passata edizione. L'arrivo dell'armo del Pontino-San Marco — che porta a prua il nome glorioso di Ilio Barontini — ha però cancellato ogni dubbio: il miglior tempo era il suo, anche questa volta.

Il tempo del vincitore è il più basso mai fatto registrare nel corso delle precedenti edizioni: 14 minuti 59 secondi 45 decimi di secondo. Un tempo veramente notevole sui 3.000 metri di un percorso, quello dei Fossi Medicei, tecnicamente difficile, dove accanto alla preparazione atletica e alla concentrazione degli atleti emerge in tutta la sua determinante importanza il ruolo del timoniere.

Anche quest'anno, per la 5. volta consecutiva, dunque, la coppa offerta dalla direzione del PCI e consegnata nella tarda serata nel corso di una manifestazione di solidarietà con i popoli cileno, palestinese e spagnolo dal compagno Romano Ledda, condirettore di *Rinascita*, è andata a' San Marco Pontino, anche se valori nuovi sono emersi in campo, come nel caso del 2. qualificato, l'armo del Filzi-Torretta. Questo l'ordine di arrivo: 1) Pontino San Marco in 14'49"45; 2) Filzi-Torretta in 15'01"93; 3) Borgo Cappuccini 15'15"61; 4) Venezia 15'20"90; 5) Colline Coteto in 15'33"09; 6) Ardenza-La Rosa in 14'43"18; 7) Quercianella in 15'46"23.

Con la disputa della coppa si è praticamente concluso anche il festival dell'Unità alla Fortezza, un festival come si diceva promosso da uno sforzo concorde di 5 sezioni: un festival che ha rappresentato un salto di qualità, di concezione, di significato rispetto al passato, sia in rapporto al significato più ricco che viene ad attribuirsi così alla competizione sportiva, sia per i progressi reali che ha consentito nell'allestimento di una festa caratterizzata, con meditato sforzo politico, da qualificate iniziative culturali politiche e da uno stretto, ampio rapporto di massa, che nonostante il tempo inclemente si è dimostrato assai largo.

Gli organizzatori della manifestazione, i compagni della sezione Pontino San Marco, ringraziano quanti hanno contribuito, Enti locali, Capitaneria di porto, associazioni e privati all'ottimo svolgimento della gara.

In pericolo la fornitura dei servizi sociali

A Pontedera preoccupante la situazione finanziaria

PONTEDERA, 13

Quali sono le condizioni finanziarie dei Comuni, e quali le cause di questo stato di cose non è necessario ripeterlo, ma ci preme parlare delle condizioni finanziarie in cui si trova attualmente il comune di Pontedera, un comune di appena 27 mila abitanti, che opera con uno scoperto di cassa di oltre 2 miliardi, il che comporta circa un milione e mezzo d'interessi passivi al giorno. Questo scoperto in larga parte è da attribuirsi oltre che alle insufficienti entrate del Comune alla mancata concessione dei mutui a pareggio del bilancio.

Nel corso di un incontro con la stampa il sindaco di Pontedera ha fatto presente che per fronteggiare le esigenze urgenti del Comune, da ora alla fine dell'anno, è necessario reperire almeno 650 milioni e se non verranno dallo Stato si dovrà ricorrere ad ulteriori anticipazioni, con un aggravio degli oneri finanziari del Comune.

Per avviare l'organizzazione e il funzionamento di questi servizi il Comune sarà costretto ad andare a proposte di partecipazione, sia pure parziale, agli oneri occorrenti. Si tratta però di misure temporanee, tali da fronteggiare momentaneamente la situazione, ma se non ci saranno adeguate misure finanziarie del governo a favore dei comuni la situazione in tempi brevi finirà per diventare insostenibile.

La situazione di Pontedera tuttavia non è unica, perché in questo caso una soluzione potrebbe essere trovata, ma rifiette lo stato generale degli Enti locali e soprattutto di quei Comuni che in questi ultimi anni si sono seriamente impegnati in direzione della scuola e dei servizi sociali, facendo sì che il Comune si sostituisse alle carenze assolute dello Stato per venire incontro a legittime aspettative e sollecitazioni che venivano avanti da parte delle popolazioni e dei sindacati.

Ivo Ferrucci

Unanime il giudizio delle forze democratiche al convegno di Arcidosso

Amiata: seri gli interrogativi per il futuro dell'occupazione

L'EGAM vorrebbe mettere, alla fine del mese, 1040 minatori in cassa integrazione a zero ore per due anni - Il problema dell'installazione di attività integrative e sostitutive al mercurio - Attesa per l'incontro interministeriale stabilito per i prossimi giorni

GROSSETO, 13

Serie preoccupazioni per le incerte prospettive economiche e occupazionali dell'Amiata sono state unanimemente espresse da un vasto arco di forze democratiche, comuni amiatini, partiti politici e parlamentari di Siena e Grosseto, nel corso del convegno svoltosi sabato nella sala del Consiglio comunale di Arcidosso per iniziativa delle organizzazioni sindacali delle due province.

L'esame approfondito dell'attuale stato della vertenza e la necessità di un lancio della mobilitazione e della iniziativa di lotta sono stati i punti cardine al centro del dibattito. Da sfondo a questo ennesimo confronto di idee, di impostazione e precisazione degli obiettivi di fondo sta la spinosa questione, a scadenza ravvicinata, della cassa integrazione per i 1040 minatori amiatini.

Sulla base dell'espressa volontà dell'EGAM, dal 27 prossimo, tutti gli attuali lavoratori addetti al settore mercurifero dovranno essere messi in cassa integrazione a zero ore per due anni in attesa della installazione di attività integrative e sostitutive al mercurio da ubicare nella Valdipaglia.

Una data quanto mai ravvicinata che deve comportare un intensificarsi di confronti e incontri fra tutte le parti per giungere al conseguimento di quelle garanzie concernenti lo sviluppo economico, la ripresa sociale e la tutela occupazionale del tessuto produttivo del comprensorio dell'Amiata già notevolmente degradato e declassato da un trentennio di sottosviluppo.

Per questi motivi, unanime è stata la richiesta di tutte le forze rappresentative delle istanze popolari perchè si vada, entro il 20 settembre, a quell'incontro interministeriale già ufficialmente stabilito dal sottosegretario alle Partecipazioni Statali on. Bova.

Una riunione quella di Roma particolarmente significativa non solo per la presenza della Regione, dei sindacati regionali e provinciali e dei ministeri competenti, ma soprattutto per la problematica da affrontare che darà il «senso» delle vere intenzioni e volontà che ispirano la politica governativa verso l'Amiata e sopratutto sugli indirizzi e le scelte economiche che si intendono perseguire nel settore chimico-minerario con particolare riferimento a tutto il comparto mercurifero.

Le proposte per questo settore, per la sua diversificazione produttiva da realizzarsi con investimenti nuovi qualitativamente e quantitativamente diversi, saranno uno dei tanti «banchi di prova» della volontà politica dell'attuale governo. Un banco di prova significativo in quanto è muovendosi sulla strada indicata dal movimento democratico che è possibile, attraverso una profonda riconversione dell'apparato industriale-agricolo dell'Amiata, giungere al delinearsi di un nuovo profilo e un diverso assetto sociale di questo territorio.

Se di ciò non si terrà conto più ferma e vigorosa sarà la risposta di lotta dei minatori e delle popolazioni di questo territorio.

Paolo Ziviani

Una stazione delle miniere di mercurio del Monte Amiata

E' ancora «uccel di bosco»

Piombino: si cerca l'evaso scappato da Porto Azzurro

Vasta battuta nella zona attorno al porto dove era stato visto da alcuni carabinieri - Utilizzati i cani poliziotto

PIOMBINO, 13.

Per tutta la giornata sono continuate nei dintorni di Piombino le ricerche di Giuseppe Piccini, evaso ieri pomeriggio dal penitenziario di Porto Azzurro nell'isola d'Elba. Cani poliziotto, carabinieri e polizia hanno setacciato una vasta zona boschiva attorno al porto.

Alcuni carabinieri, avvertiti della fuga del detenuto, ieri sera mentre stavano controllando i passeggeri che scendevano dall'ultimo traghetto proveniente dall'Elba, avevano notato un uomo fuggire a piedi per la campagna. Anche il colpo di pistola esploso in aria a scopo intimidatorio non era servito a niente. Le ricerche non hanno dato alcun esito. I cani poliziotto a mezza mattinata sono stati ritirati.

Giuseppe Piccini, 41 anni, sarebbe dovuto uscire di carcere nel 1995. Era stato condannato per omicidio e rapina assieme al conte Martinengo, per l'uccisione del filatelico Zani, avvenuta nel 1967.

Il Piccini è un uomo alto circa un metro ed ottanta, ha capelli scuri ed una corporatura snella ed atletica. L'evaso non è nuovo ad imprese di questo genere. Già due anni or sono Giuseppe Piccini era scappato assieme a Walter Perrotta ed Ermea Zanetti dall'isola di Pianosa. Fu ripreso dopo alcuni giorni nel Comasco, vicino alla sua casa. Le indagini sono state estese anche in questa zona, nella eventualità che il Piccini cerchi di trovare rifugio da qualche amico. Tra gli investigatori, comunque, non si esclude che l'uomo possa trovarsi ancora nella zona di Piombino.

Il Piccini per fuggire ha segato le sbarre della stanza della tipografia, dove sembra si fosse fatto rinchiudere. Poi ha scavalcato un muro alto circa otto metri aiutandosi con una rudimentale corda ricavata da alcuni lenzuoli. Ha quindi raggiunto il cortiletto dove generalmente vengono condotti i detenuti durante l'ora dell'aria.

Servendosi sempre della corda il Piccini si è calato in un altro cortiletto abbandonato ed infine ha scavalcato l'ultimo muro di cinta del penitenziario. Ai piedi del muraglione ha abbandonato la corda. Il Piccini si è quindi diretto verso il vicino paese confondendosi tra la folla particolarmente numerosa ieri per la festa paesana.

Raggiungere, quindi, Portoferraio deve essere stata una impresa «da ragazzi». Il Piccini infatti, che indossava un paio di jeans, una camicia bianca ed un pullover, non deve aver fatta alcuna fatica a trovare un taxi o un passaggio da qualche automobilista. Il Piccini si è quindi imbarcato sull'ultimo traghetto per Piombino.

Porto S. Stefano

Una grande manifestazione contro il fascismo

PORTO S. STEFANO (Monte Argentario), 13

Tutta la Toscana democratica e antifascista ha chiesto con forza che si faccia chiarezza e si smascherino tutti i finanziatori, i mandanti, gli esecutori dei gravi atti terroristici di marca fascista che dal '69 ad oggi hanno costellato il paese.

In questo contesto un particolare rilievo ha assunto la richiesta che siano prese tutte quelle misure di sicurezza atte a scoraggiare ogni tentativo di sottrarre Franco Freda e Giovanni Ventura al processo e al giudizio definitivo sulla strage di Piazza Fontana

Questa la sostanza della manifestazione regionale, promossa dal comitato provinciale antifascista, svoltasi questo pomeriggio qui a Porto Santo Stefano.

Alla manifestazione hanno preso parte le organizzazioni partigiane, dei partiti democratici, le Amministrazioni provinciali toscane, le amministrazioni locali della Maremma. Significativa la presenza di una delegazione di cittadini di Isola del Giglio

Un telegramma di adesione alla manifestazione è stato inviato dal compagno Gabbuggiani sindaco di Firenze. La manifestazione si è conclusa con prolusioni dell'on. Susanna Agnelli sindaco di Monte Argentario, Luciano Giorgio presidente dell'Amministrazione provinciale e di Lelio Lagorio presidente della Regione Toscana.

p. z.

Si è perso sulle Alpi Apuane

Senza esito le ricerche dello studente fiorentino

Era atteso ai primi di settembre - La famiglia ha dato l'allarme ai carabinieri

Nessuna traccia dello studente fiorentino, Cesare Cacciatore, 17 anni, abitante in via Pier Luigi da Palestrina 26, partito quindici giorni fa per una escursione sulle Alpi Apuane. Alle ricerche, alle quali partecipano i carabinieri, le squadre del soccorso alpino di Carrara, per il momento hanno dato esito negativo.

Il giovane studente lasciò Firenze il 28 agosto, dicendo ai genitori che andava a fare una escursione sulle Apuane, sulla catena del Garnerone, che è alta 1900 metri. Cesare Cacciatore, socio del CAI, è un appassionato della montagna e conosce abbastanza bene le Apuane essendovi stato altre volte. Partendo disse che con lui sarebbero andati due amici fiorentini, con i quali in treno avrebbe raggiunto Massa. Di lì con un autobus sarebbero arrivati a Forno, base di partenza per l'escursione. A piedi con un percorso di circa tre ore, avrebbero raggiunto il Garnerone.

Lo studente aveva portato aveva portato con sè viveri per una decina di giorni. Partendo disse che aveva in programma di rientrare a Firenze ai primi di settembre. E' passata invece una settimana e i genitori che non hanno avuto più sue notizie, preoccupati si sono rivolti ai carabinieri. I genitori hanno appreso da un alpinista che Cesare era partito da solo e non con i due amici come aveva detto. Le ricerche sono immediatamente iniziate. A Vinca, un paese dove Cesare avrebbe dovuto scendere, nessuno lo ha visto.

Per tutta la giornata, le squadre del soccorso alpino hanno compiuto ricerche nella zona nonostante il maltempo. Ma, come detto, dello studente nessuna traccia. Ricerche sono state fatte anche in tutti i rifugi dove si presumeva che il giovane dovesse transitare, ma nessuno lo ha visto.

Il 17 inizia a S. Croce un convegno sul contratto dei conciai

SANTA CROCE, 13

La Camera del lavoro di Santa Croce sta organizzando, in collaborazione con la FULC nazionale, un convegno sulle modalità di applicazione del nuovo contratto di lavoro dei conciai. Al convegno, che si svolgerà il 17 e 18 prossimi, è prevista la partecipazione dei Consigli di fabbrica delle zone di Sonofra (provincia di Avellino) Arzignano (provincia di Vicenza), Varese, Verona, oltre che dei Consigli di fabbrica del comprensorio toscano del cuoio (Santa Croce, Ponte a Egola, Castel Franco, Fucecchio)

Livorno

Raccolti 4 milioni a favore del popolo palestinese

LIVORNO, 13

Il Comitato unitario di solidarietà con il popolo palestinese ha reso noto che in questi giorni è stata sottoscritta in un fondo aperto presso la cassa di risparmio di Livorno una somma di 4 milioni e 497 mila lire.

Le somme sono state raccolte presso: comitato comunale Arci-Uisp, 34.000; Fidac-Cgil lire 125.000; comune di Cecina lire 20.000; comune di San Vincenzo lire 76.000; alleanza coltivatori diretti lire 10.000; associazione provinciale artigianato lire 100.000; altri dipendenti della amministrazione provinciale lire 31 mila; compagnia lavoratori portuali lire 1 milione, inoltre numerosi privati cittadini hanno a loro volta sottoscritto.

Secondo le indicazioni scaturite dalla consultazione con le forze politiche, gli Enti e le associazioni, la spedizione avverrà via mare da Livorno, con la collaborazione della Compagnia lavoratori portuali e in collegamento con analoghe spedizioni da altre regioni ed Enti locali.

• • •

La dura lotta che il popolo palestinese insieme alle forze progressiste libanesi sta sostenendo per resistere al tentativo di sterminio messo in atto dagli israeliani e da quelle forze interessate a mantenere una situazione di instabilità nel Medio Oriente, è un problema che deve interessare le forze vive e democratiche del nostro paese.

Il CdF della filiale di Firenze, mentre sollecita tutte le iniziative tese a risolvere il conflitto medio orientale, fa proprie le indicazioni delle confederazioni CGIL, CISL e UIL e della stessa FLM di aprire una sottoscrizione tra i lavoratori per l'acquisto di materiale di soccorso ed invita tutti i lavoratori a rivolgersi al proprio delegato per contribuire concretamente all'aiuto dei popoli palestinese e libanese in lotta.

Futuri Sposi!

Nuovi incredibili Offerte di Lussuosi Arredamenti a scelta con

1 Camera matrimoniale
1 Salotto con divano e 2 poltrone
1 Cucina americana tavolo 4 sedie

tutto a Lire 999.000 (compresa IVA)

anche a Lire 26.000 mensili senza Anticipi nè Cambiali con finanziamenti bancari.

(prezzi validi fino al 10 Ottobre)

inoltre Grandiose scelte di:

Camere - Camerine - Armadi - Soggiorni - Tinelli - Divani, poltrone e mobili letto - Ingressi - Librerie Mobili bar e da Ufficio - Tappeti Lampadari ecc.

tutti gli ELETTRODOMESTICI

TELEVISORI a colori
ALTA FEDELTA' - RADIOREGISTRATORI
Calcolatrici e Macchine da scrivere
Stufe a gas - Macchine per caffè
ORGANI ELETTRONICI - CHITARRE ecc.

anche in 36 rate senza Anticipi nè Cambiali

PREZZI RIDOTTI IMBATTIBILI

Provandoci il contrario otterrete il ribasso del 5% sui prezzi dei concorrenti

GRANDI MAGAZZINI

Nannucci Radio

SEDE CENTRALE: Via Rondinelli, 2 Piazza Antinori, 10

SUPERMARKET REMANZACCO: Viale R. Sanzio, 6 Piazza Pier Vettori, 8 (Autoparcheggio Interno)

Tel. 261.645 FIRENZE Tel. 223 621

ATTENZIONE!

AffrettateVi i prezzi aumentano! Confrontateci e richiedete Progetti, Piani di Finanziamento. Concedendo i pagamenti fino a 3 anni Vi garantiamo l'Alta Qualità dei prodotti. Vendite e consegne in tutta Italia.

Concluse le varie manifestazioni

IL SETTEMBRE CERTALDESE TRA CULTURA E FOLKLORE

Un convegno sulla politica culturale degli enti locali — Il significato del centro di studi sull'« ars nova » — Larga partecipazione della cittadinanza

Con il « Settembre a Certaldo », le cui manifestazioni si sono concluse da alcuni giorni, la ridente cittadina della Valdelsa ha confermato la propria vivacità culturale, già attestata, peraltro, dalle attività degli anni passati, in specie dalle celebrazioni in onore a Giovanni Boccaccio e dal lavoro svolto dal « Centro di studi sull'Ars Nova musicale italiana del Trecento ».

Anche in questa occasione, sono state seguite le linee direttrici di una efficace politica culturale. Si è compreso, da parte del Comune di Certaldo e degli altri enti promotori, che occorre perseguire costantemente un nuovo e più completo modo di vita dell'uomo, nel quale i molteplici aspetti della vasta problematica culturale possano avere una parte di rilievo. E' necessario, perciò, colmare lo abisso che spesso separa la persona dalla pittura, dalla letteratura, dalla musica autentica, dal teatro; bisogna far comprendere che queste forme di espressione artistica non sono necessariamente élitarie: sono state tali, finora, per cause da individuare nella struttura economico-sociale del Paese e che devono essere rimosse con decisione e con urgenza.

La realizzazione di questi obiettivi, concreti e lungimiranti, esige la promozione e l'organizzazione di iniziative che non siano « difficili » ed incomprensibili per i « profani », che possano rivolgersi ad un vasto pubblico, del quale suscitino non soltanto il divertimento, ma anche l'interesse, per assolvere il loro compito peculiare: l'educazione culturale dei cittadini.

Queste considerazioni hanno ispirato l'operato degli enti promotori del « *Settembre Certaldese* », il cui programma, approvato unanimemente dal Consiglio Comunale, è stato stilato al termine di una larga serie di consultazioni organizzate dall'Ente locale con le associazioni popolari e democratiche presenti nella cittadina: consigli di quartiere, di circolo e di Istituto, partiti politici, sindacati, associazioni culturali e ricreative. Una proficua collaborazione è stata ricercata con i settori principali dell'economia di Certaldo: le case vinicole e le industrie di confezioni.

Da un lato, le varie manifestazioni hanno teso a riscoprire ed a far rivivere le usanze e le tradizioni del passato, promuovendo lo studio e la comprensione del loro significato civile, sociale ed umano, nel periodo storico nel quale sono potute sorgere e diffondersi, fino alla lenta estinzione successiva; dall'altro lato, si è contribuito a far conoscere ed a valorizzare le strutture culturali, il patrimonio artistico e la realtà economica di Certaldo, organizzando, nel contempo, qualificati spettacoli, tra i quali l'esibizione di un balletto sovietico ed un concerto di musica trecentesca.

La partecipazione della cittadinanza ha superato ogni più ottimistica previsione: ogni sera, molte centinaia di persone hanno gremito le strade e le piazze del centro cittadino e di « Certaldo Alto », per seguire le diverse iniziative, delle quali sono state entusiaste protagoniste, oltre che spettatrici. I commercianti hanno « vestito » il paese, addobbando le vetrine dei loro negozi; i bambini ed i ragazzi hanno potuto esprimersi con il disegno e la pittura, partecipando alla « *Prima mostra di pittura dei ragazzi di Certaldo* »: « *Certaldo e Boccaccio visti da noi ragazzi* »; gli appassionati di fotografia hanno immortalato la cittadina, ritraendone gli aspetti più pregevoli, con particolare riferimento al centro storico; i pittori della zona hanno offerto il proprio contributo a Certaldo, raffigurando nelle loro opere le sue caratteristiche peculiari; le massaie hanno cucinato le loro specialità; genitori e figli hanno potuto cimentarsi nella costruzione di aquiloni, lanciati, poi, dal Poggio del Boccaccio, secondo una consuetudine che vanta radici profonde e che attualmente è caduta in disuso. Una serata è stata occupata da uno spettacolo di « contrasti, bruscello, stirnelli e canti della tradizione contadina ».

Nel corso della giornata conclusiva, si è svolto il corteo storico che ha proposto uno spettacolo suggestivo, nello scenario di Certaldo Alto, ed una accurata ricostruzione dei periodi storico in cui Certaldo fu sede del Vicariato.

Lo stesso giorno ha avuto luogo un interessante convegno sul tema: « La politica culturale della Regione e dei l'Ente Locale fra tradizione e contemporaneità », al quale hanno partecipato numerosi docenti delle Università italiane, oltre a tecnici ed esperti, tra i quali il professor Luigi Tassinari, assessore alla Cultura della Regione Toscana. Gli intervenuti hanno posto l'accento sulla necessità di una adeguata politica culturale che riesca a educare i cittadini fin dalla giovane età, affinché siano in grado di comprendere e di giudicare l'arte e la cultura, di difendersi dalle manifestazioni pseudo-culturali del consumismo imperante.

Una attenzione particolare è toccata alle realtà specifiche di Certaldo: l'Ars Nova, Boccaccio, il centro storico medioevale. Per quanto concerne il « *Centro di studi sull'Ars Nova musicale italiana del Trecento* », alcuni interventi hanno sostenuto la necessità di valorizzarlo e di renderlo più efficiente, in modo che possa promuovere, con sempre maggiore ampiezza, lo studio, la conoscenza e la diffusione della musica italiana del '300, stabilendo al tempo stesso, un proficuo contatto con le Università vicine.

Nel complesso, dunque, le manifestazioni del « *Settembre a Certaldo* », hanno affrontato le tematiche più sentite e attuali, riuscendo a coinvolgere larga parte dei cittadini, che — come sostiene la compagna Sandra Landi, assessore alla Cultura del Comune di Certaldo — hanno partecipato attivamente, con un impegno ed un entusiasmo del tutto alieni da ogni forma di competitività. Rilevante anche la partecipazione di persone convenute da altre località, vicine e lontane.

Appaiono perciò labili e infondate le obiezioni sollevate da un gruppo di cittadini, in una lettera indirizzata al sindaco, nella quale, tra l'altro, si afferma che « il fascino del richiamo che esercita sugli emigrati certaldesi la tradizionale festa della Beata Giulia... non doveva... essere disturbato da altre manifestazioni che confondono il sacro - col - profano... questa è l'occasione per ritrovarsi con i parenti, gli amici, i ricordi, i vecchi amori... L'inserimento fieristico voluto dall'amministrazione ci preoccupa perchè deteriora quella parte di vita intima, familiare, privata... ».

Sono certo inopportune e gratuite le espressioni « inserimento fieristico », « giochi e mercuriali », usate nella lettera a proposito del « *Settembre Certaldese* ». E' evidente, inoltre, che le varie iniziative costituiscono un ulteriore motivo di incontro con i parenti e gli amici, permettono di riscoprire le tradizioni paesane, di conoscere meglio la realtà attuale di Certaldo, di rivivere i momenti salienti della storia recente e di quella remota.

La festa del Patrono, che rischierebbe di divenire una mera celebrazione, sterile e formale, ritrova così la sua collocazione più autentica. Fino a qualche decennio or sono, infatti, gli ultimi giorni di agosto ed i primi giorni di settembre corrispondevano ad un periodo di feste popolari, che tradizionalmente si ripetevano ogni anno.

Fausto Falorni

Dodi Moscati alle Cascine

In un festival che continua, anche la musica continua. Così alle Cascine, dove i comunisti fiorentini hanno deciso di proseguire il festival provinciale de « l'Unità » nonostante l'inclemenza del tempo, ogni sera si rinnovano gli appuntamenti musicali e culturali.

Questa sera, martedì, a meno che la pioggia non interrompa le manifestazioni in programma, sarà la volta della cantante folk Dodi Moscati (nella foto) conosciuta per le sue interpretazioni delle canzoni popolari e contadine.

Una presenza, quella di Dodi Moscati, che rinnova un impegno culturale assiduo nel campo della ricerca folkloristica e musicale italiana. Lo spettacolo avrà inizio alle ore 21 all'Arena della Catena.

L'Orchestra del Maggio diretta da Hans Zerder

Profonda problematicità nelle opere di Mahler

La «Sinfonia n. 2 in do minore» tra respiri lirici e momenti desolati - L'esecuzione in S. Croce - Buona prova dei solisti del coro - Un itinerario nelle basiliche fiorentine

L'orchestra del Maggio ha ripreso la sua attività con una serie di concerti previsti nelle maggiori basiliche fiorentine. Ha aperto la breve rassegna il maestro Hans Zerder, che ha diretto in Santa Croce la « Sinfonia n. 2 in do minore » per soprano, mezzosoprano, coro e orchestra di Gustav Mahler; solisti Lella Cuberli e Carmen Gonzales.

L'esecuzione di questa monumentale sinfonia richiede grandi capacità interpretative e di profonda introspezione. All'interno di questo grande affresco sonoro. Infatti, ritroviamo, approfondite e dilatate, rispetto alla prima sinfonia, le assillanti domande che accompagneranno il compositore sino alla morte e che qui trovano una risposta, sia pure provvisoria, nel termine fisso divino, dove, per il momento si annientano i tragici interrogativi sul divenire e sul macerarsi continuo cieco e inelutabile dell'uomo sulla terra. Risposta, che poi Mahler cercherà all'interno di se stesso — si pensi, ad esempio, al *lied*, tratto dalla raccolta delle cinque canzoni su testi di Rueckert, « Ich bin der welt abhanden gekommen », dove possiamo leggere: « Vivo solo nel mio cielo / Nel mio amore, nella mia canzone » — ma che, alla fine, con la Nona e con l'adagio della Decima, riecheggerà nel vuoto. Ed è questo il senso del susseguirsi dei tempi all'interno della sinfonia.

Il pruno — stando alle indicazioni progammatiche di Mahler, uniche, del resto, nella sua attività di compositore — è un angoscioso rito funebre: ambiguo e sconcertante con le prospettive di vuoto assoluto che nascondе. In questo movimento Zender ha realizzato le complesse sfaccettature dello spartito con sensibilità, pulizia e decisione estreme, anche se, da parte dell'orchestra, registriamo, nel settore dei primi violini, virtuosismi non sempre ineccepibili. Se il secondo tempo è stato affrontato con tenerezza e dolce ironia, allo « scherzo » e al quarto tempo non è stata impressa una fisionomia ben precisa, in quanto non sono stati portati alle estreme conseguenze i due poli della dialettica mahleriana, che si dibatte fra stati d'animo infinitamente tragici e desolati, e momenti di respiro lirico, che nascondono sempre una sottile sofferenza.

Nel finale, in particolare, non si sono approfonditi certi momenti, che vorremo definire « preparatori » e raggiunti con una concentrazione, che non si trasmette mai all'esterno, se non nel momento liberatorio in cui la tensione è arrivata all'esasperazione, dando, così, libero sfogo ad una sorta di « orgasmo », che, una volta sfogato, si trasfigura e acquista un respiro vastissimo. Aumentare la concisione direttoriale in questi momenti significa, invece, « svirilizzare » un momento liberatorio, che perde, così, la sua funzione fondamentale.

Ricordiamo, comunque, la eccellente prova dei solisti, del coro del Maggio diretto da Roberto Gabbiani e il caldo successo conferito dal pubblico.

Mauro Conti

lo sport

Alla Sinudyne Bologna il torneo di Castelfiorentino

Si è concluso con il successo della Sinudyne di Bologna il « Quadrangolare » di Basket svoltosi a Castelfiorentino nei giorni di venerdì, sabato e domenica scorsi.

Oltre alla squadra campione d'Italia, hanno partecipato al torneo, la Mobilgirgi di Varese, la IBP di Roma e la Sapori di Siena. La manifestazione, giunta alla nona edizione, è stata organizzata dall'Associazione Basket Castelfiorentino, con il patrocinio dell'Amministrazione comunale ed ha registrato un successo eccezionale, decisamente superiore a quello, per altro lusinghiero, riscosso negli anni passati. Dopo un inizio assai sfortunato, per il maltempo che ha costretto gli atleti e il pubblico a trasferirsi al Palazzetto dello Sport di Siena nella giornata inaugurale, tutto è proseguito nel migliore dei modi e gli appassionati di pallacanestro, convenuti da ogni località, hanno potuto riversarsi nella zona sportiva di Castelfiorentino.

E' senza dubbio grande merito degli organizzatori essere riusciti a dare vita a questo torneo che ha entusiasmato gli sportivi ed ha avuto il duplice risultato di far conoscere ancora di più la pallacanestro e di offrire una serie di incontri di ottimo livello a coloro che a Castelfiorentino e nelle zone limitrofe seguono di anno in anno le vicende delle squadre locali.

Sebbene sia una modesta cittadina, Castelfiorentino è da anni un centro importante per il basket locale: ne sono prova le 15 squadre che partecipano ai vari campionati e i 300 tesserati della federazione. Veniamo alle protagoniste del « Quadrangolare ».

La condizione atletica ed il livello tecnico non sono certo ottimali, com'è naturale dato che la preparazione è ripresa da non molto e il campionato avrà inizio solo tra un mese circa. Per la Sinudyne, tra l'altro, gli incontri del torneo sono stati le prime uscite ufficiali dopo la conquista dello scudetto. Le partite, tuttavia, hanno fornito le prime indicazioni, attendibili solo parzialmente, sul volto che le compagini mostreranno all'avvio delle attività più impegnative del campionato e delle coppe.

Mobilgirgi e Sinudyne, affrontatesi anche nell'ultimo incontro in programma, hanno dato vita ad una partita avvincente che è risultata una sorta di spareggio, come era facilmente prevedibile. Entrambe hanno confermato di rappresentare ciò che di meglio il basket italiano esprime, anche se la Sinudyne è apparsa per alcuni aspetti più temibile, meritando la vittoria dell'incontro e del torneo. Sapori e IBP si sono dimostrate in grado di praticare un buon gioco pur apparendo assai discontinue. La Sapori ha iniziato deludendo e facendo rimpiangere i vari Cosmelli e Francheschini, per poi battere con autorità la IBP. Questa la classifica finale: Sinudyne punti 6, Mobilgirgi 4, Sapori 2, IBP 0.

Nuova vittoria dell'A.P.O. Fly

Decisamente, in questa ripresa dell'attività agonistica della pesca, l'APO Rondinella FLY sta andando forte. Domenica 5 settembre nel canale Cavalletta, con la squadra composta da Alessandro Casaglia, Alessandro Maggi, Roberto Pabi e Piero Palai si è aggiudicata il « Trofeo Sipe » valido quale prova per il « Trofeo d'eccellenza ». La vittoria ha tanto più risalto in quanto i concorrenti erano ben 520 e le società rappresentate un centinaio fra le migliori di Italia.

Domenica 12 settembre, Nuovo exploit con l'aggiudicazione del « VII trofeo Doretti » - IV coppa Bonciolini. La gara si è svolta in Arno tratto De Sieci-Cascine e nonostante lo stato torbido del fiume, il pescato, costituito tutto da Alborelle, deve considerarsi soddisfacente. Il posto d'onore è stato occupato dall'APD Firenze Rapala, altro società che va per la maggiore.

Individualmente si è imposto Alberto Bardelli con 5.308 punti mentre gli altri vincitori di zona sono stati: G. Carlo Mugnai della « G. Giunti » di Prato con 2.504 punti, Andrea Sodagli della « Lenza montecatinese », p. 1.647. Mario Silvestri della « Lenza Alberghese » con p. 1.458. Presente alla premiazione il dottor Roberto Doretti che, a nome dell'assessorato del Comune di Montecatini, ha consegnato a Giordano Innocenti dell'SPS Serravalle una medaglia in ricordo di Dino Bonciolini, appassionatissimo pescatore che tanto ha avuto a cuore le sorti dellSPS Montecatini Doretti.

La classifica per società: 1. APO Rondinella FLY, penalità 5; 2. APD Firenze Rapala, p. 7; 3. U.C. Bandino, p. 10; 4. Lenza Alberghese, p. 11; 5. Fishing Club Aurora di Scandicci, p. 12; 6. Polisportiva Oltrarno, p. 13 (1, 3, 4, 5); 7. Arno Club Prestige di Compiobbi, p. 13 (1, 4, 4, 4); 8. Lenza Montecatinese, p. 14 (1, 3, 5, 5); 9. U.C. Caraccioli, p. 14 (2, 3, 4, 5); 10. Lenza Senese, p. 15.

Arcipesca

Nel quadro del « Festival dell'Unità », nel lago dei Chiestrini, a Tavarnelle, si è svolta una gara di pesca indetta dal comitato provinciale Arci di Firenze ed organizzato dal Circolo « La Rampa ».

La manifestazione, nonostante la preventiva immissione di mezzo quintale di pesci prima della competizione, non ha dato l'esito sperato. Infatti, ad eccezione fatta della cattura di alcune carpe (il primo in graduatoria deve la propria affermazione proprio ad una reina di 900 grammi) sono stati allamati pesci di dimensioni molto ridotte se si considera che Elio Chirici con 200 alborelle ha totalizzato soltanto 597 punti.

La consegna dei premi ha avuto luogo subito dopo la proclamazione della classifica che ha avuto il seguente esito:

Categoria fino a 14 anni: 1) Doni Paolo, punti 28; 2) Casini Massimo, p. 16; 3) Duchetti Andrea p. 10.

Categoria fino a 18 anni: 1) Viti Massimo, p. 278; 2) Burroni Fabio, p. 70; 3) Lotti Massimo, p. 50.

Categoria oltre 18 anni: 1) Battini Stefano, p. 502; 2) Chirici Elio, p. 597; 3) Chirici Ricardo, p. 432.

SPS sestese, in collaborazione con l'Arcipesca provinciale, nel quadro del settore sestese, farà disputare in Arno, sabato 25 settembre, un raduno di pesca per giovanissimi. I concorrenti verranno divisi in 4 categorie: fino agli 8 anni, da 9 agli 11, dai 12 ai 14 e dai 15 ai 18. Le iscrizioni, accompagnate dalla tassa di L. 1000 a concorrente, dovranno essere dirette alla società organizzatrice, piazza IV Novembre 55, Sesto Fiorentino e alla sede dell'Arci, via Ponte alle Mosse 61, Firenze. Il raduno di tutti i partecipanti è fissato per le ore 14,15 alla passerella dell'Isolotto (Piazzale del Re, lato Cascine).

schermi e ribalte

TEATRI

TEATRO AFFRICO
Campo di Marte - Tel. 600.845
Bus 3/8/10/17/20
Riposo

BASILICA DI S. LORENZO
Via d'Orso 8 (Coverciano) - Firenze
Sabato 18 e domenica 19 settembre ore 21: concerti straordinari organizzati dal teatro comunale. Direttore Hans Gierster, musiche di Brahmas, Bruckner, maestro del coro: Roberto Gabbiani, orchestra e coro del « Maggio Musicale Fiorentino ».

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
(Ap. 15,30)
Mai così brillante, spregiudicata, magnifica, affascinante, pazza d'amore, così donna: Mimì **Bluette fiore del mio giardino.** Technicolor, con Monica Vitti, Shelley Winters, Tommy Tune. (VM 14)
(15,55, 18,10, 20,25, 22,40)

ARLECCHINO
Via dei Bardi - Tel. 284.332
Una storia di corna e di passioni: **La Figliastra.** Technicolor, con Sonia Janine, Lucrezie Love, Bruno Scipioni, Nino Terzo. (VM 18)
(15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45)

CAPITOL
Via Castellani - Tel. 272.320
In anteprima europea per sopresso desiderio del produttore Dino de Laurentiis viene presentato un eccezionale capolavoro. Se Mandingo ha acceso la miccia, Drum è l'esplosione. La Titanus presenta a colori **Drum l'ultimo Mandingo,** con Warren Oates, Isela Vega, Ken Norton (VM 18)
(16,30, 18,30, 20,30, 22,45)

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
Un fatto realmente accaduto. La più clamorosa storia di cannibalismo dei nostri tempi: **I sopravvissuti delle Ande.** Technicolor, con Hugo Stiglit, Norma Lazareno.
(15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45)

EDISON
P.za della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
(Ap. 15,30)
Il film che ieri ha scandalizzato Venezia e che da oggi sconvolgerà Firenze **L'ultima donna,** di Marco Ferrero, a colori con Gerard Depardieu, Ornella Muti, Michel Piccoli (VM 18)
(15,40, 18, 20,20, 22,40)
Rid. AGIS

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel. 217.798
L'ultimo capolavoro di Luchino Visconti. Un'opera eccezionale, stupenda, un autentico gioiello del cinema mondiale: **L'innocente.** Technicolor con Laura Antonelli, Giancarlo Giannini, Jennifer O'Neill. (VM 14)
(15,30, 18, 20,10, 22,30)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi Tel. 273.112
Charles Bronson vi svelerà la soluzione di quanto accadde nelle misteriose tre ore del 7 agosto 1894: **Da mezzogiorno alle tre,** a Colori con Charles Bronson, Jill Ireland.
(15,25, 17,15, 19,10, 20,50, 22,45)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria Tel 663.611
Prezzo unico L. 2.000 (ridotti L. 1.500)
(Ap. 15,30)
Ragazzi vi attendiamo nel Far West. Vi divertirete da matti con Pippo, Pluto e Paperino nel più grande successo di Walt Disney: **Paperino e C. nel Far West.** Technicolor. E il favoloso documentario: **Pecos Bill.** Technicolor.

MODERNISSIMO
Via Cavour Tel 275.954
Una grande interpretazione di Clint Eastwood molto più di un uomo, poco meno di un esercito: **Il texano dagli occhi di ghiaccio.** Technicolor. Per tutti.
(15, 17,35, 19,55, 22,30)

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 24.068
(Ap. 15,30)
Il film di Bernardo Bertolucci: **Novecento atto primo.** Technicolor con Roberto De Niro, Gerard Depardieu, Dominique Sanda, Sterling Hayden, Stefania Sandrelli, Donald Sutherland, Burt Lan. (VM 14)
(Attenzione! I tre spettacoli avranno inizio alle (16, 19,15, 22,30)
Rid. AGIS

PRINCIPE
Via Cavour, 184r - Tel. 575.891
(Ap 15,30)
Una donna che ama il proprio uomo lo segue ovunque, anche nel peccato (Balzac). **La moglie erotica,** un capolavoro di sottile erotismo in Technicolor con Pierre Rousseau Michel Davis. (Rigorosamente VM 18).
Rid. AGIS

SUPERCINEMA
Via Cimatori Tel 272.474
Un eccezionale film d'azione che entusiasmerà e divertirà. Una straordinaria interpretazione di Tomas Milian che sarà imitata ma mai eguagliata: **Il trucido e lo sbirro.** Colori, con Tomas Milian, Henry Silva, Claudio Cassinelli, Nicoletta Machiavelli (VM 14).
(16,30, 18,30, 20,30, 22,45)
R.d. AGIS

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
Oggi grande inaugurazione della nuova stagione cinematografica. **La Titanus presenta** in Technicolor immagini di vita e di morte in un nuovo documento filmato più impressionante del primo che è quanto di più sconvolgente abbia mai registrato la macchina da presa: **Savana violenta. Realizzato da Antonio Climati e Mario Morra.** (VM 18).
(16,30, 18,30, 20,30, 22,45)
Rid. AGIS

ASTOR D'ESSAI
Via Romagna 113 - Tel. 222.388
L. 800
Grazie zia, con Lisa Gastoni, Gabriele Ferzetti.
(U.s. 22,45)

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483.607
Senza una spiata non indovinerete mai il finale di questo film: **La casa dalle finestre che ridono.** Colori, con Lino Capolicchio, Francesca Marciano, Gianni Gavina. (VM 14).

ALBA (Rifredi)
Via F. Vezzani - Tel 452.296
Il mistero delle dodici sedie. Technicolor, con Ron Moody. Un film supercomico del superregista Mel Brooks.

ALDEBARAN
Via Baracca 151 - Tel. 4100.00[illegible]
« Il cinema italiano inizia ridendo. Sullo schermo la commedia che ha rappresentato uno dei maggiori successi in Italia: **Due sul pianerottolo.** Colori, con Erminio Macario e Rita Pavone.

ALFIERI
Via Martiri del Popolo, 27 - Tel. 282.137
Operazione cane giallo. Colori, con Jiro Tamiya, Robert Hardy.

ANDROMEDA
Via Aretina Tel 663.945
« In esclusiva assoluta ». Il grande "revival", un pugno di schiavi lotta eroicamente per la libertà: **Il figlio di Spartacus,** diretto da Sergio Corbucci. Technicolor, con Steve Reeves. E' un film per tutti!
Rid. AGIS

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 270.049
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante). Più eccitante ed erotica che mai torna la meravigliosa Emanuelle nera in un nuovo grande film che vi svelerà i segreti inauditi dell'oriente: **Emanuelle nera orient reportage.** Colori, con Laura Gemser. (VM 18).
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)

ARENA GIARDINO COLONNA
(Ap. 15)
« A grande richiesta »
Salonk Kitty, con Helmut Berger, Ingrid Thulin, Stefano Satta Flores. (VM 18)
(U.s. 22,20)

CINEMA ASTRO
(Ap. 15,30) L. 500
« Western's story ». Solo oggi:
Il giorno della vendetta (1959), di John Sturges, con Kirk Douglas, A. Quinn.
(U.s. 22,45)

COLUMBIA
V.a Faenza Tel 272.178
Situazioni piccanti ed erotiche di un'audacia senza limiti tra un nugolo di vogliose ragazze: **Tre matti in un collegio femminile.** Technicolor, con Michael Pataki, Elena Muller.
(Severamente vietato minori 18 anni)

CAVOUR
V.a Cavour - Tel. 587.700
Il capolavoro di Pietro Germi con « 20 minuti di risate in più: **Amici miei,** a Colori con Ugo Tognazzi, Gastone Moschin, Philippe Noiret, Duilio Del Prete.

EDEN
Via della Fonderia - Tel 225.643
Il più grande successo comico: **Il sergente Rompiglioni.** Technicolor. Comicità irresistibile, con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia.

EOLO
Borgo S. Frediano - Tel 296.822
Un grande formidabile avvenimento cinematografico. Totò, Celentano, Lisa Gastoni e Macario nel capolavoro della comicità: **Il monaco di Monza.** Il film del quale è stato detto: è umanamente impossibile ridere di più.

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50401
(Ap. 15,30)
Finalmente assolto e dissequestrato senza tagli ritorna da oggi il capolavoro di Walerian Borowczyk, il famoso regista de « La bestia » ne: **I racconti immorali. Una stupenda risposta a** tutta la pornografia timida, con Paloma Picasso Charlotte Alexandra. Eastmancolor.
(Vietatissimo ai minori 18 anni)
(15, 16,10, 20,15, 22,30)
(Rid AGIS)

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
(Ap. 15,30)
Latitudine zero. Technicolor-Cinemascope. Per tutti
Rid AGIS

FLORA SALA
P.zza Dalmazia - Tel 470.101
(Ap. 15,30)
Le più [illegible] cinema erotico in una grandiosa e spregiudicata avventura. **Samoa la regina della jungla.** Technicolor, con Edwige Fenech e Femy Benuss. E' un film per tutti!

FLORA SALONE
P.zza Dalmazia - Tel. 470.101
Il capolavoro erotico di Albert Thomas: **Emanuelle nera n. 2.** Il film della nuova stagione 1977, in visione assolutamente integrale. Technicolor. (Rigorosamente VM 18)

FULGOR
Via M. Finiguerra - Tel. 270.117
(Ap. 15,30)
Senza una spiata non indovinerete mai il finale di questo film. **La casa dalle finestre che ridono.** Colori, con Lino Capolicchio, Francesca Marciano, Gianni Gavina. (VM 14)
(16, 18,10, 20,20, 22,30)

GOLDONI
Via de' Serragli - Tel 222.437
Il più grande dei « gialli » al Moderno, imprevedibile e avvincente: **Morte sospetta di una minorenne,** di Sergio Martino, in Technicolor. (VM 14)

IDEALE
Via Firenzuola Tel. 50.706
Sullo schermo non si era mai visto niente di simile: poetico e malsano, provocante e raffinato: **La bestia,** di Walerian Borowczyk. Colori, con Sirpa Lane, Lisbeth Hummel. (VM 18)
Rid. AGIS

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
« Il cinema italiano inizia ridendo ». Sullo schermo la commedia che ha rappresentato uno dei maggiori successi in Italia: **Due sul pianerottolo.** Colori, con Erminio Macario e Rita Pavone.

MANZONI
Via Marlti - Tel. 366.808
Il film che non ha bisogno di elogi: vincitore di 5 premi « Oscar » e di 6 « Globi d'Oro »: Qualcuno volò sul nido del cuculo, di Milos Forman. A Colori, con Jack Nicholson, Luise Fletcher, Will[illegible]
(15,30, 17,[illegible]
Rid. AGIS

MARCONI
Via Giannotti - Tel. 680.644
Il capolavoro erotico di Albert Thomas: **Emanuelle nera n. 2.** Technicolor. Il film della nuova stagione 1977, in visione assolutamente integrale. (Rigorosamente VM 18)

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 270.170
(Locale di classe per famiglie). Proseguimento prime visioni. Rapinatori, scippatori, ladri, assassini, corruttori d'ora in poi dovete fare i conti: **La legge violenta della squadra anticrimine.** A colori con John Saxon, Lee J. Cobb, Lino Capolicchio, Renzo Palmer, Rosanna Fratello, Antonella Lualdi. (VM 14).
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)

NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel. 23.282
Una maniera diversa e spregiudicata di dire: **ti amo: Io t'amo ma non più.** A colori con Joe Dallesandro, Jane Birkin, Hugues Quester. (Vietato minori 18).
(15,30, 17,20, 19,10, 21, 22,50)

IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 675.930
(Ap. 15,30)
L'eccezionale capolavoro: **Ci rivedremo all'inferno.** Technicolor con Lee Marvin, Roger Moore. Per tutti.
(U.s. 22,30)
Rid. AGIS

PUCCINI
P.zza Puccini Tel. 32.067 - Bus 17
(Ap. 16)
Ci rivedremo all'inferno. A colori con Lee Marvin, Roger Moore, Barbara Parkins. Per tutti.
(U.s. 22)

STADIO
Viale M. Fanti - Tel. 50.913
(Ap. 15,30)
L. 500
Rassegna « Gian Maria Volonté, ieri e oggi ».
Solo oggi. La rivoluzione messicana nel grandioso, dinamico film di Damiano Damiani: **Quien sabe** (1966). Colori, con G. Maria Volonté, Lou.s Castel, Claus Kinkin.
(U.s. 22,30)

UNIVERSALE
Via Pisana, 77 - Tel. 226.198
(Ap. 15,30)
L. 600
« Fantascienza film festival »
Solo oggi il famoso film tratto dal romanzo di Wells: **La guerra dei mondi.** Colori, di Byron Haskin, con Gene Barry e Ann Robinson.
(U.s. 22,30)

VITTORIA
Via Pagnini - Tel. 480.879
Un giallo poliziesco sensazionale, definito dalla critica un film dalle trovate spettacolari e intelligenti: **Il pericolo è il mio mestiere.** Colori, con Sydney Rome, Claude Brasseur, Annie Girardot. (VM 14)

ARCOBALENO
Via Pisana, 442 (Legnaia)
Riposo

ARTIGIANELLI
Via Serragli, 104 - Tel. 225.057
(Ap. 15)
L'inesauribile comicità di Totò e... 100 belle ragazze in: **I due orfanelli,** di M. Mattoli.

FLORIDA
Via Pisana, 109 - Tel 700.130
Uno spettacolo stupendo, rimasto insuperato nella storia del cinema. Technicolor: **Quo vadis?,** con Robert Taylor, Deborak Kerr e PeterUstinov.
Solo oggi.
(15,15, 18,45, 22)

ARENA CASA DEL POPOLO - CASTELLO - Via P. Giuliani
Totò « Fantastique », **Totò al giro d'Italia,** di M. [illegible] (1949)
(20,30, 22,30)

NUOVO
Rid. AGIS
(Ore 20,30)
La lupa mannara, con Annik Borel e Neward Ross. (VM 14)

CINEMA UNIONE (Girone)
Riposo

GIGLIO (Galluzzo)
(Ore 21)
L'ammucchiata, con K. Jeantet, D. Roland.
(VM 18)

CINEMA NUOVO GALLUZZO
(Ore 20,30)
La ragazza con gli stivali con Catherina Deneuve, Adalberto Maria Merli. (VM 14).

GALLUZZO
(Ore 21)
Caporale di giornata, con Nino Manfredi.

ARENA LA NAVE
Via Villamagna, 11
Riposo

C.R.C. ANTELLA (Nuova Sala Cinema Teatro) Tel. 640.207
(Ore 2130)
Spett. unico - L. 500-350
Alfredo Alfredo, con Dustin Hoffman, Stefania Sandrelli e Carla Gravina, d. Pietro Germi.

ARCI S. ANDREA
Chiuso

CIRCOLO L'UNIONE (Ponte a Ema) - Bus 31-32
« Martedì dei ragazzi »
Le fantastiche avventure di Rinty e la linea.

CASA DEL POPOLO DI GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640.063
(Ore 21,30)
California poker, con George Segal e Elliot Gould, regia di Robert Altman.

CASA DEL POPOLO DI COLONNATA
Piazza Rapisardi Resto Fiorentino
Domani: **Morte a Venezia.**

MANZONI (Scandicci)
Un film ultra sexy: **Le bellissime superdotate.** Technicolor. (VM 14)

MODERNO (ARCI Tavarnuzze)
Via Gramsci, 5 - Tel. 202.593
Riposo

S.M.S. S. QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 701.035
(Ore 20.30)
Delitto in silenzio, con J. Bisset e C. Plummer.

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel 20.11.118
Riposo

Rubrica a cura della SPI (Società per la Pubblicità in Italia) - Firenze - Via Martelli, 8
Tel. 287.171 - 211.449

I CINEMA IN TOSCANA

LIVORNO

GRANDE: Novecento (VM 14)
GOLDONI: Classe mista
GRAN GUARDIA: Drum l'ultimo mandingo (VM 18)
METROPOLITAN: Peccati sul letto di famiglia (VM 18)
ODEON: Il texano dagli occhi di ghiaccio
MODERNO: Da mezzogiorno alle 3
AURORA: Sterminate Gruppo zero (VM 18)
LAZZERI: L'ispettore Martin ha teso la trappola (VM 14)
4 MORI: Lancillotto e Ginevra
SAN MARCO: Il caso di Thomas Crown
SORGENTI: Vai gorilla
JOLLY: Beati i ricchi
ARLECCHINO: Il clan dei violenti. (VM 18)
La nipote (VM 18)

EMPOLI

PERLA: La prima notte di quiete
ECCELSIOR: L'amore orientale e i suoi vizi proibiti
CRISTALLO: Trio infernale

PONTEDERA

ITALIA: La bocca che uccide
MASSIMO: Jeff Bot uragano e Makao
ROMA: Il profeta del gol

PISA

ARISTON: Novecento - atto primo (VM 14)
ASTRA: Brumm: l'ultimo mandingo (VM 18)
MIGNON: La conquista del West
ITALIA: Il texano dagli occhi di ghiaccio
NUOVO: La strana coppia
ODEON: Napoli violenta (VM 18)
ARISTON (San Giuliano Terme): Troppo nude per vivere
PERSIO FLACCO VOLTERRA: SOS i mostri uccidono ancora

PISTOIA

EDEN: Brumm: l'ultimo mandingo (VM 18)
GLOBO: Il grande racket
LUX: Novecento (prima parte)
ITALIA: Il mercenario
NUOVO GIGLIO: Velluto nero
VERDI (Riposo)
ROMA: Tutte una vita

GROSSETO

EUROPA: Novecento
MARRACCINI: Napoli violenta
MODERNO: Il maestro di violino
ODEON: Topolino e company nel West
SPLENDOR: Testa di ponte per otto implacabili
ASTRA: Manone all'attacco

PRATO

GARIBALDI: La dottoressa del distretto militare (VM 14)
ODEON: La moglie erotica
POLITEAMA: Pistolero
CENTRALE: Il maestro di violino
EDEN: Donna cosa si fa per le
CORSO: Roma l'altra faccia della violenza
BOITO. Il buono, il brutto, il cattivo
ARISTON: Scandalo in famiglia (VM 18)
PARADISO: Domani: Roma drogata la polizia non interviene

POGGIBONSI

POLITEAMA: Il grande racket, con Fabio Testi e Vincent Gardenia (VM 18)

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.904
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Che cosa sta cambiando al Comune di Napoli / Edilizia e Finanze

Raggiunta l'uguaglianza nei pagamenti appena 4 giorni per una licenza IACP

Come sono stati saldati a rate i debiti con i dipendenti comunali per l'ammontare di 13 miliardi — Al governo un piano organico per il risanamento del bilancio e le proposte per una nuova legislazione sulla finanza locale — Nel settore edilizio i dissesti non sono più una «fortuna» per i proprietari e la tragedia per gli inquilini — Licenze edilizie per duemila vani assegnate all'Istituto case popolari sono state sorpassate dagli speculatori

Per la prima volta nella storia della amministrazione comunale napoletana l'intero bilancio '76 è stato discusso da tutto il consiglio, da numerose commissioni consiliari (ciascuna per la sua competenza) e dai consigli di quartiere davanti ad un foltissimo pubblico, ogni volta con l'intervento di un assessore. Per la prima volta il documento contabile è stato esaminato voce per voce, e sono stati accolti emendamenti, suggerimenti del consiglio di quartiere e dell'opposizione.

Questo lavoro non è stato fatto perché c'era bisogno di una maggioranza sul bilancio: il compagno Antonio Scippa, assessore alle finanze, ricorda che questa è stata una vecchia battaglia delle sinistre all'opposizione, e anche se la amministrazione fosse stata maggioritaria, al bilancio sarebbero stati comunque dedicati tre mesi di pubbliche discussioni. Di cambiamenti nella politica dell'assessorato alle finanze ce ne sono stati, e profondi. Alcuni hanno lasciato assai sbalorditi i fornitori, gli uni perché erano finiti e per sempre certi favoritismi, gli altri perché si trovavano per la prima volta davanti ad un meccanismo che funzionava senza bisogno di "spinte": ci riferiamo ovviamente ai criteri di pagamento per fornitori, appaltatori, opere pie, istituti di assistenza.

Percentuali uguali per tutti, fine dell'epoca in cui i grossi avevano tutto e subito (in cambio di che è abbastanza facile capirlo) mentre c'erano imprese che dovevano attendere anche tre anni e che spesso fallivano per pochi milioni, non pagati loro dal comune, adesso la platea dei fornitori si è più che raddoppiata, mentre i criteri egualitari hanno fatto mangiar veleno a coloro che da certi favoritismi traevano le loro fortune elettorali e clientelari: così si spiegano i ricorrenti attacchi sia in consiglio comunale che sulla stampa, del tutto privi però di riferimenti precisi alle pretese «ingiustizie» e discriminazioni.

Il lavoro più consistente è stato quello per la liquidazione delle spettanze arretrate al personale: la giunta Valenzi s'è ritrovata con debiti risalenti a due anni, ed ha voluto affrontarli subito, erogando in 9 mesi una somma equivalente a circa 13 miliardi. Sempre a rate uguali per tutti. I comunali finora hanno ricevuto circa 900 mila lire. Gli autoferrotranvieri 600 mila, i debiti sono praticamente saldati salvo piccole differenze dovute al contratto di lavoro entrato in vigore da due mesi.

Mai come in questi ultimi mesi l'iniziativa del Comune nei confronti del governo non ha isolato Napoli: mentre da una parte si ottenevano stanziamenti sufficienti (70 miliardi) per la revisione dei prezzi al fine di completare i lavori iniziati con i fondi della legge speciale (erano bloccati progetti di ben 10 anni fa), a Napoli si è svolta l'assemblea regionale dell'associazione dei comuni (a dicembre) e la riunione dei sindaci delle grandi città (a luglio).

Da questi convegni nazionali, sui temi unificanti della finanza locale e dove non c'è stata ombra di campanilismo, sono scaturite le proposte che l'Anci ha presentato ad Andreotti per il risanamento di «tutta» la finanza locale.

Le stesse richieste che vengono poste, per Napoli, al governo, hanno adesso tutt'altro aspetto. Non si corre più a battere cassa all'ultimo momento: Scippa ci ha descritto come fin dal momento dell'insediamento della nuova giunta è stata fatta una attenta programmazione del fabbisogno complessivo, e che prima a Colombo, poi a Stammati, sono state presentate non semplici richieste ma piani che comprendono anche l'indicazione delle scelte politiche e dei meccanismi mediante i quali vanno consolidati i debiti dei comuni, e incrementate le quote ad essi spettanti sui tributi dello Stato.

I considerevoli risparmi realizzati su parecchie voci di spesa (400 milioni in meno per le elezioni, tanto per fare un esempio) e i rapporti positivi con imprenditori, fornitori (cui concorrono anche la Camera di Commercio e l'Unione industriali) e imprese locali in genere, sono quei punti fermi nei quali il profondo cambiamento nella politica finanziaria risulta più evidente e fruttifero.

EDILIZIA ABITATIVA — Quando in un palazzo si verifica un dissesto, e i vigili del fuoco ordinano lo sgombero, subito dopo arriva l'ufficio tecnico comunale: non per sindacare l'operato dei vigili, ma per valutare l'entità del danno e la durata dei lavori. Il giorno dopo i proprietari ricevono un invito a venire in Comune, e si sentono dire che i lavori o li fanno immediatamente, oppure li fa il Comune, «in danno»; e che le famiglie devono rientrare tutte nelle abitazioni, perché il dissesto non deve diventare una scusa per cacciare via la gente e riaffittare poi a prezzi altissimi, magari dopo aver mascherato una ristrutturazione dietro le riparazioni.

Per il palazzo di via Pompeo (24 famiglie sgomberate) i segretari dell'assessore all'edilizia, compagno Antonio Sodano, andarono a pescare la pratica, e scoprirono che era stato edificato senza licenza, e che anche lo scandaloso permesso rilasciato nel '60 «a sanatoria» era stato violato: 6 piani invece di quattro. Ai proprietari fu fatto il discorso a muso duro: o riparavano velocemente, oppure il Comune avrebbe preso le sue misure.

E' già successo moltissime volte: solai cadenti, una parete lesionata, qualche infiltrazione che prima sarebbe stata una tragedia per gli inquilini, adesso vengono considerate per quello che sono: guasti da riparare e subito, senza spazio per ignobili speculazioni.

Anche qui è finita un'epoca, così come è finita per gli speculatori in grande, per quelli di villa Paratore, per Saglocco, per il pregiudicato prestanome (di un grosso costruttore e capoeletore DC) che s'è visto distruggere il casermone abusivo di via Cinzia con la dinamite.

Ma la vera e propria «rivoluzione» all'assessorato è avvenuta nel settore dell'edilizia popolare. Per decenni l'Istituto case popolari, la Gescal, gli Enti vari, si sono visti trattare come categoria di second'ordine. «Volavano» le pratiche dei grossi costruttori, sorgevano interi parchi, ma le licenze edilizie per case popolari, benché i progetti fossero di enti pubblici e firmati da collettivi di ingegneri e architetti, quelle potevano ben dormire, e per anni.

Si è giunti perfino al punto che il Comune si rifiutò di rilasciare — come poteva ben fare — le licenze per i lotti «S» e «T» di Secondigliano per il semplice fatto che erano stati sequestrati, in copia, gli incartamenti in seguito ad un assurdo procedimento giudiziario promosso da «Italia Nostra».

Quando tutto fu chiarito erano passati 4 anni, l'IACP aveva perduto qualcosa come 15 miliardi, duemila famiglie erano rimaste senza casa.

Antonio Sodano non è soltanto l'assessore che ha messo la dinamite contro gli abusi, ma è quello che ha rilasciato licenze edilizie per 2.500 alloggi a Secondigliano e per mille a Ponticelli (cooperative): da 10 mesi l'Istituto case popolari riceve la licenza dopo appena quattro giorni dalla presentazione del progetto, o, entro lo stesso termine, la richiesta di modifiche. Per il Comune di Napoli è una vera «rivoluzione», se si pensa al passato. Per Secondigliano, su 46 scuole previste, ne era stata mandata in appalto una sola: l'attuale amministrazione ve ne ha aggiunte 21; ha rilasciato le licenze per la ristrutturazione di 800 alloggi IACP (Miano, Fuorigrotta, Capodimonte, S. Giovanni) ha firmato le convenzioni con le due grandi organizzazioni cooperative per 40 mila vani a Ponticelli «compresi i servizi». Quel posto non sarà un lager di quelli che abbiamo ereditato.

Ed è finito anche lo strisciante sabotaggio all'industria, attuato in vista della terziarizzazione della città: Italsider, Sar, Brma ed altre industrie hanno ottenuto le licenze che chiedevano da tempo per ammodernarsi, e i loro dirigenti dichiararono che i rapporti con il Comune sono «impeccabili».

C'erano 160 miliardi di finanziamento bloccati: fra qualche mese la cifra sarà azzerata, e nessuno del governo potrà mai più dire quello che fu detto a precedenti amministratori DC di Napoli: non chiedete altri denari visto che non avete saputo utilizzare quelli che ci sono già. E tutto questo spiega anche da cosa nascano certe precedenti ed anche recenti «uscite» dei cosiddetti oppostori che riescono a mostrare all'opinione pubblica solo una sciocca e velenosa rabbia.

e. p.

Per i lavori a Bagnoli

Il sindaco chiede incontro con Finsider

Valenzi chiede una verifica dei programmi - L'assessore all'urbanistica, Corace, condanna la «guerra» alla variante

La variante dell'Italsider continua a tenere banco: il compagno Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli, ha inviato al ministro per le partecipazioni statali, Toni Bisaglia, un telegramma sollecitando una riunione con i responsabili della Finsider e dell'Italsider al fine di verificare i programmi per l'esecuzione immediata delle opere di salvaguardia dell'ambiente e di sviluppo dello stabilimento di Pozzuoli nonché eventuali progetti sostitutivi.

Sull'argomento è intervenuto anche l'assessore all'urbanistica, il compagno socialista Fausto Corace, il quale ha sottolineato come l'invito del sindaco al ministro delle partecipazioni statali perché promuova un incontro con la Finsider e l'Italsider al fine di ottenere informazioni sui programmi attuali per lo sviluppo delle attività dello stabilimento di Bagnoli e sullo stato dei progetti sostitutivi risponde *«alla esigenza di fare assoluta chiarezza sul problema Italsider»*.

Abbiamo il dovere di ricordare — ha detto Corace — che l'amministrazione *«ha sostenuto e continua a sostenere l'esigenza della concessione delle licenze edilizie»* di ampliamento in quanto esse, nel mentre non comportano un aggravamento delle attuali condizioni ambientali, non compromettono le indicazioni, da più parti avanzate, di una futura rilocalizzazione.

Abbiamo, pertanto, deplorato — ha continuato l'assessore Corace — la «guerra» che è stata scatenata contro la variante ed invitato tutti a riunire le energie per la più importante questione della rilocalizzazione in Campania. La quale, evidentemente, non può essere dibattuta in polemica con scelte già definite, ma deve riferirsi alle reali esigenze di acciaio del nostro paese e quindi rientrare nel famoso piano siderurgico nazionale, che deve cessare di essere un chiacchierato fantasma.

L'intervista rilasciata dal presidente della Finsider Alberto Capanna alla «Repubblica» del 4 settembre — ha sostenuto l'ing. Corace — più che chiarificatrice per il problema di Bagnoli, ci sembra provocatrice: quando si sostiene — come fa Capanna — che se non verrà concessa la licenza per il nuovo laminatoio si porrà il problema dello spostamento, si dà fiato a coloro che lottano contro la variante proprio in nome della delocalizzazione.

Questo non può che indurre seri dubbi sulla volontà della Finsider ad eseguire le opere di cui alla famosa variante (laminatoio, ma anche impianti disinquinanti), dubbi che bisogna al più presto diradare: la riunione invocata dal sindaco servirà anche a questo.

Tra giorni

Per il prezzo del latte riunione del CPP

E' prevista per i prossimi giorni la riunione del comitato provinciale prezzi che deve decidere sull'aumento del prezzo del latte.

E' molto probabile che venga fissato in 350 lire al litro. L'amministrazione comunale si è pronunciata per un contenuto aumento del prezzo tenuto conto che si tratta di un genere di largo consumo e con cui si alimentano prevalentemente vecchi e bambini.

● LINGUA RUSSA ALL'ISKRA

Si apriranno il primo ottobre le iscrizioni ai corsi di lingua russa del centro studi «Iskra» (La scintilla) - via Bonito 27 - Vomero. Telefono 24.38.85.

I corsi si svolgeranno nei giorni lunedì e giovedì e avranno il prezzo di L. 4.000 mensili.

SOSPENSIONE

La presidenza della C.F.C di Napoli comunica: in data 2 settembre c.a. l'assemblea degli iscritti della sezione di Vico Equense ha adottato nei confronti del compagno Nicola Ferraro — consigliere comunale il provvedimento della sospensione cautelativa per due mesi.

Concorso magistrale

A migliaia protestano gli esclusi

Tensione ieri al provveditorato - Fino a tarda ora riuniti in assemblea - Tra i vincitori 407 hanno diritto a un posto

La pubblicazione delle graduatorie dei vincitori dell'ultimo concorso magistrale ha scatenato unmerose polemiche. Del resto, ancora prima dell'affissione dell'elenco dei vincitori, numerose riserve erano state avanzate sulla validità dei criteri adottati per quest'ultimo concorso magistrale.

Ieri mattina al provveditorato (dove è esposta al pubblico la graduatoria dei vincitori) c'è stato un via vai continuo di persone. I quattromila partecipanti al concorso sono andati alla spicciolata o in gruppi a controllare la loro posizione.

Verso le 12 si sono avuti anche dei diverbi fra gruppi di concorrenti, che chiedevano spiegazioni, e funzionari del provveditorato agli studi: sono stati interrotti i colloqui fra funzionari e pubblico e ciò ha scatenato l'ira di un nutrito gruppo di persone, alcune delle quali hanno anche, sfondato un palo di porte.

Passato quest'attimo di tensione, la vita del provveditorato è tornata normale, anche perché sono ripresi i colloqui e gli animi si sono placati.

I non vincitori del concorso magistrale hanno tenuto — inoltre — ieri sera una assemblea, risultata affollatissima, nella quale hanno discusso dei loro problemi (la assemblea nel momento in cui scriviamo è ancora in corso).

Dalla discussione — comunque — è emerso che la richiesta fondamentale è quella di escludere dalla graduatoria di questo concorso, tutti coloro che hanno diritto già ad un posto di ruolo

I non «classificati» del concorso magistrale ritengono — infatti — un controsenso che ben 407 posti siano oggi assegnati a persone le quali hanno diritto già ad un posto di ruolo, in virtù della graduatoria aperta dell'ultimo concorso

A Somma Vesuviana

Studente arrestato coltivava marijuana

Sequestrati 200 grammi di «erba confezionata» e tre piantine - Probabili ulteriori clamorosi sviluppi

Uno studente di medicina venticinquenne, Pietro Giacomo Iasevole, è stato arrestato dai carabinieri nell'ambito dell'operazione antidroga condotta dal gruppo Napoli II agli ordini del tenente colonnello Musti.

Iasevole è risultato essere il proprietario di un casolare a Somma Vesuviana dove, in seguito a un'irruzione, sono stati trovati quindici giovani intenti a fumare marijuana. Nei pressi del casolare è stata scoperta una vera e propria coltivazione di canapa indiana.

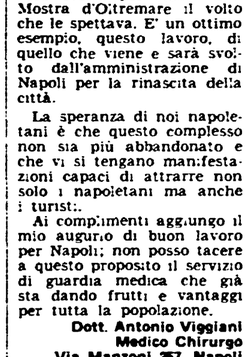
La scoperta è stata effettuata grazie all'impiego da parte del nucleo antidroga dei carabinieri dei cani Labrador, addestrati a rintracciare, grazie al loro sensibilissimo fiuto, sostanze stupefacenti anche se contenute in recipienti: essi vengono infatti usati soprattutto per controlli in stazioni e aereoporti.

Sono stati così sequestrati duecento grammi di marijuana già confezionata, tra alberelli, di cui uno particolarmente grande, pipe, cucchiani e altri strumenti per l'uso o la preparazione della droga.

Iasevole si trova ora a Poggioreale a disposizione della magistratura. Il giovane ha dichiarato che preparava la marijuana solo per uso personale, ma gli inquirenti pensano che egli agisse anche come spacciatore. Non si esclude nemmeno che tra non molto si possa arrivare ad altre denunce o arresti. A questo scopo a Somma Vesuviana, Pomigliano D'Arco e altre zone vicine si stanno intensificando ispezioni e perquisizioni da parte dei carabinieri.

Di come si sia arrivati a localizzare la piantagione a Somma non si sa molto: la prima fase delle indagini è stata infatti coperta da molto riserbo dovuto alla necessità di non far sospettare ad alcuno la «pista» seguita dai carabinieri.

Come si ricorderà, un'operazione simile fu portata a termine nei giorni scorsi ad Avellino e si concluse con lo arresto di tredici persone tra le quali tre giovani spacciatori napoletani e alcuni militari della NATO di Monteverigine.



Pietro Giacomo Iosevalo, il coltivatore di droga

Si acuiscono le tensioni per il lavoro

Duri scontri al Genio civile ieri tra disoccupati e polizia

Numerosi i feriti - Dodici disoccupati arrestati con pesanti accuse - Improvviso e pesante l'intervento della polizia - Devastati gli uffici - Un documento della federazione CGIL, CISL, UIL

Due disoccupati feriti negli scontri di ieri mattina. Si coprono il volto per non essere riconosciuti

Drammatici scontri si sono verificati ieri mattina tra disoccupati e polizia all'interno dell'edificio del genio civile in via De Gasperi.

Come riferiamo anche in altra parte del giornale si lamentano una ventina di feriti tra i disoccupati. Anche alcuni agenti sono rimasti feriti o contusi. Dodici gli arresti con pesanti accuse.

I disoccupati, un centinaio o poco più, si erano recati al genio civile con l'intenzione di protestare contro il ripetersi di incomprensibili ritardi all'inizio di lavori in cantieri dell'IACP ai quali erano stati già avviati 150 di loro. La polizia sopraggiunta in forze per cacciarli dagli uffici ha dato luogo ad una vera e propria battaglia.

In un documento diffuso al termine di una riunione tenuta immediatamente dopo la notizia degli incidenti, la segreteria della federazione provinciale CGIL, CISL, UIL ha condannato l'intempestivo e pesante intervento della polizia che ha determinato — è detto nel documento — una situazione di estrema tensione.

La segreteria sindacale, pur chiarendo di non condividere forme di lotta che danneggiano e dividono il movimento, rileva che «la imprevista manifestazione va collegata al ritardo verificatosi nella realizzazione degli accordi del 19 giugno scorso e ne conseguente clima di tensione che ha caratterizzato le recenti iniziative dei disoccupati».

In un incontro tenutosi ieri sera in prefettura i segretari della federazione unitaria hanno ribadito l'urgenza di stringere i tempi. Contemporaneamente hanno dichiarato che il sindacato svilupperà iniziative per la rapida ripresa del movimento sugli obbiettivi di sviluppo e occupazione.

Il sindacato unitario ha fatto anche appello ai disoccupati affinché impediscano imprevedibili e deprecabili iniziative che, come quella di oggi, rischiano di determinare una pericolosa frattura tra disoccupati ed opinione pubblica.

Ottomila lire il bottino

Rapina all'alba a un industriale e alla moglie

E' avvenuta al viale Maria Cristina Margherita L'accorrere dei passanti mette in fuga gli aggressori, tre giovani in tuta blù

Appena ottomila lire: questo il magro bottino di una rapina compiuta all'alba di ieri al viale Maria Cristina di Savoia ai danni dell'industriale dell'olio Antonio Masturzo e della moglie Oslavia Liguori. A compierla sono stati tre giovani in tuta blu che alcuni testimoni avevano notato, qualche minuto prima, far finta di lavorare intorno a un tombino.

Quando dal portone della sua abitazione è uscito il Masturzo, i tre si sono coperti il volto con calzemaglia e lo hanno aggredito. Antonio Masturzo di 59 anni, è uscito di casa poco dopo le sei e trenta (questo particolare induce a ritenere che i tre avessero attentamente studiato le abitudini dell'industriale e che quindi il colpo sia stato preparato).

Sottobraccio aveva una voluminosa borsa. La moglie, Oslavia Liguori di 55 anni, si era attardata sul pianerottolo e per attenderla il Masturzo lentamente s'è avviato verso l'auto parcheggiata lungo il marciapiede opposto.

I tre giovani in tuta blu, come abbiamo detto, si sono coperti il volto con calzemaglia e hanno aggredito l'industriale. Uno gli ha puntato un acuminato coltello alla gola e un altro gli ha strappato di mano la borsa. Intanto la moglie è uscita sul portone e vedendo il marito circondato dai rapinatori s'è messa a gridare.

A questo punto uno dei tre giovani le si è avventato contro e le ha strappato la borsa di mano. Le grida della donna e del marito facevano però affacciare numerose persone e accorrere alcuni passanti. I tre temendo di essere bloccati hanno abbandonato le loro vittime e si sono dati velocemente, a piedi, alla fuga. Pochi minuti dopo, avvertiti telefonicamente, giungevano sul posto gli uomini della squadra volante che hanno compiuto, sulla scorta delle indicazioni fornite dai testimoni una battuta a largo raggio ma che è risultata infruttuosa. Nella borsa della signora Liguori erano solo ottomila lire mentre in quella del marito neppure una lira: solo incartamenti.

Raggiunto l'accordo

Prosegue i lavori per il Comune la ditta Cimmino

Nel corso di un incontro tra l'assessore al lavoro Vittorio De Marino ed i titolari della ditta Cimmino — al quale hanno partecipato l'assessore ai lavori pubblici Giulio Di Donato, la consigliera Renata De Giorgio ed una folta delegazione di lavoratori — si è pervenuti ad un accordo, con cui la suddetta impresa ha garantito l'immediato inizio

Per quanto concerne il problema dei dipendenti, la ditta Cimmino ha assunto l'impegno di anticipare la cassa integrazione ai 14 lavoratori e di riassumere gli stessi entro il termine massimo di 12 settimane.

● MANIFESTAZIONE DI SOLIDARIETA' PER MARGHERITO

Domani, dalle ore 11 la L.O.C. (Lega Obietori di Coscienza) organizzano una manifestazione-corteo di solidarietà per il cap. S. Margherito in concomitanza del processo che si celebrerà presso il tribunale militare di Padova. La manifestazione partirà da piazza Plebiscito

● SI INFORTUNA UN GIOVANE AL FESTIVAL

Antonio De Santis, un diciassettenne impegnato al festival dell'Unità nella raccolta delle sottoscrizioni, è rimasto gravemente ferito in un fortuito incidente.

E' infatti inciampato in una catena divisoria, battendo violentemente il capo a terra.

VOCI DELLA CITTÀ

DISSERVIZIO ATAN NELLA ZONA INDUSTRIALE

Oltre cinquanta dipendenti della azienda «Italtrafo» hanno firmato una lettera nella quale segnalano il cronico disservizio ATAN per la zona industriale.

«In special modo la linea "17" — scrivono i lavoratori — sul percorso piazza Garibaldi — via Nuova delle Brecce (AGIP) presenta inconvenienti, che l'ATAN ha inteso eliminare prolungando alcune corse della linea "18" fino alla raffineria Mobil. I disagi maggiori riguardano però quei lavoratori che devono raggiungere la Italtrafo alle ore 6,45, specialmente dopo che l'ATAN ha spostato la corsa della linea "18" in partenza dalla ferrovia dalle 6,30 alle 6,46.

L'inconveniente lamentato non è stato risolto neppure con la istituzione della nuova linea "586"; inoltre i sottoscritti lamentano anche il completo disservizio della linea "132" che non viene effettuata anche per più giorni di seguito».

A proposito di quanto segnalano i lavoratori, riportiamo qui quanto è stato deciso in un incontro di cui dà notizia l'Ufficio Stampa del Comune:

Gli assessori ai trasporti Buccico e al lavoro De Marino si sono incontrati a palazzo San Giacomo — presenti funzionari dell'ATAN — con una delegazione del consiglio di fabbrica dell'IRE e con il sindacalista Scarano della Federazione lavoratori metalmeccanici, i quali hanno loro prospettato alcune necessità di trasporto delle maestranze degli stabilimenti ubicati nella zona industriale.

Nel corso della riunione è stato convenuto di apportare accorgimenti al servizio delle autolinee 586 e 587, istituite dal primo settembre, allo scopo di adeguarle al più presto e il più possibile alle effettive esigenze degli utenti.

Sono state anche esaminate ed accolte le richieste avanzate dal consiglio di fabbrica dell'Italtrafo di spostare a piazza Garibaldi (pensiline FF.SS.) l'attestamento dell'autolinea 17 rosso e di instradare per via delle Industrie e via delle Brecce le partenze dell'autolinea 18 delle ore 16 e 45 e 20,15 da Ponticelli.

E' stato concordato, infine, di convocare ulteriori incontri per approfondire la questione con le maestranze degli altri stabilimenti della zona industriale, interessati al problema.

GRAZIE PER LA MOSTRA

«I miei più vivi complimenti per il Festival, per la sua organizzazione, per il lavoro svolto per ridare alla Mostra d'Oltremare il volto che le spettava. E' un ottimo esempio, questo lavoro, di quello che viene e sarà svolto dall'amministrazione di Napoli per la rinascita della città.

La speranza di noi napoletani è che questo complesso non sia più abbandonato e che vi si tengano manifestazioni capaci di attrarre non solo i napoletani ma anche i turisti».

Ai complimenti aggiungo il mio augurio di buon lavoro per Napoli; non posso tacere a questo proposito il servizio di guardia medica che già sta dando frutti e vantaggi per tutta la popolazione.

Dott. Antonio Viggiani
Medico Chirurgo
Via Manzoni 257, Napoli

COS'E' LA CAMPAGNA CONTRO L'ITALSIDER

«Cara Unità, il tribunale regionale campano ha rinviato l'annosa questione dell'ampliamento dell'Italsider. Le accese polemiche delle forze contrarie a questo stabilimento industriale fanno identificare quali sono le forze più retrive: è evidente che dietro la vocazione ecologica dei vari Lauro e Gava si nasconde una spettacolare manovra speculativa sugli agognati terreni di Bagnoli.

Tutti gli argomenti sono stati tirati in ballo, persino la dolorosa vicenda di Seveso, per allarmare i cittadini di Posillipo e Fuorigrotta.

Il foglio laurino è quello che più si è distinto. Viene voglia di ricordare che il Lauro che ha tanto a cuore le sorti ecologiche di Napoli è lo stesso che ha fatto costruire, durante la sua infausta permanenza a Palazzo S. Giacomo, tramite i suoi comparielli Ottieri, Santaniello ecc., tanti casermoni al Vomero e a Posillipo deturpando il panorama e danneggiando il sistema fognario.

E se veramente questo armatore tiene a cuore le sorti di Napoli, perché ha avallato la decisione dell'associazione internazionale degli armatori liberi di cui è membro, di evitare l'approdo di molte navi a Napoli a favore del porto di Genova?

Antonio Moscatelli
Via Cariteo 59, Napoli

28 MILA LIRE PER VISITA MEDICA A CAPRI

«Chi scrive ha avuto occasione di soggiornare per alcuni giorni nell'isola di Capri. In tale occasione la mia bambina accusò un attacco febbrile, per il quale chiamai il medico.

Il dottor Di Stefano, medico generico, giunse in albergo verso mezzogiorno, prescrisse un paio di aspirine, diagnosticando un raffreddore. Durata della visita cinque minuti; onorario richiesto lire 25.000 come si può vedere dalla parcella, con aggiunta di IVA e totale Lire 28 mila.

Vi accludo la fotocopia di questo esemplare documento, non trovando parole per definire l'episodio; credo che il protagonista è uno di quelli che certamente denunciano redditi pari ad un morto di fame. Cordiali saluti.

Ing. Renzo Vecchi
Via Marostica 6, Padova

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi martedì 14 settembre 1976.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi 88; nati morti 1; deceduti 10; richieste di pubblicazione 42; matrimoni civili 35; matrimonio religiosi 52.

CULLA

E' nato Vittorio, terzogenito dei compagni Carmela e Salvatore D'Angelo. Al neonato, ai fratellini e ai genitori giungano felicitazioni ed auguri dai compagni della cellula G.T.E. di Marcianise e dell'Unità.

EDENLANDIA: CONCORSO VESTITINI DI CARTA

Il comitato organizzatore della Piedigrotta, con la collaborazione di Edenlandia «la città dei divertimenti» organizza il concorso per il miglior vestitino di carta, che avrà luogo domenica 19 settembre 1976 alle ore 10,30 presso Edenlandia - viale Kennedy.

Sono ammessi a parteciparvi i bambini di ambo i sessi che non abbiano superato i 10 anni di età.

Le domande di partecipazione, compilate sull'apposito modulo da ritirarsi presso la direzione di Edenlandia dovranno pervenire, con allegato certificato di nascita del concorrente, al seguente indirizzo: concorso vestitini di carta - Edenlandia - Mostra d'Oltremare, viale Kennedy - entro e non oltre il 16 settembre 1976.

LAVORO ALL'ESTERO

L'ufficio provinciale del lavoro e della M.O. di Napoli comunica che sono in corso i seguenti reclutamenti di manodopera e precisa che, per ulteriori informazioni relative alle condizioni di lavoro, gli interessati potranno rivolgersi alla sezione emigrazione di detto ufficio in via Amerigo Vespucci 172.

OLANDA

N. 50 lavoratori con qualifica di carpentiere in legno o falegnami per costruzioni edili da occupare presso la ditta Nederlandse Bouw Maatsehappij di l'Aja, paga settimanale ammonterà all'incirca a 310 fiorini settimanali detratto spese vitto, alloggio e contributi assicuratici. Durata del contratto mesi tre.

GERMANIA

N. 30 operaie generiche di età fino a 30 anni per industria alimentari paga base lorda oraria DM. 6,92.

N. 2 parrucchiere per signora paga base lorda mensile DM. 1000. Durata del contratto un anno.

Nr. 1 coppia coniugi, il marito cuoco-pizzaiolo, la moglie aiutante di cucina per ristorante pizzeria «Zur Traube» con sede Heidelberg. Paga netta mensile DM. 2.200 alla coppia.

Gli studenti di sociologia

Una ricerca sulla «catena del pomodoro»

Lo studio condotto dall'istituto di Salerno con la collaborazione dell'Alleanza dei contadini e della Coldiretti

Anche questa estate, come puntualmente accade da molti anni, sul versante contadino e su quello operaio, si sono avuti importanti momenti di lotta sulla questione del pomodoro e dell'industria conserviera, in un comparto cioè di vitale importanza per la economia salernitana e campana, in cui si scontrano duramente le tendenze recessive delle aziende più forti (e in primo luogo delle PP.SS.), e la linea di sviluppo del settore su cui si muovono i contadini e la classe operaia.

In questo contesto di crisi socio-economica acuta della provincia di Salerno si colloca la ricerca condotta dagli studenti dell'istituto di sociologia di Salerno, con la collaborazione della Coldiretti e dell'Alleanza contadini.

Questa ricerca (le origini agricole della catena del pomodoro, A.A. '75-'76), impostata e coordinata dal dott. Mauro Calise, rappresenta un momento di uno studio più ampio, che inizia con una pubblicazione del '74-'75 (Salerno, anatomia di una città meridionale), e che tenta una lettura dei processi socio-economici del Salernitano, assunto, per la sua rilevanza e complessità, come uno spaccato della più ampia realtà meridionale.

In effetti, questa linea di ricerca mette a nudo alcune tendenze che ritroviamo nella storia del Mezzogiorno di questi ultimi decenni: la costruzione del sistema di potere dc, basata sulla mediazione fra interventi governativo e forze economiche tradizionali; il processo di formazione dei «ceti di sostegno» (piccola borghesia, intermediazione commerciale, ecc.); il prezzo di «riconoscenza politica» pagato da imprenditori e cittadini agli uomini politici governativi.

Questa ricerca sulla «catena del pomodoro», centrata sull'Agro Nocerino, mette a fuoco un campione di 463 aziende contadine. Ne risulta — pur entro i limiti della ricerca, che non consentono, come avvertono i ricercatori, facili generalizzazioni, ma ipotesi fondate — un quadro di estremo interesse per la comprensione delle strutture produttive agricole del Nocerino e per l'individuazione dei connotati delle figure sociali presenti in questo microcosmo: dal contadino «esclusivo», al contadino-bracciante, al mediatore. La dialettica fra dato economico e dato politico e ideologico è sempre presente.

Vengono fuori così, con più chiarezza scientifica, elementi già presenti nella analisi del movimento (il peso della frantumazione fondiaria; la debolezza della parte agricola nei confronti dell'industria di trasformazione e dell'intermediazione commerciale); ma emergono anche dati nuovi, che contrastano con quel tanto di senso comune, di formulario liturgico presente nei discorsi che si sentono ripetere, per esempio, sullo spopolamento delle campagne, senza fare distinzione fra aree di montagna e collina, e aree agricole forti; e all'interno di queste, fra zona e zona. Per il Nocerino, negli anni '60, la tendenza allo spopolamento non è affatto lineare.

L'agricoltura complessivamente ha retto. Una nuova fase è possibile individuarla a partire dagli anni '70, quando lo squilibrarsi ulteriore delle ragioni di scambio fra industria e agricoltura, il peso di nuovi modelli comportamentali e di aspettative crescenti che non trovano sbocco, l'impatto con la logica recessiva di una industria conserviera guidata dalle PP.SS., la penalizzazione delle colture mediterranee nell'ambito CEE portano alla esplosione di grandi movimenti di lotta nelle campagne. E in prima fila, in queste lotte — come la ricerca chiarisce — è quella fascia di contadini medio-grandi (cioè — per l'Agro Nocerino — con azienda da 2 a 6 moggi di estensione). Fra i quali più viva era stata la speranza di un salto economico e civile, e per i quali non era possibile svendere — oltre la propria — la forza-lavoro dei salariati agricoli cui faceva ricorso.

C'è ancora nella ricerca la messa in discussione di un altro luogo comune: il presunto intenso legame fra famiglia contadina e industria conserviera. Dai dati risulta che l'occupazione conserviera rappresenta un fenomeno in gran parte urbano e che i membri di famiglie contadine che lavorano fuori della azienda realizzano un'occupazione dispersa o precaria — segno della disorganicità del loro lavoro rispetto alla campagna, oltre che della disgregazione dell'apparato produttivo del Nocerino.

Si può solo accennare ancora all'analisi del «contadino misto» e del «contadino esclusivo», che aiuta a comprendere i loro comportamenti, la loro «ambiguità», il non emergere di atteggiamenti socio-politici univoci, e le difficoltà di approccio sindacale ad esse.

Ma al di là dei risultati di questa ricerca, è importante riflettere su quello che essa significa, per come è nata e si è sviluppata. E' una ricerca che nasce dallo stimolo delle lotte e dalla volontà di sperimentazione diretta dei problemi, e che si svolge «sul campo», a contatto con i contadini, i braccianti, con le organizzazioni professionali e sindacali, attraverso un'indagine che porta i ricercatori nelle assemblee di lotta e nelle campagne.

Una ricerca dunque che, a partire da problemi «attuali», vissuti fra i protagonisti sociali, ridefinisce il proprio metodo e i propri contenuti, e soddisfa la domanda di una diversa identità da parte di ricercatori e intellettuali, i quali si ritagliano, all'altezza del rapporto con le masse, il campo di una nuova pratica sociale, guadagnando la possibilità di fare cultura in un modo che è organico, non perché tale si dichiara, ma perché riesce a ricostituire in concreto il circolo gramsciano «dal sapere al comprendere al sentire, e viceversa».

La strada percorsa dai ricercatori di sociologia è dunque feconda: per gli intellettuali, che trovano risposta alla necessità, per loro vitale, di produrre una nuova cultura, aperta alla ricchezza di acquisizioni scientifiche che solo il rapporto con le masse e i loro bisogni consente; per le organizzazioni sindacali, che si verificano il vuoto di studi specialistici esistente sul Mezzogiorno, proprio quando la battaglia meridionalistica si impone come centrale per la rinascita del paese; per il movimento, che trova alleanze non occasionali né solidaristiche con gli intellettuali, nella battaglia che contadini e operai conducono unitariamente per lo sviluppo della economia salernitana e campana, a partire proprio dalla difesa del pomodoro e della industria conserviera.

Elio Barba

Caccia ai randagi

Razzia di cani: polemica a Aversa

Vengono uccisi al macello comunale Protesta delle associazioni cinofile

Una vivace polemica è insorta a Aversa tra le autorità comunali e le organizzazioni cinofile in seguito alla razzia in corso nella cittadina casertana per ridurre drasticamente il numero dei cani randagi.

Gli animali, catturati da accalappiacani fatti giungere dal Comune di Giglianо, vengono eliminati in un'aula del mattatoio ricorrendo a un medicinale che viene iniettato direttamente nel muscolo cardiaco. Contro la disposizione impartita dal sindaco di Aversa sono insorte le associazioni per la difesa del cane che hanno contestato il metodo di cattura e quello di soppressione, rilevando anche che l'aver fissato in cinquemila lire il compenso per ciascun cane catturato ha scatenato una vera e propria caccia che ha per oggetto sia il cane randagio sia quello che ha un padrone ma non la medaglietta al collo comprovante il pagamento della tassa.

I cinofili sostengono che il Comune dovrebbe dotarsi di un canile come prescrive la legge e tenere i cani che hanno un padrone a disposizione di quest'ultimo per i giorni che, anche in questo caso, una apposita legge prevede. Tutta l'operazione si svolge sotto il controllo dell'ufficiale sanitario del comune di Aversa.

Sembra che il sindaco sia stato indotto a adottare il drastico provvedimento in seguito alle numerose proteste che gli sono pervenute sulla presenza nelle strade cittadine di decine e decine di cani randagi costituenti un pericolo continuo per tutti i cittadini.

● **ALBERGHIERI: ANCORA INTIMIDAZIONI A SORRENTO**

Ancora intimidazioni a Sorrento nei confronti degli alberghieri e dei loro rappresentanti sindacali. Ieri hanno scioperato i dipendenti dell'hotel Vittoria ma, protetto dai carabinieri, personale raccogliticcio ha fatto andare avanti l'albergo.

Inoltre nei confronti dei rappresentanti sindacali interni dell'albergo, la direzione ha preso una grave decisione, quella di non far dormire i dipendenti nel luogo di lavoro. Ciò è molto grave perché alcuni non risiedono a Sorrento.

Mascherate con licenza del '73

Posillipo: a Villa Rivalta realizzate opere abusive

Una serie di violazioni compiute con la scusa della ristrutturazione da una società alberghiera

I lavori abusivi a Villa Rivalta continuano nascostamente: nel folto della selva di Posillipo sono stati abbattuti alberi secolari per realizzare una stradina interna, è stato costruito anche un piccolo edificio mentre continuano le opere di spianamento che fanno pensare ad una continuazione della strada già realizzata.

Segnala queste cose, chiedendo anche all'autorità giudiziaria di intervenire con sequestro del cantiere e la confisca dell'immobile, il compagno Telemaco Malagoli, consigliere comunale del PCI, il quale ricorda in una sua interrogazione che la società «AARR» ottenne nel 1973 una licenza edilizia (n. 83).

In essa si prevedevano alcune condizioni tassative: la sola ristrutturazione dell'edificio esistente, con l'esclusione delle nuove strade, del parcheggio, di qualsiasi modifica del parco; la rampa di accesso prevista non doveva impegnare in alcun modo i muri di sostegno della via Posillipo, e non doveva essere creata alcuna comunicazione tra la proprietà privata e la strada comunale.

Dopo aver ottenuto quella licenza, l'ingegnere Guadagnini, rappresentante della grossa società alberghiera «AARR» fece apporre anche un cartello nel quale si dichiarava che i lavori erano tutti autorizzati dalla soprintendenza e «diffidava» chiunque dall'intervenire: c'erano il numero della licenza ed altri dati sulla pratica.

Nel frattempo il Guadagnini ha potuto comodamente violare la licenza edilizia, realizzando nel vecchio edificio un piano in più, un interrato ed una cubatura maggiore della precedente.

Tutto questo ha potuto avvenire anche perché è molto difficile accorgersi dell'entità dei lavori in corso, essendo la zona completamente coperta alla vista dalla strada. Il piano regolatore vieta qualsiasi costruzione.

Due stanzette per 14 persone e il pubblico

Come si impedisce il lavoro dai giudici di sorveglianza

Fondato il sospetto che con questi mezzi si voglia impedire l'applicazione della riforma carceraria - L'impossibilità fisica di svolgere il lavoro E' possibile un rapido trasferimento nei locali dell'ospedale della Pace

Volendo vedere e toccare con mano la volontà di non applicare la riforma carceraria, basta recarsi nella sede dove opera la sezione di sorveglianza presso la Corte di Appello di Napoli. Ci sono altri tribunali che in vista della riforma hanno tempestivamente sistemato la sezione di sorveglianza in locali sufficienti: è il caso per esempio del tribunale di Genova, dove i giudici e gli addetti a questo delicato lavoro hanno a disposizione qualcosa come 15 vani, pur avendo competenza su un numero di detenuti pari alla metà di quello napoletano.

Le conseguenze di una situazione intollerabile si stanno purtroppo facendo sentire, anche perché ci sono ostacoli praticamente insormontabili, «fisici», allo svolgimento del lavoro. Presso l'ufficio sorveglianza di Napoli ci sono già un centinaio di istanze «superate»: non si è potuto dare ascolto alle richieste né esaminare la legittimità, sono trascorsi forzosamente dei mesi, e nel frattempo in carcere qualcuno è rimasto per giorni e mesi che potevano essergli abbuonati per buona condotta.

I tempi di esame di una pratica sono per forza di cose assai lunghi: tutto questo genera tensione, esasperazione, protesta, solo chi tocca i vertici dell'incoscienza può continuare a mantenere un simile stato di cose, che tentiamo di descrivere.

In due stanzette di pochissimi metri quadri si pigiano 3 magistrati, un cancelliere dirigente, due segretari, 7 dattilografi (costretti ad alternarsi, perché le macchine da scrivere sono quasi tutte a terra, ammucchiate in un angolo, non essendovi né spazio né tavoli). Manca una aula per le udienze, ed ogni volta bisogna cercarne una libera.

Con tutto ciò l'ufficio di sorveglianza di Napoli ha già tenuto sei udienze (ad alcune delle quali hanno presenziato anche delegazioni di detenuti) ed ha svolto un lavoro intensissimo che è valso certamente a far diminuire la tensione e a scongiurare gravi eventi nel maggior carcere del circondario, quello di Poggioreale.

Questo è l'elenco delle esigenze per assicurare un minimo di buon andamento al lavoro che oggi è impossibile svolgere.

Occorre almeno una stanza per ognuno dei magistrati (che sono tre, e si alternano ad un'unica scrivania, e che non possono serenamente esaminare fascicoli, carte, lettere, ricevere i parenti dei detenuti, gli avvocati, riunirsi con gli esperti, ecc.); una per il cancelliere dirigente (al quale ad un diverso livello spettano più o meno le stesse incombenze dei magistrati); due per i due segretari che devono formare le pratiche relative alla materia penitenziaria e alle misure di sicurezza.

Inoltre una stanza in cui sistemare i 7 dattilografi con relativa attrezzatura, e una per l'archivio (attualmente le pratiche vengono ammucchiate a terra, l'ordine alfabetico è un sogno, la conservazione dei documenti un miracolo).

Ovviamente indispensabili sono una stanza di ingresso con l'usciere (adesso tutti entrano direttamente negli uffici) e una per le riunioni degli esperti, che devono consultare e studiare i vari casi, esprimere pareri, scrivere relazioni ecc.

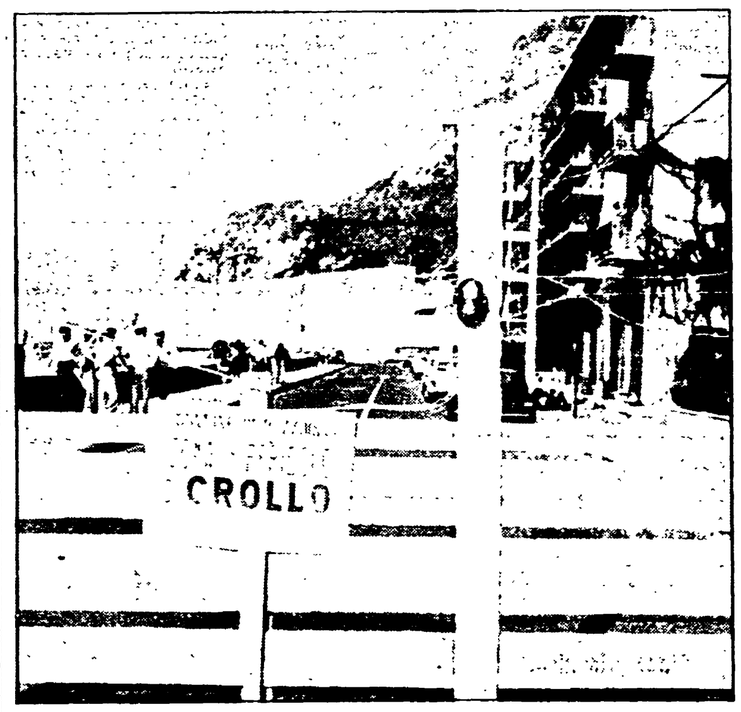
Per un funzionamento decente dell'ufficio di sorveglianza sono indispensabili a questo punto almeno una diecina di vani: si è parlato recentemente dei locali dell'ex ospedale della pace, ma il progetto sembra tornato chissà perché in alto mare, dopo una prima assolutamente sconsigliabile proposta: si parlava infatti di locali al quarto piano senza ascensore, quando nel grande complesso di via Tribunali sono disponibili ampi spazi più facilmente accessibili per il numerosissimo pubblico dell'ufficio di sorveglianza.

Anche nell'attesa che il Comune acquisti dagli ospedali riuniti l'intero immobile (e la amministrazione intende per l'appunto alloggiarvi anche uffici giudiziari, oltre ad attrezzature decentrate di quartiere) si possono allestire rapidamente i locali per un ufficio di sorveglianza; basterebbe un po' di buona volontà e l'interessamento dei competenti uffici del tribunale (o forse della Corte d'Appello).

Gravissime sarebbero le ripercussioni se anche questo trasferimento che, ripetiamo, è possibile in tempi brevi, venisse rinviato o vanificato da pretese e «gelosie» da parte di altri uffici giudiziari.

Per la frana di domenica 250 senzatetto a Pozzuoli

Si temono nuovi smottamenti - Disagi per il traffico automobilistico - La massa rocciosa preme su due tunnel della Cumana



Duecentocinquanta persone sono rimaste senza tetto a causa della frana di domenica a Pozzuoli: una massa di roccia di un volume di oltre 700 metri cubi e del peso di migliaia di tonnellate che si è arrestata a non più di venti metri dalle case di via Napoli. Tre edifici, più direttamente minacciati dalla eventualità di nuovi crolli franosi, sono stati sgomberati per disposizione dei vigili del fuoco.

Una commissione del servizio geologico d'Italia è intanto attesa da Roma: si tratta di esperti che valuteranno la situazione del costone roccioso che si trova tra Bagnoli e Pozzuoli.

Oltre alle famiglie sgomberate, la frana ha creato disagi alla stessa accademia (una palazzina e alcuni viali dichiarati inagibili) e al traffico automobilistico, che si concentra così tutto sulla Domiziana, e su Rotaia: si teme infatti che la frana abbia lesionato due tunnel della «Cumana».

Oggi assemblea di ospedalieri

La federazione unitaria dei lavoratori enti locali e ospedalieri ha convocato per oggi alle 18 una assemblea generale del personale dipendente dall'istituto ortofrenico «Sciuti».

L'assemblea, che avrà luogo presso la sede di Piscinola, dovrà decidere le iniziative in merito alla vertenza in corso.

● **RINVENUTO UN PORTAFOGLIO**

Alla Mostra d'Oltremare, in un padiglione del festival dell'Unità, è stato rinvenuto il portafoglio di Salvatore Manuele, l'interessato potrà ritirarlo presso l'ufficio amministrazione del festival.

La manifestazione caprese si è conclusa in un clima polemico

Maremoda: un'iniziativa valida ma la formula è troppo logora

La Regione e gli enti locali, che cacciano i quattrini, vogliono avere più voce in capitolo - Troppo il distacco dalla realtà socio-economica in cui l'Ente opera - Le spese vanno severamente riviste

La decima edizione di Maremoda Capri s'è chiusa in un clima polemico. La manifestazione, se conserva validità come iniziativa, ha dimostrato ampiamente d'essersi logorata nella formula.

«Bisogna darle contenuti nuovi» ci ha detto l'assessore regionale al bilancio e alla programmazione, Armando De Rosa. «Occorre che abbia un rapporto diverso con l'ambiente socio-economico in cui opera e in particolare con l'artigianato»» sostiene Ciro Rota, segretario regionale della confederazione nazionale dell'artigianato. «Non ho difficoltà a ammettere che lo statuto dell'ente Maremoda va rivisto» afferma Giulio Albano, presidente dell'ente.

Pur riconoscendo che molta acqua è passata sotto i ponti dalle primissime edizioni e che ormai è del tutto inesistente (e la riteniamo una evoluzione positiva) la cornice turistico-mondana, Maremoda Capri non ancora si è convincentemente caratterizzata come iniziativa promozionale che tenga conto in giusta misura delle esigenze delle industrie tessili e dell'abbigliamento insediate nel Mezzogiorno.

Questo rapporto con l'industria meridionale non sfugge ai responsabili dell'ente che in una nota diffusa alla stampa lo affrontano in modo problematico chiedendosi se «questo ambiente (l'industria meridionale - *n. d. r.*) locale è in questo grado di recepire e di usufruire di un discorso promozionale quale quello condotto appunto da Maremoda».

E si riportano alcune cifre (le aziende che operano nel settore in Campania sono 8.329 con 30.701 addetti. Nel comparto tessile 1 038 aziende su 1.135 hanno meno di dieci addetti; in quello dell'abbigliamento le aziende con meno di dieci addetti sono 6.930) che dovrebbero testimoniare la impossibilità di stabilire un dialogo proficuo perché si ha di fronte una elevata frantumazione e quindi anche una mentalità imprenditoriale angusta.

Ma, a questo punto, si potrebbe ribaltare l'impostazione del discorso e chiedere che cosa ha fatto e si appresta a fare Maremoda per ovviare a una situazione come quella implicitamente denunciata. Il nodo vero — e non ha esitato a rimoscerlo lo stesso presidente Giulio Albano nel corso di una conversazione con i giornalisti — è politico. Si deve cioè decidere se lo ente deve continuare a essere gestito, diciamo così, «privatisticamente» pur facendo ricorso in misura massiccia a sovvenzioni pubbliche, o se più voce in capitolo debbano avere gli enti che erogano le sovvenzioni, in primo luogo la Regione e il Comune di Capri, nonché gli operatori del settore il cui ruolo deve essere determinante, in uno con quello dei sindacati, nella elaborazione del programma dell'ente (non dimentichiamo che nella nota cui abbiamo fatto cenno si afferma che basterebbe da parte di ciascuna azienda campana che opera nel settore l'assunzione di un solo addetto per creare oltre 8.000 nuovi posti

«I responsabili dell'Ente Maremoda — ci ha detto ancora l'assessore Armando De Rosa — vengano subito a discutere con la Regione come intendono impostare l'undicesima edizione della manifestazione. Non facciano, come al solito, che si presentano all'ultimo momento mettendoci di fronte a fatti compiuti e che la mancanza di tempo non consente di rivedere». E bisogna riconoscere che è vero. Il consiglio generale dell'ente è stato infatti convocato quest'anno il 5 agosto e solo in questa data è stato presentato il bilancio di previsione. Bilancio che, dietro le forti critiche dei rappresentanti del Comune di Capri per la prima volta, se non erriamo, presenti nel consiglio generale, è stato ridotto di circa la metà giungendo a una previsione di spesa di 127 milioni novecentomila contro una previsione d'entrata di 115 milioni e cinquecentomila.

Di questa somma la parte più cospicua è stata erogata dall'assessorato regionale al turismo con 60 milioni; hanno dato contributi anche l'assessorato all'artigianato, quello al commercio e quello allo sport. Ci sembra quindi che esistano tutti i presupposti per una partecipazione più larga e democratica alla gestione dell'iniziativa e, diremmo, più complessivamente dell'ente Maremoda che non può limitarsi a legare il proprio nome alla manifestazione caprese (per la verità qualche altra iniziativa è stata presa: per esempio «E' moda a Napoli» e, quest'anno, la diffusione della conoscenza delle sete di San Leucio) ma deve darsi un programma che copra l'intero arco dei dodici mesi.

Da questo nostro discorso volutamente abbiamo escluso gli aspetti più esteriori della manifestazione, vale a dire le sfilate di moda, e ciò sia perché non abbiamo una competenza specifica sia perché di Maremoda Capri ci interessano soprattutto le implicazioni di natura economica e sociale, ci interessa cioè quella che riteniamo sia la sua componente essenziale: quella di promozione dell'industria meridionale.

Ci si consenta un'ultima notazione sul dettaglio delle spese perché riteniamo che in questa direzione possano essere compiuti risparmi non indifferenti: perché spendere 44 milioni solo per l'allestimento scenico di due serate? (non vogliamo certo fare del facile moralismo, ma vogliamo ricordare che con meno della metà, vale a dire con venti milioni, si è resa agibile, per il festival nazionale dell'Unità, l'Arena Flegrea al la Mostra d'Oltremare) e ancora: perché spendere 21 milioni per l'ospitalità dei giornalisti — si operi anche qui una severa selezione.

Si invitino soltanto quelli che veramente sono interessati alla manifestazione e non i tanti che magari non scriveranno neppure un rigo o se lo faranno si tratterà di «bollettini parrocchiali» o di note di agenzie da distribuire a pochi intimi.

Sergio Gallo

Ieri sera alla Mostra d'Oltremare

Incontro del PCI con i disoccupati

Concordati i primi impegni operativi

Dopo la drammatica giornata di ieri fino a tarda sera è continuato l'incontro ed il confronto fra il PCI ed i disoccupati. Una folta delegazione, infatti, è stata ricevuta nel salone dei congressi della Mostra d'Oltremare — dal compagno Andrea Geremicca, segretario della federazione napoletana, dal compagno Eugenio Donise assessore al decentramento al comune e da altri compagni della segreteria e del direttivo della federazione comunista napoletana.

Il compagno Donise ha ribadito che il Comune sta facendo — con precisi programmi e scadenze — tutto quanto è in suo potere per procedere alle assunzioni concordate. Il compagno Geremicca — a sua volta — ha rassicurato i disoccupati che l'impegno del PCI è pieno e totale perché gli arrestati tornino il più rapidamente possibile in libertà e perché non si risponda a chi chiede lavoro con le cariche.

Ciò detto, il compagno Geremicca ha invitato il comitato dei disoccupati a difendere la propria autonomia ed a guardarsi da interessate strumentalizzazioni.

Vi sono forze, infatti — ha concluso — che hanno tutto l'interesse ad isolare la lotta dei disoccupati da quella di tutta la città e la regione per un nuovo sviluppo e vi sono azioni che finiscono col favorire queste forze nemiche, dividendo il movimento dei disoccupati dall'intera popolazione.

Il PCI, invece, riconferma tutto il proprio sostegno a chi lotta per il lavoro, una nuova condizione di vita, un nuovo e diverso sviluppo.

Su queste basi il confronto è andato avanti fino a tarda sera consentendo che fossero concordati alcuni primi impegni operativi: 1) Il PCI interverrà subito in sede parlamentare sulle violenze di ieri; 2) I comunisti adotteranno tutte le misure necessarie per assicurare la piena difesa, in sede penale, degli arrestati; 3) Saranno promosse iniziative per richiamare le altre forze politiche e le autorità di governo al rispetto degli impegni di giugno per l'occupazione.

Altre iniziative saranno esaminate e concordate nel corso di una riunione convocata per stamane presso la federazione del PCI tra il comitato dei disoccupati e i dirigenti comunisti.

SCHERMI E RIBALTE

LE PRIME

Pazzo, pazzo West

Al *revival* dei favolosi anni trenta si iscrive questo film di Howard Zieff, alla sua seconda esperienza di regista dopo il tirocinio televisivo.

Protagonista di *Pazzo, pazzo West* è Jeff Bridges, nei panni del giovane Lewis Tater, desideroso di sfondare come scrittore di romanzi sul mitico West, di cui è un fanatico ammiratore.

Ricercando ispirazione nella terra sognata, Lewis Tater s'imbatte prima in due pericolosi imbroglioni e, poi, in una *troupe* che gira, mentemeno, un *western*. L'aspirante romanziere entra così, casualmente, nel mondo del cinema di serie C, e si trova nella insperata possibilità di dar effimera vita a personaggi dei quali avrebbe voluto raccontare le avventure nei suoi libri. Alla fine, il ragazzo sempliciotto riuscirà a cogliere l'occasione buona, anche se gli costerà cara.

Il film di Zieff è un prodotto divertente e ben confezionato nel suo spirito demistificatorio di quando il «cinema cominciava a parlare», ed ha il pregio di una accuratissima e felice scelta degli interpreti, sia di primo piano sia di contorno. Anche assai bene azzeccata è la ricostruzione degli ambienti e dell'atmosfera allusivamente fitzgeraldiana. Il tutto visto, naturalmente, con spirito ironico, ma pure un tantino nostalgico.

Bravi dunque gli attori: citeremo in particolare, oltre al protagonista, Andy Griffith, Donald Pleasence, Blyte Danner e Alan Arkin.

TEATRI

MARGHERITA (Galleria Umberto I Tel. 417.426)
Spettacolo di Strip tease
TEATRO DEL PARCO DI VILLA PIGNATELLI (Tel. 411.762)
(Riposo)

CINEMA OFF D'ESSAI

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba n. 30)
(Chiusura est va)
CIRCOLO ARCI-SOCCAVO (Piazza Ettore Vitale)
Ogni sera dalle ore 19 alle 24 attività musicali
EMBASSY (Via F. De Mura - Telefono 377.046)
Prima pagina, con J. Lemmon - SA
MAXIMUM (Viale Elena, 19 - Telefono 682.114)
L'udienza, con E. Jannacci - DR
NO (Via S. Caterina da Siena, 53 Tel. 415.371)
La caduta degli dei, con I. Thulin - DR (VM 18)
NUOVO (Via Montecalvario, 16 Tel. 412.410)
Nel nome del padre, con L. Castel - DR (VM 18)
SPOT - CINECLUB (Via M. Ruta 5 al Vomero)
(Chiusura est.va)

PARCHI DIVERTIMENTI

LUNA PARK INDIANAPOLIS (Via Milano - fronte ex caserma Bersaglieri)

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello, 35 - Stadio Collana - Tel. 377.057)
Novecento (prima)
ACACIA (Via Tarantino, 12 - Telefono 370.871)
Ilsa la belva delle SS, con D. Thorne - DR (VM 18)
ALCYONE (V. Lomonaco, 3 - Telefono 418.680)
L'ultima donna
AMBASCIATORI (Via Crispi, 33 Tel. 683.128)
I carnivori venuti dalla Savana
ARLECCHINO (Via Alabardieri, 10 Tel. 416.731)
Caccia al montone, con J. L. Trintignant - SA
AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361)
Savana violenta
DO (VM 18)
AUSONIA (Via R. Cavero - Telefono 444.700)
Prossima apertura di una casa di piacere, con G. Seberg
DR (VM 18)
CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
Prossima apertura di una casa di piacere, con G. Seberg
DR (VM 18)
DELLE PALME (Vicolo Vetreria Tel. 418.134)
Police Python 357, con Yves Montand - G (VM 14)
EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
I truci e lo sbirro, con T. Milian - C (VM 14)
FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988)
Malia
FILANGIERI (Via Filangieri 4 - Telefono 417.437)
Paura in città, con M. Merli
DR (VM 18)
FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 Tel. 310.483)
Novecento (prima)
METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880)
Napoli violenta
ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 Tel. 688.360)
Savana violenta - DO (VM 18)
ROXY (Via Tarsia - T. 343.149)
Paura in città, con M. Merli
DR (VM 18)
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel. 415.572)
Il truciolo e lo sbirro - T - Milion C (VM 14)
TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
Da mezzogiorno alle tre, con C. Bronson - A

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (V.le Augusto, 59 - Telefono 619.923)
Ilsa, la belva delle SS, con D. Thorne - DR (VM 18)
ADRIANO (Via Monteoliveto, 12 Tel. 313.005)
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson
DR (VM 14)
ALLE GINESTRE (Piazza S. Vitale - Tel. 616.303)
Labbra di lurido blu, con L. Gastoni - DR (VM 18)
ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583)
(Non pervenuto)
ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764)
Ilsa la belva delle SS, con D. Thorne - DR (VM 18)
ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352)
La casa dalle finestre che ridono, con L. Capolicchio
DR (VM 18)
BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
La guerra dei bottoni - SA
CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800)
La bestia, di W. Borowczyk
SA (VM 18)
DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527)
Da mezzogiorno alle tre, con C. Bronson - A
EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
Totò contro i 4 - C
EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 293.423)
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson
DR (VM 14)
GLORIA (Via Arenaccia, 151 - Telefono 291.309)
Sola A - E l'alba si macchiò di rosso, con T. Bottoms
DR (VM 14)
Sola B - Sfida sul fondo, con F. Stafford - A
LORA (Via Stadera e Poggioreale, 129 - Tel. 759.02.43)
Ken il gigante del Kung Fu
MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324.893)
Ilsa la belva delle SS, con D. Thorne - DR (VM 18)
PLAZA (Via Kerbaker, 7 - Telefono 370.519)
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson
DR (VM 14)
ROYAL (Via Roma, 353 - Telefono 403.588)
Kosmos anno 2000, con S. Bondarciuk - A

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680.266)
Un uomo una città, con E. M Salerno - DR (VM 18)
AMERICA (San Martino - Telefono 248.982)
Adele H una storia d'amore, con I. Adjani - DR
ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343.722)
Arancia meccanica, con M. M: Dowell - DR (VM 18)
ASTRA (Via Mezzocannone, 109 Tel. 321.984)
Arancia meccanica, con M. M: Dowell - DR (VM 18)
AZALEA (Via Cumana, 33 - Telefono 619.280)
Il settimo viaggio di Simbad, con K. Mathews - A
A-3 (Via Vittorio Veneto - Mariano - Tel. 740.60.48)
(Riposo)
BELLINI (Via Bellini - Telefono 341.222)
Camorra, con F. Testi - DR
BOLIVAR (Via B. Caracciolo, 2 Tel. 342.552)
Arancia meccanica, con M. Mc Dowell - DR (VM 18)
CAPITOL (Via Marsicano - Telefono 343.469)
L'organizzazione ringrazia firmato il Santo, con R. Moore
A
COLOSSEO (Galleria Umberto - Telefono 416.334)
La bestia di W. Borowczyk
SA (VM 18)
DOPOLAVORO P.T. (Via del Chiostro - Tel. 321.339)
(Non pervenuto)
ITALNAPOLI (Via Tasso, 169 Tel. 685.444)
Agente 007: si vive solo due volte, con S. Connery - A
LA PERLA (Via Nuova Agnano n. 35 Tel. 760.17.12)
Marcia trionfale, con F. Nero
DR (VM 18)
MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Orto - Tel. 310.062)
Operazione San Gennaro, con N. Manfred - SA
POSILLIPO (V. Posillipo, 39 - Telefono 769.47.41)
La segretaria, con O. Muti - S
QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri Aosta, 41 - Tel. 616.925)
Means Street: Domenica in chiesa lunedì all'inferno
ROMA (Via Ascanio, 36 - Telefono 760.19.32)
(Chiusura est.va)
SELIS (Via Vittorio Veneto, 269)
La gang dell'arancia meccanica, con S. Basile - DR (VM 18)
TERME (Via Pozzuoli, 10 - Telefono 760.17.10)
Emmanuelle e Françoise, le sorelline
VALENTINO (Via Risorgimento Tel. 767.85.58)
La tigre di Hong Kong
VITTORIA (Via Piscitelli 18 - Telefono 377.937)
Il gattopardo, con B. Lancaster
DR

A proposito di una polemica del « Corriere Adriatico »

Chi è che lede la libertà di stampa

Due sono le questioni che colpiscono, nella recente campagna che il *Corriere adriatico* ha creduto opportuno montare prendendo a pretesto un nostro manifesto: la coerente ricerca di una tensione artificiale, perseguita forzando l'elemento di cronaca (oggi l'inceneritore o il manifesto del PCI, domani qualunque altra cosa) per esasperare gli animi ed approfondire le divisioni, e l'incredibile accusa che il quotidiano di Ancona lancia al nostro partito, reo nientemeno di aver attaccato la libertà di stampa.

Sul primo punto, che poi è la chiave politica che ci consente di entrare nei tortuosi ma non incomprensibili meccanismi che governano la *regia* del *Corriere adriatico*, il comunicato della Federazione è chiaro e completo: la critica politica che il nostro manifesto rivolgeva al *Corriere adriatico* non riguardava le fondamentali libertà della nostra democrazia repubblicana, ma tendeva a marcare un dissenso nei confronti di una politica dell'informazione che è anacronistica rispetto ai comportamenti elettorali dei nostri concittadini, e che rappresenta un danno per la collettività, se è vero che l'Italia sta attraversando un grave periodo di crisi sociale ed economica che occorre affrontare mettendo l'accento più su quello che unisce che su quello che divide.

Sul secondo punto, cioè l'accusa rivolta al nostro partito di *lesa libertà di stampa*, occorre aggiungere qualche cosa, soprattutto per quanto riguarda i lavoratori addetti al settore dell'informazione, che nessuno ha attaccato. Il partito comunista può dimostrare di aver promosso un numero notevole di iniziative per appoggiare ogni lotta di poligrafici o di giornalisti che non fosse solo corporativa, ma che riguardasse i molteplici attacchi alla libertà di informazione che in questi anni hanno portato alla concentrazione delle testate, al controllo della stampa da parte di ristrette oligarchie finanziarie, e all'esercizio della professione giornalistica, specialmente in provincia, in condizioni difficili. Si tratta di un terreno di lotta che non intendiamo affatto abbandonare, e sul quale speriamo di incontrare tutte le espressioni del mondo giornalistico marchigiano (scritto o parlato), e in primo luogo i giornalisti e le maestranze del quotidiano anconitano.

Certo, il modo come facciamo giornalismo noi non è identico a quello di altri. Nella nostra stampa, siamo abituati a ricercare la collaborazione e il contributo di tutti: i nostri giornali e la nostra pubblicistica locale sono la prova di un *diritto di accesso* che è già acquisito per tutti, e che a nostro avviso contribuisce a rispecchiare meglio il pluralismo esistente nella società. Altri seguono metodi diversi. Ma al di là di queste grosse differenze, esistono problemi ancora più gravi che meriterebbero un impegno comune di tutti i lavoratori dell'informazione.

A questo appuntamento unitario noi chiamiamo quanti non si lasciano irretire da montature propagandistiche anacronistiche e fuori luogo, nella consapevolezza della maturità dei lavoratori dell'informazione, e del livello di consapevolezza di questi problemi che anche nelle Marche è stato raggiunto.

Non è chi critica posizioni che gli sembrano sbagliate che mette in pericolo la libertà dell'informazione, che è un bene grande e irrinunciabile, e che è stolto tirare in ballo a sproposito. Minaccia la libertà di informazione chi per quieto vivere, per la difesa del proprio particolare, non si collega con i movimenti di giornalisti che in tutto il paese si battono per una informazione nuova, per i centri stampa pubblici, per una legislazione che assicuri l'esistenza di quotidiani davvero liberi, e non costretti a pensarla come il proprietario di turno, più o meno mascherato.

Questi temi vanno discussi insieme, tra giornalisti e forze politiche, con la Regione, con gli enti locali, con i sindacati. E' così che si costruisce un futuro migliore per l'informazione marchigiana.

Se invece si usa l'argomento delicatissimo e importantissimo della libertà di stampa come elemento pretestuoso per creare una agitazione per colpire non tanto il nostro partito, quanto il nuovo che sta nascendo, e che ha dato alle Marche l'intesa regionale, si innesta una pericolosa spirale di confusione delle lingue, che non giova né all'informazione né alla libertà.

Mariano Guzzini

Appello dalla Mostra campionaria « dell'artigianato industria e agricoltura »

Occorrono prospettive concrete per l'economia del Fabrianese

Articolato dibattito sulla grave situazione della zona - Lentezza nei finanziamenti alle aziende agricole ed artigianali - Assenza di attrezzature turistiche

Un artigiano al lavoro

FABRIANO, 13

Nell'ambito della terza mostra campionaria «dell'artigianato, industria e agricoltura», organizzata dalla proloco di Fabriano, in collaborazione con l'amministrazione comunale, tra le manifestazioni collaterali, si è svolta nella sala consiliare del Comune una tavola rotonda sul «ruolo della Comunità montana e dei comuni in relazione ai problemi dell'artigianato, dell'industria e dell'agricoltura per lo sviluppo della zona».

Sono intervenuti, quali oratori ufficiali, il compagno Otello Biondi, presidente della Comunità montana dell'alta Valle dell'Esino, il consigliere regionale dc Libero Lucconi, e l'architetto Luigi Cristini, membro del comitato urbanistico regionale.

La discussione, grazie anche al contributo notevole dato dagli altri intervenuti ha messo in luce una forte volontà di ripresa economica.

Pur nella diversità degli indirizzi politici, molti sono stati i punti di contatto emersi dai vari interventi, il che fa sperare in buone prospettive per questa zona dell'entroterra marchigiano, da sempre feudo del senatore dc Merloni, lasciata per anni e anni nel più completo abbandono.

La dissennata politica volta a favorire l'industria a scapito della agricoltura, la lentezza e la titubanza delle banche a fornire crediti agevolati alle imprese agricole e artigianali, la mancanza di un piano globale regionale di sviluppo, la totale assenza di attrezzature turistiche per la valorizzazione del territorio hanno portato al progressivo spopolamento della montagna e all'abbandono dei campi, declassando tutta la zona a «meridione della costa adriatica».

Tutta la serie di dati statistici portati dal consigliere Lucconi anziché indicare un pur minimo miglioramento, come era nelle intenzioni dell'oratore, hanno confermato questa triste realtà. Anzi, il consigliere ha dovuto ammettere «che poco è stato fatto per l'economia del Fabrianese, e che scarsi sono i mezzi messi a disposizione dalla Regione».

Questo non significa però che le cose debbano rimanere così come stanno: il rappresentante del CNA, Lanternari, ha indicato alcuni obiettivi da raggiungere per uscire dall'immobilismo cui è stata condannata la montagna.

«Strettamente legato alla ripresa dell'agricoltura è il settore dell'artigianato, ha dichiarato Lanternari, che conta 1.400 imprese nella zona montana e che può fungere da mezzo frenante per lo sviluppo dell'agricoltura stessa. 200 aziende possono essere ristrutturate in funzione del settore agricolo, per la lavorazione e la trasformazione dei prodotti dell'agricoltura e della zootecnia. Per questo è necessario snellire il credito agevolato, utilizzare le leggi regionali per i fondi ai comuni, ai consorzi, alle comunità montane, favorire l'associazionismo».

Le possibilità per la ripresa non mancano dunque, e nemmeno le disponibilità: «Vogliamo restare sulla terra — ha detto un contadino — ma è necessario superare la difficoltà del frazionamento dei campi.

Fino ad oggi si è fatto poco perché molti piccoli proprietari hanno preferito andare in fabbrica, abbandonando la terra e frenando così l'iniziativa di quanti sono restati nei campi; è necessario ora che questi facciano una scelta: o la fabbrica o la terra».

Il comune di Fabriano ha preso fin da ora impegni precisi: stretta collaborazione con le centrali cooperative; convegni per la didattica della cooperazione; corsi di formazione e aggiornamento professionale; assistenza veterinaria gratuita; sviluppo dell'industria e dell'artigianato con aree da reperire per vasti insediamenti, attraverso lo associazionismo.

Certo, non tutti gli obiettivi daranno risultati immediati, eppure, come ha detto il presidente della Comunità montana Otello Biondi, «questa tavola rotonda lascierà il suo segno per l'obiettivo di fondo che è lo sviluppo della zona e dell'intera regione».

E' quanto sperano gli abitanti dei dieci comuni, che con la loro partecipazione e mobilitazione dovranno dare corpo a questa nuova realtà che sta muovendo oggi i primi passi.

l. f.

Maltempo: di nuovo a Roma la delegazione regionale

ANCONA, 13

La delegazione della Regione Marche, che già fu a Roma nei giorni scorsi per i primi contatti con le autorità governative per sollecitare l'approvazione del decreto legge per la ripresa delle attività economiche e per il ripristino di opere pubbliche e private danneggiate dalle alluvioni in diverse località delle Marche, si trova da questa mattina di nuovo a Roma per incontri con i gruppi parlamentari dei partiti dell'arco costituzionale e con la presidenza del Consiglio dei ministri. Giova ricordare che la delegazione marchigiana sta operando in comune accordo con analoghe delegazioni inviate dalle Regioni Abruzzi ed Emilia Romagna.

Mentre fervono le iniziative atte a sollecitare un pronto stanziamento di fondi attraverso il decreto legge che il Consiglio dei ministri dovrebbe al più presto approvare, il sindaco di Ancona, Guido Monina, ha inviato telegrammi all'on. Andreotti e al ministro della pubblica istruzione, sollecitando provvedimenti immediati per il ripristino delle opere danneggiate ed attrezzature distrutte dalla alluvione alla sede della facoltà di ingegneria dell'Università di Ancona.

L'Amministrazione comunale, infatti, è vivamente preoccupata per la gravissima eventualità di sospensione dell'attività didattica della facoltà, i cui danni vengono valutati a circa due miliardi di lire.

Al Comune di Pesaro

Documento dei partiti sulle misure anticrisi

PESARO, 13

I gruppi consiliari del Comune di Pesaro PCI, DC, PSI, PSDI, PRI e la giunta comunale di fronte alla grave situazione finanziaria che si è determinata, sottolineano l'esigenza di una gestione sempre più rigorosa delle scarse risorse finanziarie del comune e considerate le gravi conseguenze che deriverebbero alla città dalla prosecuzione delle attuali difficoltà, chiedono che:

1) vengano esaminate al più presto le controdeduzioni al bilancio 1975;

2) sia approvata l'assunzione del mutuo suppletivo relativo ai miglioramenti economici al personale di cui all'accordo sindacale del 12-3-1975;

3) un sollecito esame del bilancio di previsione 1976 che permetta la reale copertura dei rilevanti aumenti dei costi che si sono verificati nell'ultimo anno.

Dibattito al Festival di Caldarette sull'attività della giunta di Fermo

Sette mesi di serio confronto tra maggioranza e opposizione

Erano presenti esponenti dei partiti democratici — La relazione del compagno Ezio Santarelli — Positivo intervento del dc Tulli

FERMO, 13

Il festival dell'Unità di Fermo ha ospitato un dibattito sull'Amministrazione comunale con l'intervento delle forze politiche della città, una prima riflessione sui 7 mesi di vita della Giunta di sinistra.

L'assessore al bilancio, compagno Ezio Santarelli, ha messo in risalto il clima di confronto e di collaborazione che è stato introdotto nei rapporti amministrativi ed ha messo l'accento sulle scelte più qualificanti già compiute nei settori del bilancio, dell'urbanistica, della partecipazione popolare, della scuola, dell'assistenza, dei lavori pubblici, del personale.

Per la DC è intervenuto il capogruppo Tulli, il quale ha ricordato come la DC non abbia mai escluso la possibilità di accordi programmatici con il PCI e con le altre forze dell'attuale maggioranza, senza con ciò pretendere di far parte dell'esecutivo.

Secondo Tulli la mancanza di tale accordo starebbe pesando nella soluzione di grossi problemi quali il comprensorio e la metanizzazione. In ogni modo il capogruppo democristiano ha detto che il suo partito non può essere rimproverato di condurre una opposizione troppo debole, perché il compito della minoranza non è di cercare pretesti di litigio a tutti i costi, bensì quello di dare un contributo, avanzando proposte e mobilitando l'opinione pubblica per pungolare dal basso l'azione dell'amministrazione.

«Fermo — ha detto Tulli — non ha oggi il problema di cercare nuove formule, ma quello di trovare ampie convergenze sui contenuti, che passino dentro la stessa minoranza, senza con ciò mettere in discussione l'assetto dell'esecutivo, come d'altra parte è già stato fatto a proposito del depuratore, delle commissioni e della tassa sui rifiuti solidi».

Il PRI ha attaccato l'Amministrazione perché non avrebbe affrontato i problemi connessi a scelte di ampio respiro, come il comprensorio, il metano, il distretto scolastico, il tribunale. Pucci Sisti, componente della direzione del partito, ha criticato anche il metodo amministrativo, che non offre, a suo avviso, un quadro chiaro di ciò che si dovrà fare della città di Fermo nel ruolo comprensoriale.

Il socialista Alessiani, assessore ai lavori pubblici, ha detto che l'attuale maggioranza non fa demagogia e certo non bastano sette mesi per giudicare la profondità della sua incidenza sociale ed economica, anche perché le scelte più coraggiose compiute si realizzano in spazi di tempo ben più vasti.

«Nessuno — secondo Alessiani — dice di aver fatto cose trascendentali, ma certamente è cambiato lo spirito di fondo, che tende a corresponsabilizzare, per esempio, tutto il personale e che ha messo in moto un procedere efficiente a favore dei più grossi problemi».

Alessiani ha concluso riconoscendo «la positività della opposizione costruttiva della DC, conforme agli interessi della città, mentre raramente costruttivo è stato il PRI, il quale si attarda su una opposizione spicciola e minuta, che non dà contributi di fondo ma che esprime solo fastidio».

In conclusione è emersa dal dibattito la volontà di aprire un confronto convergente sui problemi tra tutte le forze politiche.

A due mesi dalla nomina

Insediate le commissioni amministrative a Fermo

Assegnate le presidenze equamente a tutti i partiti

FERMO, 13

A due mesi dalla loro nomina, sono state insediate ufficialmente, con la nomina dei presidenti, le commissioni comunali che fanno capo all'attività amministrativa di Fermo.

Attraverso un importante accordo tra le forze politiche, le presidenze sono state assegnate equamente a tutti i partiti — anche della minoranza — ponendo così le premesse per un lavoro unitario, quale è nelle aspirazioni della Giunta di sinistra che governa la città.

I comunisti presiedono, coi compagni Buondonno e Sandro Volponi, rispettivamente le commissioni sanità e bilancio; i democristiani le commissioni decentramento e polizia urbana, con Luigi Santarelli e Colarizi; i socialisti la commissione scuola-sport-cultura, col compagno Maroni, i socialdemocratici la commissione personale con Pietro Diretti ed, infine, i repubblicani la commissione urbanistica e comprensorio con Luciano Bonfigli.

L'insediamento è avvenuto nel corso di una riunione generale convocata dal sindaco Giostra nelle rispettive sedi di lavoro: l'attività di ciascuna commissione è stata avviata da un intervento dell'assessore competente, che ha illustrato la situazione e i problemi principali del settore ed ha quindi concordato con i componenti i modi di collaborazione.

Dagli interventi pronunciati al momento dell'insediamento, è emersa immediata la ferma volontà di rendere le commissioni strumento di reale partecipazione amministrativa, evitando che siano svuotate di competenze e di spazio operativo.

In occasione dello sciopero nazionale della categoria

Il 17 manifestazione per turismo e commercio

ANCONA, 13

In occasione dello sciopero nazionale del 17 settembre, la Federazione unitaria lavoratori commercio e turismo ha indetto una manifestazione regionale della categoria, chiamando a parteciparvi delegazioni delle altre categorie e dei consigli di fabbrica delle aziende marchigiane. In tal senso, l'impegno è stato assunto, oltre che dalla Federazione regionale Cgil, Cisl e Uil anche dalle Federazioni provinciali.

Allo sciopero di venerdì prossimo saranno interessati i lavoratori delle aziende commerciali al dettaglio e all'ingrosso, dei distributori di carburante, delle agenzie di rappresentanza, delle aziende di ortofrutticole. Sciopereranno inoltre i lavoratori delle cooperative di consumo in quanto il loro rinnovo contrattuale è rimasto fino ad oggi bloccato per alcune difficoltà, in particolare per quanto riguarda la parte salariale.

L'iniziativa di lotta della Federazione unitaria è scaturita da un convegno regionale di quadri di base del settore commercio svoltosi ad Ancona.

In tale incontro, i sindacati, dopo aver esaminato l'andamento della vertenza per il rinnovo dei contratti, riconosciuta l'improcastinabilità degli obiettivi posti dalla piattaforma e convinti di dover dare uno sbocco alla situazione, avevano deciso, appunto, di dare vita alla manifestazione di venerdì prossimo.

Anche a Terni è prevalsa la « linea Zaccagnini », ma tutto è fermo

Non c'è una precisa indicazione politica da questo congresso dc

Sono mancati anche chiarimenti in merito agli attuali rapporti di forza all'interno dello scudocrociato ternano — Forse ad un esponente del gruppo « terzaforzista » la segreteria provinciale

TERNI, 13

Dibattito in tono minore al XIX Congresso della DC ternana che si è concluso ieri sera a Villalago.

La sensazione, d'altra parte, che ciò potesse avvenire era nettissima fin da sabato mattina quando al momento della discussione faceva spicco l'assenza degli uomini più rappresentativi della Dc della città delle acciaierie (Micheli, l'ex segretario regionale Ercini di Orvieto ecc... ne quelli più significativi sul piano regionale (il ministro Malfatti privato anche a Villalago, tutta la schiera dei deputati eletti il venti giugno, il capogruppo alla regione Baldelli ecc.).

Sicchè anche se come vedremo il processo di rinnovamento interno ha segnato dei punti a suo favore, non si può trarre un'indicazione politicamente precisa ed univoca da questo dibattito congressuale.

Chi poi cercava di ottenere una minima chiarificazione dello stato attuale dei rapporti di forza all'interno del partito cattolico umbro è rimasto profondamente deluso.

Dalla relazione introduttiva del segretario uscente Ilo Marlotti fino all'ultimo degli interventi la discussione generale è rimasta molto al di sotto non solo del confronto politico che si ha su scala nazionale ma anche rispetto alle modificazioni e all'ipotesi di movimento che il venti giugno e la successiva dinamica postelettorale ha determinato in Umbria.

A sentire infatti gli oratori che hanno preso la parola l'idea che si ricava è che la Dc a Terni è ancora del tutto collocata all'interno delle più nere secche ideologiche e della gran «querelle» sollevata dalla segreteria Zaccagnini e dalla perdita da parte della Dc della sua tradizionale identità politica e culturale.

Tutto il dibattito è rimasto ancorato infatti in un confronto molto interno e per molti versi vecchio ed attardato. E alla fine in una gran confusione di linguaggio e di linea politica è tornata imperiosamente a prevalere e a «contare» la questione degli schieramenti. D'altronde senza una chiara discriminante sui temi ideali e politici al centro della dialettica politica in Italia e nella nostra regione, confronto con i comunisti, prospettive e sviluppo dell'Umbria, crisi economica e collocazione DC, era fin troppo immaginabile che una parola nuova non dovesse spendersi sul terreno della chiarificazione politica e della linea generale.

Detto questo non rimane che sottolineare a nostro avviso l'unica parte positiva uscita dal due giorni di congresso. E cioè sia pur nel gran mare della confusione di contenuti politici la «vittoria» del gruppo assemblato intorno a Zaccagnini.

A farne le spese sono stati ad un tempo sia i fanfaniani sia la corrente dell'on Filippo Micheli che seppure detengono ancora la maggioranza del nuovo comitato provinciale non possono dirsi arbitri della situazione Chi lo è invece è tutto il gruppo terzaforzista guidato dall'on. Nicolini.

E' probabile adesso che proprio ad un esponente di questo nuovo gruppo spetterà la leadership della segreteria provinciale (e si fa proprio il nome di Renzo Nicolini in sostituzione del michelliano Marlotti.

Dopo il congresso di Terni che cambia nella Dc umbra?

Forse ancora nulla.

Bisognerà aspettare le prossime scadenze regionali e la vera e propria «ripresa» del dibattito politico per verificare tutto quello che bolle in pentola.

m. m.

Lettera di Menichetti alla « Nazione »

«Conclusioni affrettate»

Elencati dal vicesindaco di Perugia alcuni dati sull'attività amministrativa del Comune - Invitata la direzione del giornale ad approfondire con più serietà il problema

Sulla recente campagna scandalistica portata avanti da un quotidiano di Firenze il vicesindaco di Perugia Menichetti in una lettera al direttore della testata rileva: « Gentile Signor Direttore, abbiamo esitato ad assumere posizioni sulla serie di articoli che " La Nazione " ha voluto dedicare a quelle che definisce " clamorose accuse della CGIL alle Giunte rosse " poichè auspicavamo che si trattasse di un episodio dovuto alla troppa solerzia di un cronista voglioso di mettersi in evidenza: ma — dato che il suo giornale insiste nel portare avanti una polemica sulla questione — riteniamo doveroso metterLa a conoscenza, e con Lei tutta l'opinione pubblica, della posizione in merito della Giunta Municipale del Comune di Perugia, cioè di una di quelle "Giunte rosse" che farebbero del 'favoritismo", delle "discriminazioni", del "clientelismo" il loro metodo di governo.

Non ci interessa tanto discutere sulle questioni di metodo, cioè sottolineare ancora la scorrettezza, la strumentalizzazione, la superficialità con cui è stato affrontato anche in questa evenienza il rilevante problema della riforma della macchina pubblica. Ci interessa piuttosto discutere *dei fatti*, che dimostrano con potente evidenza quanto affrettate e ingiuste siano le conclusioni che "La Nazione" trae da un invito che alcuni membri del sindacato CGIL hanno fatto per compiere ulteriori passi avanti in una direzione che sembra condivisa (o no?) anche dal Suo giornale.

Eccole quindi alcune considerazioni schematiche e alcuni dati che riguardano l'attività dell'Amministrazione Comunale di Perugia nel periodo intercorrente dal 15 giugno 1975 ad oggi.

1) E' esistito sicuramente, ed in parte è ancora esistente, il problema relativo alla eliminazione di forme non corrette nel campo della gestione del personale delle Amministrazioni pubbliche, siano esse quelle statali, come gli Enti locali od altre (Università, banche, Camere di commercio, etc.). La presa di coscienza complessiva da parte della popolazione della necessità di risanare moralmente la direzione politica del Paese passa anche attraverso la messa in discussione di queste questioni. Più volte si è ritornati — anche nel recente passato — sui guasti determinati dal sistema di potere democristiano ai vari livelli del governo del Paese, e che hanno portato a gravi e reiterati episodi di clientelismo e discriminazione. In questo clima, possono essersi determinati casi in cui anche le Amministrazioni "rosse" non siano rimaste immuni da errori. Ma un conto è analizzare e giudicare negativamente, come noi abbiamo fatto e facciamo, le esperienze passate derivanti, come ho ricordato, da una situazione complessiva del nostro Paese, ed un conto è — al contrario — non voler prendere atto che — sulla strada di una eliminazione delle residue forme non corrette — siano oggi proprio le Amministrazioni democratiche che hanno portato e portano il contributo più qualificante.

E' di questo, Signor Direttore, che noi facciamo carico al Suo giornale, nel momento in cui trae conclusioni negative, generali e generiche su di una situazione che è invece molto più articolata.

2) L'azione compiuta dalle Amministrazioni democratiche in Umbria, e ad esempio dall'Amministrazione Comunale di Perugia, che è una di queste, non viene certo facilitata da chi dimostra di fare di ogni erba un fascio: esistono ancora difficoltà, incomprensioni e resistenze allo interno e all'esterno delle Amministrazioni ad andare con maggiore speditezza sulla strada della pubblicità e della oggettività nell'acquisizione dei posti di lavoro: ma tali resistenze non si battono con una acritica denuncia di arretratezza; al contrario, possono essere meglio affrontate se si evidenziano singoli fatti; singole situazioni negative sulle quali la critica può e deve essere rigorosa. Ci aspettavamo dal Suo giornale questa dimostrazione di responsabilità, ma evidentemente abbiamo errato».

Nella lettera si elencano numerosi elementi, oltre quelli citati con la specificazione di tutti i termini atti a fornire la base per un'eventuale verifica.

Menichetti conclude affermando «Mio tramite; nell'assenza del sindaco dalla sede, la Giunta Municipale di Perugia si permette di invitare Lei, Signor Direttore, o qualche collaboratore del giornale che Ella dirige a trascorrere qualche giorno od anche qualche ora presso il Comune di Perugia per verificare de visu, attraverso l'esame di atti, deliberazioni, bandi di concorso, graduatorie, lo sforzo che una delle "giunte rosse" sta facendo in questo settore. Mi auguro che il suo giornale e l'opinione pubblica comprendano che il metodo del "polverone" non è più utilizzabile se si vuol far avanzare nei fatti la situazione».

Presso il ministro dell'Agricoltura

Per la diga del Montedoglio protesta la Comunità montana

Contro la costruzione voluta dall'ente Valdichiana polemiche della Regione e dei Comuni interessati

CITTA' DI CASTELLO, 13.

Circa la vicenda dello sbarramento del Montedoglio, per la costruzione del quale, come è noto, l'Ente irriguo Val di Chiana ha indetto la gara d'appalto per il 15 settembre, è da registrare una secca presa di posizione della Comunità montana dell'alta Valle del Tevere.

E' stato infatti rimesso al ministro dell'agricoltura e, per conoscenza, al presidente della Giunta regionale umbra e a quello dell'Ente Val di Chiana il seguente telegramma, a firma del presidente della Comunità montana Angelini:

«Gruppi consiliari PCI-PSI-PSDI Comunità montana alto Tevere et consigli comunali comprensorio, considerato che Ente irrigazione Val di Chiana ha indetto gara d'appalto per il 15 settembre '76 per costruzione sbarramento sul Montedoglio ignorando diffida della Regione umbra del 2-4-76, che contestava detto provvedimento per motivi di merito e legittimità, considerando inoltre che dal momento della diffida non è intervenuto nessun atto ufficiale tale da modificare situazione che ha originato diffida regionale, in particolare atti che assicurino salvaguardia interesse economici et ecologici alta Umbria, chiedono alla S.V., su cui, in attesa dell'applicazione della legge 382, ricade piena responsabilità politica degli atti Ente irrigazione Val di Chiana, sospenda gara appalto indetta dall'ente stesso, preannunciando ogni ulteriore azione possibile a salvaguardia interessi popolazioni interessate».

Questa presa di posizione segue le risultanze di un incontro precedentemente tenutosi a Città di Castello su iniziativa della stessa Comunità montana dell'alto Tevere umbro nella quale erano stati coinvolti direttamente sia i Comuni che la Regione.

Oggi i funerali a Marsciano

Cordoglio per la scomparsa del compagno Alessandro Nucci

Ricopriva la carica di presidente regionale della Lega cooperative e mutue - Esemplare figura del movimento operaio umbro e di militante comunista

MARSCIANO, 13

Con la morte di Alessandro Nucci scompare una delle più fulgide ed esemplari figure del movimento operaio umbro del dopoguerra.

Compì la scelta a sinistra nei primi anni che seguirono la vittoria delle forze popolari sul nazifascismo.

Una scelta che per lui, proveniente da una famiglia di commercianti, significava abbandonare la prospettiva di una vita tranquilla senza grossi problemi per dedicarsi al lavoro, denso di sacrifici e irto di difficoltà, per l'emancipazione dei ceti meno abbienti e più emarginati.

Nel 1948 era già segretario della Federazione Giovanile Socialista, e subito dopo all'inizio degli anni 50 dirigente provinciale della camera del lavoro di Perugia.

Nel '56 iniziò il suo lungo e proficuo lavoro alla Lega provinciale delle Cooperative e Mutue, organizzazione nella quale ha militato come dirigente fino agli ultimi giorni di attività prima di essere costretto ad abbandonare dal male incurabile che l'ha ucciso, la sua professione di rivoluzionario.

Fondatore del PSIUP umbro del quale fu uno dei principali rappresentanti nella regione, divenne nelle elezioni amministrative assessore del comune di Marsciano in un periodo difficilissimo per le giunte di sinistra in tutta la provincia di Perugia, a causa del formarsi in tutti i maggiori centri di amministrazioni di centro-sinistra.

Nel '70 fu eletto sempre nelle consultazioni amministrative consigliere e successivamente assessore provinciale.

Sempre in quel periodo divenne presidente regionale della lega regionale delle cooperative e mutue, che ebbe proprio sotto la sua direzione il grande sviluppo che l'ha portata ad essere oggi una delle organizzazioni economiche più robuste dell'Umbria.

In particolare il compagno Nucci si impegnò nella costruzione del settore delle cooperative del commercio, della produzione e lavoro dell'edilizia.

I funerali del compagno Nucci si svolgeranno domani alle ore 18 a Marsciano, e partiranno dall'abitazione

Nozze

Domenica 12 settembre nella sala consiliare il sindaco, compagno Vademiro Giulietti ha unito in matrimonio il compagno Leandro Pacelli, presidente della Azienda Autonoma di Turismo dell'Orvietano con la signorina Clara Ottaviani. Agli sposi giungano i vivissimi auguri dell'Unità e della Federazione.

Si è aperta l'11 ad Acquasparta

I Mostra Figurativa Contemporanea

Una riscoperta dell'antico tessuto urbanistico della città - Operatori insigni

TERNI, 13

L'Associazione turistica pro-Acquasparta, nell'intento di vivificare un importante centro di cultura, che ha conosciuto nel passato l'opera di operatori insigni, quali Matteo d'Acquasparta, Federico Cesi, Dante Ricci, ha allestito, per il periodo che va dall'11 al 19 settembre la «I. Mostra Figurativa Contemporanea», cui sono stati invitati, come prima adesione, i più importanti artisti umbri, soprattutto coloro che, per vari motivi, operano in collegamento con la provincia di Terni.

La rassegna ha come principale finalità quella di offrire una originale riscoperta dell'antico tessuto urbanistico di Acquasparta, perché si articola secondo un itinerario tutto contenuto all'interno del vecchio centro storico della città.

La Mostra costituisce anche l'occasione per vari incontri culturali con dibattiti, letture di poesie contemporanee. Inoltre tutto il percorso della rassegna viene animato dalla riapertura di antichi locali del centro storico, non per un mero estemporaneo pretesto, ma con l'obiettivo di fornire una rilettura del tessuto sociale e culturale nell'incontro con una viva attualità.

Alla significativa iniziativa sono stati invitati, e quasi tutti hanno aderito i seguenti artisti e uomini di cultura: Allegretti, Antinori, Cagnoni, Capetti, Caponi, Cariani, Castellani, Cecchi, Chioccia, Coccetti, Crisostomi, De Felice, De Gregorio, Fabri, Fatali, Fioroni, Gabassi, Gaulli, Giontella, Granocchia, Laurenzi, Lupi, Mansini, Marras, Mercuri, Minguecchi, Mirimao, Montoni, Pantaleoni, Paparoni, Ricaputi, Russo, Sansi, Spaziani, Tenneroni, Valentini, Virili.

FOGGIA - Sottoscritto da PCI, PSI, PRI, DC e PLI

Documento unitario sui problemi econ omici e sulle intese politiche

I partiti concordano sulla necessità di una vigorosa iniziativa per lo sviluppo della Capitanata — Tutte le forze devono concorrere alla gestione della cosa pubblica

Dal corrispondente

FOGGIA, 13

I partiti dell'arco costituzionale, dopo una serie di incontri hanno firmato stamane un documento unitario che di seguito riportiamo:

« I rappresentanti della DC, PCI, PSI, PSDI, PRI e PLI si sino riuniti per un esame dei risultati del voto del 20 giugno — che ha introdotto importanti novità anche in Capitanata — e per prendere in considerazione i problemi socio-economici della provincia e quelli relativi alla formazione delle giunte. Questo risultato vede alcune modifiche nei rapporti di forza tra i partiti, esprime l'ansia di rinnovamento delle nostre popolazioni, diretta a conseguire ogni decisivo sviluppo economico sociale della nostra provincia, attualmente assai carente in alcuni settori, nei confronti di altre province e del resto del paese, al fine di tratteggiare in modo nuovo ed unitario la drammaticità della situazione.

« I partiti concordano sulla necessità di una vigorosa iniziativa volta ad intensificare l'azione per lo sviluppo sociale, economico e culturale della Capitanata, nel quadro di precise scelte politiche e programmatiche alla cui definizione devono concorrere tutte le componenti democratiche della comunità provinciale. La tensione delle forze politiche deve essere rivolta alla soluzione di alcuni problemi fondamentali e prioritari, attraverso un'azione coordinata dei partiti democratici a livello di Enti locali, riconoscendo alle autonomie locali la funzione propulsiva ad essa assegnata dalla Costituzione repubblicana.

« Gli Enti locali di Capitanata, partecipi della iniziativa, oggi, a livello nazionale, assunta dalle amministrazioni locali nei confronti del governo centrale, si impegnano perché nella visione unitaria dei problemi di finanza pubblica, e sulla base della partecipazione democratica consenta un più equo reperimento delle risorse e una loro corretta distribuzione territoriale tra i vari livelli istituzionali. In una provincia che registra una progressiva diminuzione della popolazione attiva e residente, misure urgenti si rendono necessarie per l'occupazione femminile, rifuggendo da visioni assistenziali, improduttive e corporative, nel quadro di una ristrutturazione e di un rilancio dell'apparato produttivo agricolo e industriale e al fine di utilizzare tutte le risorse (acqua, metano, eccetera) della nostra provincia unitamente ai nuovi strumenti della politica meridionalistica.

« Centrale rimane — in una provincia come la nostra — la questione dell'agricoltura, le cui notevoli potenzialità, se appieno utilizzate, possono contribuire in misura determinante alla soluzione del problema della occupazione della provincia e concorrere a ridurre il grave deficit della bilancia commerciale nel settore agricolo - alimentare. L'irrigazione, la trasformazione agraria, l'associazionismo, la ricomposizione fondiaria e la cooperazione diventano elementi decisivi.

« Il progresso di industrializzazione non può prescindere dalla richiamata centralità del problema dell'agricoltura nella nostra economia e a tal fine decisivo deve essere l'impegno diretto alla promozione di industrie ad essa collegate. Per quanto riguarda l'industrializzazione sono essenziali la salvaguardia ed il rafforzamento del già insufficiente apparato produttivo esistente ed il rispetto degli impegni già assunti dal governo e dalle Partecipazioni statali, privilegiando quelli con funzione trainante.

« Le forze politiche concordano sulla necessità di fornire una risposta adeguata alla domanda dei servizi: dall'assistenza sanitaria e sociale ai problemi della casa, dei trasporti, delle infrastrutture civili, con particolare riferimento alla scuola di ogni ordine e grado, ribadendo la necessità e l'urgenza della realizzazione a Foggia del terzo centro universitario pugliese, collegato organicamente al processo di sviluppo territoriale e ai nuovi istituti di partecipazione (distretti scolastici, unità sanitarie locali, bacini di traffico, ecc.).

« Particolare importanza deve essere attribuita ai consigli circoscrizionali di nuova istituzione, che devono essere insediati al più presto. Accanto alle Comunità montane, di recente insediamento, vanno promossi inoltre nuovi istituti di partecipazione e di comprensori e i consorzi nel quadro della programmazione regionale. Vanno sviluppati, in questo quadro, lo sport, il tempo libero ed una nuova politica per il turismo.

« E' necessario assicurare un nuovo metodo di governo, fondato sulla partecipazione popolare e sui criteri nuovi di gestione della cosa pubblica. Occorre garantire indirizzi e condotte politiche che per rigore morale, per obiettività e per efficienza rispondano alle attese delle popolazioni e agli interessi della democrazia, al di fuori di logiche clientelari e discriminatrici.

« Tutte le forze politiche che si riconoscono nella Costituzione repubblicana e antifascista — nel rispetto delle diversità e delle peculiarità di ciascun partito — devono concorrere alla gestione della cosa pubblica, ciascuno nel ruolo liberamente scelto nella sede naturale dei consessi, al fine di assicurare sul piano istituzionale e programmatico gli interventi che sono oggi necessari ed urgenti.

« Per quanto riguarda i nuovi criteri di gestione si concorda sulla necessità di assicurare i diritti di rappresentanza e di partecipazione a tutte le forze politiche sottoscriventi, indipendentemente dalle loro scelte, nei vari organi, enti ed aziende di derivazione — totale o parziale — delle assemblee elettive ».

Oggi il compagno Amendola presenta a Matera il libro « Una scelta di vita »

MATERA, 13

Per iniziativa del centro studi « Il Subbio » il compagno on. Giorgio Amendola sarà domani a Matera per presentare, in prima assoluta in Italia, il suo libro autobiografico « Una scelta di vita ». L'iniziativa si svolgerà nel salone delle conferenze del palazzo degli uffici finanziari con inizio alle ore 18.

SICILIA - Incontro con le forze sociali

Sono riprese ieri le consultazioni per il programma

Oggi Direttivo del PCI - Documento dei sindacati

Dalla nostra redazione

PALERMO, 13.

Ricevendo i rappresentanti delle forze sociali produttive, il presidente della Regione on. Angelo Bonfiglio ha riaperto questa mattina le consultazioni per la elaborazione del programma di governo che dovrà sottoporre la prossima settimana alle delegazioni dei partiti

Domani mattina, proprio in relazione al programma, si riunisce il direttivo generale del PCI con la partecipazione di tutti i segretari delle federazioni del partito.

All'ordine del giorno figurano l'esame della situazione politica ed economico nel paese ed in Sicilia e le proposte programmatiche del partito

Stamattina l'on. Bonfiglio ha ricevuto nel suo studio a Palazzo d'Orleans, i rappresentanti dei coltivatori, degli artigiani, degli armatori e dei pescatori; dei piccoli e medi esercenti; della Sicindustria e delle cooperative.

Ed ecco sostanzialmente i dati comuni emersi dalle richieste programmatiche avanzate dai rappresentanti delle categorie sociali produttive al presidente della Regione:

1) applicazione immediata e corretta delle leggi varate nell'ultimo scorcio della passata legislatura, dopo l'accordo programmatico sottoscritto dai partiti nella coalizione di governo e dal PCI;

2) un ulteriore passo avanti sia sul piano dell'impegno politico che su quello della produzione legislativa, per arrivare ad una mobilitazione di tutte le risorse al fine di garantire ed accrescere i posti di lavoro in Sicilia.

Dal canto suo la federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil ha fatto pervenire sabato scorso al presidente della Regione, ai segretari dei partiti democratici ed ai rispettivi capigruppo all'ARS, un documento con il quale si puntualizzano gli obiettivi che la Regione deve perseguire per uscire dalla crisi. Per la federazione Cgil, Cisl, Uil tre sono i punti principali che debbono caratterizzare il lavoro della ottava legislatura:

1) l'avvio di una politica di programmazione regionale « che superi la mera razionalizzazione e settorializzazione della spesa (che pure è stato un elemento positivo dell'ultima fase della legislatura) ed affronti il problema complessivo della utilizzazione del territorio sulla base delle potenzialità ed esigenze di sviluppo

2) la riforma della pubblica amministrazione;

3) la definizione dei rapporti Stato-Regione con particolare riferimento alle norme d'attuazione dello statuto, alla ridefinizione delle risorse finanziarie, al trasferimento dei poteri alla determinazione di nuovi e più equi criteri per l'assegnazione dei fondi che spettano alla Regione sulla base dell'articolo 38.

A Cagliari

Intenso dibattito sulla stampa in Sardegna

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 10

La maturazione della coscienza democratica dei giornalisti sardi, e l'interesse crescente attorno alle iniziative del PCI, ha trovato, nel corso del festival dell'Unità al Bastione S. Remy, una nuova significativa testimonianza nel dibattito sulla informazione in Sardegna presieduto dalla compagna prof. Ada Sanna. Nell'introdurre la discussione, il vicepresidente del gruppo comunista al Consiglio regionale compagno Francesco Macis ha indicato quali sono i punti che il PCI ritiene qualificanti per una iniziativa regionale nel settore. In un mercato caratterizzato da forti fenomeni di concentrazione — ha sostenuto il compagno Macis — si impone la costituzione di un centro stampa regionale capace di garantire spazi editoriali a prezzi non speculativi a tutte le voci libere. E' questo il modo — ha concluso Macis — per contribuire oggettivamente alla soluzione della dura battaglia che combattono poligrafici e giornalisti di « Tuttoquotidiano »

Sergio Calvi, presidente dell'Associazione stampa sarda, ha ricordato le tappe del processo di concentrazione editoriale in Italia e della contemporanea presa di coscienza dei giornalisti.

Il collega Ignazio De Magistris, del Comitato regionale del PSI è intervenuto non come giornalista, ma come vecchio cagliaritano del Castello per ringraziare il PCI che, con la sua iniziativa, ha fatto rientrare la splendida terrazza di S. Remy nel circuito dei ritrovi cittadini.

Il dott. Vittorio Fiori, direttore de « L'informatore del lunedì » e redattore capo de « L'Unione Sarda », ha particolarmente insistito sul tema dei costi di una impresa editoriale, e sulla concentrazione come risultato di una ricerca del perfezionismo la quale, forse, va abbandonata per puntare ad una informazione certo meno raffinata ma più capace di giungere a vasti strati di opinione pubblica.

Uno degli ascoltatori, il prof. Tore Pau, ha svolto alcune considerazioni sui costi dei giornali, sul rapporto tra corpo redazionale e pubblico dei lettori.

Antioco Usala, del Consiglio di fabbrica di « Tuttoquotidiano », ha ricordato le tappe di una operazione faraonica conclusa col fallimento e col rischio del posto di lavoro per centinaia di dipendenti.

Il dott. Gianni Massa, caporedattore dell'agenzia Italia, ha ricordato la censura implicita esercitata dalla proprietà delle testate. Rompere questo condizionamento è essenziale. La strada da percorrere è quella di una iniziativa pubblica che ha nella regione la sua giusta dimensione politica e territoriale.

Il dott. Gaetano Ribichesu, del Consiglio nazionale della Federazione stampa italiana, ha sostenuto a sua volta che non bisogna mitizzare la questione dei costi. C'è una manovra padronale che punta alla concentrazione. Occorre contrapporre una scelta alternativa fondata sulla maturazione del movimento dei giornalisti e dei poligrafici.

Il dott. Rosario Cecaro, del comitato di redazione di « Tuttoquotidiano », ha detto che la vecchia gestione del terzo giornale sardo è fallita perché si era illusa di poter coprire un mercato di destra ormai inesistente in Sardegna. La cooperativa INES, che gestisce oggi il giornale, si pone su un terreno diverso: quello dell'intesa autonomistica.

Il problema dei centri stampa di dimensione regionale — ha detto il compagno Macciotta chiudendo il dibattito — una legge nazionale in materia di fornitura della carta e di distribuzione dei quotidiani, la riforma della Rai-TV e la regolamentazione delle radio e delle televisioni private, la trasformazione del ruolo degli uffici stampa: ecco i temi sui quali deve incentrarsi l'iniziativa legislativa per realizzare, nel campo della stampa, sempre maggiori spazi di partecipazione.

g. p.

Una forte manifestazione internazionalista ha chiuso il festival

festa de l'Unità

Tutta Taranto attorno al Cile martoriato

Hanno partecipato il compagno Giuliano Pajetta, il sindaco Cannata e il compagno Homero Altamirano del Partito comunista cileno - Solidarietà con il popolo palestinese

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 13

Con una grande manifestazione internazionalista si è concluso domenica sera a Taranto il festival provinciale dell'Unità, iniziato martedì 6 settembre. Al comizio di chiusura hanno partecipato il compagno Giuliano Pajetta del CC del PCI, un rappresentante del Partito comunista cileno, il sindaco di Taranto, compagno Giuseppe Cannata, i parlamentari comunisti della provincia, i dirigenti della federazione provinciale del partito.

Il compagno cileno Homero Altamirano ha ricordato le immani sofferenze che il suo popolo è costretto a subire sotto il giogo dell'oppressione fascista ed ha ribadito l'importanza del movimento unitario di lotta che le forze antifasciste cilene stanno conducendo per abbattere la dittatura di Pinochet. Ha anche ringraziato i comunisti italiani e tutte le forze democratiche per la loro solidarietà attiva che ha contribuito ad isolare la giunta ed a salvare la vita di molti patrioti.

Nel suo intervento Giuliano Pajetta ha ricordato la smagliante vittoria ottenuta dal PCI a Taranto il 20 giugno, che ha favorito anche la creazione di una giunta unitaria con il sindaco comunista.

Dedicando nel quadro del festival dell'Unità una serata alla solidarietà internazionalista — ha detto Pajetta — il PCI non fa che applicare una costante della sua politica, che è quella di educare gli italiani, se vogliono essere dei buoni patrioti, ad essere anche attivi ed operanti nella solidarietà con il movimento operaio internazionale e le lotte di liberazione dei popoli oppressi. Cile e America Latina, Spagna, Africa del Sud e, soprattutto in questo momento, Libano e Medio Oriente sono i paesi verso i quali deve orientarsi l'impegno dei comunisti e dei democratici italiani a favore dei popoli che lottano contro l'imperialismo, il razzismo e l'oppressione fascista.

Soprattutto per il Libano — ha ribadito l'oratore — occorre puntare ad una azione politica che coinvolga il governo e tutte le forze politiche per isolare gli aggressori ed esprimere concretamente la solidarietà del popolo palestinese.

Alla resistenza palestinese è stato anche dedicato l'incontro dibattito con un rappresentante dell'OLP svoltosi nella mattinata sempre nell'ambito del festival, che ha fornito un quadro impressionante del genocidio perpetrato nel Libano dai fascisti ed ha posto in risalto l'urgenza che dalla solidarietà politica e morale si passi a forme sempre più efficaci e concrete di aiuto alla lotta dei palestinesi e delle forze democratiche libanesi.

Giornata dunque — quella di chiusura del festival provinciale di Taranto — all'insegna piena dell'internazionalismo ed in questo quadro rientra anche lo spettacolo musicale della serata. Il coro della milizia operaia ungherese, con un repertorio di canzoni popolari e partigiane di vari paesi, ha offerto al numerosissimo pubblico presente nella Villa Peripato uno spettacolo altamente suggestivo.

Tutti soddisfatti alla fine, sia le decine di migliaia di persone che hanno affollato nei 6 giorni del festival la villa Peripato che le centinaia di compagni e di simpatizzanti impegnati da mattina a sera per garantire l'ottima riuscita della manifestazione. Il festival dell'Unità ha riconfermato a Taranto — come del resto in tutta Italia — di essere un importante momento di aggregazione, di riflessione e di dibattito sui temi principali della vita del Paese e al tempo stesso, come ha detto il compagno Giuliano Pajetta « un incontro libero e aperto, un incontro di generazioni, una festa all'insegna della tolleranza e dell'ottimismo ».

f. m.

Il San Remy è ora restituito davvero alla popolazione

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 13.

Prendendo la parola sulla splendida terrazza del bastione San Remy, il compagno Licio Atzeni segretario della federazione comunista di Cagliari, ha affermato come il successo di questo festival che ha coinvolto decine di migliaia di cittadini sia la riprova di una domanda di diversi rapporti sociali, e quindi di profonda trasformazione del capoluogo regionale. A questo fine è indispensabile una svolta nella direzione del Comune. L'anticomunismo è ormai una cosa superata. Bisogna andare verso forme positive del rapporto unitario con la costituzione di una Giunta comunale che risponda fino in fondo alle esigenze di bonifica della città e di partecipazione popolare.

Il comitato promotore del festival, a conclusione dei 4 giorni di manifestazioni politico-culturali-ricreative, ha rivolto un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno reso possibile il successo della grande festa popolare. Agli amministratori della città, che hanno collaborato alla riscoperta del patrimonio paesaggistico di Cagliari, va un primo ringraziamento.

Un ringraziamento è stato rivolto alla stampa e alla RAI, che hanno compreso il significato non di parte delle iniziative, e hanno dato quotidianamente spazio alle informazioni sul programma di attività.

Ai cittadini di Cagliari che, con la loro costante e calorosa partecipazione hanno costituito parte centrale del programma del festival, restituendo alla terrazza di San Remy un'animazione ormai assente da quasi due decenni, è stato rivolto un ringraziamento, ma anche l'invito a battersi perché questa rivitalizzazione non rimanga fatto episodico.

Un ringraziamento infine è stato rivolto ai compagni delle sezioni cittadine, ai tecnici, agli ingegneri, ai giovani e alle donne che, nei 4 giorni del festival, ma anche nelle settimane precedenti, hanno svolto un lavoro oscuro, e tuttavia indispensabile per il successo di questa manifestazione.

La mobilitazione gratuita di questi militanti ed amici del PCI è la riprova che esistono energie disponibili per svolgere a Cagliari un lavoro costante in direzione della costruzione di una nuova socialità.

Dal 22 settembre festival provinciale a Sassari

SASSARI, 13

Mercoledì 22 si inaugurerà a Sassari il festival provinciale dell'Unità. La prima manifestazione sarà uno spettacolo di musica classica tenuto dai musicisti Mancini e Marrosu.

Giovedì 23, si svolgerà un dibattito sullo scottante tema del ruolo della donna nella società; verrà quindi inaugurata la giornata internazionale della Palestina, con la raccolta dei medicinali destinata ad alleviare le sofferenze materiali di quel popolo; sempre giovedì uno spettacolo di canto popolare e teatro di burattini: protagonisti Gherardi, Ghironi e il gruppo ARCI « LABORATORIO A.T.R. (Animazione Teatrale per Ragazzi) ».

Il successivo venerdì, l'interesse verrà incentrato su spettacoli di rilevante contenuto didattico: si svolgeranno gare di pittura per ragazzi e avrà luogo il teatro d'animazione, portato ancora sulla scena dal LABORATORIO A.T.R. Dopo un dibattito sul ruolo degli enti locali nell'ambito comprensoriale, si terrà uno degli spettacoli-clou del programma: sono stati infatti appositamente ingaggiati dagli organizzatori quotatissimi gruppi musicali cubani.

Il sabato, dopo la cerimonia della premiazione della gara di pittura per ragazzi, ed una corsa ciclistica riservata ai bambini dai 6 ai 14 anni, si svolgerà un dibattito sul tema: « Il pluralismo e la situazione politica attuale ». L'ultimo giorno del festival sarà domenica 26, totalmente dedicata agli ospiti del nostro giornale e introdotta da una diffusione straordinaria dell'« Unità ».

Nel pomeriggio, dopo la consueta premiazione della precedente gara sportiva, si terrà un comizio e uno spettacolo musicale del famoso complesso degli « Stormy Six ».

CALTANISSETTA - Combattiva manifestazione popolare per le vie della città

Strappati all'EAS impegni precisi per una migliore erogazione idrica

L'Ente acquedotto siciliano ha assicurato che l'acqua sarà distribuita a giorni alterni in tutti i quartieri — Pesanti e anacronistici interventi della polizia — L'impegno del PCI

Dal nostro corrispondente

CALTANISSETTA, 13

Dopo un'intera estate di tensione per la continua mancanza d'acqua, la rabbia dei quartieri popolari di Caltanissetta è esplosa stamane paralizzando il traffico. Diverse centinaia di persone provenienti dai quartieri più colpiti dalla sete, si sono riversate dinanzi al comune rispondendo all'invito del gruppo consiliare del PCI che aveva fissato per oggi l'incontro tra i cittadini e l'amministrazione comunale per sollecitare l'immediata convocazione del Consiglio e un' approfondita discussione sul problema dell'acqua.

Mentre una delegazione dei quartieri Provvidenza, Saccara, Santa Venera e San Giovanni, insieme ai consiglieri comunisti, era riunita con il vicesindaco e i tecnici comunali, il grosso della manifestazione composta prevalentemente da donne che per diversi mesi hanno affrontato i comprensibili disagi provocati dalla mancanza d'acqua, esasperata anche dalle lunggaggini dell'incontro e dal pressappochismo dell'amministrazione comunale (restia da principio ad assumere impegni precisi circa una diversa distribuzione dell'acqua) si è schierata davanti all'edificio comunale bloccando il traffico cittadino e chiamando alla partecipazione i passanti. In breve tempo la protesta ha coinvolto nuovi quartieri e nuovi capannelli si sono formati nei punti nodali della città provocandone la paralisi quasi completa.

La situazione si è sbloccata in parte quando i rappresentanti dell'amministrazione comunale hanno aderito all' invito dei consiglieri del PCI di recarsi insieme presso gli uffici dell'Ente Acquedotto siciliano che per una convenzione (che deve essere riveduta al più presto) ha in gestione l'erogazione idrica in città.

Al seguito della delegazione, che ha visto la partecipazione di diversi sacerdoti componenti dei comitati di quartiere, si è formato ben presto un lungo corteo che al grido di « acqua, acqua! » ha attraversato le vie principali accrescendosi di passo in passo malgrado un incredibile atteggiamento delle forze dell'ordine che, visto vano il tentativo di sciogliere il corteo, hanno dato vita a forme di pressione individuale ormai anacronistiche giungendo persino a chiedere l'autorizzazione per « l'esercizio dell'arte fotografica », a diversi compagni che scattavano fotografie. Hanno addirittura « invitato » in questura un iscritto all'ARCI che stava girando un filmino della manifestazione.

All'EAS, nel corso dell'incontro con i responsabili della distribuzione dell'acqua, è stato strappato finalmente un preciso impegno: l'acqua sarà distribuita a giorni alterni in tutti i quartieri, mettendo fine all'assurda discriminazione che ha visto esclusi i quartieri popolari. Assurda anche perché proprio nei quartieri popolari le condizioni igieniche complessive sono tra le più preoccupanti e proprio l'anno scorso si è verificata una grave epidemia di tifo che ha visto in meno di due mesi oltre 200 casi nel quartiere Provvidenza, che non a caso oggi era il più combattivo.

Anche quest'anno si teme che la situazione possa precipitare soprattutto nel villaggio Santa Barbara, dove alla carenza idrica si è aggiunto nei giorni scorsi l'accertamento dell'inquinamento di quella poca acqua che ogni tanto è stata erogata.

Il risultato della manifestazione oggi e gli impegni strappati saranno ora al centro delle assemblee di quartiere che decideranno anche le ulteriori forme di lotta nel caso gli impegni non vengano mantenuti.

Michele Geraci

FAVARA - Assurde misure del vescovo contro 2 preti

Si vuole colpire una Comunità che lotta per la povera gente

Nostro servizio

FAVARA, 13

I due preti agrigentini che fanno parte della Comunità di base di Favara sono stati cacciati fuori dalla chiesa, dove operano, dal vescovo Giuseppe Petralia. I due preti, Antonio Morreale e Luigi Sferrazza, sono stati sospesi dall'insegnamento della religione nelle scuole. Insomma, il vescovo ha deciso di togliere loro il tetto, la chiesa, il lavoro.

« Noi non siamo contro la chiesa e contro il vescovo dal punto di vista religioso — ci dice don Luigi Sferrazza —, siamo contro le scelte politiche del vescovo. Per anni la curia ha dato appoggio alla Democrazia cristiana, a coloro che hanno tenuto le nostre popolazioni nella miseria, nell'abbandono, nella disperazione più nera. Noi abbiamo detto alla gente che debbono scegliere liberamente, senza alcun condizionamento. Abbiamo anche detto che sulle cose concrete si può benissimo collaborare con le forze di sinistra ».

Don Antonio Morreale ci fa notare le tristissime condizioni in cui si trovano gli abitanti del quartiere di via Agrigento a Favara: oltre duemila persone vivono per la maggior parte in tuguri, senza servizi igienici, senza asili nido, consultori, centri per la cultura e lo sport. La situazione igienica è allarmante, la disoccupazione tocca il 70%.

In questo drammatico contesto sociale, i due preti hanno lavorato intensamente, avviando, con la comunità di base, una battaglia serrata per denunciare all'opinione pubblica la situazione del quartiere, per chiedere precisi interventi. Il vescovo, più volte invitato dalla comunità, ha rifiutato il dialogo. E sono venuti i richiami, le minacce, e, adesso, la sospensione da parroco e viceparroco della chiesa di San Pietro e Paolo e la sospensione dall'insegnamento.

La Comunità di base, nel corso della messa di domenica, ha respinto la decisione del vescovo. E' stato ribadito che si voleva un incontro con monsignor Petralia e che la chiave della chiesa non verrà ceduta. Nella lettera di risposta al vescovo si fa notare, fra l'altro, che il Papa ha ricevuto monsignor Lefebvre mentre viene rifiutato l'incontro con chi intende realizzare pienamente la linea stabilita dall'ultimo Concilio Vaticano.

z. s.

Il PCI di Acerensa a sostegno della lotta dei forestali

POTENZA, 13

Continua la mobilitazione popolare contro vecchi metodi di forestazione in Basilicata. Il grave stato di disagio in cui si dibattono da tempo numerosi operai — assunti nel mese di marzo del '76 in un cantiere forestale per lavori di pulitura dei terreni di proprietà dei dottori Schiavone-Panni e Glinni, grossi latifondisti, in agro Acheruntino e ancora non pagati — è stato denunciato dalla sezione del PCI di Acerensa. Per i comunisti di Acerensa deve essere fatta piena luce, innanzitutto, sui motivi che hanno portato all'apertura del cantiere, di cui non risulta essere stato preventivamente presentato all'autorità comunale nessun piano e che viene ad avvantaggiare, di fatto, due proprietari privati.

La sezione del PCI di Acerensa si rivolge a tutta la cittadinanza perché si mobiliti solidarizzando con i lavoratori forestali per l'immediato pagamento delle giornate lavorative e indirizza una vibrata protesta all'ispettorato forestale e all'assessorato regionale all'agricoltura chiedendo che vengano chiariti i motivi dell'apertura del cantiere e la « gestione illegale » del cantiere stesso.

Distrutta sede DC a Tempio Pausania

TEMPIO PAUSANIA, 13.

La sede cittadina della Democrazia cristiana è stata devastata e messa a soqquadro da ignoti vandali. Gli sconosciuti, che si sono accaniti su tutto ciò che si trovava all'interno, hanno voluto dare un'incredibile motivazione politica al loro gesto tracciando sulle pareti con vernice rossa diverse frasi tra le quali « Viva Cile rosso ».

Assemblea presso la C.d.L. di Montescaglioso

CRITICHE AL BANDO DELLA REGIONE PER I CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

Dal nostro corrispondente

MATERA, 9

In un'assemblea tenuta presso la Camera del lavoro di Montescaglioso, con la partecipazione di alcuni dirigenti della CGIL, i giovani diplomati disoccupati hanno esaminato e discusso il bando regionale per l'istituzione di 19 corsi di formazione professionale con finanziamento CEE.

Pur prendendo atto della positività dell'iniziativa regionale, i giovani disoccupati hanno espresso numerose critiche.

Questo infatti, viene innanzitutto giudicato restrittivo in quanto limita fortemente la partecipazione dei giovani (punteggi, servizio militare, iscrizione universitaria, titoli di studio); e discriminatorio in quanto predisposto senza consultare le organizzazioni sindacali e pubblicato quasi clandestinamente sollecitando in tal modo i soliti canali del sotto governo e del clientelismo a gestire alla vecchia maniera oggi il bando e domani i corsi di formazione professionale; a ciò si aggiunge il fatto che il bando stesso si presenta fortemente iniziato di assistenzialismo.

Non sono infine da trascurare i pericoli di illusione che il concorso può generare nella massa dei giovani disoccupati, e l'esasperazione conseguente che ne deriverebbe per gli esclusi, tenendo conto che già sono stati discriminati ed esclusi tutti i giovani non occupati, che non possono vantare il possesso del diploma.

L'assemblea ha dunque invitato la Giunta regionale ad accettare subito di discutere con le OO.SS. la revisione del bando di concorso relativamente alla data di scadenza dei termini di presentazione delle domande, alle condizioni di partecipazione (punteggi, servizio militare, iscrizione universitaria, titoli di studio, ecc.); all'organizzazione e al funzionamento dei corsi (sedi, spese di trasporto e di permanenza, reclutamento del personale docente, programmi); agli sbocchi occupazionali (piani regionali, zonali e comunali di interventi, tenendo conto anche delle proposte già avanzate dalle OO.SS.).

s. p.

COMUNE DI RUVO DI PUGLIA

PROVINCIA DI BARI

Avviso di gara

E' indetto l'appalto dei lavori per la costruzione della scuola materna a tre sezioni, su Via U. Giordano, per l'importo di L. 105.280 000.

L'aggiudicazione sarà fatta col metodo di cui all'art. 7, lett. c, del R.D. 23-5-1924, numero 827, e con il procedimento previsto dal successivo art. 76.

Le imprese interessate all'esecuzione dei lavori devono far pervenire a questo Comune istanza in bollo di partecipazione alla gara, entro il termine di giorni 15 dalla data di pubblicazione del presente avviso, ai sensi della legge 2-2-1973, n. 14.

Gli elaborati di progetto sono in visione presso gli Uffici di Segreteria.

Il dito nell'occhio

Aiutiamoli a capire

Quella di Franco Mura è stata una storia terribile segnata dallo sradicamento delle radici contadine, dalla solitudine in città, dalla disperazione profonda e dalla mancanza di un chiaro punto di riferimento. E' una storia di droga, di cura, di disintossicazione. E' la storia dell'amore per una ragazza, un amore corrisposto ma combattuto con accanimento dalla famiglia e dalla società per la paura e l'orrore per chi non rispetta le regole codificate e non trova a portata di mano la mitica « sistemazione ».

Il suicidio-impiccagione di Franco Mura è la conclusione drammatica di una vita respinta dagli altri, e giunta all'ultimo stadio della droga, fino alla letale trielina. La morte ricercata come liberazione dalla nevrosi, dalla solitudine, dalla follia.

Poteva essere salvato Franco Mura? Certamente poteva essere salvato, come tutti i ragazzi di una generazione fortemente in crisi. Bisognava non respingerlo. Occorreva aiutarlo a trovare un nuovo ordine di valori. Non è stato fatto, ed è questa una macchia che si allarga nel tessuto della società ora che il « fenomeno droga » viene alla luce dai sotterranei psichedelici della città. Inutile gridare allo scandalo. Inutile chiudere gli occhi. Il « fenomeno droga » va assumendo una ampiezza tale anche a Cagliari che non può essere trascurato o trattato con pregiudizi moralistici.

Ed è troppo semplicistico coliegare l'uso della droga, ormai molto diffuso tra giovani e giovanissimi, soltanto a fenomeni di emarginazione sociale, alla mancanza di strutture associative e ricreative, alla difficoltà di inserirsi nel mondo della produzione e del lavoro. C'è anche dell'altro, e della crisi di tutto un sistema economico, produttivo, culturale.

I giornali isolani (e ci riferiamo in particolare al bruciante corsivo di Marco Manca su "L'Unione Sarda") hanno posto il problema in modo corretto. Ma non basta la discussione. Né si può cadere nella descrizione mitologica di un « soggetto deviato » assunto a simbolo della contestazione. Neppure è possibile attardarsi nella « contemplazione del diverso », tanto per usare certe parole della mistica contemporanea. Se c'è un « diverso » non dobbiamo rispettarlo in quanto tale: è necessario liberarlo.

A noi soprattutto spetta di aiutare a vedere e a capire tutti i Franco Mura di questa isola e di questo mondo.

TEMI arredamenti

STUDIOFORMA

70124 Bari
Viale Salandra
Telefono 080 [illegible]

Utilizzate — in arredamento — la nostra esperienza. Noi ci impegnamo a realizzare la vostra fantasia.

TEMI centro cucine

70124 Bari
Viale Salandra
Telefono 080 [illegible]